

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBERTINI: Tariffe di viaggio sui battelli del lago d'Orta. (19227)	8691	BERLINGUER: Riposo settimanale agenti di custodia. (19862)	8699
ALPINO: Sistemazione organico licei torinesi. (19826)	8691	BIAGGI FRANCAANTONIO: Ripristino edificio scolastico in Montes di Monclassico (Trento). (19108)	8700
AMATUCCI: Ventilata modifica tracciato autostrada Bari-Napoli. (19533)	8692	BIANCHI GERARDO: Crollo nella galleria sotto il passo della Collina. (19360)	8700
ANGELINI GIUSEPPE: Attrezzatura igienico-sanitaria dell'ospedale di Macerata Feltria (Pesaro). (18053)	8692	BISANTIS: Irregolare gestione scuola media di Cotronei (Catanzaro). (19410)	8701
ANGELINI GIUSEPPE: Revoca pensione I.N.P.S. ad ex minatori di Peticara (Pesaro). (18606)	8692	BISANTIS: Casi di poliomielite in Calabria. (19418)	8701
ANGRISANI: Professioni libere. (17412)	8693	BISANTIS: Maestri esclusi, per difetto di documentazione, dalla graduatoria degli incarichi e supplenze in provincia di Catanzaro. (19741)	8702
ANZILOTTI: Soprappassaggi ferroviari lungo la Pistoia-Pescia. (19095)	8694	BISANTIS: Sezione staccata di liceo-ginnasio in Bova Marina (Reggio Calabria). (19742)	8703
ARENELLA: Aggressione di un consigliere comunale in Sant'Antimo (Napoli). (19845)	8694	BISANTIS: Approvvigionamento bieticolo agli zuccherifici calabresi. (19754)	8703
ARMATO: Ufficio postale in Vallelunga di Gallo Matese (Caserta). (17116)	8694	BISANTIS: Approvvigionamento idrico nel catanzarese. (19755)	8703
AUDISIO: Stanziamenti a favore delle produzioni agricole pregiate. (19540)	8695	BUFFONE: Istituti magistrale e tecnico in Girifalco (Catanzaro). (19032)	8704
AUDISIO: Campagna propagandistica consumo uva. (19541)	8695	BUFFONE: Sezione staccata di istituto tecnico industriale in Castrovillari (Cosenza). (19807)	8704
AUDISIO: Vini piemontesi e Mercato comune. (19542)	8695	BUSETTO: Vertenza sindacale dei lavoratori saccariferi. (19463)	8704
BADINI CONFALONIERI: Assetto rete telefonica urbana in Saluzzo (Cuneo). (18808)	8696	BUTTÈ: Nuovi posti di insegnanti elementari in Milano. (19982)	8705
BADINI CONFALONIERI: Nuovi programmi e testi scolastici. (19333)	8697	CACCIATORE: Sistemazione torrente Solofrana in agro sarnese-nocerino. (19094)	8705
BADINI CONFALONIERI: Classi sperimentali a scuola media unificata. (19857)	8697	CACCIATORE: Ventilata modifica tracciato autostrada Napoli-Bari. (19503)	8705
BALDELLI: Statizzazione accademia belle arti di Perugia. (18959)	8698	CALVARESÌ: Sui programmi d'intervento della società elettrica U.N.E.S. nelle Marche. (18921)	8706
BARBIERI: Situazione viabilità in Montelupo Fiorentino (Firenze). (19207)	8698	CAMANGI: Statistica incidenti stradali in Roma dal 1958 al 1961. (19501)	8706
BERLINGUER: Banchina per natanti turistici in La Maddalena (Sassari). (19469)	8699	CAPRARA: Abitabilità alloggi I.N.A.-Casa del Pendio Agnano di Napoli. (17626)	8709
BERLINGUER: Ammodernamento stazione ferroviaria in Alghero (Sassari). (19625)	8699	CERAVOLO DOMENICO: Ubicazione scuola professionale in Mellara (Padova). (19858)	8710
BERLINGUER: Riapertura museo archeologico in Cagliari. (19783)	8699		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

	PAG.		PAG.
CIANCA: Provvidenze per danni dalla grandine in Licenza (Roma). (19089) . . .	8710	DANTE: Inchiesta sull'operato degli insegnanti Stefano e Andrea Germano. (18759)	8719
CINCIARI RODANO MARIA LISA: Istituto tecnico industriale in Civitavecchia (Roma). (19827).	8711	DANTE: Ammodernamento vagoni-letto da e per la Sicilia. (19422)	8719
COLITTO: Sistemazione strada mulattiera « Pezza » in comune di Vastogirardi. (Campobasso). (17060).	8711	DANTE: Sul servizio marittimo di linea della società Aliscafi di Messina. (19426)	8720
COLITTO: Vertenza tra l'ente di riforma fondiaria di Puglia e Lucania e l'assegnatario Angelo Occhionero. (18859) .	8711	DANTE: Telefono pubblico in Massa San Giovanni di Messina. (19447)	8721
COLITTO: Edificio scolastico in contrada Ficulli di Sepino (Campobasso). (19348)	8711	DE CAPUA: Mercato del vino nelle Puglie. (18145)	8721
COLITTO: Sistemazione strada Sepino (Campobasso)-Pietraroia (Benevento). (19349)	8712	DE' COCCI: Costruzione autostrada Passo Corese-Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno). (19500)	8723
COLITTO: Edifici scolastici nelle borgate di Duronia (Campobasso). (19489).	8712	DE' COCCI: Vietata importazione ortofrutticoli italiani in Austria. (20173) . . .	8723
COLITTO: Cantiere di lavoro per costruzione di una strada in Sepino (Campobasso). (19494)	8712	DE LAURO MATERA ANNA: Sulle condizioni di pesca nel lago di Varano (Foggia). (19183)	8723
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Rio-nero Sannitico (Campobasso). (19559) .	8712	DE LAURO MATERA ANNA: Liceo classico in Manfredonia (Foggia). (19799) . . .	8724
COLITTO: Materiale fornito all'« Agip »-minieraria per costruzione strada in Frosolone (Campobasso). (19614).	8713	DE LAURO MATERA ANNA: Porto rifugio a Vieste (Foggia). (19800)	8725
COLITTO: Rete idrica e fognante in Ururi (Campobasso). (19618).	8713	DEL GIUDICE: Crisi vitivinicola in Sicilia. (18814)	8725
COLITTO: Rete idrica e fognante in Tavenna (Campobasso). (19619).	8713	DE MARZI: Difesa mercato viticolo. (17739)	8725
COLITTO: Sistemazione strada Carrozza in agro di Ururi (Campobasso). (19623)	8713	DE MARZI: Sull'esportazione dei derivati del grano. (20281)	8727
COLITTO: Sulla nomina della guardia municipale in Roccasicura (Campobasso). (19677)	8713	DE MICHELI VITTURI: Cessione case U.N. R.R.A.-Casas nel villaggio di Campagnuzza di Gorizia. (18372)	8728
COLITTO: Asilo e scuola materna in Busso (Campobasso). (19701).	8714	DE MICHELI VITTURI: Risarcimento danni di guerra a Listuzzi Carlo. (20139) .	8728
COLITTO: Competenze al veterinario condotto in Palmoli (Chieti). (20006) . .	8714	DE PASCALIS: Casi di poliomielite in Vigevano (Pavia). (18673)	8729
COMPAGNONI: Rimpatrio di Antonio Palmoli emigrato in Australia. (20125) .	8714	DE PASQUALE: Sul trasferimento del segretario generale del comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). (20001) . .	8729
COVELLI: Progettata rimozione monumento a V. Emanuele II in Ascoli Piceno. (19168)	8714	DE PASQUALE: Impiego contenitori in legno per esportazione di agrumi. (20002) .	8729
CRUCIANI: Diffusione cultura italiana all'estero. (19147)	8715	DI NARDO: Ufficio postale in Fuorigrotta (Napoli). (17673)	8729
CRUCIANI: Sul trasporto di persone sui sedili posteriori della 500 Fiat. (19420) .	8715	DI NARDO: Strada e mezzi di trasporto per il rione I.N.A.-Casa in San Giacomo dei Capri in Napoli. (18383).	8730
CRUCIANI: Copertura torrente Scatorbia in Città di Castello (Perugia). (19558) . .	8716	FABBRI: Contributi I.N.P.S. a favore dell'ex procaccia Salvatore Candullo. (19079)	8731
CRUCIANI: Magistero tecnico in Terni. (19561)	8716	FARALLI: Libro di storia dei professori Giovanni Soranzo e Gabriele Tarantello. (17181)	8731
D'AMBROSIO: Sulla tumulazione delle spoglie di don Luigi Sturzo in Caltagirone (Catania). (19435)	8716	FERIOLI: Sull'esportazione di ortofrutticoli italiani. (19274).	8731
DANIELE: Difesa mercato oleario. (19294)	8717	FERIOLI: Gestione consorzio di bonifica del Gargano. (19564)	8732
DANTE: Ventilata assegnazione alloggi I.N.A.-Casa al sindaco di Mascali (Catania). (18396)	8719	FERIOLI: Proroga mostra storica di palazzo Carignano in Torino. (20010)	8732
		FIUMANÒ: Passaggio in ruolo del personale insegnante delle carceri. (18937) . . .	8733

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

	PAG.		PAG.
FODERARO: Provvidenze per la siccità in Calabria. (17610)	8733	MAZZONI: Sistemazione strada statale 69, di Val d'Arno. (19529)	8747
GAGLIARDI: Scadenza diritto esclusivo per le opere liriche e sinfoniche. (16720)	8734	MENCHINELLI: Epidemia di epatite virale in Tendola (Massa Carrara). (19279)	8748
GAGLIARDI: Stato lavori di costruzione della strada Romea. (18874)	8735	MICELI: Istituzione corsi elementari in Paternese di Petilia Policastro (Catan-zaro). (19916)	8748
GIORGI: Risarcimento a olivicoltori de L'Aquila per danni da gelate. (19732).	8736	MINASI: Ordinaria amministrazione nel consorzio di bonifica del versante cala-bro-ionico. (19733)	8749
GIORGI: Contingente grano da seme alla provincia de L'Aquila. (19978)	8737	MINASI: Situazione contabile-amministra-tiva in comune di Casignana (Reggio Calabria). (19767)	8749
GORRERI: Spese giustizia per procedimenti giudiziari del tribunale speciale fascista di Parma. (19176)	8737	MISEFARI: Approvvigionamento idrico in Palizzi (Reggio Calabria). (19794)	8749
GORRERI: Sistemazione strada fondo valle Taro-Fornovo (Parma). (19831)	8737	MISEFARI: Completamento strada Gioiosa Jonica-Caulonia (Reggio Calabria). (19795)	8750
GRAZIOSI: Situazione economica veterinari comunali in provincia di Messina. (18975)	8738	MISEFARI: Situazione contabile-amministra-tiva in comune di Casignana (Reggio Calabria). (19860)	8750
GRILLI ANTONIO: Norme autotrasporto di merci e persone. (18723)	8739	MISEFARI: Prezzi convenzionali e contri-buti per opere di miglioramento fon-diario in Calabria. (19869)	8750
GRILLI GIOVANNI: Tutela lavoratrici madri in provincia di Varese. (16551)	8739	MOGLIACCI: Vini liquorosi e M.E.C. (18802)	8751
GUADALUPI: Sulle elezioni nella mutua contadina di Erchie (Brindisi). (15174)	8740	NAPOLITANO FRANCESCO: Crisi nell'indu-stria molitoria. (19334)	8752
GUIDI: Costruzione acquedotto consorziale Amerino (Terni). (19531)	8741	NICOLETTO: Sulla scomparsa del bimbo Fausto Chiele in Vobarno (Brescia). (19905)	8753
GUIDI: Manutenzione ex strada provinciale Amerina. (19532)	8741	ORLANDI: Riserva di caccia in San Cassiano di Fabriano (Ancona). (19171)	8753
LAJOLO: Autorizzazione all'importazione del film <i>Non uccidere</i> . (20233)	8742	ORLANDI: Vertenza sindacale dipendenti tesoreria comunale di Roma. (19341)	8753
LANDI: Completamento e statizzazione strada litoranea La Spezia-Sestri Levante (Genova). (17871, 18421)	8742	ORLANDI: Indennità di anzianità al perso-nale saltuario della tesoreria di Ro-ma. (19342)	8754
LANDI: Maggiorazioni tariffarie autolinee extra-urbane. (19470)	8742	ORLANDI: Vertenza sindacale dipendenti te-soreria comunale di Roma e contestata validità <i>erga omnes</i> contratto stipulato. (19344)	8755
LANDI: Ammodernamento strada della Ci-sa (La Spezia-Massa Carrara). (19490)	8743	ORLANDI: Provincializzazione strada Ca-vallara (Pesaro). (19593)	8755
LANDI: Cimitero in Romito Magra di Arco-la (La Spezia). (19659)	8743	ORLANDI: Enti locali e cooperazione agri-cola. (19673)	8755
LANDI: Acquedotto in Arcola (La Spezia). (19660)	8743	ORLANDI: Ruolo organico scuole reggimen-tali. (19932)	8756
LANDI: Completamento strada Calice-Mon-lunghi - Villagrossa - Debeduse - Borse-da-Foce di Veppo (La Spezia). (19661)	8743	PALAZZOLO: Regolamentazione impiego al-cole da vino. (18668)	8756
LUCCHI: Tutela mercato viticolo. (18189)	8744	PAOLUCCI: Convenzione « Inam »-ospedale Consalvi di Casoli (Chieti). (19075)	8757
LUCIFREDI: Completamento strada litora-neo Sestri Levante-La Spezia (Genova). (71137)	8745	PAOLUCCI: Imprese appaltatrici ferrovia Sangritana in Lanciano (Chieti). (19077)	8757
MAGNO: Approvvigionamento idrico in co-mune di Manfredonia (Foggia). (19590)	8745	PAOLUCCI: Vertenza sindacale lavoratori edili in Pescara. (19513)	8758
MAGNO: Porto a Vieste (Foggia). (19685).	8745	PAOLUCCI: Università degli studi in Abruz-zo. (19562)	8758
MARANGONE: Sulla smobilitazione della di-rezione della Raibl Pertusola a Udine. (19368)	8746	PAVAN: Crisi vitivinicola. (18658).	8758
MARIANI: Locali per allestimento mario-nette in Fossa (L'Aquila). (19813)	8746		
MATTARELLI: Trasferimenti insegnanti ele-mentari dalle province di titolarità a a quelle di residenza. (19560)	8747		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

	PAG.		PAG.
PAVAN: Sui concorsi per attribuzione anticipata della quarta classe di stipendio ai maestri elementari. (19444)	8758	PUCCI ERNESTO: Determinazione redditi tassabili in comune di Rocca di Neto (Catanzaro). (19775)	8767
PAVAN: Qualifica ai maestri elementari per gli anni corrispondenti alla retrodatazione della nomina in ruolo. (19445)	8759	RAFFAELLI: Edifici scolastici in comune di Ripabella (Pisa). (19507)	8767
PELLEGRINO: Edificio postale in Calatafimi (Trapani). (16128)	8760	RICCIO: Revisione norme sul pagamento dei diritti d'autore nel settore musicale. (19306)	8767
PELLEGRINO: Indennità alle famiglie di due pescatori di Mazara del Vallo (Trapani) uccisi dai tunisini. (18734)	8760	RICCIO: Potenziamento linea ferroviaria Napoli - Castellammare - Gragnano. (19968)	8769
PELLEGRINO: Vini liquorosi e M. E. C. (18979)	8761	RICCIO: Ammodernamento ferrovia Cumana. (19969)	8769
PEZZINO: Assegnazioni provvisorie di insegnanti elementari in provincia di Catania. (19429)	8761	RIVERA: Inchiesta nell'istituto di botanica dell'università di Roma. (17536)	8769
PEZZINO: Intempestiva consegna agli istituti di Catania di un bollettino concernente un bando di concorso. (19537)	8761	ROBERTI: Vertenza sindacale dei dipendenti ditta F.A.C.E.M. di Capua (Caserta). (19417)	8769
PINNA: Liceo-ginnasio in Lanusei (Nuoro). (19731)	8762	ROMANO BRUNO: Attività sindacali nella ditta Frezza di Verona. (19041)	8769
PINNA: Riposo settimanale agenti di custodia. (19856)	8762	ROMANO BRUNO: Edificio postale in Piedimonte d'Alife (Caserta). (19319)	8770
PINNA: Regolamentazione supplenze affidate ad insegnanti privi di titolo specifico. (20013)	8762	ROMANO BRUNO: Liceo scientifico in Caiazzo (Caserta). (19971)	8771
POLANO: Sull'approvvigionamento idrico di Iglesias (Cagliari). (19114)	8762	ROMUALDI: Manutenzione rete scolante nel consorzio di bonifica di Latina. (18373)	8771
PRETI: Opere pubbliche in Guardia dei Lombardi (Avellino). (18992)	8763	RUSSO SALVATORE: Libro di storia dei professori Soranzo e Tarantello. (18900)	8771
PRETI: Iniziative del consorzio agrario di Bologna in materia di ammasso granario. (19415)	8763	RUSSO SALVATORE: Nuove norme sulla nomina degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo. (19357)	8772
PRETI: Tracciato della circonvallazione in Rimini (Forlì). (19460)	8763	SANTARELLI ENZO: Ricezione televisiva del secondo canale nelle Marche. (19400)	8772
PRETI: Concorsi a cattedre di meccanica, macchine e disegno negli istituti tecnici. (19586)	8764	SANTI: Sistemazione strada fondo valle Taro (Parma). (19508)	8773
PRETI: Sulla elezione degli organi direttivi del « Coni ». (19631)	8764	SAVIO EMANUELA: Aumento posti in organico per insegnanti elementari in provincia di Torino. (20015)	8773
PRETI: Sullo scioglimento dei consigli tributari del comune di Roma. (19739)	8765	SCALIA: Vini liquorosi e M.E.C. (18640)	8773
PRETI: Ordinaria amministrazione consorzio stradale di Acquaviva delle Fonti (Bari). (19861)	8765	SCALIA: Impianto irriguo a valle della diga di Pozzillo (Enna). (19764)	8774
PRETI: Sulla elezione del consiglio direttivo nella sezione romana dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra. (20052)	8765	SCARONGELLA: Esportazione ortofrutticoli in Austria. (20171)	8774
PRINCIPE: Allacciamento stradale di Zagarìa-San Giovanni con Palataci (Cosenza). (19805)	8766	SCHIANO: Crisi ortofrutticola in Campania. (19233)	8774
PUCCI ERNESTO: Perizie estimative per acquisto terreni da destinare al demanio forestale. (19596)	8766	SERVELLO: Vietata manifestazione di reduci della <i>Tagliamento</i> in Mantova. (19578)	8775
PUCCI ERNESTO: Maestri esclusi, per difetto di documentazione, dalla graduatoria per incarichi e supplenze. (19587)	8766	SINESIO: Ampliamento organico del personale di distribuzione corrispondenza in Campobello di Licata (Agrigento). (18583)	8775
		SINESIO: Sistemazione viabilità in provincia di Agrigento. (19187)	8776
		SINESIO: Afflusso acqua nella zona irrigua del Carboi (Agrigento). (19264)	8777
		SINESIO: Situazione idrica in provincia di Agrigento. (19269)	8777

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

	PAG.
SINESIO: Condizioni igienico-sanitarie ed abitative in Palma Montechiaro (Agrigento). (19270)	8778
SORGI: Provvidenze nel teramano per danni da nubifragio. (19118)	8779
SPONZIELLO: Riposo settimanale degli agenti di custodia. (19027)	8780
SPONZIELLO: Elezioni amministrative in Galatina. (Lecce). (19757)	8780
TOGNONI: Riduzione ore lavorative nello stabilimento esplosivi di Orbetello (Grosseto). (17694)	8781
TREMELLONI: Ammodernamento tratto ingresso autostrada dei laghi in Milano. (19894)	8782
TREBBI: Sulla ripartizione degli stanziamenti fra i comuni alluvionati del modenese. (18135)	8782
TRIPODI: Status dei dipendenti dell'Opera valorizzazione Sila. (18217)	8782
VENTURINI: Ordinaria amministrazione nell'ospedale di Ferentino (Frosinone). (19671)	8784
VENTURINI: Ordinaria amministrazione nell'ospedale di Frosinone. (19672)	8784
VIDALI: Posizione giuridico-economica degli ex G.M.A. addetti all'autoparco (19385, 19387)	8784
VIDALI: Elezione per il Senato della Repubblica nel territorio di Trieste. (19515).	8785
VIDALI: Posizione giuridico-economica degli ex G.M.A. di Trieste. (19518)	8785
VIDALI: Esecuzione della canzone patriottica slovena <i>Zrtvan</i> da parte della corale di Basovizza (Trieste). (19579)	8786
VIDALI: Divieto di una manifestazione per la pace in Trieste. (19718)	8786
VIDALI: Incidente a danno di due spagnoli sulla nave svedese <i>Begonia</i> . (19776)	8786
ZANIBELLI: Modalità di computo delle pensioni I.N.P.S. e relativa pronunzia del Consiglio di Stato. (18903)	8786
ZAPPA: Variante alla strada dello Stelvio in Davaglione di Sondrio. (19534)	8787

ALBERTINI E MOSCATELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio sollevato tra le popolazioni rivierasche del lago d'Orta e fra i turisti che frequentano quella località, dall'inopinato quanto ingiustificato e grave rialzo del prezzo del biglietto di viaggio sui battelli della navigazione del Cusio; rialzo che ha fatto sensibilmente diminuire il numero dei viaggiatori nei confronti dello scorso anno; e se ritenga di disporre il ripristino dei prez-

zi originariamente praticati e far rivedere l'orario, al fine di renderlo meglio consono alle esigenze turistiche di Orta, rendere conveniente, utile e soddisfacente l'uso di quel mezzo di trasporto e creare così le condizioni per ristabilire la normalità del traffico. (19227).

RISPOSTA. — Le tariffe attualmente praticate sul lago d'Orta sono analoghe a quelle in vigore sui servizi del lago Maggiore.

Dagli accertamenti effettuati risulta per altro che la riduzione del traffico cui accennano gli interroganti è un fenomeno a carattere generale che non può attribuirsi ai lievi aumenti tariffari praticati.

Allo scopo di favorire la popolazione locale e quanti abbiano, per qualsiasi titolo, necessità di usufruire frequentemente del servizio, la gestione ha recentemente predisposto la vendita di speciali blocchetti di 20 biglietti con una riduzione del 30 per cento della tariffa ordinaria.

Per migliorare il servizio, inoltre, viene quest'anno utilizzato un motoscafo di tipo A.C.N.I.L. da 110-115 posti che ha sostituito quello in legno di 80 posti in servizio lo scorso anno e che, attualmente, costituisce la riserva con possibilità di impiego per integrare l'orario con corse speciali o con itinerari diversi, in caso di afflusso di speciali richieste da parte di comitive di viaggiatori.

Il Ministro: SPATARO.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ravvisi l'urgenza di dare adeguata e stabile sistemazione organica ai due licei scientifici di Torino, considerando che tale città è sede di un moderno e rinomato politecnico e che, come primario centro industriale, ha estremo bisogno di quadri tecnici preparati attraverso la formazione scolastica più qualificata.

Si è ben lontani dal soddisfare tali esigenze e Torino intanto rileva, in confronto ad altre città di ben minori caratteristiche economico-industriali, la più bassa percentuale di esaminati alla maturità scientifica. Questi, nel decorso anno scolastico 1960-61, sarebbero stati appena 211 su un milione di abitanti e cioè un quinto rispetto al massimo rilevato altrove.

La situazione non è certo stata sistemata, specie sul piano qualitativo, dall'istituzione del liceo scientifico *B* (Segrè), in quanto a tale fine si è badato unicamente a sdoppiare i sei corsi organici del liceo *A* (Galileo Ferraris). Quest'anno poi è stata disposta la riduzione dei corsi in organico del liceo Segrè da tre ad

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

uno (mentre le iscrizioni ne giustificherebbero almeno due), con i prevedibili effetti di instabilità nelle condizioni di insegnamento, che non mancano di distrarre famiglie e alunni da questo provvido e moderno settore di studi. (19826).

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante non appaiono fondate, dato che i due licei scientifici di Torino di fatto hanno funzionato e continueranno a funzionare, senza alcun pregiudizio, con il numero di classi e corsi giustificati dalle iscrizioni degli alunni.

Detto criterio è determinante, come in tutti i casi del genere, per stabilire l'organico di ciascuno dei due istituti torinesi.

Il Ministro: Bosco.

AMATUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, pubblicata dalla stampa, di una modifica del tracciato dell'autostrada Bari-Napoli; se sia a conoscenza della forte reazione che tale notizia ha provocato nelle popolazioni dei comuni della parte meridionale della provincia di Avellino (precisamente nei comuni di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano, Pago, Quindici, Moschiano, Lieri e Forino) i quali, nella ulteriore modifica — se la notizia è esatta — del tracciato della detta autostrada, scorgono un grave pregiudizio al loro ulteriore sviluppo economico-commerciale; infine, per conoscere se ritenga opportuno dare formale assicurazione sull'effettivo percorso che detta autostrada seguirà, al fine di porre termine ad una agitazione che, iniziata nella terza decade del mese di agosto 1961, è tuttora in corso. (19533).

RISPOSTA. — Per l'autostrada Napoli-Bari il consiglio di amministrazione dell'« Anas » aveva a suo tempo espresso parere favorevole alla scelta di un tracciato lungo la direttrice Napoli-Avellino-Grottaminarda-Canosa-Bari.

Tale tracciato, che era da considerarsi in ogni caso puramente indicativo, seguiva il Vallo di Lauro e passava a sud di Nola e di Avellino.

In sede di redazione del progetto esecutivo il progettista ha messo allo studio un'altra soluzione passante a nord di Nola, per Monteforte ed a nord di Avellino, basata sui seguenti motivi:

a) tecnici dell'amministrazione comunale di Avellino, che hanno allo studio il piano regolatore, avrebbero precisato che le esigenze di carattere urbanistico imporrebbero il passaggio dell'autostrada a nord di quel centro;

b) a seguito del predetto spostamento di Avellino ed in conseguenza di un più accurato rilievo della orografia dei luoghi, sarebbe sorta la convenienza di far passare il tracciato anche a nord di Nola e per Monteforte, in quanto detto tracciato si potrebbe realizzare con un andamento plano-altimetrico più agevole e meno costoso di quello per il Vallo di Lauro;

c) il passaggio per Monteforte consentirebbe di superare il valico completamente all'aperto, mentre la soluzione per Lauro avrebbe comportato la costruzione di una galleria di circa metri lineari 800;

d) il tracciato per Monteforte sarebbe più breve di chilometri 3 rispetto a quello per Lauro.

Questo studio del progettista dovrà essere esaminato dal Consiglio di amministrazione dell'« Anas », che in tale occasione non mancherà di prestare la massima attenzione sulla questione in modo che vengano tutelati gli interessi generali.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda mantenere l'impegno, assunto sin dal 22 dicembre 1958, di concedere all'amministrazione dell'ospedale G. Belli di Macerata Feltria (Pesaro) un contributo di lire 500 mila per il miglioramento dell'attrezzatura igienico-sanitaria e per porre fine al vivo malcontento della popolazione locale giustamente indignata per il mancato rispetto di promesse ed impegni governativi che hanno tutto il sapore di beffe elettorali. (18053).

RISPOSTA. — Con autorizzazione ministeriale n. 400.7/6263/0.59.2 in data 17 giugno 1961, è stato disposto il pagamento del contributo di lire 500 mila a favore dell'ospedale civile G. Belli di Macerata Feltria per il miglioramento dell'attrezzatura tecnico-sanitaria.

Il Ministro: GIARDINA.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'I.N.P.S. ha revocato la pensione di invalidità a un gruppo di ex minatori di Perticara (Pesaro), in seguito a visita medica effettuata da un ispettore della sede centrale con criteri di intollerabile fiscalismo;

per sapere altresì che cosa intenda fare per assicurare che i ricorsi presentati contro il suddetto provvedimento siano esaminati con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

spirito di obiettività e per impedire che il fatto si ripeta a danno di numerosi altri minatori dimessi dalla miniera di Perticara e ammessi al diritto della pensione di invalidità alcuni anni or sono. (18606).

RISPOSTA. — Nel corso di una normale ispezione al servizio medico della sede provinciale dello I.N.P.S. in Pesaro, sono stati sottoposti ad accurati accertamenti sanitari, effettuati da tre medici, una cinquantina di titolari di pensione d'invalidità, tutti in età ancora giovane.

Di questi parecchi sono stati trovati esenti da infermità tali da giustificare il mantenimento della prestazione assicurativa d'invalidità di cui fruivano; per altro, solo 11 di essi, riconosciuti non invalidi, erano stati dipendenti della Montecatini, in qualità di minatori ed operai.

Il provvedimento di revoca della pensione è stato adottato, a norma ed ai sensi dell'articolo 95 del regolamento n. 1422, che consente all'I.N.P.S. di sottoporre a visite mediche di revisione i propri assicurati titolari di pensione d'invalidità, allo scopo di accertare se permangono le condizioni fisiche ed economico-sociali che diedero luogo alla prestazione. Contro il provvedimento revisionale è data facoltà agli interessati di ricorrere al comitato esecutivo dell'I.N.P.S. nei modi e nei termini prescritti dalle vigenti disposizioni.

Si assicura l'interrogante che gli eventuali ricorsi saranno esaminati dal comitato stesso con ogni cura ed obiettività.

Il Ministro: SULLO.

ANGRISANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda promuovere periodiche indagini sulle attività, le caratteristiche e le condizioni dei professionisti iscritti in albi di consigli di ordini o di collegi, nonché il censimento delle professioni intellettuali in Italia, predisponendo, se del caso, un comitato di studi e di ricerche con la collaborazione delle organizzazioni sindacali professionali, al fine di predisporre un organico programma a favore dei professionisti e, per quanto riguarda i giovani, iniziative in tema di orientamento professionale sul piano nazionale ed europeo. (17412).

RISPOSTA. — È da ritenere che un'indagine sull'attività, sulle caratteristiche e condizioni dei professionisti iscritti negli albi nonché il loro censimento siano opportuni per una approfondita conoscenza dell'attuale situazione e delle particolari esigenze delle libere professioni, al fine di trarne utili cri-

teri orientativi all'attività legislativa ed a quella della pubblica amministrazione.

L'evoluzione dei rapporti sociali, la trasformazione in atto della tecnica e dei processi produttivi e le aumentate e sempre nuove esigenze della moderna civiltà hanno modificato considerevolmente le tradizionali caratteristiche e le modalità di esercizio delle professioni intellettuali, determinando il sorgere di nuovi e complessi compiti e responsabilità, sicché rendesi necessario un attento ed ampio riesame di tutti i problemi relativi ad un settore di attività che presenta rilevante importanza sociale.

Detta indagine dovrebbe, per altro, essere affidata, in un primo tempo, all'iniziativa degli organi rappresentativi di ciascuna professione — ordini e collegi — e solo dopo le opportune rilevazioni di dati e problemi affidata ad una commissione di coordinamento per lo studio di un piano generale ed organico.

Circa le richieste iniziate in tema di orientamento professionale dei giovani, il problema, come ha fatto presente anche il Ministero della pubblica istruzione, si presenta assai delicato e complesso prestandosi a diverse soluzioni a seconda dei differenti punti di vista da cui viene considerato (e cioè in relazione alle esigenze del mondo del lavoro, e della scuola, o con riferimento ad una serie precisa di esami specifici e di tecniche puntualizzate sul singolo allievo o sul singolo lavoratore).

Tale problema è da tempo oggetto di attento esame da parte del predetto Ministero che ha recentemente predisposto al riguardo anche uno schema di disegno di legge.

Per quanto concerne, poi, la situazione di fatto attuale, lo stesso Ministero della pubblica istruzione ha riferito che funzionano in Italia oltre venti centri di orientamento scolastico e professionale, dipendenti dai consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, i quali sono costituiti da un gruppo di lavoro comprendente il direttore, uno o più consiglieri di orientamento e coadiutori, un medico un assistente sociale.

L'attività di tali centri si svolge mediante accertamenti compiuti presso le scuole e mediante colloqui con gli allievi nella sede del centro, ove essi sono sottoposti anche ad esami specifici a mezzo di speciali apparecchiature di cui ogni centro è dotato.

Tali accertamenti ed esami sono integrati con dati familiari, sociali ed ambientali raccolti dall'assistente sociale e con dati forniti dagli insegnanti mediante una scheda scolastica o mediante colloqui con il personale del centro. Alla fine delle prove viene formulato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

un consiglio di orientamento nei riguardi o del successivo corso di studio o di una specifica attività di lavoro. I centri conducono anche indagini particolari sui risultati del proprio lavoro e sulle correlazioni con i risultati scolastici; inoltre alcuni centri sono collegati con gli istituti universitari di psicologia, con l'aiuto dei quali svolgono inchieste e studi su singoli argomenti.

Il Ministro di grazia e giustizia: GONELLA.

ANZILOTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di eliminare il grave pericolo esistente lungo la via Pistoia-Pescia-Lucca, recentemente classificata strada statale, in corrispondenza dei soprapassaggi della linea ferroviaria Pistoia-Lucca nei pressi di Santa Lucia di Uzzano e di Margine Coperta di Massa Cozzile.

I muri di sostegno della linea ferroviaria, edificatasi ai lati della strada statale, riducono bruscamente l'ampiezza del fondo viabile ed impediscono sensibilmente la visibilità ai conducenti degli autoveicoli con grave pregiudizio della sicurezza nella circolazione stradale.

Nelle due località segnalate si sono verificati numerosi, gravi incidenti, molti dei quali hanno avuto luttuose, deprecate conseguenze. (19095).

RISPOSTA. — E, anzitutto, da tener presente che la strada citata nella interrogazione, pur essendo compresa nell'elenco compilato ai sensi dell'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 122, non è ancora classificata statale. Comunque, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha già provveduto alla ricostruzione dei due sottovia esistenti lungo la linea Pistoia-Pisa, nei pressi di Margine Coperta di Massa Cozzile e di Santa Lucia di Uzzano.

Durante la esecuzione di tali lavori, l'amministrazione provinciale di Pistoia chiese alla azienda ferroviaria di aumentare di 3 metri le luci dei due sottovia in questione; richiesta che non potette essere accolta per il fatto che tale aumento di luce avrebbe comportato una maggiore spesa di lire 27 milioni la quale avrebbe dovuto essere sostenuta dall'amministrazione provinciale medesima.

Dopo lunghe trattative, che per di più ritardarono il corso dei lavori, con conseguenti, notevoli oneri per l'esercizio ferroviario, la ripetuta amministrazione provinciale non ritenne di sostenere la maggiore spesa di cui innanzi.

In seguito a ciò i lavori dei due sottovia furono ripresi e portati a termine secondo le modalità originarie.

Allo stato delle cose l'ampliamento dei due sottovia rientra nella competenza dell'amministrazione provinciale di Pistoia, la quale, a quanto risulta, ha effettivamente allo studio tale problema.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia disposto a seguito del grave fatto verificatosi in Sant'Antimo (Napoli) (dove il consigliere comunale Angelo Damiano veniva aggredito da un certo Turco Vincenzo spalleggiato da altri in prossimità della sede municipale) e circa il comportamento del maresciallo dell'arma dei carabinieri del posto il quale, presente al fatto, pur constatando che il consigliere sopracitato sanguinava per una ferita, si limitava ad allontanare l'aggressore senza, per altro, procedere al fermo dello stesso.

L'interrogante fa presente che il consigliere Damiano è notissimo alle autorità locali, anche per la sua carica di segretario della camera del lavoro, e dirigente del partito comunista italiano locale.

L'interrogante chiede di conoscere i reali motivi che hanno dato origine alla vile aggressione. (19845).

RISPOSTA. — I fatti ricordati dall'interrogante sono stati portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria cui spetta il compito di giudicare.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ARMATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla istituzione di un nuovo ufficio postale nella frazione Vallelunga del comune di Gallo Matese (Caserta) e ciò in considerazione del fatto che attualmente l'ufficio esistente non è abilitato a gestire tutti i servizi e che di conseguenza la cittadinanza è costretta a percorrere ben 9 chilometri per poter usufruire dei servizi postelegrafonici. (17116).

RISPOSTA. — Completata la raccolta di tutti gli elementi di giudizio necessari, la pratica relativa alla trasformazione in agenzia della ricevitoria postale di Vallelunga è stata inoltrata il 22 settembre 1961 alla commissione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

centrale per gli uffici locali, la quale, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, è tenuta ad esprimere al riguardo il proprio parere.

Appena detta commissione si sarà pronunciata, saranno prese le decisioni definitive.

Il Ministro: SPALLINO.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere tempestivamente informato circa le modalità di concreta attuazione delle disposizioni previste dall'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (« piano verde ») per la parte di spesa prevista per il corrente esercizio finanziario di lire 2.800 milioni.

Poiché si tratta di misure « per il miglioramento ed il potenziamento di produzioni pregiate con particolare riguardo alla olivicoltura, agrumicoltura, frutticoltura e viticoltura » l'interrogante desidera conoscere la entità della somma destinata al settore viticolo e la sua ripartizione provincia per provincia, in base alle norme previste dall'articolo n. 44 della legge n. 454. (19540).

RISPOSTA. — Come è noto, a norma dell'articolo 3 della legge 2 giugno 1961, n. 454, questo Ministero deve determinare i criteri fondamentali per l'applicazione degli incentivi e degli interventi previsti nella legge (e ciò è stato già fatto con decreto ministeriale 5 agosto 1961) nonché « annualmente le ulteriori direttive per attuare, in modo organico e coordinato, le iniziative e gli interventi di cui all'articolo 2, avuto riguardo alle situazioni regionali ».

Queste ultime direttive, ora che i comitati regionali dell'agricoltura hanno espresso il parere previsto dai commi quarto e quinto dello stesso articolo 3 della legge, saranno quanto prima emanate, dopo di che saranno nel più breve tempo diramate anche le istruzioni per l'applicazione dell'articolo 14 della legge e sarà possibile dare notizie in merito alla ripartizione dell'apposito stanziamento a favore delle produzioni pregiate e, per ognuna di esse, tra le varie province interessate.

Il Ministro: RUMOR.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se per la campagna in corso per propagandare il maggior consumo dell'uva, oltre alle ovvie istruzioni che saranno state diramate (sperando in tempo opportuno!) dalla competente direzione generale della tutela dei prodotti agricoli per la

gandistico, siano state previste particolari iniziative economiche che, tenendo conto della esperienza degli anni trascorsi, contribuiscano a migliorare tutto lo svolgimento della campagna, favorendo in particolare lo sviluppo del consumo dell'uva presso i ceti meno abbienti e più poveri della popolazione. (19541).

RISPOSTA. — Questo Ministero nell'impartire, con circolare del 25 luglio 1961, n. 690, indirizzata ai prefetti, le istruzioni per l'attuazione della campagna propagandistica per il maggior consumo dell'uva di produzione 1961, non ha mancato, come già negli anni passati, di raccomandare soprattutto l'adozione di particolari iniziative intese a consentire al consumatore l'acquisto del prodotto in larga misura, con una spesa relativamente modica.

Risulta, in effetti, che anche quest'anno l'uva è stata ceduta a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato in occasione della celebrazione della sagra nei comuni interessati, con vantaggio anche dei ceti meno abbienti e più poveri della popolazione.

Il Ministro: RUMOR.

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere le ragioni che possono aver suggerito il criterio di escludere dall'elenco dei vini ammessi alla esportazione nell'ambito della C.E.E. i famosi vini tipi di autentica produzione piemontese, quali il Grignolino, il Brachetto e il Nebiolo, noti ed apprezzati ovunque siano stati consumati.

E per sapere se ritengono, non solo opportuno, ma logico e giusto porre urgente rimedio alla incomprensibile discriminazione, emanando adeguate disposizioni in tal senso. (19542).

RISPOSTA. — Nel quadro della regolamentazione che dovrà essere stabilita in sede comunitaria per giungere ad una organizzazione comune dei mercati nel settore vitivinicolo, è stata sottoposta al Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, dalla Commissione, una proposta di decisione che prevede l'apertura, da parte sia della Francia sia dell'Italia, di un contingente di 150 mila ettolitri di vini in fusti con denominazione di origine; ciò allo scopo di non ritardare gli scambi intercomunitari in tale settore che, come è noto, sono attualmente sospesi.

A titolo transitorio — in attesa, cioè, che sia attuata la regolamentazione comune della materia — la commissione ha proposto al Con-

siglio che, a valere sul contingente che dovrebbe essere aperto dalla Francia, vengano compresi soltanto determinati vini tipici italiani che, allo stato attuale, potrebbero beneficiare della denominazione di origine, in base a regolamentazioni esistenti o già precedentemente in vigore sul piano regionale.

La questione è stata ampiamente dibattuta in occasione di alcune riunioni di esperti tenutesi in sede comunitaria e la nostra delegazione, in attesa dell'approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge sulle denominazioni di origine e tipiche dei vini, aveva sempre e fermamente sostenuto la tesi che tutti i vini menzionati nell'accordo italo-francese del 28 maggio 1948, nel cui allegato sono compresi tra gli altri anche il Grignolino, il Bracchetto e il Nebiolo, dovessero beneficiare del contingente di cui trattasi.

La questione, comunque, sarà oggetto di discussione nel corso di una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri della Comunità e, in quella sede, il nostro rappresentante non mancherà di sostenere il predetto punto di vista.

Pertanto, non c'è stata alcuna decisione, da parte del Governo italiano, tendente ad escludere alcuni vini tipici dall'elenco di quelli ammessi all'esportazione nell'ambito della C.E.E.. Si tratta, invece, come già chiarito, di una proposta della Commissione della C.E.E. (relativa, per altro, alla sola esportazione verso la Francia), proposta che non è condivisa dal nostro Governo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare, di concerto con la società S.T.I.P.E.L., i necessari provvedimenti affinché nei comuni di Saluzzo, Brondello, Castellar, Castigliole, Envie, Gambaasca, Isasca, Manta, Lagnasco, Martiniana Po, Pagno, Revello, Rifreddo, Rossana, Scarnafigi, Venasca, Verzuolo (Cuneo), già facenti parte della rete telefonica urbana di Saluzzo ed ora non più collegati a seguito del riordino della rete stessa disposto unilateralmente dalla società S.T.I.P.E.L., che ha prodotto un notevole aggravio economico per gli utenti, sia ripristinata la situazione preesistente all'estensione della teleselezione, almeno per quanto si riferisce all'assetto della rete telefonica urbana di Saluzzo. (18808).

RISPOSTA. — Il piano tecnico predisposto dalla società telefonica concessionaria S.T.I.

P.E.L. per la nuova sistemazione del settore telefonico di Saluzzo, già favorevolmente esaminato dal consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, prevede la suddivisione e lo scorporo della rete telefonica urbana di Saluzzo (appartenente al VI gruppo tariffario e comprendente, oltre Saluzzo, n. 18 comuni periferici), in n. 6 reti monocomunali e in n. 6 reti policomunali.

Queste ultime tali rimarranno sino a che le utenze non avranno raggiunto una consistenza maggiore di quella attuale che giustifichi, sotto l'aspetto tecnico ed economico, la installazione di centri di commutazione locale.

Le reti scorporate saranno assegnate al VII gruppo tariffario che comporta spese d'impianto e canoni d'abbonamento inferiori rispetto a quelle del VI gruppo, di cui la rete di Saluzzo continuerà a far parte.

Il riordino territoriale in tal modo previsto corrisponde alle norme fissate dalla convenzione stipulata in data 11 dicembre 1957 tra lo Stato e le società concessionarie ed alle prescrizioni tecniche stabilite dal piano regolatore telefonico nazionale per favorire, oltre che la più efficiente automatizzazione del servizio telefonico, anche la più larga diffusione del telefono, specie nei piccoli centri e nelle zone periferiche.

Tuttavia questa amministrazione, per il caso presente come per tutti gli altri analoghi, d'intesa con le società concessionarie, non ha trascurato di considerare le sfavorevoli condizioni in cui verrebbero a trovarsi, rispetto ai nuovi, i vecchi utenti inclusi nella nuova rete scorporata da quella cui appartenevano, in conseguenza delle notevoli spese di primo impianto sostenute all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento; nè ha mancato di tener conto del diritto acquisito di corrispondere a tariffa urbana con tutti gli utenti della vecchia rete.

È stato pertanto deciso, previo parere favorevole del consiglio di amministrazione, di conferire agli abbonati già esistenti all'atto dello scorporo di una rete urbana, la facoltà di scelta fra le due seguenti alternative:

a) l'applicazione del trattamento tariffario relativo alla nuova rete di VII gruppo (canone base della rete medesima più supplemento per eventuale tratto di linea fuori dell'abitato principale del nuovo centro di rete; pagamento del traffico uscente dalla nuova rete); oppure:

b) la possibilità di continuare a corrispondere lo stesso canone trimestrale complessivo in atto al momento dello scorporo, col diritto di effettuare, in teleselezione, un

numero di conversazioni trimestrali pari a quello medio, per gruppo e per categoria, effettuato con gli abbonamenti della rete dalla quale sono stati scorporati. Quest'ultimo traffico risulta dalla differenza tra il traffico medio rilevato per il gruppo tariffario di originale appartenenza a quello medio rilevato per reti con meno di 100 abitanti.

In tal modo l'abbonato che scelga questa seconda alternativa, a parità di traffico medio precedentemente svolto, continuerà praticamente a corrispondere lo stesso importo che gli veniva addebitato prima dello scorporo.

Vengono così a cadere per l'utenza i motivi di recriminazione, anche perché l'abbonato potrà scegliere di passare dalla condizione tariffaria in atto a quella normale, non appena lo ritenga conveniente.

Il provvedimento di cui sopra, volto a superare condizioni contingenti, troverà attuazione fino a quando non interverranno provvedimenti tariffari di carattere strutturale, per la più opportuna regolamentazione delle reti nell'ambito di ciascun settore telefonico.

Il Ministro: SPALLINO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali disposizioni orientative e chiarificatrici intenda emanare allo scopo di alleviare il disagio delle aziende editoriali per i libri di testo delle scuole elementari e medie, in relazione all'attuale stato di incertezza sull'applicazione del programma di riforma della scuola del completamento dell'obbligo e di quella secondaria superiore dell'ordine classico e tecnico.

Le predette aziende editoriali hanno, già avuto occasione di illustrare al ministro le loro richieste, che non possono non essere considerate pienamente fondate, tendenti:

1°) a disporre di un congruo margine di tempo tra l'entrata in vigore delle leggi relative alla suindicata riforma e la preparazione dei testi scolastici, in conformità ai nuovi ordinamenti e programmi;

2) a conoscere tempestivamente le istruzioni che il Ministero intende impartire in ordine alla eventuale prosecuzione ed intensificazione delle classi cosiddette « sperimentali » per l'anno scolastico 1961-62.

La mancanza o la insufficienza di informazioni sui sopraindicati punti è destinata a riflettersi negativamente sulla preparazione dei necessari testi scolastici, nonché sulla loro distribuzione e sui prezzi di vendita. (19333).

RISPOSTA. — L'applicazione dei nuovi programmi non potrà avere alcuna influenza sulla compilazione e sulla realizzazione tecnica dei libri di testo delle scuole elementari, per i quali rimarranno invariate le norme che disciplinano attualmente la materia.

Per quanto concerne le adozioni dei libri di testo nelle scuole medie e di avviamento professionale per l'anno scolastico 1961-62, il Ministero ha confermato, in linea di massima, con la circolare del 21 marzo 1961, n. 99, le norme emanate sull'argomento nell'anno precedente.

I collegi dei professori hanno deliberato nel periodo dal 1° al 10 maggio 1961 la scelta dei testi anche per le seconde classi nelle quali sarà continuato l'esperimento di scuola media unificata iniziato nell'anno 1960-61.

Anche nelle scuole nelle cui prime classi sarà attuato il predetto esperimento, è da prevedere che, in mancanza di testi appositi, siano utilizzati quelli delle classi nelle quali si seguono i programmi tradizionali.

La richiesta di cui al punto 1°) della interrogazione muove da una preoccupazione che appare fondata; tuttavia nulla può dirsi circa i tempi di attuazione della riforma della scuola di completamento dell'obbligo fino a che il relativo disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, non verrà approvato.

Il successo delle classi sperimentali è d'altro lato attestato dalle 5 mila richieste di nuova istituzione pervenute da parte delle amministrazioni comunali: richieste solo in parte accolte dal Ministero per la necessità di tenere conto altresì dei concorrenti fattori ambientali ed economici necessari per garantire la validità dell'esperimento.

Infine, per quel che riguarda l'applicazione dei nuovi programmi in esperimento negli istituti tecnici, è da tener presente che sin dallo scorso anno l'Associazione degli editori prese conoscenza dei programmi medesimi, che sono sostanzialmente conformi a quelli definitivamente approvati con decreto del Presidente della Repubblica.

Il Ministro: Bosco.

BADINI CONFALONIERI, FERIOLI BIAGGI FRANCAANTONIO E TROMBETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le previsioni il più possibile precise circa il numero di classi sperimentali di scuola media unificata che si prevede verranno istituite a seguito della circolare ministeriale del 5 agosto 1961, n. 244.

La stampa ha riportato la notizia che l'esperimento promosso dal Ministero per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

l'anno scolastico 1960-61 al limitato numero di 300 classi, verrebbe aumentato a 5.250 classi.

Se questa valutazione fosse esatta, gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro ritenga che una estensione di tale mole dell'esperimento costituisca una riforma di fatto della scuola media in pendenza delle discussioni che, sul grave argomento, si stanno svolgendo in Parlamento.

Gli interroganti chiedono pure come si preveda di poter ovviare al grave pregiudizio che deriverebbe agli allievi « sperimentali » nel caso che l'esperimento stesso dovesse dimostrarsi incompatibile con le emanate disposizioni della riforma scolastica o negativo in quanto tale, non potendosi giustificare un esperimento come quello iniziato nel decorso anno scolastico se non dopo che si sia compiuto il ciclo dei tre anni. (19857).

RISPOSTA. — La circolare del 5 agosto 1961, n. 244 non contiene disposizioni relative all'aumento del numero delle classi di scuola media unificata in esperimento, ma invita soltanto le autorità scolastiche provinciali a svolgere un'azione il più possibile capillare per evitare l'evasione dell'obbligo scolastico da parte degli alunni licenziati della scuola elementare e tenuti a completare gli studi fino al 14° anno di età, come previsto dalla Costituzione.

A tal fine, si indicavano alle predette autorità gli strumenti necessari alla loro azione informando anche che per far fronte al previsto aumento della popolazione scolastica s'era provveduto con l'istituzione di oltre 600 nuove scuole medie e di avviamento le quali venivano così portate al numero complessivo di 5.250. Detta cifra si riferisce quindi al numero delle scuole di completamento dell'obbligo funzionanti dall'inizio del corrente anno e non al numero delle classi sperimentali di scuola media unificata.

Ciò premesso, si fa presente che con circolare del 6 settembre 1961, n. 257, questo Ministero ha invitato i provveditori agli studi ad autorizzare il funzionamento di classi in esperimento di scuola media unificata presso le scuole di avviamento professionale, quando le classi stesse venissero richieste dalle famiglie attraverso le autorità comunali e i capi di istituto. Tenuto conto dei dati finora pervenuti si può prevedere che il numero delle classi di scuola media unificata che funzioneranno nel corrente anno supererà di poco il migliaio.

Non si ritiene quindi che ciò costituisca una riforma di fatto della scuola media, non solo

perché l'esperimento si limita appena ad una minima parte delle classi di scuola media e di avviamento attualmente funzionanti, che sono circa 60 mila, ma anche perché esso si attua prevalentemente presso le scuole di avviamento professionale con un innegabile vantaggio, dato il diverso livello di studi, per gli alunni che le frequentano.

D'altra parte, non vi è alcun motivo di apprensione per i temuti pregiudizi che deriverebbero agli alunni interessati, in quanto, in ogni caso, detti alunni frequenteranno il corso triennale completo ed il valore giuridico della licenza conseguita al termine di esso sarà identico a quello tuttora riconosciuto alla licenza di scuola media.

Il Ministro: Bosco.

BALDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà si frappongano al realizzarsi della volontà, più volte espressa dall'amministrazione centrale, circa la trasformazione dell'accademia di belle arti di Perugia in una istituzione statale.

L'interrogante ritiene infatti che Perugia e l'Umbria meritino, per l'accademia, il riconoscimento della statizzazione che, per l'ente, significa prestigio e mezzi d'espansione e, per il personale docente, amministrativo e subalterno, un rapporto di lavoro giuridicamente più certo ed economicamente più conveniente. (18959).

RISPOSTA. — Nessun precedente al riguardo risulta agli atti del competente ufficio del Ministero.

Si assicura, per altro, che non appena da parte degli enti locali, che attualmente provvedono al mantenimento ed al funzionamento della predetta accademia pareggiata di belle arti, perverrà al Ministero apposita domanda (a cui dovrà essere allegato uno schema di convenzione tra gli enti stessi e lo Stato, nonché la necessaria documentazione relativa al personale, alle spese ecc...) non si mancherà di prendere in esame la richiesta ed iniziare le pratiche, col Ministero del tesoro, per la emanazione del provvedimento legislativo di statizzazione.

Il Ministro: Bosco.

BARBIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia avuto notizia del convegno tenuto dall'amministrazione comunale di Montelupo Fiorentino sulla situazione della viabilità di quel comune e dell'impressionante documentazione, che nel conve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

gno stesso è stata presentata, relativa all'intensità del traffico e ai gravi pericoli che ne derivano.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per avviare a soluzione il grave problema. (19207).

RISPOSTA. — Al fine di sistemare in modo adeguato la viabilità nell'abitato di Montelupo Fiorentino, l'« Anas » ha in corso di definizione un progetto che prevede la costruzione di una variante alla strada statale n. 67 in corrispondenza del predetto abitato.

Alla spesa occorrente per i suindicati lavori, prevista in circa 800 milioni, si cercherà di far fronte con gli ordinari stanziamenti di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BERLINGUER, ALBARELLO, PINNA E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si proponga di costruire nel porto di La Maddalena (Sassari) una nuova banchina destinata ad accogliere i natanti turistici che, come si è constatato recentemente, non hanno alcuna possibilità di approdo. (19469).

RISPOSTA. — Non riesce possibile, almeno per il momento, provvedere al finanziamento dei lavori di costruzione di una nuova banchina per i natanti turistici nel porto di La Maddalena.

La necessità segnalata sarà, comunque, tenuta presente allorquando le future disponibilità di fondi consentiranno di provvedere al finanziamento di opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BERLINGUER, PINNA E CONCAS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la direzione delle strade ferrate sarde per richiamarla agli impegni assunti di attuare le unanimi richieste della popolazione e del consiglio comunale di Alghero (Sassari) per lo spostamento della stazione ferroviaria al viale Garibaldi, la costruzione di una pensilina moderna al posto della vecchia stazione, smantellando i vecchi fabbricati e fasci di binari e compiendo altri miglioramenti che diano al servizio un aspetto più razionale e idoneo per una popolosa città, centro di intenso turismo anche internazionale. (19625).

RISPOSTA. — La direzione delle strade ferrate sarde ha presentato già da tempo un progetto per l'ammodernamento della stazione di

Alghero e per il potenziamento dei relativi impianti.

All'attuazione di tale progetto, che fra l'altro prevede una diramazione per Alghero-Lido, si è opposto il comune di Alghero che non intende, per ragioni di estetica urbanistica e di lottizzazione, che venga messo in opera il binario in una zona in pieno sviluppo.

D'altra parte lo stesso comune ha chiesto lo spostamento dell'attuale stazione ferroviaria di Alghero al viale Garibaldi per realizzare nell'area di risulta un viale lungomare.

Il direttore dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Cagliari, allo scopo di realizzare al più presto la sistemazione degli impianti, conciliando gli interessi del comune con quelli della ferrovia, ha già interessato il sindaco di Alghero a dare comunicazione alla società esercente la ferrovia delle previsioni del piano regolatore cittadino.

Per quanto sollecitato dal predetto ispettorato, il comune di Alghero non ha ancora provveduto al riguardo.

Il Ministro: SPATARO.

BERLINGUER, PINNA, CONCAS, MALAGUGINI, DE LAURO MATERA ANNA E MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire affinché vengano al più presto rimesisi in efficienza i musei di Cagliari, e specialmente quello archeologico, ancora precluso ai visitatori per interminabili ritardi burocratici, con grave danno per il contributo che essi dovrebbero offrire alla cultura dei sardi ed al turismo. (19783).

RISPOSTA. — Il Museo nazionale di Cagliari è attualmente chiuso essendo in corso urgenti lavori di rifacimento del tetto dell'edificio. Le condizioni delle travature erano, infatti, così precarie da non poter affrontare un altro inverno senza pericolo di crolli e di conseguenza gravi danni per le raccolte del museo.

I lavori vengono effettuati a cura del provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna e sono seguiti assiduamente dalla competente soprintendenza alle antichità. Si confida, pertanto, di poter riaprire quanto prima l'importante istituto.

Il Ministro: BOSCO.

BERLINGUER, PINNA E PAOLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali non venga applicato, almeno in molte carceri, il decreto ministeriale 25 marzo 1961, il quale stabilisce

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

che « i servizi di vigilanza e custodia negli uffici di prevenzione e pena devono essere regolati in modo da assicurare agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, a decorrere dal 15 maggio 1961, una giornata di riposo settimanale non rinunziabile ». (19862).

RISPOSTA. — Immediatamente dopo l'emanazione del decreto ministeriale del 25 marzo 1961, sono state impartite alle direzioni degli istituti di prevenzione e di pena, con la circolare n. 1140/3601, opportune disposizioni affinché, in esecuzione del decreto stesso, tutti gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia potessero godere del diritto al riposo settimanale sancito dalla Costituzione (articolo 36).

In esito a detta circolare, varie direzioni hanno invero fatto presente che non sempre, e spesso perché si frappongono insuperabili difficoltà dovute a situazioni e circostanze contingenti, è possibile, col personale di cui possono disporre, contemperare imprescindibili esigenze di sicurezza e funzionalità dei rispettivi istituti con la concessione del riposo settimanale, sicché talora la concessione stessa può non conservare con assoluto rigore il carattere di continuità.

Sulla base delle segnalazioni pervenute per ogni singolo stabilimento, si sta perciò attuando un organico piano su scala nazionale, affinché, curando l'ulteriore ridimensionamento di tutti i servizi affidati al personale di custodia, e la conseguente determinazione degli organici per ciascun istituto, si possa assicurare a tutti gli agenti di custodia, sia pure in maniera graduale, la regolare concessione del riposo settimanale.

L'amministrazione, la quale, malgrado le difficoltà, ha voluto che il beneficio del riposo settimanale venisse esteso anche agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, nulla trascura e trascurerà per assicurare l'effettivo godimento in tutti gli istituti penitenziari ed ha già, fra l'altro, provveduto ad impegnare la personale responsabilità dei dirigenti periferici per quanto di loro competenza.

Si fa infine presente che l'amministrazione stessa, alla quale incombe anche il dovere di rendere sempre più operante il concetto della umanizzazione e della funzione emendatrice della pena, ha già predisposto, allo scopo di disporre del personale di custodia necessario a soddisfare molteplici esigenze connesse con i nuovi indirizzi e sistemi di esecuzione penale, uno schema di disegno di legge che prevede l'aumento dell'organico generale del corpo di 2.800 unità, suddivise per i vari

gradi. Concesso tale aumento, anche la questione del riposo settimanale spettante al personale di custodia potrà senz'altro essere definita in via permanente.

Il Sottosegretario di Stato: DOMINENÒ.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga possibile accogliere, per l'esercizio finanziario 1961-62, la richiesta di un contributo di lire 1.350.000, presentata dal comune di Monclassico (Trento), per il ripristino dell'edificio scolastico in frazione Montes.

Come è noto, si tratta di una frazione alpina di un comune privo di mezzi.

Modesti interventi come quello richiesto servono a sanare situazioni morali e materiali, che non possono che aggravarsi qualora non si presti loro l'attenzione che meritano. (19108).

RISPOSTA. — Il Ministero ha concesso, con decreto in corso di registrazione, al comune di Monclassico, per i lavori di restauro all'edificio scolastico della frazione Montes, un contributo di lire 900.000, cioè, nella misura massima consentita dalla legge 17 dicembre 1957, n. 1229, in rapporto ai lavori da eseguire (un'aula, servizi e alloggio per l'insegnante).

Il Ministro: Bosco.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in conseguenza del crollo avvenuto nella galleria sotto il passo della Collina (strada statale n. 64) e di altri che potrebbero avvenire, reputi necessario ed urgente un pronto intervento con adeguati mezzi, oltre che per riparare sollecitamente il danno verificatosi, per evitare nuovi minacciati danni ed insieme far sì che venga completato nel modo più rapido possibile un lavoro di cui appare ogni giorno più evidente la grande utilità. (19360).

RISPOSTA. — I tecnici dell'« Anas », in collaborazione con quelli dell'impresa appaltatrice dei lavori, hanno agito con ogni possibile tempestività in occasione del crollo di materiale che ha investito una notevole parte della costruenda galleria sotto il passo della Collina, lungo la strada statale n. 64 « Porrettana », ed hanno adottato gli opportuni accorgimenti per evitare un possibile aggravamento della situazione determinatasi a seguito del citato crollo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Comunque, salvo ulteriori imprevisti, i lavori in corso saranno ultimati entro il termine previsto.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BISANTIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato delle gravi irregolarità che si sono verificate, nel comune di Cotronei (Catanzaro), in seno all'amministrazione della scuola comunale, dove l'incaricato applicato addetto alla segreteria pare abbia incassato le somme versate al suo ufficio, senza a sua volta versarle alla tesoreria del comune, come prescritto; se risulti corrispondente a verità quanto corre nella voce pubblica di quella cittadina, che detto applicato si sarebbe allontanato dalla residenza in viaggio di nozze senza avere prima versato alla tesoreria comunale le somme in suo possesso e senza avere sistemato la posizione contabile e di cassa; se risulti corrispondente a verità che è stata promossa dalla polizia e dall'autorità giudiziaria una immediata inchiesta al fine di accertare penali responsabilità; se ritenga di disporre con ogni urgenza un'inchiesta amministrativa per rilevare ogni irregolarità che sia stata connessa e per adottare i provvedimenti necessari a tutela degli interessi di quel comune e di quella scuola media comunale. (19410).

RISPOSTA. — Dalle indagini ispettive disposte dalla prefettura di Catanzaro sono effettivamente emerse alcune irregolarità nella gestione finanziaria della scuola media comunale di Cotronei. Dato però che in tali irregolarità possono riscontrarsi estremi di reato, la prefettura ha investito della questione l'autorità giudiziaria, soprassedendo intanto ad ogni ulteriore azione in via amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BISANTIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quanti casi di poliomielite, distinti per comuni e per province, si sono verificati nella regione calabrese nel corso del 1961; quali interventi siano stati praticati e quali provvedimenti siano stati adottati per prevenire la malattia, per impedire e limitarne la diffusione, per assistere e curare i colpiti dalla grave infermità e per il ricovero degli stessi.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il ministro ritenga necessaria, dato il ripetersi della poliomielite in Calabria con carattere ricorrente ed epidemico, la creazione di un apposito istituto per il ricovero e la cura dei bambini affetti dal morbo, in modo pos-

sano essere spiegati *in loco* gli immediati interventi curativi indispensabili ed urgenti, nonché di un istituto idoneo ed attrezzato per il recupero dei numerosi minorati fisici in conseguenza di affezione poliomielitica. (19418)

RISPOSTA. — Nel corso del 1961, e precisamente nel periodo 1° gennaio 1961-10 agosto 1961, sono stati denunciati complessivamente in Calabria n. 170 casi di poliomielite anteriore acuta, così suddivisi per province e comuni:

Catanzaro.

Belvedere di Spinello	N.	1
Gimigliano	"	6
Petilia Po	"	1
Soverato	"	2
Francica	"	2
Satriano	"	1
Crotone	"	10
Cutro	"	9
Guardavalle	"	3
Palermi	"	1
Santa Severina	"	1
Mongiana	"	1
Rocca di Neto	"	1
Badolato	"	1
Caraffa	"	1
Sersale	"	1
Mesoraca	"	1
Ionadi	"	1
Strongoli	"	4
Catanzaro	"	6
Cirò Marina	"	8
Casabona	"	3
Zungri	"	1
Cardinale	"	5
Magisano	"	2
Roccabernarda	"	1
Isola Rizzuto	"	20
Nicastro	"	1
Sant'Onofrio	"	3
Crucoli	"	2
San Mauro Marchesato	"	1
Vibo Valentia	"	1
Sellia Marina	"	1
Dasà	"	1
Filadelfia	"	1
Torre Ruggero	"	1
Totale	N.	107

Cosenza.

Cerzeto	N.	1
Cosenza	"	3
Bisignano	"	1
Amendolara	"	3

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Cariati »	14
Cerisano »	1
Mendicino »	1
Paola »	1
Terranova di Sibari »	1
Fuscaldo »	1
Cetraro »	1
Villapiano »	1
Montaldo Uffido »	1
San Benedetto Ullano »	1
Luzzi »	1
Santa Maria »	1
Campana »	1
Cropalati »	1
Pietrapaola »	1
San Donato »	1
San Lucido »	1
Bocchigliaro »	1
Cassano Ionico »	1

Totale N.	41
=====	

Reggio Calabria.

Cinquefrondi N.	1
Palizzi »	1
Oppido Mamertina »	3
Reggio Calabria »	8
Polistena »	1
Varapodio »	2
Rosarno »	2
Plati »	1
Caulonia »	3

Totale N.	22
=====	

I provvedimenti profilattici adottati dal Ministero della sanità, oltre quelli presi dalle autorità sanitarie locali (disinfezione, disinfezione, chiusura di asili, scuole e collettività infantili, isolamento e ricovero dei colpiti), riguardano la intensificazione della vaccinazione antipoliomielitica, il trattamento con gammaglobulina dei soggetti venuti a contatto con gli ammalati e non vaccinati, e la erogazione di somme destinate alla profilassi in favore dei comuni colpiti. Nel corrente anno fino alla data attuale sono state inviate in Calabria 158.200 dosi di vaccino, 200 fiale di gammaglobulina ed è stata erogata la somma di lire 500 mila in favore del comune di Cariati.

I provvedimenti assistenziali sono consistiti nel ricovero ospedaliero o nei centri di recupero dei colpiti, in relazione alla disponibilità dei posti-letto.

Circa la creazione *in loco* di un apposito istituto di ricovero e cura si fa presente che in Reggio Calabria già funziona, per malati inveterati, l'istituto ortopedico del Mezzogiorno d'Italia e che in Catanzaro è stata impiantata ed è in attesa di ricevere la relativa autorizzazione la casa di cura per malati recenti Nini Barbieri, per 20 posti-letto.

Il Ministro: GIARDINA.

BISANTIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare in favore dei 216 maestri elementari fuori ruolo della provincia di Catanzaro, i quali, per avere presentato al provveditorato agli studi dei certificati di residenza in data anteriore ai tre mesi, ovvero per averne omesso la presentazione, sono rimasti esclusi dalla graduatoria provinciale per gli incarichi e le supplenze.

Da più parti si invoca una sanatoria e quindi, la riammissione degli esclusi nell'anzidetta graduatoria, ed il loro collocamento al posto che compete. Tanto più che la ordinanza ministeriale del 29 aprile 1961, n. 1523, relativa al conferimento degli incarichi e delle supplenze, stabilisce che, se qualche documento o titolo sia formalmente imperfetto, il provveditore agli studi dovrà curarne la restituzione all'interessato, il quale, entro il termine di giorni dieci, dovrà restituirlo previa regolarizzazione; e pare che a tale restituzione non sia stato possibile provvedere e non si sia provveduto. (19741).

RISPOSTA. — La commissione per gli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1961-62, operante presso il provveditorato agli studi di Catanzaro, attenendosi all'ultimo comma dell'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale del 29 aprile 1961, n. 1552, ha escluso dalla graduatoria tutti i maestri che non avevano presentato il certificato di residenza rilasciato in data non anteriore al 1° giugno e posteriore al 31 agosto.

I maestri esclusi hanno presentato, quasi tutti, il certificato di residenza insieme alla domanda d'incarico in data 31 maggio 1961.

Il Ministero, concordando sulla legittimità del provvedimento, ha concesso, nel solo caso in cui il suddetto documento fosse risultato formalmente imperfetto, un brevissimo termine per la regolarizzazione, in conformità a quanto previsto dal quarto comma dell'articolo 3 dell'ordinanza anzidetta.

Il Ministro: BOSCO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

BISANTIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno, e se in tali sensi abbia provveduto, ovvero intenda provvedere, che in Bova Marina (Reggio Calabria), venga istituita col prossimo anno scolastico 1961-62 una sezione staccata del liceo-ginnasio Tommaso Campanella di Reggio Calabria. L'invocata creazione di una sezione staccata verrebbe ad agevolare moltissimo la frequenza dei numerosi studenti della zona di Bova, e renderebbe meno affollato il liceo di Reggio Calabria, dove si riscontrano crescenti difficoltà ad accogliere nuove domande di ammissione. (19742).

RISPOSTA. — L'istituzione di una sezione staccata di liceo-ginnasio nel comune di Bova Marina non è stata prevista nel piano delle nuove scuole istituite con decorrenza dal 1° ottobre 1961.

Nel comune suddetto è stata, invece, istituita una sezione staccata del liceo scientifico di Reggio Calabria.

Il Ministro: Bosco.

BISANTIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di adottare tempestivamente, in modo che venga assicurata ai due zuccherifici esistenti nella regione calabrese, quello di Santa Eufemia Lamezia e quello di Strongoli (Catanzaro) la materia prima necessaria per la loro normale attività annuale. Allo scopo di evitare che uno dei due stabilimenti possa rimanere inoperoso per mancanza di bietola, come purtroppo è avvenuto nella scorsa stagione, si rende necessario concertare ed attuare un piano di coltivazione della barbabietola in Calabria, che assicuri produzione sufficiente alle necessità di approvvigionamento sia dello zuccherificio di Santa Eufemia, sia di quello di Strongoli, i quali, nel futuro, dovranno avere e potranno avere regolare e completa utilizzazione. (19754).

RISPOSTA. — Nello scorso anno, il contingente di bietole lavorato dagli zuccherifici di Santa Eufemia Lamezia e Strongoli, della compagnia industrie saccarifere di Santa Eufemia Lamezia (C.I.S.S.E.L.) è stato, in peso lordo, di complessivi 2.057.660,55 quintali, con una polarizzazione media di campagna del 17,03 per cento. Con tale quantità di bietole è stato praticamente assicurato ai predetti zuccherifici (aventi una potenzialità di lavorazione nelle 24 ore di circa 35-38 mila quintali)

un periodo di attività rispettivamente di 60 o 67 giorni, sensibilmente superiore a quello medio (46 giorni) delle altre fabbriche dell'Italia centro-settentrionale.

Nella corrente campagna, pur essendo stato assegnato alle tre province calabresi un contingente di 2.385.000 quintali, a causa dello sfavorevole andamento stagionale (siccità e infestazioni parassitarie) e delle difficoltà incontrate (carenza di mano d'opera) nell'espletamento delle diverse operazioni colturali, la produzione bieticola della regione è risultata di poco più di 1 milione e 550 mila quintali di cui 100 mila circa rientranti nella zona di approvvigionamento dello zuccherificio di Policoro (Matera).

La decisione della C.I.S.S.E.L. di mettere in funzione soltanto lo zuccherificio di Strongoli (avente una capacità di lavorazione nelle 24 ore di circa 22 mila quintali di bietole) è stata determinata, pertanto, da ragioni di carattere strettamente economico: concentrare cioè l'intera disponibilità di bietole (circa 1.460.000 quintali) presso una sola fabbrica, al fine di assicurare alla medesima un approvvigionamento di materia prima sufficiente per una lavorazione sicuramente economica.

Per quanto concerne, infine, la necessità di assicurare, per l'avvenire, ai due zuccherifici della Calabria la materia prima occorrente per una normale attività, si fa presente che, a seguito della sentenza del 9 giugno 1961 della Corte costituzionale, con la quale è stata dichiarata la incostituzionalità della legge 7 luglio 1959, n. 490, la produzione bieticola non è più soggetta a disciplina legislativa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere in particolare come, attraverso il programma di interventi per la normalizzazione idrica della provincia di Catanzaro, si intenda provvedere all'approvvigionamento idrico dei comuni di San Pietro Apostolo, di Gimigliano, di Tiriolo, di Settignano, dove è anche molto avvertita la necessità della costruzione di nuovi acquedotti.

Si domanda al riguardo una precisa risposta scritta, per informare le popolazioni interessate, nelle quali è sorta una certa apprensione per mancanza di esatte notizie circa il piano che la Cassa per il Mezzogiorno va realizzando. (18755).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

RISPOSTA. — Alla alimentazione idrica del comune di San Pietro sarà provveduto mediante una diramazione dell'acquedotto del Savuto per la quale il relativo progetto esecutivo sarà redatto quanto prima.

Inoltre, mediante opportuna diramazione dal nuovo grande acquedotto di Catanzaro, in via di costruzione, sarà normalizzato l'approvvigionamento idrico dei comuni di Gimigliano, Tiriolo, Settingiano.

L'acquedotto in parola, che sfrutterà le acque del fiume Melito attraverso un invaso superficiale, è attualmente in fase di progettazione di massima.

Il Ministro: PASTORE.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla richiesta del comune di Girifalco (Catanzaro) per la istituzione del primo corso di istituto magistrale e di un istituto tecnico a tipo industriale.

Tali richieste rispondono ad esigenze profondamente sentite da quel popoloso centro e costituiscono le premesse indispensabili per una sana evoluzione tecnico-culturale, oggi preclusa a larghi strati, data la lontananza degli attuali centri di studio e la deficienza dei servizi di collegamento con gli stessi. (19032).

RISPOSTA. — L'istituzione in Girifalco di un istituto magistrale e di un istituto tecnico non è stata prevista nel piano delle nuove scuole che entreranno in funzione con il 1° ottobre 1961, dato che il Ministero, con i fondi a disposizione, ha ritenuto di dover, anzitutto, far luogo alla istituzione di scuole di completamento dell'obbligo in numerosi centri, anche della stessa provincia di Catanzaro, che risultavano ancora privi di tale tipo di scuola.

Si aggiunge che la domanda del comune è pervenuta in ritardo e priva sia di documentazione che dell'istruttoria del provveditorato.

Il Ministro: BOSCO.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover accogliere la richiesta più volte formulata dall'amministrazione comunale di Castrovillari (Cosenza), relativa all'istituzione, con funzionamento dal prossimo anno scolastico 1961-62, di una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Cosenza.

L'interrogante, considerando indispensabile ed urgente l'istituzione di detta scuola in Castrovillari, fiorente centro agricolo-industriale distante chilometri 76 dal capoluogo di provincia, chiede che il problema venga risolto senza indugi. (19807).

RISPOSTA. — Il Ministero ha istituito in Castrovillari, con decorrenza dal 1° ottobre 1961, una sezione staccata di istituto tecnico industriale, con specializzazione per meccanici.

Il Ministro: BOSCO.

BUSETTO, AMBROSINI, CAVAZZINI, FERRARI FRANCESCO, MARCHESI, RAVAGNAN, SANNICOLÒ E TONETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti misure intendano adottare nei confronti degli industriali saccariferi che con minacce e intimidazioni e, perfino, con illegali e massicci licenziamenti violano apertamente la Costituzione e le leggi dello Stato e introducono nell'attuale agitazione dei lavoratori zuccherieri elementi di aperta provocazione.

Gli interroganti segnalano ai ministri quanto segue:

1°) il gruppo saccarifero padovano (Montesi) ha proceduto nella giornata del 21 agosto 1961 alla chiusura dello stabilimento di Cagnola (Cartura) licenziando in tronco con metodo inconcepibile 118 lavoratori. Gli esponenti dello stesso gruppo hanno condotto allo interno degli stabilimenti di Reste e di Pontelongo un'azione di intimidazione e di minacce verso i singoli lavoratori;

2°) la direzione dell'Eridania dello stabilimento di Montagnana ha assunto analoga posizione e nella giornata del 21 corrente di fronte alla dichiarazione dello sciopero da parte dei lavoratori, dopo aver fatto giungere decine e decine di trasporti di barbabietole, ha fatto chiudere i cancelli della fabbrica per aizzare i produttori e i trasportatori contro gli operai. Mentre nei confronti della direzione non veniva preso nessun provvedimento, i carabinieri di Montagnana emanavano diffide nei confronti dei dirigenti sindacali.

Poiché è evidente che i gruppi del monopolio saccarifero pur di non accogliere le legittime richieste degli operai, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, danneggiano tutte le categorie interessate (bieticoltori, lavoratori, trasportatori) e si propongono perfino di strappare un aumento del prezzo dello zuc-

chero con evidente danno dei consumatori e dell'economia nazionale, gli interroganti chiedono di sapere se il Governo intenda prendere una chiara posizione contro questa intollerabile situazione di monopolio che non può non essere decisamente colpita che con misure di nazionalizzazione nell'interesse del paese e dello sviluppo della democrazia. (19463).

RISPOSTA. — La vertenza tra lavoratori ed industriali saccariferi è stata composta il 29 agosto 1961, presso il Ministero del lavoro, con un accordo che prevede, tra l'altro, l'aumento del 3 per cento dei minimi tabellari di salari e stipendio, l'aumento del premio di contingenza, la riduzione dell'orario di lavoro, la maggiorazione del premio di buonuscita e dell'indennità di anzianità.

Non appena lo zuccherificio di Pontelongo, con la definizione della vertenza, ha ripreso la propria attività, tutti i lavoratori licenziati di Cartura sono stati riassunti al lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

BUTTE' E COLOMBO VITTORINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda modificare la sua decisione negativa nei confronti delle fondate richieste fattegli dalle autorità scolastiche milanesi in ordine all'integrazione del corpo insegnante delle scuole elementari della città di Milano.

Tale integrazione si è resa necessaria per l'accresciuta popolazione scolastica, notevolmente aumentata anche per effetto della immigrazione.

Lo Stato non può ignorare il fenomeno e disinteressarsi delle conseguenze anche di ordine finanziario, per accollare all'amministrazione comunale pesi che essa non deve assumere. (19982).

RISPOSTA. — Premesso che non esiste una « decisione negativa del Ministero » il quale ha disposto le nuove istituzioni di posti di insegnanti elementari in rapporto al numero massimo di 1.200 posti consentiti dagli appositi stanziamenti di bilancio, informo gli interroganti che alla provincia di Milano sono stati assegnati n. 100 nuovi posti di insegnante elementare, con decorrenza dal 1° ottobre 1961.

I nuovi posti in organico hanno consentito al provveditore agli studi di Milano di far fronte a tutte le esigenze locali.

Il Ministro: Bosco.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire perché siano effettuati dal consorzio per la bonifica dell'agro nocerino-sarnese i seguenti lavori:

a) ripristino dell'alveo del torrente Solofrana, oggi completamente interrato e sulle cui sponde è stata autorizzata la coltivazione di alcuni prodotti agricoli;

b) ricostruzione dei muri di sostegno del predetto torrente;

c) liberare l'alveo da tutti i detriti che si sono accumulati nel corso del torrente ridotto oggi, per la persistente siccità, ad un modesto rigagnolo: detriti che sono causa di insopportabile fetore e di pericolosi miasmi.

L'interrogante fa rilevare che, ove non si proceda con la massima sollecitudine, vi è pericolo, nella prima piena, di gravi danni, specialmente per le frazioni del comune di Mercato San Severino (Salerno), Curteri, Santo Angelo, Piazza del Galdo e Santo Eustacchio. (19094).

RISPOSTA. — Le opere di sistemazione del torrente Solofrana, nel comprensorio di bonifica dell'agro sarnese e nocerino, sono previste nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno.

Il predetto ente ha dovuto restituire al competente consorzio il relativo progetto, per una osservazione fondamentale fatta dall'ufficio del genio civile di Salerno, riguardante la capacità di ricezione del fiume Sarno.

Circa i criteri tecnici con i quali dovrà essere compilato il nuovo progetto, non si possono ancora fornire precise notizie, in quanto tali criteri potranno essere fissati soltanto in seguito ad opportuni scambi fra i rappresentanti della Cassa, del consorzio e del genio civile di Salerno.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia vero che è stata apportata una modifica al primo tratto del tracciato dell'autostrada Napoli-Bari, nel senso che non verrebbe più attraversato il Vallo di Lauro.

In caso affermativo l'interrogante fa rilevare che con tale cambiamento verrebbe trascurata una zona agricola di grande fertilità, priva oggi di ogni e qualsiasi mezzo di comu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

nicazione. È vero che la relazione dell'ingegner Tocchetti prevede nel tratto Napoli-Avellino anche una seconda soluzione, con un maggior percorso, però, di sei chilometri e con una maggiore pendenza di circa l'uno per cento.

In più la zona relativa alla seconda soluzione è già attraversata da una strada statale e da rete ferroviaria.

L'interrogante quindi ritiene che, ove si attuasse la seconda soluzione, verrebbe violato il fondamentale principio della minore spesa e verrebbero anche del tutto ignorati i presupposti per creare l'ambiente per l'industrializzazione e per alleviare la crisi dell'agricoltura, attraverso il rapido avviamento dei prodotti verso industrie di trasformazione e verso mercati di assorbimento.

Infine, adottandosi la prima soluzione, verrebbero ad avvantaggiarsi altre due importanti zone agricole: quella del montorese (Avellino) e quella del sanseverinese (Salerno).

Pertanto, in caso di risposta affermativa al primo interrogativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi, in base ai quali si sarebbe prescelta la seconda soluzione. (19503).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19533, del deputato Amatucci, pubblicata a pagina 8692).

CALVARESI, SANTARELLI ENZO, ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI EZIO e BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i programmi d'intervento della società elettrica U.N.E.S. del gruppo I.R.I. nelle Marche in base al piano quadriennale dell'I.R.I. stesso.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere:

se e quando verranno iniziati i lavori per la costruzione di centrali idroelettriche da parte dell'U.N.E.S. nell'alta valle del Tronto (Ascoli Piceno) e nell'alta valle del Chienti (Macerata);

se s'intenda, ed entro quali periodi di tempo, utilizzare a scopi idroelettrici tutte le concessioni di corsi d'acqua ottenute nelle Marche dall'U.N.E.S.;

se, infine, si ritenga necessaria programmare la costruzione di una centrale termoelettrica nelle Marche allo scopo di favorire, con nuove e più rilevanti disponibilità d'energia, i piani d'industrializzazione elaborati o in corso d'elaborazione da parte degli enti economici, delle province e dei comuni marchigiani

e che dovranno trovare, nel quadro del piano regionale di sviluppo economico, la loro più organica sistemazione ed attuazione. (18921).

RISPOSTA. Il programma di intervento della società U.N.E.S., nelle Marche, da attuarsi entro il 1961, prevede:

il raddoppio della potenza installata nella centrale di Capodimonte Ramo Castellano da 20.000 chilowattora a 40.000 chilowattora.

la costruzione dell'impianto di Arquata sull'alto Tronto: producibilità annua 110 milioni di chilowattora di cui 85 milioni già producibili dall'impianto di Venamartello;

la costruzione dell'impianto di Calcinelli sul fiume Metauro; produzione media annua 18 milioni di chilowattora;

la costruzione degli impianti del Chienti nell'alta valle del Chienti: producibilità 160 milioni di chilowattora annui di cui circa 100 milioni ottenuti da pompaggio.

I lavori relativi al raddoppio della potenza installata nella centrale di Capodimonte sono in avanzata fase di esecuzione, mentre quelli concernenti la costruzione degli impianti idroelettrici di Arquata, Calcinelli e del Chienti verranno iniziati non appena saranno accordate alle società le relative concessioni.

Si soggiunge che, in effetti, tutte le concessioni di corsi d'acqua finora ottenute nelle Marche dalla U.N.E.S. sono state o saranno utilizzate, ad eccezione di qualche piccola concessione per potenze dell'ordine di poche centinaia di chilowattora, per alcune delle quali, tuttavia, la società sta attualmente studiando la possibilità di impiego.

In relazione all'ultimo punto dell'interrogazione, devo precisare che la costruzione di una centrale termoelettrica nelle Marche non è ritenuta necessaria, avendo la U.N.E.S. già programmato la costruzione di una centrale termica a lignite di notevole potenza, nell'Umbria. D'altra parte, i fabbisogni presenti e futuri della Regione marchigiana sono ampiamente assicurati da un efficiente sistema di linee di trasporto a 120 chilowattora (e prossimamente anche a 220 chilowattora) collegate con la rete nazionale.

Il Ministro: Bo.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la più dettagliata possibile statistica degli incidenti del traffico verificatisi negli ultimi tre anni nella città di Roma. (19501).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

RISPOSTA. — Si trasmettono due prospetti — inviati dall'Istituto centrale di statistica — contenenti i dati richiesti.

Si rinvia, inoltre, ai volumi *Statistica degli incidenti stradali* nel 1958 e nel 1959, dai quali possono ricavarsi altre notizie dalle tavole in cui gli incidenti sono riferiti anche ai comuni

con oltre 250 mila abitanti (si vedano le tavole 11, 12, 13, 16, 17 e altre).

Il volume che riporta i dati riguardanti l'anno 1960 è in corso di preparazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.

Incidenti stradali avvenuti nella città di Roma negli anni 1958-1959-1960.

Incidenti secondo le conseguenze e secondo la natura.

Anni	TOTALE	Secondo le conseguenze dell'incidente			Secondo la natura dell'incidente					
		Mortali	Con soli feriti	Senza infortunati	Tra veicoli					
					A veicoli isolati	Tra 2 veicoli	Tra 3 veicoli	Tra 4 veicoli	Tra 5 veicoli	Tra 6 e più veicoli
1958	32.449	263	16.508	15.678	8.417	23.663	344	20	3	2
1959	40.086	241	16.232	23.613	8.638	30.989	431	23	4	1
1960	50.896	300	19.687	30.909	11.121	38.864	827	68	14	2

Incidenti secondo la loro natura.

Anni	A veicoli isolati		Tra veicoli										TOTALE
			Autoveicoli con				Motoveicoli con			Velocipedi con		Altri veicoli con	
	solo veicoli	tra veicoli e pedoni	auto-veicoli	moto-veicoli	velocipedi	altri veicoli	moto-veicoli	velocipedi	altri veicoli	velocipedi	altri veicoli	altri veicoli	
1958	3.546	4.871	14.612	7.694	597	114	826	152	25	8	3	1	32.449
1959	4.164	4.474	21.051	3.603	570	122	922	146	21	11	—	2	40.086
1960	6.299	4.822	28.538	9.460	559	151	897	140	21	8	—	1	50.896

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Incidenti e persone infortunate per mese.

Anni	Gen- naio	Feb- braio	Marzo	Aprile	Mag- gio	Giug- no	Luglio	Ago- sto	Set- tem- bre	Otto- bre	No- vem- bre	Di- cem- bre	TOTALE
1958:													
incidenti . .	2.605	2.228	2.577	2.527	2.726	2.680	3.055	2.185	2.602	3.163	2.978	3.123	32.449
morti	15	13	33	18	25	22	22	33	28	14	30	24	277
feriti	1.553	1.318	1.523	1.595	1.901	1.850	2.094	1.879	1.806	1.694	1.598	1.672	20.483
1959:													
incidenti . .	2.896	2.598	3.289	3.776	3.889	3.544	3.109	2.293	3.043	3.967	3.843	3.839	40.086
morti	14	16	20	18	22	23	18	20	17	22	19	39	248
feriti	1.659	1.468	1.627	1.710	2.111	2.051	1.762	1.474	1.545	1.908	1.675	1.421	20.401
1960:													
incidenti . .	3.398	3.557	3.993	4.403	4.524	4.046	4.108	3.903	4.514	4.891	4.474	5.084	50.896
morti	19	18	22	14	20	31	24	37	35	38	30	29	317
feriti	1.620	1.484	1.736	2.019	2.316	2.450	2.307	2.278	2.311	2.320	2.101	2.107	25.039

Incidenti e persone infortunate secondo il giorno della settimana.

Giorni della settimana	1958			1959			1960		
	Inci- denti	Morti	Feriti	Inci- denti	Morti	Feriti	Inci- denti	Morti	Feriti
Lunedì	4.758	35	2.885	5.973	33	3.001	7.286	49	3.412
Martedì	4.871	33	2.854	5.689	38	2.649	7.386	40	3.454
Mercoledì	4.812	32	2.883	6.012	25	2.924	7.445	49	3.388
Giovedì	4.758	38	2.952	5.730	33	2.811	7.062	44	3.259
Venerdì	4.736	31	2.903	5.539	36	2.628	7.561	37	3.437
Sabato	5.109	58	3.182	5.980	34	2.849	7.595	39	3.673
Domenica	3.405	50	2.824	4.009	36	2.771	4.873	48	3.392
Vigilia giorni festivi	1.154	13	768	509	—	203
Altri giorni festivi	1.179	11	821
TOTALE	32.449	277	20.483	40.086	248	20.401	50.896	317	25.039

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Incidenti e persone secondo l'ora del giorno.

Ora del giorno	1958			1959			1960		
	Inci- denti	Morti	Feriti	Inci- denti	Morti	Feriti	Inci- denti	Morti	Feriti
1 ^a ora	261	5	295	306	6	334	354	5	385
2 ^a »	140	5	159	131	3	168	190	2	222
3 ^a »	71	5	98	59	3	76	77	1	111
4 ^a »	41	—	46	43	—	49	69	4	93
5 ^a »	22	1	22	46	1	38	65	5	62
6 ^a »	105	4	94	119	2	82	198	4	155
7 ^a »	417	10	407	501	7	473	687	13	530
8 ^a »	1.166	15	940	1.332	10	882	1.973	20	1.179
9 ^a »	2.173	16	1.149	2.783	15	1.229	3.663	6	1.385
10 ^a »	1.973	2	1.106	2.466	10	1.271	3.200	18	1.455
11 ^a »	2.191	8	1.307	2.587	10	1.072	3.398	10	1.470
12 ^a »	2.497	13	1.354	3.004	5	1.083	3.648	14	1.512
13 ^a »	2.613	10	1.388	3.223	10	1.365	3.822	17	1.570
14 ^a »	2.544	14	1.314	3.312	10	1.450	4.100	13	1.676
15 ^a »	1.544	17	1.028	2.022	19	1.135	2.490	16	1.343
16 ^a »	1.825	16	1.273	2.277	12	1.188	2.796	15	1.490
17 ^a »	2.042	17	1.284	2.592	9	1.212	3.281	18	1.481
18 ^a »	2.237	23	1.368	2.863	26	1.344	3.650	33	1.705
19 ^a »	2.212	25	1.338	2.750	18	1.323	3.622	37	1.682
20 ^a »	2.195	16	1.298	2.635	13	1.397	3.396	14	1.594
21 ^a »	2.033	20	1.366	2.614	20	1.365	3.169	14	1.663
22 ^a »	1.140	17	870	1.369	14	970	1.535	12	1.078
23 ^a »	598	10	611	542	12	144	775	15	603
24 ^a »	305	7	315	332	6	364	399	7	377
Ora imprecisata	104	1	53	178	7	83	339	4	208
TOTALE	32.449	277	20.483	40.086	248	20.401	50.896	317	25.039

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda disporre un'accurata inchiesta, come il caso richiede, sugli immobili I.N.A.-Casa del Pendio Agnano di Napoli (ente appaltante I.M.E.P.), che presentano difetti di costruzione e di abitabilità ed il cui costo risulta

senz'altro sproporzionato al reale valore. (17626).

RISPOSTA. — A seguito di reiterati reclami degli assegnatari degli edifici costruiti in Napoli, località Agnano, sono state effettuate numerose ed accurate visite da parte di tec-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

nici della gestione I.N.A.-Casa e della stazione appaltante (I.M.E.P. di Napoli), sia per aclarare la veridicità degli inconvenienti lamentati, sia per disporre i provvedimenti necessari ad eliminare le cause di disagio riscontrate. Vari sono stati, di conseguenza, gli interventi effettuati dalla gestione per la esecuzione di opere di completamento atte a migliorare l'abitabilità degli alloggi.

Sussistono, tuttavia, alcuni inconvenienti di lieve entità, la cui eliminazione è stata fino ad oggi differita o per non essere mai pervenuta alcuna segnalazione ovvero per dare la precedenza ad altri lavori di necessità più immediata.

Avendo, di recente, i rappresentanti degli assegnatari compilato un elenco, per ogni edificio, degli inconvenienti tuttora sussistenti, la gestione ha provveduto alle verifiche sopralluogo per le relative constatazioni. Si ritiene, pertanto, che la questione possa essere definita entro il corrente anno.

Per quanto riguarda il costo degli alloggi, la gestione ha fatto presente che i costi per il quartiere di Agnano non superano in media le 400 mila lire a vano, compresi gli allacciamenti ai pubblici servizi, le strade, le sistemazioni a giardino, le recinzioni ed ogni altra opera esterna agli edifici e di carattere generale.

Comunque, in attesa che vengano compilati i contratti definitivi, gli assegnatari pagano solo i canoni provvisori stabiliti in base a costi a vano teorici.

Il Ministro: SULLO.

CERAVOLO DOMENICO, CODIGNOLA E FRANCO PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'accordo intervenuto tra l'amministrazione del comune di Merlara (Padova) e l'arciprete del luogo in merito all'insediamento della scuola di avviamento professionale nei locali del patronato ecclesiastico.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, sempreché la notizia sia esatta, quale giudizio dia il ministro sulle dichiarazioni formulate dall'arciprete, in un bollettino parrocchiale, circa i benefici morali e intellettuali che gli alunni ricaverrebbero dal « godimento della continua presenza del sacerdote in mezzo a loro », presenza che secondo il reverendo avrebbe il vantaggio di sottrarre gli alunni « alle malefiche influenze di compagni perversi » permettendo loro di pregare e riflettere nella cappella annessa al patronato.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro intenda impedire che la scuola di

Stato si trasformi, come nel caso denunciato, in una scuola confessionale che altera la sostanza stessa di una scuola pubblica che al contrario della prima è aperta a tutte le fedi, secondo i postulati della Costituzione. (19858).

RISPOSTA. — L'amministrazione scolastica è estranea alle iniziative assunte dal comune di Merlara per il reperimento dei locali da adibire a sede della scuola di avviamento professionale, funzionante in quel centro.

Gli intendimenti perseguiti dal comune di Merlara, obbligato, per legge, a fornire i locali per la scuola in parola, tengono conto, ad ogni modo, delle esigenze obiettive del servizio scolastico.

Il Ministro: Bosco.

CIANCA E COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Roma, affinché provveda a fare i sommari accertamenti relativi ai gravissimi danni provocati dalla recentissima grandinata abbattutasi il giorno 8 luglio 1961 nel territorio del comune di Licenza, al fine di attuare le indispensabili provvidenze a favore dei coltivatori, che hanno subito la completa distruzione del raccolto dell'annata agraria in corso e vedono inoltre seriamente compromessi i raccolti futuri, per quanto si attiene alle colture di olivi, piante da frutto e vigneti. (19089).

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Roma ha riferito che la grandinata dell'8 luglio 1961 ha interessato, nel territorio del comune di Licenza, 50 ettari di vigneti, con un danno del 65 per cento della produzione prevedibile, nonché 300 ettari di oliveto con un danno del 50 per cento circa. Danni di limitata entità hanno subito i seminativi per alcune centinaia di ettari.

In considerazione di ciò, il territorio del comune di Licenza è stato compreso tra quelli nei quali, con decreto ministeriale del 5 settembre 1961, emanato in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile totale, a causa delle avversità atmosferiche verificatesi durante la primavera-estate del 1961.

Per le necessità di conduzione aziendale, i coltivatori danneggiati dall'avversità di cui

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

trattasi hanno sempre la possibilità di far ricorso ai prestiti agrari di esercizio, a tasso di interesse non elevato previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario e, per l'eventuale ripristino delle colture arboree e arbustive, ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, godenti del concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge stessa.

Ai coltivatori stessi il predetto ispettorato agrario, in conformità delle disposizioni di carattere generale da tempo impartite da questo Ministero, accorderà, nella imminente campagna agraria, la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere.

Il Ministro: RUMOR.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno rivedere la decisione di non finanziare nel presente esercizio l'istituzione dell'istituto tecnico industriale in Civitavecchia, tenuto conto che l'amministrazione provinciale di Roma, a seguito dell'invito rivolto dal comune di Civitavecchia, ha già assunto gli impegni previsti dalla legge ed ha già provveduto, sobbarcandosi ad un pesante onere finanziario, ad affittare idonei locali da destinarsi all'istituto medesimo; tenuto conto altresì che l'istituzione di detta scuola verrebbe incontro alle presenti richieste di centinaia di famiglie e di studenti e alle esigenze di sviluppo dell'economia della città. (19827).

RISPOSTA. — E stata disposta l'istituzione in Civitavecchia, a decorrere dal 1° ottobre 1961, di una sezione staccata di istituto tecnico industriale.

Il Ministro: BOSCO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire, perché al più presto sia sistemata la mulattiera, chiamata via Pezza, che da Cerreto, frazione di Vastogirardi (Campobasso), porta alla provinciale n. 70. Le relative opere di sostegno sarebbero anche molto utili ai fabbricati soprastanti. (17060).

RISPOSTA. — La strada mulattiera denominata Pezza, della lunghezza di circa 1 chilometro, collega la frazione di Cerreto, in comune di Vastogirardi, con la strada provinciale numero 70.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che la sistemazione della suddetta mulattiera non riveste il carattere di opera pubblica di bonifica montana e, pertanto, non è di competenza di questo Ministero.

Per altro, i predetti lavori potrebbero essere eseguiti con l'istituzione di un cantiere di lavoro che dovrebbe essere promossa dall'amministrazione comunale di Vastogirardi.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se creda di intervenire a favore dell'agricoltore Occhionero Angelo fu Luigi, da Campomarino (Campobasso), cui la sezione speciale per la riforma fondiaria dell'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania continua a chiedere il pagamento di somme non dovute. Nel 1960 non gli sono state fornite sementi ed altro, né la trebbiatrice, per cui si è dovuto l'Occhionero rivolgere a terzi. (18859).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta di pagamento di somme è stata, sinora, avanzata dalla sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania all'assegnatario signor Angelo Occhionero, anche se questi ha ricevuto anticipazioni, dalla predetta sezione, per quasi 500 mila lire, come risulta da regolari documenti contabili particolareggiati per ciascuna voce.

È vero, piuttosto, che, a seguito del mancato adempimento, da parte del signor Occhionero, del preciso obbligo contrattuale di risiedere sul podere, la sezione medesima è stata costretta ad adottare, nei di lui confronti, il provvedimento di estromissione.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico in contrada Ficarelli del comune di Sepino (Campobasso), per cui venne promesso il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla prevista spesa di lire 6 milioni. (19348).

RISPOSTA. — Il comune di Sepino non ha ancora provveduto a presentare il progetto per la costruzione dell'edificio scolastico nella contrada Ficarelli, per il quale, come è noto, è stato promesso il contributo statale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla relativa spesa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Non appena il comune di Sepino avrà presentato l'elaborato di cui sopra non si mancherà di adottare, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se creda intervenire perché la strada Sepino (Campobasso)-Pietraroia (Benevento) diventi veramente transitabile. A precedenti interrogazioni si è risposto che tale strada era aperta al traffico. Senonché il traffico praticamente non è possibile date le pessime condizioni della strada. (19349).

RISPOSTA. — Si conferma quanto è già stato comunicato all'interrogante in risposta alle due precedenti interrogazioni n. 15043 (allegato al resoconto della seduta del 18 gennaio 1961) e n. 15365 (allegato al resoconto della seduta del 21 marzo 1961) presentate sul medesimo argomento, e, cioè, che la strada Sepino-Pietraroia è aperta al traffico ed è transitabile ad ogni tipo di veicolo.

La citata strada, recentemente provincializzata ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, ha il fondo in macadam e si sviluppa su terreno franoso, per cui si richiede una continua manutenzione alla quale stanno provvedendo le amministrazioni provinciali di Campobasso e Benevento.

Quest'ultima amministrazione provinciale, in attuazione del piano di sistemazione previsto dalla citata legge, provvederà, quanto prima, alla definitiva sistemazione della strada di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica, rimontante al 1954, relativa alla costruzione nelle borgate Selva, Casale, Valloni, Faito, Santo Ianni, Casalotto e Santa Maria del comune di Duronia (Campobasso) di altrettanti edifici scolastici, per cui è prevista la complessiva spesa di lire 30 milioni. Quella popolazione è, per la verità, piuttosto stanca di attendere, tanto più che lo Stato ha già concesso il contributo richiesto. (19489).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 16 luglio 1961, n. 24716, questo Ministero ha approvato il progetto per la costruzione degli edifici rurali nelle contrade Selva, Casali, Valloni, Faito, Santo Ianni, Casalotto e Santa Ma-

ria nel comune di Duronia, ed ha disposto la concessione formale del contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla occorrente spesa di lire 30 milioni.

Copia del suindicato provvedimento, con i relativi atti, è stato trasmesso al comune interessato che è stato, altresì, autorizzato ad esperire la gara per l'appalto dei lavori di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Sepino (Campobasso) della istituzione di cantieri-scuola di lavoro per la costruzione del quarto lotto della strada Convento-Petrilli (proseguimento cantiere numero 063144/L) e la sistemazione di strada con costruzione di fogne, selciati, cunette e muretti di sostegno nel rione Colle (proseguimento del cantiere n. 049308/L). (19494).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Sepino per la istituzione di un cantiere di lavoro per la costruzione del quarto lotto della strada Convento-Cimitero (prolungamento 063144/L) risulta inclusa nel piano 1961-62 dei cantieri di lavoro e di rimboschimento della provincia di Campobasso, ed il ministero provvederà al riguardo non appena perverrà il relativo progetto tuttora in fase di elaborazione.

La richiesta di prolungamento del cantiere n. 049308/L non risulta, invece, inclusa nel piano predetto, piano che, come è noto, è redatto dall'ufficio del lavoro, di intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo si intenda provvedere all'approvvigionamento idrico della popolazione di Rionero Sannitico (Campobasso) nella spesa prevista in 80 milioni. (19559).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori di cui trattasi, in data 31 agosto 1961, questo Ministero ha promesso al comune in oggetto il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Non appena il suindicato comune avrà provveduto a presentare il progetto relativo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

ai lavori di cui trattasi, verranno adottati, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alla risposta data alla interrogazione a risposta scritta n. 17703 (allegato alla seduta del 3 luglio 1961) se l'azienda speciale consorziale alto Biferno, che ha in gestione il patrimonio montano del comune di Frosolone (Campobasso), abbia provveduto all'accertamento della quantità di pietra utilizzata nel corso della costruzione della strada per conto dell'« Agip »-mineraria ed i risultati dell'accertamento. (19614).

RISPOSTA. — L'azienda speciale consorziale dell'alto Biferno ha, recentemente, periziato, in complessivi metri cubi 1.750, il quantitativo di pietra occorsa nei lavori relativi alla strada costruita per conto della società « Agip »-mineraria nel comune di Frosolone.

Il corrispondente importo di lire 85.500 è stato già riscosso dall'impresa appaltatrice.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Ururi (Campobasso) di una rete di fognature e della rete idrica, per cui è prevista la spesa di lire 40 milioni (19618).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19559, dello stesso interrogante, pubblicata a pagina 8712).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Tavenna (Campobasso) della rete idrica interna e di una rete di fognature, per cui è prevista la spesa di lire 40 milioni e per cui il predetto comune ha chiesto il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Tali fognature sono indispensabili, essendo vicino l'approvvigionamento idrico della popolazione. (19619).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19559, dello stesso interrogante, pubblicata a pagina 8712).

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente intervenire perché il

consorzio di bonifica del basso larinese provveda alla sistemazione della strada Carrozza, lunga metri 4.065, divenuta assolutamente impraticabile.

Pare che per la ricostruzione di 7 ponti, distrutti dalle alluvioni, siano state stanziare lire 10 milioni. (19623).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada Carrozza della lunghezza di 4 chilometri ed interessante una vasta zona dell'agro di Ururi (Campobasso) questo Ministero ha già disposto, a favore del consorzio di bonifica larinese, un'assegnazione di 10 milioni di lire, che verrà utilizzata per la ricostruzione di 3 ponti.

L'ufficio del genio civile di Campobasso ha fatto presente che, con la realizzazione di detti manufatti — la cui progettazione da parte del consorzio è pressoché ultimata — il transito sulla strada risulterà notevolmente migliorato.

Lo stesso ufficio ha, inoltre, assicurato che, non appena l'ente avrà trasmesso il progetto, sarà sollecitamente svolta la prescritta istruttoria.

Per il completamento della sistemazione della strada stessa si provvederà, in prosieguo di tempo, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda di disporre rigorosa inchiesta diretta ad accertare come mai — nel comune di Roccasicura (Campobasso) — soppresso il posto di guardia municipale con deliberazione del febbraio 1961 e creatosi il posto di guardia-messo-scrivano, per accedere al quale è richiesto il possesso della licenza media — non si sia ancora licenziato il signor Lombardi Ferdinando, assunto in via provvisoria come guardia municipale, ma sia stato collocato in congedo per ragioni di salute e con assegni ed al suo posto (non più esistente in organico) sia stato chiamato il signor Di Silvio Mario, e non sia stato nominato al nuovo posto di guardia-messo-scrivano il signor Lombardi Antonio Gaetano, fornito di licenza media, che ne ha fatto regolare domanda prima della nomina del Di Silvio, e per conoscere altresì quali provvedimenti intenda prendere per eliminare tante continue violazioni di legge, che si operano solo per compiere favoritismi. (19677).

RISPOSTA. — La prefettura ha annullato le deliberazioni in data 7 agosto 1961, nn. 20

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

e 21, con le quali il comune di Roccasicura ha, rispettivamente, collocato in congedo, per motivi di salute, il signor Lombardi Antonio, e nominato, in via provvisoria, il signor Di Silvio Mario.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando la prefettura di Campobasso abbia compiuto i necessari accertamenti richiesti dalla Cassa per il Mezzogiorno, perché si possano finalmente costruire anche in Busso (Campobasso) l'asilo infantile e la scuola materna.

La prefettura sembra che avrebbe dovuto soprattutto accertare se la locale parrocchia si trovi nelle condizioni di disporre dell'idoneo suolo edificatorio. (19701).

RISPOSTA. — L'ente meridionale per la cultura popolare di Bari, gestore dell'asilo infantile di Busso, di recente sollecitato dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla prefettura di Campobasso a restituire il progetto del predetto asilo, rielaborato in conformità alle istruzioni impartite dalla Cassa stessa, ha assicurato che provvederà con sollecitudine agli adempimenti di propria competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda d'intervenire, perché il comune di Palmoli (Chieti) paghi al veterinario condotto dottor Zimarino Emanuele, ivi residente, la somma di lire 765 mila, di cui egli è creditore per stipendi maturatisi nel periodo maggio 1959 novembre 1960. (20006).

RISPOSTA. — A seguito di quanto comunicato all'interrogante con lettera di pari numero del 23 maggio 1961 in risposta all'analoga interrogazione n. 17758 si informa che il consorzio zoiatrico di Palmoli pagò al dottor Zimarino un acconto sulle competenze maturate, mentre per la residua somma allora vantata dal predetto veterinario fu emesso un mandato di pagamento dal consorzio stesso ed altro dalla giunta provinciale amministrativa.

Successivamente il dottor Zimarino ha inoltrato una nuova richiesta di mandato di ufficio per la somma di lire 750 mila per competenze riferentisi a periodi precedenti alla prima istanza.

In merito a tale richiesta la giunta provinciale amministrativa di Chieti ha già dichiarato la obbligatorietà della spesa di

lire 750 mila ed ha, nel contempo, invitato il consorzio medesimo a provvedere al pagamento delle somme relative nel termine di trenta giorni, con diffida che, in mancanza, sarà emesso mandato di ufficio.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire per permettere all'operaio Palombi Antonio, emigrato in Australia, di poter tornare in Italia. Il Palombi, che ha lasciato la famiglia nel comune di Castro dei Volsci (Frosinone), priva di mezzi per andare avanti, è costretto a vivere in un garage a Melbourne-Charles St. Vic. Seddon Footscray, 161, ridotto alla più completa esasperazione, perché da tempo privo di lavoro e nella impossibilità di rimpatriare. (20125).

RISPOSTA. — Non abbiamo mancato di svolgere ogni opportuno accertamento per renderci conto della situazione del connazionale Antonio Palombi. A quanto risultato alle nostre autorità egli si è trasferito in Australia, in data 19 luglio 1961, in base ad atto di richiamo della propria figlia e del genero colà già residenti, e difatti ha avuto da questi ogni possibile assistenza mentre riceveva dalle autorità australiane il sussidio normalmente concesso ai disoccupati nazionali e stranieri residenti nel paese.

Secondo le ultime notizie, il signor Palombi ha ora trovato un'occupazione trasferendosi in un alloggio indipendente da quello dei suoi familiari, né risulta che egli abbia intenzione di rimpatriare.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se ritengano di intervenire — con l'urgenza che il caso richiede — presso l'amministrazione comunale di Ascoli Piceno, affinché venga impedita la progettata rimozione del monumento a re Vittorio Emanuele II, che da decenni si erge al centro della piazza Arringo di quella città e che, al termine di lavori preliminari in corso, si vorrebbe trasferire nei giardini pubblici, dove, nascosto fra vecchi alberi frondosi, rimarrebbe del tutto sottratto alla vista dei passanti.

Generali sono le proteste che si levano da ogni parte per l'inatteso provvedimento, del quale non si comprendono le ragioni e che anzi, oltre a guastare l'armonia della bella piazza, finirebbe per urtare la tradizione ed il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

sentimento degli ascolani, legati profondamente al ricordo del grande sovrano.

Non risulta, d'altra parte, che la progettata rimozione sia stata deliberata dal consiglio comunale e tanto meno autorizzata dagli organi governativi competenti; donde legittimo il sospetto che il provvedimento sia ispirato da evidente fine politico.

E poiché non sussistono particolari esigenze tecniche di circolazione od altro, ancor più ingiustificata ed inopportuna appare la progettata rimozione del monumento, che si vorrebbe attuare proprio in quest'anno dedicato alle celebrazioni del primo centenario della unità d'Italia ed alla glorificazione dei suoi sommi artefici, primo fra tutti re Vittorio Emanuele II, consacrato alla storia con il nome di padre della patria.

La cittadinanza ascolana tutta, senza distinzione di celo e di ideologie, chiede che il monumento al re galantuomo rimanga nella piazza, dove fu eretto, e che venga altresì ripristinata la denominazione della strada già intitolata corso Umberto I ed arbitrariamente mutata anni or sono in corso Mazzini senza la preventiva autorizzazione prescritta dalla legge in vigore (articolo 1 del regio decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1158). (19168).

RISPOSTA. — Lo spostamento, dalla piazza Arringo di Ascoli Piceno in altro luogo consono della città, del monumento a Vittorio Emanuele II è stato deliberato ad iniziativa dovuta alla locale amministrazione comunale.

Risulta, per altro, che, all'atto di decidere una nuova e migliore pavimentazione della piazza, ritenuta l'opportunità di risolvere, con l'occasione, sia il problema del traffico cittadino, ostacolato dalla presenza del monumento, sia quello della sosta dei viaggiatori delle locali linee automobilistiche che nella piazza hanno la stazione terminale, la detta amministrazione, per favorire tali problemi, ritenne conveniente dare al monumento una nuova sistemazione.

Appresa la notizia del deliberato spostamento, la soprintendenza ai monumenti per le Marche dispose una ispezione sui luoghi per accertare la situazione di fatto.

Dalle risultanze di tale esame si è rilevato che, effettivamente, la presenza del monumento nella piazza, ivi collocato, a suo tempo, senza considerare gli aspetti estetici del suo inserimento, costituisce un elemento discordante col misurato ambiente della piazza stessa. Pertanto, dallo stretto punto di vista estetico-ambientale, il fatto che la piazza Arringo possa meglio essere sistemata

e goduta, nel suo significato artistico, senza il detto elemento, e che il decoro e il valore simbolico e commemorativo del monumento stesso non verrebbero turbati disponendo una collocazione del tutto rispondente alle esigenze ha fatto venir meno ogni motivo per un intervento ostativo della soprintendenza stessa.

E indubbio che gli uffici della soprintendenza ai monumenti vigileranno perché tale miglioramento sia rispondente ai caratteri della piazza, la quale dovrà riacquistare, in tutti i suoi aspetti, quell'equilibrio estetico ed architettonico creato in epoche passate dagli antichi edifici ivi prospicienti.

Del pari, i detti uffici vigileranno sulla nuova collocazione del monumento.

Circa, infine, il mutamento della denominazione della strada già intitolata corso Umberto e mutata, anni or sono, in corso Mazzini, questo Ministero non ritiene di poter intervenire a tanta distanza di tempo dal mutamento del toponimo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Bosco.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se l'università italiana per stranieri possa partecipare a godere del beneficio dei 300 milioni stanziati annualmente per la diffusione della cultura italiana all'estero. (19147).

RISPOSTA. — Né nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, né in quello del Ministero degli affari esteri risulta stanziato il fondo indicato dall'interrogante. Infatti il solo capitolo di spesa per le relazioni culturali con l'estero che ammonta a lire 300 milioni prevede a finanziare esposizioni, mostre, manifestazioni artistiche e scientifiche e non anche enti o istituti italiani che svolgano un'azione comunque utile alla diffusione della cultura italiana all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Russo.

CRUCIANI. — *Al Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che il servizio d'ordine stradale contravvenziona gli automobilisti che sulle 500-C trasportano persone nei sedili posteriori citando l'articolo 122 del decreto presidenziale 27 ottobre 1958, n. 956.

L'articolo 122 del nuovo codice della strada dice testualmente: « sul sedile anteriore degli autoveicoli possono prendere posto altre per-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

sone, oltre il conducente, limitatamente al numero indicato sulla carta di circolazione ». Nulla è detto per il sedile posteriore.

L'interrogante chiede di conoscere se i competenti ministri intendano intervenire per chiarire l'evidente equivoco; anche per evitare discussioni sull'interpretazione tra i verbalizzanti e i ritenuti contravventori, discussioni che, per l'evidente errore, possono portare a toni che inducono spesso i verbalizzanti stessi ad attribuire altre infrazioni o reati. (19420).

RISPOSTA. — L'articolo 122 del codice della strada, al secondo comma, detta soltanto prescrizioni in merito al numero delle persone che possono prendere posto sul sedile anteriore degli autoveicoli ai fini della libertà di movimento che il conduttore deve avere per effettuare le manovre necessarie per la guida del veicolo.

Anche il terzo comma dell'articolo 58 del citato codice, fra gli elementi che obbligatoriamente deve indicare la carta di circolazione, prescrive soltanto il numero delle persone che possono prendere posto sul sedile anteriore.

Pertanto mentre il numero delle persone che possono prendere posto sul sedile anteriore ha carattere tassativo, il numero complessivo dei posti della vettura, pur essendo menzionato sulla carta di circolazione, ha solo valore indicativo, in quanto indica semplicemente, senza vincolo di obbligatorietà, il numero dei posti normalmente previsti, per il veicolo, dalla ditta che l'ha costruito.

Devesi ritenere, quindi, che, sul sedile posteriore, tenuto conto del numero delle persone occupanti il sedile anteriore, possano prendere posto anche persone in soprannumero rispetto ai posti totalmente indicati, come sopra detto, per il veicolo.

Ciò, ovviamente, purché non sia in alcun modo intralciata, per il conducente, la visibilità della strada a tergo e, tenuto conto delle persone e dei bagagli, non si superi, in rapporto al tipo ed alle condizioni di efficienza del veicolo, il limite di peso entro il quale il veicolo stesso può marciare in condizioni di sicurezza.

Da quanto sopra esposto, risulta chiaro che le contravvenzioni alle quali accenna l'interrogante non potrebbero trovare alcun fondamento giuridico nelle citate norme del codice della strada.

Il Ministero dell'interno ha reso noto che non risulta che siano state mai elevate contravvenzioni del genere.

Al fine di richiamare l'attenzione degli organi preposti alla vigilanza sulla corretta interpretazione delle disposizioni di cui sopra, sarebbe opportuno che l'interrogante segnalasse i casi a sua conoscenza.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la copertura del torrente Scatorbia a Città di Castello (Perugia), da tempo assicurata dal Ministero. (19558).

RISPOSTA. — Per la copertura del torrente Scatorbia, questo Ministero ha promesso al comune di Città di Castello il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 30 milioni.

Con ministeriale 30 giugno 1961, n. 9577, è stata concessa al comune una proroga fino al 29 ottobre 1961 per la presentazione dell'elaborato relativo ai lavori di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nel piano di riordinamento degli istituti per l'istruzione professionale e per l'istruzione secondaria superiore, che prevede nel prossimo quinquennio — secondo l'annunciato piano di sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale — l'aumento di diplomati tecnici da 45 mila a 90 mila e l'incremento di alunni degli istituti professionali da 60 mila a 600 mila, intenda esaminare la possibilità di istituzione in Terni di un magistero tecnico per la preparazione degli insegnanti tecnici.

La candidatura di Terni trova anche giustificazione dalla iniziativa, che sarà realizzata prossimamente dall'I.R.I. per la specializzazione e qualificazione dei diplomati degli istituti professionali e tecnici, per l'avvio scientificamente il più aderente possibile alle capacità individuali e alle necessità delle aziende. (19561).

RISPOSTA. — L'interrogante auspica la istituzione di un magistero tecnico in Terni per la preparazione degli insegnanti tecnici. Al riguardo si fa presente che, nel quadro della riforma per lo sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale, è attualmente allo studio la possibilità di istituire scuole di magistero tecnico per la preparazione dei docenti di cui trattasi.

Il Ministro: BOSCO.

D'AMBROSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di adoperarsi per rendere giustizia ad un grande

italiano, Don Luigi Sturzo, e impedire che le spoglie dello stesso vengano tumulate nella natia Caltagirone. Don Luigi Sturzo, statista, sociologo e scrittore insigne che con unanimità di consensi è stato proclamato da chiari autori stranieri il più grande pensatore politico del nostro secolo, non si può né si deve sottrarre alla venerazione di quegli italiani o stranieri che ne vogliono onorare le spoglie. Il senso della grandezza di Sturzo è rimasto offuscato in Italia dal fatto che, pur lasciando egli una scuola ai cui principi i cattolici e gli uomini liberi ed onesti che intendano con serietà la politica, debbono rifarsi, non uno, però, dei discepoli è risultato degno, almeno fino ad oggi, per propagare le sue teorie. Spesso si scambiano i banditori e gli amici del maestro per suoi discepoli: i quali, il più delle volte, ignorando l'« abici », della sua sociologia storicistica, genialmente impostata e destinata a sicuro successo negli anni avvenire. La sociologia storicistica, dopo la chiesa e l'Italia, costituisce il terzo amore dell'insigne statista siciliano, che la patria difese nei momenti di maggiore pericolo con tutte le sue forze e con la riconosciuta autorità da parte degli statisti delle grandi potenze sì da essere appellato « ambasciatore ideale dell'Italia eterna ». L'amor di patria del grande statista è stato condensato nel bel libro *La mia battaglia da New York*.

La sociologia storicistica di Sturzo, già studiata in università straniere, vale *l'Estetica, il Sommario* di Croce e la pedagogia generale di Gentile; anzi per il pensiero cattolico rappresenta il superamento delle due teorie.

S'è voluto porre in risalto l'opera del grande maestro, perché non s'abbia a rimpicciogliere la sua statura di fama europea, con relegare le spoglie a Caltagirone, quasi che Sturzo morto faccia meditare quelli che non l'ascoltarono vivo, e lo si vuole allontanare da quella Roma, dalla quale condusse la più nobile ed ardimentosa delle sue battaglie, alla testa del primo partito moderno da lui fondato e che oggi regge le sorti della nazione.

Per sapere, infine, se ritenga che le spoglie di Sturzo debbano essere tumulate in una grande basilica romana, come quella di Santa Maria degli Angeli, accanto ai due grandi, che, come lui, e non più di lui, amarono e difesero la patria. Armando Diaz e Vittorio Emanuele Orlando. (19435).

RISPOSTA. — Di fronte all'unanime aspirazione della cittadinanza di Caltagirone, non in contrasto con la volontà dello scomparso, il quale aveva espresso il desiderio di essere vi-

cino ai siciliani, non c'erano motivi per opporsi a che la tumulazione definitiva della salma del compianto senatore Sturzo avvenisse nella città che gli aveva dato i natali, di cui fu sindaco per 15 anni e verso la quale anche negli ultimi anni di sua vita diede tante prove di attaccamento filiale.

Del resto altri grandi uomini hanno preferito la sepoltura nei luoghi di origine.

Il Governo, per altro, provvederà a che la memoria del grande scomparso sia degnamente, e in forma perenne, onorata anche nella capitale della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: SCALBA.

DANIELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare il mercato oleario da manovre speculative, che, facendo ricorso a massicce ed indiscriminate importazioni, ne turbano gravemente l'andamento e ne deprimono i prezzi in modo insopportabile per gli interessi della produzione nazionale.

Soltanto nell'ultimo mese, infatti, pare che siano stati importati in Italia circa 600 mila quintali di olio di oliva, che per la loro bassissima acidità contrastante con le normali caratteristiche degli oli prodotti nel paese di provenienza, debbono essere ritenuti in gran parte non genuini, mentre, invece, come tali essi sono stati venduti dagli importatori, i quali hanno così realizzato ingentissimi guadagni e sono sfuggiti alla severa disciplina in vigore sulla classifica degli oli di oliva e sul divieto di vendita per uso alimentare degli oli esterificati.

E poiché pare che l'improvviso balzo in avanti recentemente verificatosi nelle importazioni sia anche da attribuirsi alla convenienza per gli importatori di approfittare delle attuali modalità di applicazione del sistema degli abbinamenti prima dell'entrata in vigore di altre più severe modalità, che, pur essendo state annunziate da più tempo, non sono state ancora promulgate, l'interrogante chiede ancora di conoscere quali siano state le cause di tale ritardo, che è andato esclusivamente a vantaggio della speculazione, e se, dopo tale dura esperienza, si ritenga indispensabile di semplificare le formalità e di snellire le procedure, in modo che l'applicazione del sistema degli abbinamenti possa, conformemente alle sue finalità, adeguarsi immediatamente ed automaticamente all'andamento del mercato in rapporto ad un'equa tutela degli oli di produzione nazionale, e non an-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

dare invece a vantaggio, come è ora purtroppo avvenuto, di interessi privati, che risultano in netto contrasto con gli interessi della collettività e con quelli pienamente giustificati della benemerita categoria degli olivicoltori italiani. (19294).

RISPOSTA. — L'interrogante esamina il problema del rifornimento dall'estero degli oli vegetali alimentari, necessari per l'integrazione del fabbisogno oleario nazionale, sotto il triplice aspetto della quantità e della qualità degli oli importati e dell'efficienza degli strumenti di tutela di cui si dispone.

Per quanto riguarda il primo settore, cioè quello della quantità dell'olio importato, è necessario tener conto dei seguenti fattori atti a spiegare l'intensità del ricorso al mercato estero: il miglioramento del livello di vita conseguente al maggior reddito, il costante aumento della popolazione e, infine, le nuove possibilità di mercato offerte agli altri oli in dipendenza della qualifica di incommestibilità degli oli esterificati per effetto della legge 11 novembre 1960, sulla classificazione degli oli di oliva.

Si calcola, infatti, che il fabbisogno di olio vegetale commestibile, nell'annata 1° novembre 1960-31 ottobre 1961, si aggiri intorno a 6,3 milioni di quintali di prodotto. L'andamento dei prezzi dall'inizio di detta campagna conforta tale valutazione; né forse sarebbe stata necessaria alcuna modifica dei rapporti di abbinamento se le notizie di cui fin qui si dispone sull'apporto della prossima annata olearia, che si preannuncia assai abbondante non soltanto in Italia, ma anche nella Spagna e nell'intero bacino del Mediterraneo, non avessero suggerito di usare criteri di grande cautela nell'interesse della produzione nazionale.

È vero che, nel timore di possibili misure restrittive all'importazione, si è verificato un notevole acceleramento delle importazioni negli ultimi mesi (giugno quintali 308 mila, luglio quintali 368 mila, contro una media di quintali 135 mila nei mesi precedenti); tuttavia, considerata nel suo complesso dall'inizio dell'annata (1° novembre 1960), l'introduzione di olio dall'estero (quintali 1.627.000 in 9 mesi) non rappresenta alcunché di eccezionale se confrontata con quella dello stesso periodo della precedente annata (quintali 1.653.000).

Riguardo al secondo aspetto, cioè quello della qualità, la parziale deacidificazione operata in Spagna sull'olio di oliva destinato all'importazione in Italia — ad un limite, comun-

que, non superiore di 1,2° — mentre non altera in modo sostanziale la natura dell'olio di oliva importato sotto la specie di olio di pressione o di olio lampante, costituisce in definitiva un beneficio, poiché solleva dalla preoccupazione del collocamento di notevoli quantità di paste di saponificazione che, oltre tutto, costituirebbe un ingombro suscettibile di incoraggiare illecite utilizzazioni a scopo alimentare.

Né si ritiene che gli oli esterificati, di cui è impedita la produzione in patria per gli usi alimentari, possano essere introdotti dall'estero, poiché, mentre per i rettificati è in atto un rapporto di abbinamento inibitivo (1-0,20), non sussiste neppure la possibilità della loro introduzione attraverso miscele per le seguenti ragioni:

non viene fatto luogo al rilascio di dichiarazioni di abbinamento per partite di olio di pressione o lampante se la genuinità del prodotto non risulta esplicitamente dichiarata dal competente laboratorio compartimentale delle dogane;

mediante i mezzi chimici e fisici in uso presso i laboratori e particolarmente mediante la spettrofotometria, è possibile accertare con sufficiente attendibilità la presenza anche di ridotte percentuali di rettificati di sansa e di oliva, sia prodotti con i sistemi tradizionali sia per mezzo della esterificazione.

Per quanto concerne, da ultimo, la tutela economica del nostro prodotto si può affermare che questa, praticata ormai da otto anni, è ritenuta efficiente dall'unanime avviso delle categorie interessate.

Per altro, nella circostanza della modifica dei rapporti di abbinamento e del prezzo di cessione dell'olio dello Stato, disposta con decorrenza dal 1° agosto 1961, si è reso necessario un approfondito esame del problema in relazione soprattutto ai nuovi orientamenti dell'esportazione spagnola di olio di oliva verso il nostro paese, talché le decisioni, pur essendo giunte del tutto tempestive, sono risultate più laboriose del previsto e meno spedite del consueto.

I risultati sono del resto resi evidenti dalla sopravvenuta tonificazione del prezzo dell'olio sul mercato e dalla contemporanea intensificazione degli scambi.

Si ritiene, pertanto, di avere in tal modo assicurato le premesse per un buon andamento della prossima campagna olearia anche dal punto di vista della difesa economica del prodotto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, se sia vero che il sindaco di Mascali (Catania) è riuscito a farsi assegnare n. 2 appartamenti costruiti in quel comune con provvidenze per l'edilizia sovvenzionata; infatti, secondo voci verosimilmente attendibili, egli, attraverso uno stato di famiglia in cui il di lui padre o la di lui madre risultavano a suo carico, ha ottenuto per sé un alloggio; mentre, attraverso un altro stato di famiglia in cui invece il padre risultava capo di famiglia, ha ottenuto per questi altro alloggio.

Se tali fatti dovessero risultare a verità, quali i conseguenti provvedimenti. (18396).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti è risultato che né il signor Rosario Cardillo, sindaco di Mascali, né il di lui padre sono assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa in quel comune.

In ordine ai fatti esposti dall'interrogante, il signor Rosario Cardillo è stato sottoposto a procedimento penale per due distinti reati di interesse privato in atti di ufficio (articolo 324 del codice penale).

La competente autorità giudiziaria ha fatto presente che, in esito alla compiuta istruzione sommaria, è stata richiesta al presidente del tribunale di Catania la citazione a giudizio del Cardillo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale concreto e reale servizio abbia prestato l'insegnante Germanò Stefano, titolare nel comune di Rodi Milici (Messina); quale autorità abbia rilasciato gli attestati per il presunto servizio dallo stesso prestato; in virtù di quale privilegio egli sia stato esonerato dal servizio scolastico ed altresì da quello della refezione scolastica, alla quale ha delegato il proprio fratello, insegnante Germanò Andrea, il quale ultimo ha, per giunta, commesso gravi abusi, segnalati con nota del 28 aprile 1961, n. 782, da quel patronato scolastico anche al provveditore agli studi di Messina, circa la distrazione di latte pastorizzato destinato alla refezione scolastica; per sapere se intenda disporre una inchiesta e quali conseguenti provvedimenti saranno adottati. (18759).

RISPOSTA. — L'insegnante Germanò Stefano, per l'anno scolastico 1960-61, è stato adibito dal provveditore agli studi di Messina

al servizio della refezione scolastica ed al censimento degli analfabeti delle zone di Barcellona, Castoreale e Furnari. Lo stesso provveditore assicura che l'insegnante ha assolto gli incarichi, per i quali fu consentito l'esonero dall'insegnamento.

Gli attestati, cui fa riferimento l'interrogante, sono stati rilasciati al predetto maestro dal direttore didattico e dal provveditore agli studi di Messina sulla base del suaccennato servizio, espletato dal Germanò.

Nella gestione della refezione scolastica il Germanò è sempre stato l'unico responsabile del servizio, come è risultato dagli accertamenti compiuti.

Per quanto attiene all'ultimo punto, si assicura l'interrogante che soltanto i bambini della scuola hanno fruito della normale distribuzione di latte ad essi destinata. Eccezionalmente, e per dar luogo al consumo totale del latte, che altrimenti sarebbe andato perduto, qualche volta il prodotto è stato dato anche alle famiglie degli scolari ammalati o impediti.

Il Ministro: Bosco.

DANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda intervenire per evitare il grave ed umiliante abuso della società vagoni-letto, la quale adibisce al servizio da e per la Sicilia vetture antiquate, che per effetto del lungo servizio producono snervanti cigolii, che non consentono al passeggero di poter chiudere occhio.

L'interrogante ricorda al ministro che il denaro pagato dai viaggiatori che si recano in Sicilia non è diverso da quello pagato da chi si reca al nord che è servito da moderne e confortevoli vetture.

Quale assicurazione possa dare perché la lamentata disparità di trattamento venga effettivamente eliminata. (19422).

RISPOSTA. — Il parco della Compagnia internazionale delle carrozze con letti è costituito di carrozze di vario tipo e di varia data di costruzione; però tutte sono distribuite in maniera che ogni linea abbia, in giuste proporzioni, carrozze nuove modello Fiat, carrozze di costruzione relativamente recente con posti singoli speciali e carrozze di costruzione più remota, ma rammodernate.

Infatti sulle linee per Siracusa e Palermo circolano in permanenza le seguenti carrozze:

Milano-Palermo: carrozza nuova tipo Fiat con aria condizionata;

Roma-Palermo: una carrozza nuova con singoli speciali; una carrozza rammodernata;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Milano-Siracusa: una carrozza tipo F.I.A.T. con aria condizionata;

Roma-Siracusa: una carrozza nuova con singoli speciali; una carrozza rammodernata.

Quest'anno, nel periodo estivo, le carrozzerie Fiat con aria condizionata sono state messe anche sulle linee Torino-Palermo e Torino-Siracusa.

La stessa situazione si ha sulle linee Roma-Milano, Roma-Torino e Roma-Venezia e precisamente su dette relazioni circolano:

Roma-Milano: carrozze nuovo tipo Fiat; carrozze nuove con singoli speciali; carrozze rammodernate;

Roma-Torino: una carrozza nuovo tipo Fiat; una carrozza nuova con singoli speciali; una carrozza rammodernata;

Roma-Venezia: una carrozza nuovo tipo Fiat; una carrozza rammodernata.

Circa i servizi da Milano e da Torino per Palermo, e da Milano e da Torino per Siracusa, si precisa che questi servizi comportano un percorso diurno sul quale è necessario dare ai viaggiatori maggiore conforto di quanto non occorra su di un percorso esclusivamente notturno. Questo spiega il motivo per il quale le carrozze Fiat per Palermo e Siracusa si trovino sui servizi provenienti da Milano e da Torino e non sui servizi provenienti da Roma.

La compagnia, comunque, ha costante cura di destinare parte degli introiti d'esercizio al potenziamento del suo parco di vetture-letto, per cui la situazione dovrà migliorare coi futuri investimenti.

Il Ministro: SPATARO.

DANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se e come intenda intervenire per normalizzare il servizio di linea della società aliscafi di Messina.

L'interrogante in particolare chiede di conoscere da chi e con quale criterio sia stato stabilito il costo del biglietto di ogni singola corsa, costo che per un viaggio tra Messina e Reggio Calabria ha raggiunto la punta *record* di lire 350 per chilometri 9 di tragitto.

Per quale motivo non sia stato istituito un servizio per il trasbordo del bagaglio a mano dei passeggeri, il che costringe i passeggeri a fatiche che, per le loro condizioni o per la loro età, non possono sopportare; ed infine se ritenga opportuno fare obbligo alla società concessionaria del servizio di utilizzare per il servizio nello stretto mezzi più capienti, ed in attesa del potenziamento del traffico disciplinare con norme precise il diritto di precedenza dei passeggeri ad essere trasportati;

si verifica, infatti, sovente che per effetto del numero esorbitante di passeggeri, l'accesso a bordo è regolato dalla legge della violenza o, peggio, dal favoritismo.

Si eviteranno così scene disgustose, di proteste legittime, rintuzzate dal personale di bordo in forma offensiva e inurbana. (19426).

RISPOSTA. — Il servizio marittimo di linea della società aliscafi di Messina, non avendo carattere di indispensabilità, è disimpegnato senza corresponsione di sovvenzione da parte del Ministero della marina mercantile, il cui intervento è perciò limitato al controllo, esercitato dalle competenti capitanerie di porto, circa l'osservanza delle prescrizioni per la sicurezza della navigazione.

Trattandosi di un servizio marittimo prestato in regime libero, esso è offerto all'utenza a tariffa non suscettibile di interferenze da parte di pubbliche autorità. La tariffa è liberamente fissata dal vettore e quindi solo il mercato, col prevedibile sviluppo della concorrenza, potrà influire agli effetti di una mitigazione dei prezzi.

Circa l'incremento della capacità dei mezzi nautici impiegati, devo far presente che, trattandosi di una questione che investe un aspetto esclusivamente economico dell'impresa, la valutazione della sua opportunità è di competenza esclusiva dell'armatore. Si ritiene, comunque, che gli attuali aliscafi siano sufficienti per il disimpegno del servizio: infatti, i posti a sedere su ogni aliscafo sono 72 mentre l'affluenza media per ogni corsa è di 38 persone in inverno e di 42 in estate.

Effettivamente, a volte, si è verificata un'affluenza eccessiva di passeggeri, per cui qualcuno è rimasto a terra, ma ciò è avvenuto in concomitanza con lo sciopero del personale delle navi-traghetto o con qualche evento turistico o festivo di particolare importanza. In simili casi la società non può evitare sovrappollamenti all'imbarco, in quanto non può conoscere *a priori* il numero dei passeggeri, muniti di biglietto di andata e ritorno, che desiderano utilizzare una corsa anziché un'altra.

Nei casi suddetti, naturalmente, l'autorità marittima interviene per l'esercizio dei poteri di polizia previsti dalla legge.

Per quanto riguarda, infine, la questione del facchinaggio dei bagagli a Messina e Reggio Calabria, cui l'interrogante ha pure accennato, è da osservare, in via preliminare, che la quasi totalità dei passeggeri degli aliscafi è costituita da persone che viaggiano tra le due sponde dello stretto per ragioni di la-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

voro o di studio senza alcun bagaglio pesante e che quindi non ricorre all'opera dei portabagagli. Di conseguenza, mentre nel porto di Messina — il cui traffico passeggeri, indipendentemente dagli aliscafi, è di una qualche consistenza — esiste un gruppo di portabagagli in grado di soddisfare le eventuali richieste di quei pochi utenti di aliscafo in possesso di bagagli pesanti, nel porto di Reggio Calabria — nel quale, all'infuori di quelli degli aliscafi, non esiste traffico di passeggeri — nessun regolare servizio di portabagagli ha mai potuto esservi costituito in quanto i proventi delle rare richieste di servizio non hanno mai consentito di reclutare il personale necessario.

Faccio comunque presente che, ove, in relazione all'auspicato incremento del traffico passeggeri del porto di Reggio Calabria, venisse presentata una domanda intesa a costituirvi un gruppo portabagagli, la locale capitaneria di porto provvederebbe alla sua costituzione ed alla sua disciplina a norma dell'articolo 68 del codice della navigazione.

Il Ministro: JERVOLINO.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il motivo per il quale non sia stato istituito il telefono pubblico a Massa San Giovanni, popolosa frazione del comune di Messina.

Quali assicurazioni possa dare per una sollecita assicurazione di un servizio così impegnativo. (19447).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in applicazione delle vigenti norme di legge sui collegamenti telefonici a spese dello Stato, ha predisposto un vasto piano di lavori — frazionato in vari lotti — che è attualmente in corso di realizzazione.

Dato il rilevante numero di collegamenti da attuare, i progetti esecutivi vengono predisposti con criterio di gradualità, dando la precedenza a quelle località, le cui esigenze sono riconosciute preminenti per la maggior distanza dal più vicino posto telefonico pub-

blico, per l'altitudine sul livello del mare e per il numero degli abitanti.

Per quanto riguarda la frazione di Massa San Giovanni (Messina), che trovasi a soli 1.200 metri dal più vicino posto telefonico pubblico, si assicura che essa verrà dotata di servizio telefonico, appena ultimata l'esecuzione dei collegamenti più urgenti, già predisposti.

Il Ministro: SPALLINO.

DE CAPUA E LEONE RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se e come intendano intervenire per alleviare la grave situazione verificatasi nelle province pugliesi per il cedimento dei prezzi del vino e la mancanza di richiesta sul mercato, sicché — per due terzi — la produzione giace invenduta, nonostante che la quantità del vino prodotto, nella decorsa annata, sia stata notevolmente inferiore alla normale.

E se intendano avviare alla distillazione il vino di più bassa gradazione, intensificando, del pari, la repressione delle frodi. (18145).

RISPOSTA. — La vendemmia dello scorso anno, con una produzione quantitativamente inferiore a quella dell'annata precedente (55 milioni di ettolitri), ma migliore per qualità, aveva destato nei viticoltori fondate speranze per un realizzo, nella vendita del vino, di prezzi particolarmente remunerativi.

La realtà del mercato è risultata, invece, alquanto inferiore alle aspettative, con particolare riguardo per i vini con alta percentuale di acidità volatile e per quelli di scarsa conservabilità, come certe produzioni dell'Italia settentrionale.

Nel complesso, però, i prezzi del vino, sin dall'inizio della campagna, sono stati più alti di quelli dei corrispondenti mesi dell'anno 1960 come si può rilevare dal seguente prospetto nel quale sono comparati i prezzi, su alcune piazze più rappresentative d'Italia, per i mesi di luglio e settembre degli anni 1960 e 1961.

Piazza	Tipo di vino	Luglio		Settembre	
		1960	1961	1960	1961
Alessandria	Comune 10°	4.750	5.500	4.750	5.665
	Barbera 12-13°	6.750	7.600	6.750	7.600
Treviso	Comune di collina 10-11°	5.725	5.905	4.935	5.930
	Comune di pianura 10-11°	4.250	4.960	4.250	4.935
Reggio Emilia	Comune 10°	3.865	4.650	3.950	4.750
Roma	Frascati-Grottaferrata	8.000	10.000	8.000	10.000
Bari	Rosso da taglio base 15°	6.560	6.825	6.545	6.900
Foggia	Bianco San Severo 11-11,5°	4.300	5.570	4.770	5.600
Catania	Comune rosso 12-14°	5.735	5.790	5.602	—

È vero che in qualche particolare momento il mercato si è mantenuto calmo, ma ciò è da porre in relazione anche con l'aspetto di produzione puramente artigianale che assume a volte il vino, pure se di ottima qualità, specie dove piccole partite vengono lavorate presso il singolo agricoltore e non sono pertanto richieste dal commercio all'ingrosso.

Con le provvidenze in atto e con quelle previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, il Ministero dell'agricoltura ha inteso ed intende sostenere un settore produttivo di particolare rilevanza per l'economia agricola nazionale, incoraggiando, fra l'altro, con la concessione di contributi, le iniziative dei produttori per la lavorazione e la conservazione collettiva delle uve e dei mosti in modo da ottenere produzioni rilevanti di vino con caratteri uniformi, costanti e in armonia con il gusto dei consumatori.

Per quanto concerne la vigilanza per la repressione delle frodi, si comunica che nel settore viticolo, nei primi sei mesi del 1961, sono stati effettuati, in tutto il territorio nazionale, 8.901 sopraluoghi e 3.181 prelievi e sono state inoltrate 896 denunce all'autorità giudiziaria.

Tali dati, però, non debbono far pensare ad una situazione particolarmente allarmante, tenuto conto che nel totale delle denunce sono comprese, in una percentuale media del 50 per cento, anche quelle infrazioni di carattere formale, come ad esempio la mancanza di indicazioni sulle etichette.

Allo scopo di rendere più efficace l'azione di repressione, si è anche provveduto ad aggiornare la legislazione.

Si ricorda, in proposito, che il Consiglio dei ministri ha già approvato uno schema di disegno di legge concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti, che, oltre a rappresentare un'organica sistemazione della materia, prevede sanzioni adeguate alla gravità delle infrazioni.

Inoltre, dopo l'approvazione del Senato, trovasi attualmente all'esame della Camera dei deputati la proposta di legge del deputato De Vita concernente modificazioni alla legge 27 ottobre 1957, n. 1031. Detta proposta di legge ha trovato piena adesione da parte di questo Ministero, in quanto essa è intesa a sottoporre alle sanzioni previste dalla legge 31 luglio 1954, n. 561, e non a quelle più blande stabilite dal regio decreto 1° luglio 1926, n. 1361, anche l'aggiunta parziale, al mosto e al vino genuino, di sostanze zuccherine o fermentate non provenienti dall'uva.

Questo Ministero medesimo ha, intanto, allo studio un provvedimento inteso a permettere un controllo sulla destinazione delle partite di zucchero.

Si ricorda, poi, che la legge 18 dicembre 1959, n. 1079, che abolisce l'imposta di consumo sul vino, troverà piena applicazione alla data del 1° gennaio 1962; l'eliminazione di tale onere fiscale oltre a diminuire l'incentivo alle frodi, faciliterà il commercio anche attraverso l'eliminazione di formalità burocratiche e contribuirà a ridurre i costi, con riflessi positivi sulla qualità e sulla dilatazione dei consumi.

Gli interventi attuati e quelli allo studio (l'istituzione del catasto vitivinicolo, la denuncia obbligatoria della produzione, le iniziative per il miglioramento della qualità del vino) confermano la costante preoccupazione del Governo nei confronti di un settore economico tanto importante.

Per quanto concerne la richiesta di avviare il vino, anche se quello scadente o i torchiati e supertorchiati, alla distillazione agevolata, si ricorda che vari provvedimenti del genere sono stati adottati in questi ultimi anni, in momenti di depressione del mercato. Ma il ricorso a tali mezzi, mentre è opportuno in casi eccezionali, in annate, cioè, di abbondante produzione, non si giustificherebbe nell'attuale situazione di mercato e quando la produzione di quest'anno, a causa del particolare andamento stagionale, si annuncia, come è noto, di buona qualità e di quantità inferiore alla domanda.

Si fa notare, d'altra parte, che ulteriori provvedimenti di agevolazioni fiscali per lo spirito ottenuto dalla distillazione del vino avrebbero serie ripercussioni sul mercato dell'alcole, che è già appesantito dalle notevoli scorte accumulate in dipendenza dei provvedimenti agevolativi emanati in questi ultimi anni.

Il Governo ritiene, invece, che il settore vitivinicolo potrà trovare il suo naturale equilibrio soltanto quando la produzione si sarà adeguata, per qualità e quantità, alle esigenze del mercato.

In ogni caso non saranno provvedimenti a carattere contingente che potranno risolvere il problema del vino. Alla risoluzione di tale problema il Governo tende con la ricerca di nuovi mercati e con lo sforzo di armonizzare la nostra politica vitivinicola con quella degli altri paesi della Comunità economica europea, mentre in più vasta sede internazionale, al Consiglio d'Europa, si sta attualmente stu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

diando una convenzione europea del vino e dell'alcole.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché tra i problemi più urgenti da risolvere per alleviare la situazione di grave depressione di alcune zone dell'Italia centrale sia annoverata la realizzazione dell'autostrada Passo Corese-Porto d'Ascoli.

L'interrogante fa presente che nel quadro generale della situazione economico-sociale del paese non può, infatti, non tenersi conto su un piano di priorità del progressivo depauperamento della vasta fascia che attraverso le province di Roma, Rieti, Ascoli Piceno si porta sull'Adriatico; che tali condizioni di depressione potrebbero in gran parte trovare sollievo nella realizzazione dell'autostrada Salaria e che non si può, infine, non sottolineare come la soluzione Salaria sia per maggiore brevità ed agevolezza del percorso la più rispondente a collegare Roma con l'Adriatico. (19500).

RISPOSTA. — La legge 24 luglio 1961, n. 729, recante il piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali, prevede la realizzazione di due gruppi di autostrade, il primo costituito di arterie espressamente menzionate (articolo 16) che verranno costruite e gestite da una società I.R.I., il secondo composto da autostrade da realizzarsi a cura di altri concessionari, previo accoglimento della domanda di concessione da parte dell'« Anas » (articolo 2).

Nel determinare il numero e il tracciato delle autostrade facenti parte del suddetto secondo gruppo, non si mancherà di tener conto delle necessità delle regioni interessate all'autostrada Passo Corese-Porto d'Ascoli.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

DE' COCCI, PREARO, DE MARZI, RABELLI, SULOTTO, GERBINO, BARBACCIA, BUZZI, BARONI, ARMANI E BIASUTTI — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali passi intendano compiere nei confronti del governo austriaco, il quale ha chiuso l'importazione di tutti i prodotti ortofrutticoli dall'Italia.

Gli interroganti debbono rilevare come tale misura colpisca in modo preminente il

mezzogiorno d'Italia, e particolarmente la Puglia e l'Abruzzo, tuttora interessati alla esportazione di uva da tavola, nonché la Campania e la Sicilia per l'esportazione del pomodoro autunnale, l'Emilia e il Veneto per l'esportazione delle mele, delle pere e dei fagiolini ed aggravi la situazione economica delle aziende produttive e commerciali, già notevolmente scossa per lo sfavorevole andamento della campagna di esportazione degli ortaggi invernali. Allo scopo di non incidere ulteriormente sulle disagiate condizioni economiche e sociali del nostro Mezzogiorno, gli interroganti richiedono urgenti provvedimenti idonei ad eliminare le sopradette difficoltà. (20173).

RISPOSTA. — Il provvedimento adottato dal governo austriaco colpisce, oltre i prodotti su menzionati, anche i vini. Si precisa che la misura in parola è stata adottata dalle autorità viennesi assumendo a pretesto l'emanazione del decreto ministeriale del 7 ottobre 1961 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 251 in pari data, con il quale il regime del prezzo minimo disciplinante le importazioni di bestiame bovino e relative carni è stato perfezionato includendo nella sospensione delle importazioni anche i seguenti prodotti: bovini da macello aventi tutti i denti da latte, carni congelate destinate agli stabilimenti industriali di trasformazione, trippe bovine refrigerate o congelate e frattaglie bovine commestibili.

Non appena avuta notizia dell'iniziativa austriaca, questo Ministero si è prontamente interessato perché venisse notificato alle autorità austriache che da parte italiana il provvedimento da esse adottato e le relative giustificazioni erano considerate del tutto inammissibili, avendo le misure italiane carattere generale e non discriminatorio ed essendo le stesse conformi agli impegni internazionali. Veniva pertanto richiesta al governo austriaco la revoca immediata delle misure da esso adottate nei confronti delle importazioni dei prodotti italiani facendo presente che, in caso contrario, da parte nostra non si sarebbe potuto fare a meno di ricorrere all'adozione di adeguate contromisure.

A seguito dell'energica azione chiarificatrice le autorità austriache hanno ora reso noto di aver disposto, a datare dal 20 ottobre 1961, la revoca del provvedimento di cui trattasi.

Il Ministro del commercio con l'estero: MARTINELLI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Co-*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

mitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere lo stato attuale dell'annosa questione della pulitura e regolazione delle foci di Capojale (lago di Varano, Foggia). È nota l'importanza che tale questione ha per quanto riguarda la quantità e qualità del pescato, di cui si alimenta la vita economica dei paesi rivieraschi, Cagnano, Ischitella e Carpino.

L'interrogante chiede di conoscere se sia esatto che lavori effettuati dal consorzio di bonifica di Foggia, erratamente impostati, abbiano aggravato la situazione, rendendo necessario l'intervento diretto dei pescatori, per la rimozione dei sacchi di sabbia depositati sul fondo. (19183).

RISPOSTA. — Nell'intento di migliorare le condizioni di pesca nel lago di Varano, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dette, a suo tempo, incaricò all'ufficio del genio civile di Foggia di predisporre un preventivo di spesa dei lavori necessari. Detto elaborato prevede una spesa complessiva di 20 milioni di lire di cui: 7 milioni per il dragaggio della foce Capojale, 4 milioni per il dragaggio della foce del Varano, 4 milioni per opere murarie, banchinaggi e lavori imprevisi, 5 milioni per la rimessa in efficienza della draga, in consegna all'ufficio del genio civile stesso, per i lavori della bonifica.

Non appena la draga sarà rimessa in efficienza, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvederà, gradualmente, allo stanziamento dei fondi necessari.

Per quanto concerne il manufatto con griglie mobili alle foci di Capojale, faccio presente che il consorzio generale di bonifica della Capitanata, a seguito dell'approvazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno del progetto 18 gennaio 1959, dell'importo di lire 24.210.000, dette inizio, nel giugno 1960, ai lavori per la realizzazione delle opere relative al manufatto stesso.

Poiché l'inizio dei lavori venne a coincidere con la emigrazione stagionale del pesce, le cooperative di pescatori interessate premurarono il consorzio perché costruisse uno sbarramento provvisorio prima di iniziare quello definitivo.

L'ente, aderendo alla richiesta, provvide a costruire tale opera con due tratti di tura alla veneziana (tubi Innocenti, tavolini e sacchi a terra) e, per la parte centrale, con griglie metalliche per permettere il ricambio dell'acqua tra il lago e il mare. In tal modo venne assicurata la permanenza del pesce nel lago fino al primo quadrimestre del corrente anno.

In seguito, per consentire la « montata » del pesce dal mare verso il lago, lo stesso consorzio, sollecitato dai pescatori, ha provveduto a rimuovere la griglia, lasciando le due testate dello sbarramento per agevolare le cooperative interessate nella periodica costruzione dello sbarramento provvisorio in dipendenza della « montata » e della « smontata » del pesce fino a quando non sarà eseguita l'opera definitiva.

A questo riguardo, è da tenere presente che, durante i lavori per l'esecuzione delle opere provvisorie, i tecnici del consorzio ebbero modo di acquisire ulteriori elementi per una migliore impostazione dell'opera definitiva, che li indusse a modificare la perizia originaria con la redazione di apposito progetto, approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 13 luglio 1961, per un importo complessivo di 63 milioni di lire.

Il consorzio, comunque, ha assicurato che la situazione del canale, con la costruzione delle opere provvisorie, non è mutata; né subirà variazioni il regime della foce stessa (emigrazione ed immigrazione del pesce e ricambio dell'acqua) durante l'esecuzione dei lavori definitivi.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non esista un liceo classico statale nella città di Manfredonia (Foggia).

In tale centro, che conta circa 40 mila abitanti, fu istituita nell'immediato dopoguerra una sezione staccata del liceo statale di Foggia, proprio in considerazione delle esigenze di quella popolazione.

L'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui, mentre tutte le altre sezioni staccate si sono sviluppate in istituti autonomi, quella di cui sopra fu soppressa. L'interrogante segnala il fatto che decine di ragazzi sono costretti a portarsi ogni giorno da Manfredonia a Monte Sant'Angelo (750 metri sul livello del mare per frequentarvi il liceo di Stato. (19799).

RISPOSTA. — Nessuna domanda di istituzione di un liceo ginnasio di Manfredonia esiste agli atti del Ministero.

Per quanto riguarda la soppressione della sezione staccata di liceo-ginnasio, colà precedentemente funzionante, risulta dagli atti che il relativo provvedimento venne adottato, a suo tempo, in sede di regolarizzazione di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

tutte le sezioni staccate sorte durante e dopo la guerra e che, in rapporto alle esigenze della popolazione interessata, a decorrere dal 1° ottobre 1954, venne istituito a Manfredonia, un liceo scientifico statale.

Il Ministro: Bosco.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se essi intendano affrontare il problema della creazione di un porto-rifugio a Vieste (Foggia). Da anni quella popolazione e gli organi amministrativi hanno fatto presente la necessità di tale opera, Vieste essendo collocata sull'estrema punta del Gargano, su mare aperto e pericoloso, e la pesca essendo una delle sue principali risorse.

La interrogante precisa che un progetto di massima ottenne l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. (19800).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari a redigere il progetto esecutivo per la costruzione del porto-rifugio di Vieste, e ciò in armonia alle previsioni del vigente piano regolatore del citato scalo.

Inoltre, sono state impartite disposizioni al sindacato ufficio affinché predisponga anche gli atti necessari per l'elevazione di classifica in prima categoria, quale porto-rifugio, dello scalo surriferito. Tali atti dovranno essere sottoposti, poi, all'esame ed al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e di quello della marina mercantile.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

DEL GIUDICE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se siano a conoscenza della grave persistente crisi del settore, che si riverbera sulla già disestata economia delle province vitivinicole della regione siciliana, che da tempo dedicano le proprie energie alla coltura della vite specializzata.

Chiede se, in considerazione di ciò ravvisino l'opportunità di ripristinare le disposizioni del decreto-legge 28 aprile 1960, n. 342, riguardante agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino: dall'articolo 1, per lo spirito ottenuto dalla distillazione dei vini denunciati come genuini,

anche se alterati, è accordato, nella misura del 92 per cento, un abbono di imposta.

Le agevolazioni di cui sopra dovrebbero avere effetto per lo spirito ottenuto dal 1° luglio 1961 al 15 agosto dello stesso anno. (18814).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18145, del deputato De Capua, pubblicata a pagina 8721).

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, data la situazione del mercato vinicolo che, dopo un periodo di stasi di oltre tre mesi, va ora scendendo a quote assai preoccupanti, intenda indagare sui motivi di tale cedimento di prezzi, non giustificato in una annata di produzione inferiore alla normale, e se ritenga disporre affinché gli addetti alla repressione delle frodi non abbiano anche a frequentare i grossi mercati nazionali del vino, rivolgendo la loro particolare attenzione sui vini di alta gradazione di dubbia provenienza, abbondantemente offerti a prezzi molto bassi, provocando motivi di sfiducia e di panico tra i viticoltori, in conseguenza del preoccupante cedimento dei prezzi.

L'interrogante, il quale ravvisa una diretta relazione tra l'attuale situazione di crisi dei prezzi ed, ancor peggio, quella che sicuramente potrebbe derivarne, in mancanza di adeguati immediati interventi repressivi, e l'altissima quotazione toccata dai torchiati e supertorchiati di vino e la riduzione del prezzo dello zucchero, chiede inoltre se si ritenga opportuno emanare norme che facciano obbligo all'avvio alla distillazione dei torchiati, supertorchiati, vini di feccia e vini provenienti da scarto di uve da tavola, nonché l'impiego di un rilevatore del saccarosio, che possa facilmente indicarne l'eventuale presenza nel vino, anche se invertito o trasformato in alcole. (17739).

RISPOSTA. — La vendemmia dello scorso anno, con una produzione quantitativamente inferiore a quella dell'annata precedente (55 milioni di ettolitri), ma migliore per qualità, aveva destato nei viticoltori fondate speranze per un realizzo, nella vendita del vino, di prezzi particolarmente remunerativi.

La realtà del mercato è risultata, invece, alquanto inferiore alle aspettative, con particolare riguardo per i vini con alta percentuale di acidità volatile e per quelli di scarsa conservabilità, come certe produzioni dell'Italia settentrionale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Nel complesso, però, i prezzi del vino, sin dall'inizio della campagna, sono stati più alti di quelli dei corrispondenti mesi dell'anno 1960, come si può rilevare dal seguente pro-

spetto nel quale sono comparati i prezzi, su alcune piazze più rappresentative d'Italia, per i mesi di luglio e settembre degli anni 1960 e 1961.

Piazza	Tipo di vino	Luglio		Settembre	
		1960	1961	1960	1961
Alessandria	Comune 10°	4.750	5.500	4.750	5.665
	Barbera 12-13°	6.750	7.600	6.750	7.600
Treviso	Comune di collina 10-11°	5.725	5.905	4.935	5.930
	Comune di pianura 10-11°	4.250	4.960	4.250	4.935
Reggio Emilia	Comune 10°	3.865	4.650	3.950	4.750
Roma	Frascati-Grottaferrata	8.000	10.000	8.000	10.000
Bari	Rosso da taglio base 15°	6.560	6.825	6.545	6.900
Foggia	Bianco San Severo 11-11,5°	4.300	5.570	4.770	5.600
Catania	Comune rosso 12-14°	5.735	5.790	5.620	—

È vero che in qualche particolare momento il mercato si è mantenuto calmo, ma ciò è da porre in relazione anche con l'aspetto di produzione puramente artigianale che assume a volte il vino, pure se di ottima qualità, specie dove piccole partite vengono lavorate presso il singolo agricoltore e non sono pertanto richieste dal commercio all'ingrosso.

Con le provvidenze in atto e con quelle previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, il Ministero dell'agricoltura ha inteso ed intende sostenere un settore produttivo di particolare rilevanza per l'economia agricola nazionale, incoraggiando, fra l'altro, con la concessione di contributi, le iniziative dei produttori per la lavorazione e la conservazione collettiva delle uve e dei mosti in modo da ottenere produzioni rilevanti di vino con caratteri uniformi, costanti e in armonia con il gusto dei consumatori.

Per quanto concerne la vigilanza per la repressione delle frodi, si comunica che nel settore vinicolo, nei primi sei mesi del 1961, sono stati effettuati in tutto il territorio nazionale 8.901 sopraluoghi e 3.181 prelievi e sono state inoltrate 896 denunce all'autorità giudiziaria.

Tali dati, però, non debbono far pensare ad una situazione particolarmente allarmante, tenuto conto che nel totale delle denunce sono comprese, in una percentuale media del 50 per cento, anche le infrazioni di carattere for-

male, come ad esempio la mancanza di indicazioni sulle etichette.

Allo scopo di rendere più efficace l'azione di repressione, si è anche provveduto ad aggiornare la legislazione.

Si ricorda, in proposito, che il Consiglio dei ministri ha già approvato uno schema di disegno di legge concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti, che, oltre a rappresentare un'organica sistemazione della materia, prevede sanzioni adeguate alla gravità delle infrazioni.

Inoltre, dopo l'approvazione del Senato, trovansi attualmente all'esame della Camera dei deputati la proposta di legge del deputato De Vita, concernente modificazioni sulla legge 27 ottobre 1927, n. 1031. Detta proposta di legge ha trovato piena adesione da parte di questo Ministero, in quanto essa è intesa a sottoporre alle sanzioni previste dalla legge 31 luglio 1954, n. 561, e non a quelle più blande stabilite dal regio decreto 1° luglio 1926, n. 1361, anche l'aggiunta parziale, al mosto e al vino genuino, di sostanze zuccherine o fermentate non provenienti dall'uva.

Intanto, questo Ministero ha allo studio un provvedimento inteso a rendere possibile un controllo sulla destinazione delle partite di zucchero.

Per quanto concerne, in particolare, l'impiego di un rivelatore del saccarosio, per ac-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

certare la presenza di tale materia nel vino, si deve far presente che, la ricerca di un tale rivelatore è tuttora allo studio: fra l'altro, fin dal 1959, un concorso a premio è stato all'uopo bandito dalla Federvino e dalla Unione nazionale vini.

Si ricorda, poi, che, a partire dal 1° gennaio 1962, troverà piena applicazione la legge 18 dicembre 1959, n. 1079, che abolisce l'imposta di consumo sul vino; l'eliminazione di tale onere fiscale, oltre a diminuire l'incentivo alle frodi, faciliterà il commercio del prodotto anche attraverso l'eliminazione di formalità burocratiche e contribuirà a ridurre i costi, con riflessi positivi sulla qualità e sulla dilatazione dei consumi.

Gli interventi attuali e quelli allo studio (l'istituzione del catasto vitivinicolo, la denuncia obbligatoria della produzione, le iniziative per il miglioramento della qualità del vino) confermano la costante preoccupazione del Governo nei confronti di un settore economico tanto importante.

Comunque, il settore vitivinicolo troverà il suo naturale equilibrio soltanto quando la produzione si sarà adeguata, per quantità e qualità, alle esigenze del mercato. In ogni caso non saranno provvedimenti a carattere contingente che potranno risolvere i problemi del vino. Tale obiettivo è perseguito dal Governo con la ricerca di nuovi mercati e con lo sforzo di armonizzare la nostra politica vitivinicola con quella degli altri paesi della Comunità economica europea, mentre in più vasta sede internazionale, al Consiglio d'Europa, si sta attualmente studiando una convenzione europea del vino e dell'alcole.

Il Ministro: RUMOR.

DE MARZI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali siano stati i criteri seguiti per risolvere il problema dell'esportazioni italiana dei derivati del grano di cui a un decreto ministeriale in corso di pubblicazione, con il quale viene sospesa fino al 31 maggio 1962 l'applicazione del dazio sui quantitativi di frumento importati a reintegro di quelli impiegati nella produzione dei semolini, delle paste alimentari e delle farine, reintegro stabilito in misura variabile da un minimo di 130 chilogrammi di frumento tenero per l'esportazione delle farine le più scadenti, ad un massimo di 185 chilogrammi di frumento duro per l'esportazione di 100 chilogrammi di semolino o di paste alimentari.

Circa tale provvedimento si fanno le seguenti osservazioni:

1°) in quanto strumento inteso a facilitare la ripresa degli scambi con l'estero da parte dei nostri molini e dei nostri pastifici, assicurandone la necessaria continuità, esso, per avere validità limitata al 31 maggio 1962, non ha quel carattere che dovrebbe, invece, essergli peculiare;

2°) il provvedimento non pone alcuna limitazione di carattere professionale per la concessione dell'agevolezza e, quindi, a questa ultima potranno partecipare non soltanto i mugnai e i pastai, ma anche le attività commerciali. Ciò, però, solo in linea di principio perché in pratica, date le notevoli difficoltà che le medie e piccole industrie incontrano per operare sul piano internazionale, accadrà che del provvedimento beneficeranno soltanto le grandi organizzazioni commerciali e non i molini ed i pastifici per i quali è emanato;

3°) il reintegro in grano estero è stabilito in misura notevolmente superiore a quella necessaria per la produzione di 100 chilogrammi di farina o paste alimentari e ciò per dar modo all'esportazione di rifarsi con l'importazione di grano estero in franchigia doganale — il prezzo del quale è inferiore a quello interno — di quanto abbia perduto esportando all'estero prodotti ottenuti a costi nazionali.

Si è partiti dal presupposto che, una volta introdotto in Italia in franchigia doganale, il grano estero assuma lo stesso prezzo di quello nazionale e, se fosse così, non ci sarebbe nulla da osservare circa la misura del reintegro. Senonché il grano estero — che generalmente è delle qualità pregiate — acquista in Italia un prezzo di circa 2 mila lire superiore a quello nazionale e, in queste condizioni, è evidente che le misure stabilite siano addirittura esagerate rispetto a quelle necessarie per consentire all'esportazione di pareggiare il bilancio delle singole operazioni.

Quest'ultima circostanza insieme con l'altra di cui si è fatto cenno al punto 2°), lascia prevedere che il provvedimento in parola, che avrebbe dovuto essere di sollievo per le industrie italiane della macinazione e della pastificazione, si potrà risolvere, invece, in un provvedimento diretto ad incrementare la speculazione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi in base ai quali, per risolvere il problema in esame, si sia preferito ricorrere ad un sistema così contorto e così pericoloso dal punto di vista morale ed economico, anziché attendere l'approvazione della proposta di leg-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

ge n. 3060 presentata il 7 giugno 1961, riguardante la stessa materia, regolata dall'istituto importazione. (20281).

RISPOSTA. — Le norme dell'emanando provvedimento sono state sollecitate dalle categorie interessate in quanto volte a semplificare, a rendere più spedite e meno onerose, le relative operazioni. Si è trattato cioè di sostituire al sistema della contestualità, che comportava la contemporanea esecuzione dell'importazione del grano e della esportazione dei relativi prodotti, un sistema più pratico tale da consentire lo svolgimento separato delle due operazioni.

La validità limitata al 31 maggio 1962 è stata richiesta dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per consentire il riesame del problema dopo averne misurato gli effetti ed in funzione dell'andamento del fenomeno agricolo commerciale relativamente al settore interessato. Pertanto non si esclude la possibilità di una proroga.

Circa l'applicazione del provvedimento, oltre che ai mugnai e pastai, anche agli operatori commerciali, si ritiene che la limitazione di esso ai soli mugnai e pastai avrebbe danneggiato le piccole e medie aziende industriali che, per non avere una organizzazione commerciale idonea a consentire direttamente il collocamento all'estero dei loro prodotti, avrebbero dovuto rinunciare ad avvalersi dei benefici del provvedimento stesso.

Relativamente alla misura del reintegro, il provvedimento in questione non innova sulle disposizioni vigenti in quanto i tassi di reintegro sono stati per l'appunto calcolati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste tenendo conto dell'esigenza di lasciare inalterata l'essenza economica dell'operazione secondo i termini di resa previsti dalla legge 20 maggio 1940, n. 226.

Si fa infine presente che il provvedimento è stato emanato per venire incontro con sollecitudine alle richieste del settore, ma evidentemente non interferisce in alcun modo con i nuovi disegni di legge all'esame del Parlamento.

Il Ministro: MARTINELLI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di intervenire direttamente per assicurare le condizioni di cessione e le stime relativamente alle case del complesso U.N.R.R.A.-Casas del villaggio di Campagnuzza di Gorizia, in considerazione del fatto che esse sono largamente superiori al reale valore e

hanno provocato negli inquilini, pur desiderosi di addivenire al riscatto, notevoli perplessità. (18372).

RISPOSTA. — Gli alloggi costruiti dal comitato U.N.R.R.A.-Casas nel comune di Gorizia, località Campagnuzza, per i profughi giuliani e dalmati, sono stati ceduti a riscatto secondo le vigenti norme.

Il rapporto di riscatto, previsto in anni 30, è regolato da un contratto di locazione con patto di futura vendita.

La base di stima, per la determinazione del costo degli alloggi e la formazione dei relativi canoni mensili, è stata ricavata sulla scorta del costo di costruzione, ripartito proporzionalmente in ragione della incidenza millesimale, aumentata delle quote relative alle spese di gestione e di manutenzione.

I canoni mensili di riscatto, desunti dai relativi calcoli, e opportunamente mediati, sono stati stabiliti in lire 4.400, per gli alloggi di 5 vani al piano terra e in lire 5.500, per quelli di 6 vani al primo piano.

Le condizioni suddette, concordate con i rappresentanti dei profughi di Gorizia e con l'opera profughi giuliani e dalmati, sono state accettate dagli assegnatari senza che venisse sollevata alcuna eccezione e la quasi totalità dei 100 assegnatari ha già aderito al riscatto in parola.

Nessuna lamentela, infatti, risulta pervenuta al comitato U.N.R.R.A.-Casas da parte degli assegnatari.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione dei danni di guerra subiti in Albania da Listuzzi Carlo (n. 2403). (20139).

RISPOSTA. — Il signor Listuzzi Carlo ha presentato il 15 dicembre 1950 domanda di risarcimento per danni di guerra subiti in Albania a beni di uso domestico ed a beni commerciali.

I beni mobili dell'abitazione risultano definitivamente liquidati con decreto del 23 marzo 1956 per un indennizzo netto di lire 60.990.

Anche i beni commerciali risultano indennizzati con decreto del 12 ottobre 1961, emesso su conforme parere della Commissione speciale prevista dall'articolo 21 della legge 27 dicembre 1953, n. 968. Il suddetto provvedimento è stato trasmesso agli organi di controllo per la preventiva registrazione.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDDO.

DE PASCALIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga opportuno inviare un ispettore a Vigevano (Pavia), dove, nel mese di maggio 1961, sono stati registrati sette casi di poliomielite, di cui sei a carico di bambini appartenenti a famiglie di recente immigrazione; e per sapere se intenda adoperarsi perché siano forniti al comune i contributi necessari ed indispensabili per il risanamento edilizio, poiché l'ufficiale sanitario del comune ha segnalato al sindaco, come concausa della insorgenza dei casi di poliomielite, la drammatica situazione di crisi edilizia ed ha richiesto un immediato programma di costruzioni di alloggi a tipo popolare. (18673).

RISPOSTA. — Per i casi di poliomielite, verificatisi nel comune di Vigevano nello scorso mese di maggio 1961, questo Ministero non ha ravvisato la necessità di mandare sul posto un ispettore generale medico, avendo ritenuto esaurienti le notizie fornite dal medico provinciale di Pavia, (quasi tutti i colpiti non erano stati vaccinati o non avevano ancora completato il ciclo di vaccinazione) e sufficienti le misure profilattiche adottate dallo stesso medico provinciale.

D'altronde, se è vero che i casi segnalati dall'interrogante si sono verificati in seno a famiglie di recente immigrazione e viventi in abitazioni sovraffollate, non è altrettanto vero che a quest'ultima disagiata situazione possa attribuirsi l'insorgenza di morbosità per poliomielite dovendosi escludere un nesso di concausalità.

Si assicura, comunque, che questa amministrazione non mancherà di adoperarsi presso il Ministero competente al fine di sollecitare l'intervento in favore del risanamento edilizio di Vigevano.

Il Ministro: GIARDINA.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali motivi abbiano determinato il provvedimento di trasferimento ad altra sede del segretario generale del comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), già notificato all'interessato, e se siano vere le voci di una manovra messa in atto dall'amministrazione comunale di Barcellona al fine di ottenere la revoca del provvedimento.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia nelle intenzioni del ministro di confermare il provvedimento ovvero di accogliere le pressioni in senso contrario. (20001).

RISPOSTA. — Il provvedimento segnalato rientra nella esclusiva competenza dell'asses-

sorato dell'amministrazione civile e della solidarietà sociale della regione siciliana.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DE PASQUALE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se gli sia nota la disastrosa situazione in cui verranno a trovarsi i lavoratori e gli artigiani della provincia di Messina attualmente occupati nella fabbricazione di casse e gabbiette per agrumi, non appena entrerà in vigore il decreto ministeriale 30 agosto 1961 che esclude l'impiego del legname negli imballaggi per esportazione.

Si tratta di una vasta categoria di lavoratori, specializzata da molti decenni nella fabbricazione dei tradizionali imballaggi in legname, che hanno sempre soddisfatto le esigenze degli esportatori e degli importatori di agrumi.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro di considerare le suddette ragioni sociali e produttive e di avvalersi, in conseguenza dei poteri discrezionali di cui all'ultimo capoverso dell'articolo 12 del decreto ministeriale 30 agosto 1961, al fine di consentire che in provincia di Messina continui la fabbricazione delle cassette e delle gabbiette in legno, che è fonte di vita per centinaia di famiglie. (20002).

RISPOSTA. — In occasione della discussione del bilancio del Ministero del commercio con l'estero alla Camera dei deputati, l'interrogato, rispondendo a nome del Governo all'interrogante sul medesimo argomento, dette affidamento che l'impiego dei contenitori in legno per i limoni (cassette del tipo 2,3 e 4 delle norme speciali tecniche per l'esportazione degli agrumi) sarà prorogato sino al 31 dicembre 1962.

Il Ministro: MARTINELLI.

DI NARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga urgente ed indispensabile istituire in Fuorigrotta (Napoli) un ufficio principale postale con servizio al pubblico e recapito.

L'interrogante fa presente che in quella zona, la cui popolazione ascende ad oltre 100 mila abitanti ed è in continuo crescente sviluppo, esiste una sola succursale postale, insufficiente ed inadeguata per espletare i servizi ad essa assegnati.

Tale succursale è installata al centro della vasta zona di Fuorigrotta e precisamente in piazza San Vitale, distante parecchi chilo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

metri dalle periferiche frazioni di la « Loggetta, Cavalleggeri Aosta ed Agnano », le cui popolazioni, per recarsi presso quella inidonea sede postale, sono sottoposte a gravi disagi, specie i vecchi che devono di persona recarsi all'ufficio postale per riscuotere la pensione. (17673).

RISPOSTA. — L'amministrazione è pienamente consapevole della necessità di istituire nella zona di Fuorigrotta a Napoli un ufficio principale postale per adeguare i servizi alle accresciute esigenze della zona stessa e già da tempo ha iniziato la relativa pratica.

A tale scopo ha intrapreso anche le ricerche per reperire i locali adatti ove sistemare il nuovo ufficio, ma fino ad oggi senza alcun risultato positivo.

Del pari sono rimasti infruttuosi tutti i tentativi compiuti per ottenere un'area disponibile dal comune.

Attualmente è in esame l'offerta della società Desan-Edile per la cessione di alcuni vani di un edificio in corso di avanzata costruzione al viale Augusto, che si estende nella zona più centrale di Fuorigrotta.

Non appena sarà risolta la questione dei locali, la pratica relativa alla istituzione dell'ufficio principale in parola verrà sottoposta, per il prescritto parere, al consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Il Ministro: SPALLINO.

DI NARDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano opportuno e necessario intervenire perché si provveda ad eliminare il grave disagio in cui sono venuti a trovarsi gli abitanti del nuovo rione I.N.A.-Casa in via San Giacomo dei Capri 59, Napoli (oltre 3 mila) per mancanza di assoluta di strade e di mezzi pubblici.

Detto rione, sorto con sacrifici finanziari non indifferenti (intorno ad un milione di anticipo e lire 30 mila mensili per scomputo) da parte di impiegati e operai, è letteralmente isolato.

L'unica strada di accesso è via San Giacomo dei Capri, strettissima ed in condizioni pietosissime, oltre che pericolosa, sufficiente magari quando quella zona non era stata ancora scelta per costruzione di civili abitazioni, ma attualmente del tutto inadeguata, per cui sembra per lo meno strano come l'I.N.A.-Casa abbia potuto costruire decine di fabbricati senza fornirli di strade, che sono essenziali per evitare tutti quei disagi, ai quali,

purtroppo, sono sottoposte le povere famiglie colà stabilitesi per assoluta necessità di cose.

Nonostante le proteste comparse sulla stampa cittadina e nonostante le istanze numerose rivolte alle autorità competenti (I.N.A.-Casa, comune di Napoli), nulla s'è fatto finora, quando risulta che ci sarebbero molte possibilità di soluzione dell'importante problema, per cui si sollecita l'intervento dei ministeri interessati perché si possa ovviare ad un errore e ad uno sconcio assolutamente non ammissibile, specialmente se si tien conto che quel popoloso rione è abitato da famiglie di lavoratori a reddito fisso.

Infine, si chiede di conoscere i motivi sulla disparità di trattamento per la quale gli assegnatari di un solo fabbricato, e precisamente dell'isolato B (cooperativa San Giacomo) sono rimasti esclusi dal beneficio, di cui hanno usufruito tutti gli altri, di un'area adibita a deposito motorette. (18383).

RISPOSTA. — Il complesso di costruzioni realizzato dalla gestione I.N.A.-Casa in Napoli - via San Giacomo dei Capri - comprende i fabbricati sociali della cooperativa San Giacomo e di altre cooperative costituite nell'ambito di varie aziende cittadine per poter fruire delle provvidenze previste dall'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148.

All'atto della scelta dell'area sulla quale dovevano sorgere le costruzioni, l'Istituto autonomo per le case popolari di Napoli, nella sua qualità di stazione appaltante e come tale incaricato di reperire l'area relativa alle costruzioni, avendo ricevuto dai proprietari del terreno di via San Giacomo dei Capri una vantaggiosa offerta di vendita, sottopose all'esame dei soci delle predette cooperative l'offerta stessa e chiese il loro benestare per l'acquisto. L'area proposta venne ritenuta soddisfacente dagli interessati e, di conseguenza, la gestione I.N.A.-Casa ne autorizzò l'acquisto.

Attualmente, il complesso è stato interamente realizzato e mentre le aree interne sono state sistemate mediante aiuole, giardini, recinzioni e strade ben pavimentate, ampie e adeguatamente illuminate, non è stato finora possibile ottenere una soddisfacente soluzione del problema della strada di accesso al comprensorio di via San Giacomo dei Capri.

Infatti, tale strada di proprietà comunale, si presenta insufficiente ed in cattivo stato di manutenzione e, malgrado il vivo interessamento svolto dalla predetta gestione presso il comune di Napoli, questi non ha provveduto ad adeguare la strada stessa alle aumen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

tate esigenze derivanti dall'incremento edilizio della zona.

Per altro, sono in corso trattative fra l'I.A.C.P. ed il comune per trasferire in proprietà di quest'ultimo le strade interne al fine di ottenere il collegamento della via San Giacomo con il prolungamento di via Giotto e la realizzazione di un secondo accesso al quartiere.

In merito alla mancata realizzazione nel fabbricato B della cooperativa San Giacomo di un locale da adibire a deposito comune di motorette, si fa presente che lo spazio relativo, per la particolare ubicazione dell'edificio che trovasi all'ingresso del quartiere, è stato utilizzato per l'alloggio del custode. Comunque, tutti gli alloggi del fabbricato sono dotati di cantine-depositi motorette ubicati nella rimanente superficie del piano seminterrato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

FABRI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se il procaccia postale sia soggetto all'assicurazione obbligatoria della previdenza sociale e, nel caso specifico, se sia conforme a legge quanto viene detto alla direzione provinciale delle poste di Catania da quella sede provinciale dell'I.N.P.S. con lettera n. 41-35341 del 28 ottobre 1960: cioè che si considerano indebiti tutti i contributi versati dal 1° aprile 1941 al 28 ottobre 1950 in favore dell'ex procaccia postale di Ognina signor Candullo Salvatore dell'amministrazione poste e telegrafi.

L'interrogante fa presente le gravi conseguenze, che deriverebbero alle migliaia di procaccia postali in servizio o in quiescenza, se dovesse essere ritenuto giusto l'operato della sede provinciale dell'I.N.P.S. di Catania. (19079).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. ha autorizzato la dipendente sede di Catania a procedere alla convalida dei contributi assicurativi versati dal locale ufficio provinciale delle poste in favore del signor Candullo Salvatore per il servizio da lui prestato in qualità di procaccia postale dal 1° aprile 1941 al 30 giugno 1959.

Con apposita circolare l'istituto stesso ha impartito alle proprie sedi le opportune istruzioni per l'applicazione delle norme sulle assicurazioni sociali obbligatorie ai procaccia postali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

FARALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ravvisi necessario prendere al fine di eliminare l'offesa e lo sconcio contenuti nel volume *Civiltà* (edizione Minerva Italiana, Bergamo) — corso di storia per gli istituti tecnici — redatto dal professor Giovanni Soranzo, già ordinario nella università cattolica di Milano, e dal professor Gabriele Tarantello, ordinario nei licei governativi. In questo volume a pagina 234 si legge testualmente che « Giuseppe Mazzini, costituita Roma capitale, si ritirò a Staglieno appartandosi del tutto dalla vita politica ».

L'interrogante, mentre eleva la sua protesta contro l'uso di simili testi nelle scuole della Repubblica italiana e proprio nell'anno del centenario risorgimentale, chiede il diretto intervento del ministro e lo invita a promuovere un'accurata indagine atta a conseguire una profonda patriottica epurazione fra i libri di storia ancora in circolazione nei nostri istituti. (17181).

RISPOSTA. — A norma delle disposizioni vigenti in materia di adozione dei libri di testo nelle scuole secondarie (articoli 3 e seguenti del regio decreto 14 ottobre 1923, n. 2345, e articoli 52 e seguenti del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965) la scelta dei suddetti libri è devoluta alla competenza dei collegi dei professori.

Premesso che un'ingerenza del Ministero sulla scelta dei libri di testo ferirebbe il principio della libertà di insegnamento, si informa l'interrogante che il Ministero ha segnalato la questione specifica da lui prospettata alla casa editrice Minerva Italiana di Bergamo.

Il Ministro: Bosco.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative abbiano preso od intendano prendere, al fine di evitare il ripetersi, in occasione di prossime esportazioni ortofrutticole ed in particolare dell'esportazione delle uve da tavola, degli incresciosi fatti accaduti nella scorsa primavera, quando un ingente quantitativo di provenienza italiana andò praticamente distrutto, in Austria e Germania, per sopravvenute difficoltà di collocamento.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere se siano state date disposizioni ai nostri uffici commerciali all'estero, affinché eventuali sfasamenti dei mercati siano portati tempestivamente a conoscenza dei nostri esportatori.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Tutto ciò in quanto un eventuale cattivo andamento delle prossime esportazioni ortofrutticole aggraverebbe irrimediabilmente la situazione difficile in cui oggi si trovano numerosissime aziende ortofrutticole. (19274).

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che l'interrogante intenda riferirsi al provvedimento di chiusura delle importazioni di insalate dall'Italia, deciso dalle autorità sanitarie austriache il 31 marzo 1961 a causa della presenza sul prodotto di residui tossici di antiparassitari (esteri fosforici) ed al provvedimento adottato dalla Germania di rifiuto di una partita di prodotti similari.

Ciò premesso, si comunica che, anche a seguito di una riunione tra funzionari dei servizi fitopatologici dei paesi interessati, si è avuta l'assicurazione che l'importazione dell'insalata italiana sarà riammessa nella prossima campagna, a condizione, però, che il prodotto sia del tutto esente da parassiti e da antiparassitari nocivi alla salute umana.

In ottemperanza a recenti disposizioni impartite da questo Ministero, i dipendenti organici tecnici periferici stanno intensificando l'azione di propaganda tra i produttori al fine di indurli ad un più oculato impiego dei prodotti a base di esteri fosforici per la lotta contro i nemici delle piante.

Si aggiunge che questo Ministero medesimo si propone di riesaminare, d'intesa con quello della sanità, tutta la questione dell'impiego dei prodotti antiparassitari sotto l'aspetto della pericolosità dei prodotti stessi per la salute umana.

In merito alla seconda parte della interrogazione, si assicura che l'Istituto per il commercio estero, sia per mezzo dei contatti che mantiene, giornalmente, con le categorie interessate, sia per mezzo di lettere circolari, sia per il tramite dei propri servizi informativi, non manca di tenere sistematicamente al corrente gli operatori di tutto quanto avviene sui mercati esteri, in base alle comunicazioni che gli vengono fatte dai propri uffici agricoli all'estero e dalle rappresentanze diplomatiche e commerciali italiane.

La maggior parte dei provvedimenti che l'I.C.E. adotta, nel campo della sua competenza in materia, viene stabilita d'accordo con le categorie interessate della produzione e del commercio, in conformità delle procedure previste nelle disposizioni applicative del marchio nazionale o in sede di esame in seno alle commissioni consultive del settore.

Le categorie interessate del settore ortofrutticolo, pertanto, non soltanto sono tenute

al corrente della situazione sui vari mercati esteri di collocamento, ma collaborano attivamente con l'I.C.E. per l'adozione, a carattere permanente o temporaneo, di quei provvedimenti atti ad uniformare le nostre esportazioni alle mutevoli contingenze dei mercati stessi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

FERIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente che si addivenga ad una amministrazione ordinaria del consorzio di bonifica del Gargano. Ciò sia a causa di vari contrasti che esisterebbero in seno al consorzio medesimo riguardo agli attuali sistemi amministrativi, sia in relazione a giudizi sfavorevoli da più parte espressi sulla utilità di alcune iniziative prese dal commissario governativo. (19564).

RISPOSTA. — Il commissario governativo del consorzio di bonifica montana del Gargano, anche in ottemperanza alle istruzioni a suo tempo diramate da questo Ministero, sta già predisponendo gli atti necessari per poter indire quanto prima possibile le elezioni degli organi di ordinaria amministrazione.

Il Ministro: RUMOR.

FERIOLI E BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di doversi fare promotore di un provvedimento volto a prorogare la chiusura della mostra storica di palazzo Carignano istituita a Torino nel quadro delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia.

L'iniziativa sembra opportuna per consentire che una mostra di tanto valore pedagogico e civile possa essere visitata dalle masse studentesche italiane, che nel decorso anno scolastico 1960-61 sono state impossibilitate a farlo in conseguenza della disposizione che non consente l'effettuazione di gite scolastiche dopo il mese di marzo. (20010).

RISPOSTA. — La mostra storica di palazzo Carignano, in Torino, rimarrà aperta sino a tutto il 19 novembre.

In tal senso ha, infatti, deciso la giunta esecutiva del Comitato nazionale della mostra storica di palazzo Carignano.

Il provvedimento, sul quale è stata richiamata l'attenzione delle competenti autorità scolastiche, con apposita circolare consentirà

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

alle scolaresche che siano state sinora impossibilitate a farlo di poter visitare l'importante rassegna storica.

Il Ministro: Bosco.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Allo scopo di conoscere se ritengano urgente intervenire proponendo idoneo provvedimento allo scopo di ottenere il passaggio in ruolo organico del personale attualmente insegnante a vario titolo nelle carceri giudiziarie e negli istituti penitenziari, in vista del prossimo anno scolastico. (18937).

RISPOSTA. — L'insegnamento negli istituti carcerari è attualmente regolato dalla legge 3 aprile 1958, n. 535, con la quale sono stati istituiti dei ruoli speciali transitori degli insegnanti delle scuole elementari, a norma dell'articolo 7 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262. Il numero dei posti di ciascun ruolo (provinciale) è stato stabilito in base al numero delle classi funzionanti al 1° ottobre 1955.

La nomina in questo ruolo speciale transitorio si consegue mediante concorso pubblico cui possono partecipare tutti i maestri che hanno frequentato un corso di specializzazione didattica, appositamente organizzato dal Ministero della pubblica istruzione di intesa col Ministero di grazia e giustizia.

I vincitori del concorso vengono nominati nelle scuole carcerarie della provincia con l'obbligo di permanenza nella stessa sede per almeno cinque anni.

Il trattamento economico è quello previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, e successive modificazioni.

Dopo i predetti cinque anni di servizio gli insegnanti possono chiedere di passare nei ruoli ordinari, per sedi diverse da quelle dei capoluoghi di provincia.

Il 24 marzo 1961 i deputati Leone Raffaele, Amodio e Rampa hanno presentato una proposta di legge (atto Camera n. 2932) che prevede:

1°) l'abolizione dell'attuale ruolo speciale transitorio per l'istruzione elementare presso le carceri;

2°) l'istituzione, in sua vece, di un ruolo speciale, sulla base delle classi effettivamente funzionanti al 1° ottobre 1960;

3°) il conferimento dei posti del ruolo speciale di cui al precedente punto 2°), all'atto della sua applicazione, dovrebbe essere riservato agli attuali appartenenti al ruolo speciale transitorio e, per i posti rimasti vacanti, me-

dante concorso interno riservato ai maestri aventi almeno quattro anni di servizio, come praticato nella prima applicazione della legge 30 aprile 1958, n. 535 (articolo 6).

Ogni tre anni, a decorrere dal 1° ottobre 1960, il numero dei posti dovrebbe essere incrementato secondo la media delle classi funzionanti nell'ultimo triennio.

Il trattamento economico dovrebbe essere quello previsto dalla legge 13 marzo 1958, n. 165, in favore degli insegnanti elementari del ruolo organico ordinario.

La decorrenza giuridica delle nomine conseguenti al concorso interno di cui sopra dovrebbe essere dal 1° ottobre 1961.

Questo Ministero ritiene che il Parlamento, nell'esaminare la proposta sopra richiamata, possa giungere alla soluzione del problema prospettato dall'interrogante, problema che non si mancherà di seguire con il massimo interessamento.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: DOMINÈDÒ.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se ritenga opportuno, in seguito all'eccezionale periodo di siccità che ha colpito la Calabria, compromettendo in modo grave il raccolto e pregiudicando maggiormente le condizioni della già stremata economia agricola di quella regione, estendere a tutti i comuni delle tre province calabresi, senza distinzione alcuna, le facilitazioni previste dalla legge n. 737 a favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche, e per conoscere, altresì, se si ritenga opportuno arrivare ad una eliminazione totale dei contributi unificati nell'intero territorio della regione, almeno per questo particolare periodo.

L'interrogante fa presente che, a causa delle ragioni sopra denunciate, sono molti gli agricoltori delle province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria che non sanno come far fronte alla scadenza della rata delle imposte del mese di aprile 1961. (17610).

RISPOSTA. — Occorre premettere che l'eccezionale avversità atmosferica — nel caso in esame: la siccità — cui si riferisce l'interrogante ebbe a verificarsi nelle tre province calabre entro un periodo di tempo compreso tra il 16 febbraio e il 25 aprile 1961, il che ha determinato l'esclusione delle province stesse dal godimento dei benefici previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, in quanto il primo comma dell'articolo 24 della citata legge fa esplicito riferimento alle calamità naturali e alle avversità atmosferiche verificatesi dal 1°

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

giugno 1958 fino alla data di entrata in vigore della legge e cioè fino al 13 agosto 1960.

Per altro, relativamente alle avversità atmosferiche e alle eccezionali calamità naturali verificatesi anche posteriormente alla citata data del 13 agosto 1960, le aziende agricole danneggiate possono avvalersi delle particolari agevolazioni previste dalla legge 20 ottobre 1960, n. 1254. Infatti, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per effetto di quanto disposto dall'articolo 5 della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739, ha provveduto, a suo tempo, alla assegnazione a favore delle province della Calabria della somma complessiva di 35 milioni di lire, a titolo di contributo dello Stato (articolo 1 della legge 20 ottobre 1960, n. 1254) nella misura annua del 3,90 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, e del 3 per cento per gli altri imprenditori agricoli, in modo da consentire la riduzione, rispettivamente, all'1,50 per cento e al 3 per cento del tasso d'interesse sui prestiti quinquennali di esercizio, erogati da istituti ed enti esercenti il credito agrario a favore delle aziende agricole che hanno subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile totale, a causa, appunto, delle cennate avversità atmosferiche.

Giova far presente che la concessione statale del predetto importo di 35 milioni di lire consente la realizzazione di operazioni di prestiti agrari per un ammontare complessivo di ben 945 milioni di lire.

Per quanto riguarda la sospensione della riscossione dei contributi unificati agrari, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale segue, di massima, le analoghe direttive impartite dall'amministrazione finanziaria per quanto concerne le imposte erariali. E, pertanto, nelle zone segnalate dal Ministero delle finanze — ai fini della sospensione della riscossione di tributi erariali in conseguenza di notevoli danni arrecati da eccezionali avversità atmosferiche — il dicastero del lavoro e della previdenza sociale ha disposto in conformità per quel che concerne i detti contributi unificati. Del resto, ai sensi dell'articolo 21 della ripetuta legge n. 739, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale può disporre la sospensione dei contributi agricoli unificati per la durata di un anno a decorrere dalla data del provvedimento relativo alla delimitazione delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche — di concerto con i ministri dell'interno, del tesoro e dell'agricoltura e foreste — effettuata dal ministro delle finanze ai fini dello sgravio delle im-

poste, delle sovrimposte e delle addizionali dell'anno in corso 1961.

Ne consegue, quindi, che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale potrà favorevolmente intervenire nell'interesse delle aziende agricole danneggiate solo in dipendenza dell'adozione di determinati provvedimenti agevolativi da parte dell'amministrazione finanziaria.

Al riguardo si fa presente all'interrogante che — ai sensi dell'articolo 61 del testo unico delle leggi sulle imposte approvato con decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1958, n. 645, integrato dalle disposizioni contenute nel secondo e terzo comma del cennato articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739 — con i decreti interministeriali in data 8 (12 e 14 ottobre 1960, i competenti dicasteri hanno già provveduto a delimitare le zone di circa la metà dei comuni delle province interessate, colpite dalle calamità naturali, per le quali, quindi, risulta operante la sospensione della riscossione dei contributi di cui trattasi. È evidente che, ove altre zone degli stessi comuni, o di altri comuni delle province di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro dovessero risultare delimitate dall'amministrazione finanziaria in ordine ai benefici di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non mancherebbe di estendere successivamente alle stesse zone le provvidenze previste dall'articolo 12 della stessa legge, come prima si è detto.

Per altro di fronte alla penosa constatazione degli effettivi, rilevanti danni provocati nella provincia di Reggio Calabria dalla siccità, proprio in periodo vegetativo particolarmente esigente dal punto di vista idrico e ancora più aggravati da persistenti e impetuosi venti, è di conforto il parere tecnico dell'ispettorato agrario provinciale di Cosenza dal quale si evince che, per effetto delle sopravvenute piogge appena dopo il breve periodo di siccità, la ripresa vegetativa in quella provincia si è svolta in piena normalità, così come si è verificato per il ciclo vegetativo nella provincia di Catanzaro.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i suoi intendimenti di fronte alla richiesta, che sarebbe stata ventilata dalle parti interessate, di ottenere un'ulteriore proroga del periodo di protezione delle opere di ingegno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

L'interrogante fa presente che dette proroghe, se accordate, consentirebbero l'esercizio per altri cinque anni del diritto esclusivo sulle opere di numerosi artisti, determinando unilateralmente, come finora avvenuto, tariffe, condizioni e modalità, che hanno gravemente pesato sui bilanci degli enti lirici e delle istituzioni musicali. (16720).

RISPOSTA. — Il 31 dicembre 1961 verrà a scadere l'efficacia della proroga del periodo di tutela delle opere di ingegno, fissata dall'articolo 1 della legge 19 dicembre 1956, n. 1421.

Poiché tale scadenza potrebbe determinare una sperequazione di trattamento tra le opere che hanno beneficiato della proroga e quelle che ne rimarrebbero escluse, è stata ravvisata l'opportunità di sentire in merito il parere del competente comitato consultivo permanente per il diritto d'autore, massimo organo di consulenza tecnico-giuridica di cui dispone l'amministrazione dello Stato in materia di proprietà letteraria ed artistica, nel quale sono autorevolmente rappresentate tutte le categorie interessate: autori, musicisti, artisti esecutori, editoria, produttori cinematografici e discografici, enti di radiodiffusione. Detto comitato, dopo un approfondito esame dell'argomento, ha espresso il parere che, tenuto conto delle tendenze nazionali e internazionali, nonché del fatto che è in corso attualmente la revisione generale della vigente legislazione sul diritto d'autore, è opportuno prorogare, per un periodo di cinque anni, il termine fissato nella ricordata legge del 1956. E ciò sia per non pregiudicare quella che sarà la definitiva soluzione legislativa della questione di carattere generale e sia per evitare la sperequazione alla quale si è fatto cenno.

Attualmente la questione è all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda l'incidenza dell'eventuale proroga sulla diffusione delle opere teatrali e musicali, si precisa che anche le opere già cadute in pubblico dominio, in base alla vigente legge 22 aprile 1941 n. 633, pagano all'erario un'aliquota pari al 5 per cento. Poiché i diritti d'autore, che si corrispondono agli autori o ai loro aventi causa per le opere ancora protette, si aggirano su di una media dell'8 per cento sugli incassi, il maggior onere derivante per gli enti lirici è così limitato a circa il 3 per cento. A ciò deve aggiungersi per altro una maggiore spesa per il noleggio del materiale musicale, che, per le opere protette, di solito ammonta alla cifra, invero non eccessiva, di lire 100 mila per i primi quattro spet-

tacoli e di lire 20 mila per ogni spettacolo successivo.

D'altra parte, sempre per quel che concerne gli enti lirici, l'eventuale proroga interesserebbe solo le opere di Verdi, essendo questo compositore deceduto nel 1901 ed essendo pertanto l'unico autore di opere liriche la cui produzione potrebbe beneficiare delle disposizioni di una ulteriore legge di proroga.

Per quanto sopra deve ritenersi che le maggiori spese gravanti sugli enti lirici a seguito di una eventuale proroga della durata dei diritti d'autore non sarebbero in effetti così rilevanti da sconsigliare l'opportunità della proroga stessa.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: GIRAUDO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'esatto stato dei lavori e dei finanziamenti, nonché le previsioni, in ordine alla ultimazione della strada statale Romea, arteria importantissima la cui costruzione è in corso da vari anni. (18874).

RISPOSTA. — L'attuale situazione dei lavori di costruzione della strada Romea, distinta per le varie province che attraversa, è la seguente:

A) Tratto in provincia di Venezia.

Risultano eseguiti i lavori concernenti i tronchi:

a) Brondolo-Cavanella d'Adige per lire 460.000.000;

b) Rana (Mestre)-Motta Scirocco per lire 807.000.000;

Verranno iniziati, non appena espletata la istruttoria in corso i lavori relativi ai tratti:

a) Motta Scirocco-Brondolo (primo lotto) per lire 570.000.000;

b) Raccordi della Romea con le autostrade Venezia-Padova e Venezia-Trieste per lire 300.000.000.

B) Tratto in provincia di Rovigo.

Risultano eseguiti i lavori concernenti i tronchi:

a) Cavanella d'Adige-Rosolina per lire 242.000.000;

b) Rosolina-Contarina per lire 258 milioni;

Sono in corso di esecuzione i lavori relativi al:

a) ponte sul Po di Levante a Cao Marina per lire 140.000.000;

b) ponte sul Po di Goro per lire 150 milioni;

c) ponte sugli scoli Veneto-Brenta e Cozzi per lire 60.000.000;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

C) *Tratto in provincia di Ferrara.*

Risultano eseguiti i lavori stradali relativi al tratto Torre Bellocchio-Mesola per lire 995 milioni.

Sono in corso di esecuzione i lavori relativi:

a) alle rampe di accesso ai ponti sul Po di Volano, sul canale Pallotta e sul Po di Goro per lire 210.000.000;

b) ponte sul Po di Volano per lire 53 milioni;

c) ponte sul Canale Pallotta per lire 148 milioni.

D) *Tratto in provincia di Ravenna.*

Risultano eseguiti i lavori relativi al tratto Torre Bellocchio-Ca' Sambuca per lire 665 milioni.

Sono in corso di avanzata esecuzione i lavori relativi al tronco Ca' Sambuca-Ravenna per lire 375 milioni.

Verranno iniziati, non appena espletato lo appalto, i lavori di completamento dell'intero tratto in provincia di Ravenna per l'importo di lire 200 milioni.

Con il finanziamento di complessive lire 6.046 milioni, a suo tempo disposto ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, sono stati ultimati i lavori dei tratti dell'arteria in parola scorrenti nelle province di Ferrara e Ravenna.

Non potranno, invece, essere finanziati, per indisponibilità di fondi, i lavori del tratto compreso tra il Po di Venezia ed il Po di Goro (Rovigo) ed il tratto Motta Scirocco-Brondolo (Venezia).

Per quanto si riferisce a questo secondo tratto, si fa presente che la sovrintendenza ai monumenti di Venezia, interessata ai sensi della legge 29 giugno 1938, n. 1497, ha posto il veto alla realizzazione del tratto stesso.

Comunque, è da considerarsi che è attualmente in corso di perfezionamento il decreto di statizzazione della strada in argomento e pertanto solo dopo che tale provvedimento sarà divenuto esecutivo l'« Anas » potrà provvedere alla manutenzione della strada stessa ed al suo graduale completamento, in un conveniente numero di esercizi finanziari e compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

GIORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella provincia di L'Aquila migliaia di olivicoltori (coltivatori diretti) che nella gelata del 1956 videro semidistrutte le

loro piantagioni di oliva, malgrado siano trascorsi 5 anni, non sono stati ancora risarciti dagli ispettorati dell'agricoltura competenti per « mancanza di fondi ».

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure intenda adottare il ministro per porre fine a questo stato di diffuso e legittimo risentimento degli interessati di cui, una parte notevole, pur avendo inoltrato la domanda nei termini di legge, ancora non riceve l'autorizzazione preventiva, e gli altri, pur avendo avuto detta autorizzazione per la concessione del contributo in base alla legge del 26 luglio 1956, n. 839, per la ricostruzione degli oliveti e il relativo collaudo dei lavori, non sono riusciti ad avere ancora il risarcimento che loro compete. (19732).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 26 luglio 1956, n. 839, recante providenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura, è stato finora possibile assegnare alla provincia di L'Aquila, in relazione ai mezzi finanziari posti a disposizione della legge stessa e alle analoghe esigenze delle altre zone olivicole del territorio nazionale, la somma complessiva di lire 73 milioni e 500 mila lire di cui 66.200.000 lire per la concessione dei contributi agli olivicoltori aventi diritto e 7.300.000 lire per iniziative di assistenza tecnica ed antiparassitaria del dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio.

A tutto il 31 agosto 1961 con tale assegnazione di fondi sono stati pagati contributi per l'importo di 50.727.162 lire, soddisfacendo le domande di 2.078 piccole aziende su 2.792. Lo stesso ispettorato agrario ha assunto impegni per un ulteriore importo di 15.472.838 lire, interamente coperto da assegnazione, in favore di altre 714 piccole aziende per le quali sono in corso di perfezionamento le relative domande o sta per compiersi il collaudo delle opere eseguite.

Con l'erogazione dei predetti contributi è stato possibile sussidiare il trattamento di 194 mila 815 olivi, 50.795 giornate lavorative, l'acquisto di 18.952 olivi e di 22 attrezzature antiparassitarie.

Inoltre, sono stati tenuti nella provincia 155 corsi di specializzazione pratica in olivicoltura e sono state istituite aree dimostrative varie, riferite al particolare settore, per l'utilizzazione di oltre 24 ettari.

Con l'occasione si ricorda che la legge 26 luglio 1956, n. 839 la quale col 30 giugno 1961 avrebbe dovuto cessare di avere efficacia, è stata recentemente prorogata di un anno con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

egge 28 luglio 1961, n. 829 che reca in proposito un'autorizzazione di spesa di 1 miliardo di lire.

Pertanto, anche per l'esercizio 1961-62 sarà possibile accogliere le domande di contributo che finora non hanno potuto essere soddisfatte per esaurimento dei fondi, nei limiti consentiti dai nuovi mezzi finanziari a disposizione.

Il Ministro: RUMOR.

GIORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento esistente tra i coltivatori diretti della provincia de L'Aquila dovuto al fatto che al 30 settembre 1961, mentre nelle zone di montagna si è in piena semina, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura non è ancora in grado di conoscere qual è il contributo per il grano da seme per l'annata agraria 1961 assegnato alla provincia de L'Aquila e, conseguentemente, non ha ritenuto opportuno invitare i sindaci a raccogliere le richieste dei coltivatori diretti giustificandosi appunto con la mancata conoscenza della cifra esatta del contributo spettante.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda prendere per porre fine a questo stato di cose. (19978).

RISPOSTA. — Questo Ministero, fin dalla prima applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, recante nuove disposizioni per la diffusione delle sementi selezionate, ha ritenuto di disporre che, prima di procedere all'assegnazione definitiva ai dipendenti ispettorati agrari, dei fondi per la concessione delle provvidenze previste dalla legge stessa, venissero sentiti i comitati regionali dell'agricoltura per consentire a questi organi di apportare, nell'ambito regionale, eventuali modifiche alle assegnazioni provvisorie.

Per la corrente campagna agraria, i comitati hanno avuto tempo fino al 15 settembre per comunicare le proprie proposte, dopo di che questo Ministero ha effettuato le assegnazioni definitive. Queste sono state comunicate il 5 ottobre agli ispettorati agrari, i quali hanno subito dato l'avvio alle operazioni per la concessione delle provvidenze previste dalla legge.

Il Ministro: RUMOR.

GORRERI, ZOBOLI E BIGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli consti che la cancelleria del tribunale di Parma in questi giorni ha inviato a centinaia di famiglie di antifascisti l'ingiunzione di pagamento per spese di giustizia, per procedi-

menti giudiziari adottati dal tribunale speciale fascista di Parma d'infausta memoria.

Dare validità alle sentenze e agli atti di tali tribunali significa offendere la resistenza e i valori fondamentali della Costituzione.

Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere affinché siano dichiarate inefficaci le notifiche di cui trattasi, impedendo che sia data veste di legalità alle conseguenze derivanti da sentenze pronunciate da un tribunale a suo tempo dichiarato illegale. (19176).

RISPOSTA. — Con decreto legislativo 22 novembre 1947, n. 1631, in vigore dal 12 febbraio 1948, venne dichiarato estinto il diritto dell'erario al recupero delle spese di giustizia in confronto dei condannati e dei responsabili civili per reati amnistiati perché « commessi al fine di liberare la patria dalla occupazione tedesca o di ridare al popolo italiano le libertà soppresse e conculcate dal fascismo, o perché commessi in lotta contro il fascismo o per difendersi dalle persecuzioni fasciste o per sottrarsi ad esse ».

In applicazione di tale decreto, il giudice, riconosciuta in confronto dei condannati la sussistenza di una delle cennate discriminazioni, dichiara estinto il diritto dell'erario al recupero delle spese processuali.

Per quanto più specificamente concerne l'oggetto dell'interrogazione, s'informa che la competente autorità giudiziaria, richiesta in proposito, ha precisato non risultare che a tutt'oggi siano state inviate ingiunzioni di pagamento per spese di giustizia in ordine a provvedimenti adottati a suo tempo dal tribunale speciale fascista di Parma.

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda portare a termine la strada fondo valle del Taro-Fornovo (Parma) Borgo-Taro da lustrì in corso di esecuzione senza arrivare alla conclusione, tenendo conto della necessità del compimento di quella via di comunicazione, in modo che l'ente interessato ne possa curare la manutenzione. (19831).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada di fondo valle del Taro sono già stati eseguiti lavori per un importo complessivo di circa 850 milioni.

Attualmente sono in corso di esecuzione i lavori di bitumatura di un tratto della citata strada, comportanti una ulteriore spesa di lire 50 milioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

La necessità di provvedere alla ultimazione dei suindicati lavori, per i quali è prevista una spesa di 50 milioni, sarà tenuta presente allorché si potrà disporre di nuovi fondi per il finanziamento di opere stradali in zone depresse dell'Italia centro-settentrionale.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente del grave disagio nel quale viene a trovarsi la categoria veterinaria della provincia di Messina, in seguito al fatto che la commissione della provincia di Messina, in seguito al fatto che la commissione provinciale di controllo si è rifiutata finora di riconoscere i minimi di stipendio dei veterinari comunali deliberati dalla giunta provinciale amministrativa con decorrenza 1° luglio 1960, né ha provveduto direttamente a fissarli, dato che detta commissione si dichiara competente al riguardo.

L'interrogante fa presente che detta commissione ha congelato da oltre un anno la liquidazione dei diritti concernenti la tabella B per le prestazioni d'interesse privato che non comportino rilascio di certificati ufficiali.

Il disagio dei veterinari della provincia di Messina è ancora più grave, quando si pensa che molti comuni da quasi un anno non corrispondono gli stipendi, mentre pagano puntualmente gli altri impiegati.

L'interrogante chiede pertanto che cosa intenda fare il ministro dell'interno per urgentemente avviare a tale gravissimo inconveniente, al fine di evitare ulteriormente lo sciopero già indetto. (18975).

RISPOSTA. — La commissione provinciale di controllo che, come è noto, in base all'ordinamento regionale degli enti locali, ha assunto nella regione siciliana, le attribuzioni e i compiti della giunta provinciale amministrativa in sede di tutela, con propria circolare 12 gennaio 1961, n. 2097 ebbe a disporre perché i comuni e i consorzi veterinari sospendessero la esecuzione della decisione del 27 agosto 1960, n. 410, con la quale, con decorrenza del 1° luglio 1960, la giunta provinciale amministrativa aveva fissato nuovi minimi di stipendio dei veterinari comunali della provincia di Messina nei seguenti termini: condotte di prima categoria — base lire 1 milione 206.000; condotte di seconda categoria lire 975.000; condotte di terza categoria lire 813 mila.

A motivo della sospensione si è addotta la incompetenza della giunta provinciale ammi-

nistrativa a fissare gli stipendi minimi dei sanitari comunali nella regione, poiché a' termini del decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1956, n. 997, anche le attribuzioni sulla materia sarebbero passate alla commissione provinciale di controllo.

Per quanto riguarda, poi, la liquidazione di diritti veterinari, derivanti dalla tabella B per prestazioni nell'interesse di privati, la questione stessa interessa, solamente, i sanitari di Messina poiché la precitata commissione provinciale di controllo respingeva le deliberazioni della giunta comunale del predetto comune, con le quali venivano liquidati i proventi riscossi agli aventi diritto, e ciò perché esse, assumeva la commissione provinciale di controllo, erano state redatte in violazione dell'articolo 62 del testo unico delle leggi sanitarie, in quanto col decreto prefettizio del 27 luglio 1957, n. 9409 veniva stabilito, in conformità d'analogo parere del consiglio sanitario provinciale e della giunta provinciale amministrativa che non dovesse tenersi conto della limitazione rapportata all'ammontare annuo degli stipendi ai veterinari.

Altro motivo, addotto dalla commissione provinciale di controllo, consisterebbe nel fatto che vorrebbe computare, ai sensi dell'articolo 62 del predetto testo unico delle leggi sanitarie, i compensi derivanti ai veterinari per visite, non soggette al rilascio di certificati, per le quali i compensi stessi, a norma del decreto prefettizio del 30 agosto 1954, numero 60681; vanno devoluti a totale beneficio del veterinario condotto, detrazione fatte delle sole ritenute di legge.

In relazione a quanto sopra l'intervento di questo Ministero appare non giustificato per mancanza di competenza in materia.

Per quel che concerne, infine, al mancato pagamento degli stipendi ai veterinari condotti da parte di molti comuni, si fa osservare che essi hanno l'obbligo, anche se deficitari, di corrisponderli puntualmente e che l'inservanza di tale obbligo rende legittimi i provvedimenti sostitutivi da parte delle autorità a ciò designate. In Sicilia, però, i provvedimenti del genere non sono di competenza degli organi periferici dello Stato (prefetti e giunta provinciale amministrativa), ma delle commissioni provinciali di controllo le quali, come è noto, sono organi della regione senza vincoli di dipendenza gerarchica verso le amministrazioni dello Stato.

Di conseguenza, la competenza ad eliminare il disservizio spetta agli assessorati competenti della regione, che sono stati informati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

direttamente dal veterinario provinciale di Messina.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — sentito il ministro dei trasporti, in seguito alla sentenza emessa dal pretore di Desio nella causa penale contro Favè Bruno, in data 27 gennaio 1961, « imputato della contravvenzione di cui all'articolo 57 del codice stradale perché circolava alla guida di un'autovettura adibita a trasporto di persone, trasportando un carico di merce campionaria, senza essere autorizzato al trasporto promiscuo di persone e cose », con la quale sentenza si assolve il Favè dall'imputazione ascrittagli perché il fatto non costituisce reato — ritenga opportuno revocare le disposizioni di cui alla circolare ministeriale del 12 aprile 1960, n. 300/36404/108/A, diretta agli ispettorati regionali della polizia stradale, disposizioni che, in netto contrasto con il deliberato della magistratura, ledono i diritti della categoria dei rappresentanti di commercio. (18723).

RISPOSTA. — In materia di trasporto merci vigono le norme di cui alla legge 20 giugno 1935, n. 1349, la quale all'articolo 1 prescrive, tra l'altro, che l'uso di autoveicoli propri per il trasporto di merci proprie (comprese quindi quelle esclusive di campionari) è subordinato ad apposita licenza.

Inoltre a norma dell'articolo 77 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, qualora di un autoveicolo si faccia uso diverso da quello risultante dalla carta di circolazione occorre la relativa autorizzazione.

Non sembra quindi che, in relazione alla sentenza pretorile citata dall'interrogante siano da revocare le precisazioni del Ministero che formarono oggetto della circolare del 12 aprile 1960.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GRILLI GIOVANNI E RE GIUSEPPINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente che nella provincia di Varese la legge del 26 agosto 1950, n. 860, per la tutela delle lavoratrici madri, benché siano trascorsi poco meno di undici anni dalla sua entrata in vigore, è pressoché inoperante.

In una provincia, difatti, nella quale le sole donne operaie ammontano a circa 80 mila (di cui oltre 40 mila tessili) e quelle lavoratrici in generale (operaie, impiegate, commes-

se, ecc.) superano certamente il numero di 100 mila, gli asili nido esistenti sono solamente undici, dislocati in 8 comuni (i comuni della provincia ammontano a 136 e sono quasi tutti a carattere industriale).

Gli interroganti fanno rilevare che nessun industriale ha adempiuto alla disposizione di legge riguardante l'istituzione degli asili nido nell'interno delle fabbriche e soprattutto che solo pochi adempiono all'obbligo, derivante da una convenzione stipulata tra l'Opera nazionale maternità infanzia provinciale e la locale associazione industriali e consistente nel versamento di un determinato ammontare annuo — del tutto esiguo del resto e inadeguato alle esigenze previste dalla legge — allo scopo di istituire asili nido situati, anziché nelle fabbriche, nei centri abitati dalle donne operaie.

In rapporto con quanto sopra gli interroganti chiedono al ministro se intenda adottare urgenti misure atte a costringere gli industriali a versare all'Opera nazionale maternità e infanzia provinciale i contributi necessari all'istituzione di asili nido in tutte le località abitate da donne lavoratrici ed eventualmente a disporre il versamento di contributi da parte dello Stato. Soprattutto però gli interroganti chiedono che venga adottata la prima misura (versamento dei contributi da parte degli industriali), e ciò in considerazione degli elevatissimi profitti incamerati in questi anni dagli industriali medesimi anche in relazione alle bassissime paghe corrisposte alle donne lavoratrici. (16551).

RISPOSTA. — In ordine alla situazione denunciata dagli interroganti l'ispettorato regionale del lavoro di Milano ha effettuato — mediante l'invio di apposito questionario alle aziende che occupano almeno 30 lavoratrici — un nuovo censimento delle aziende industriali della provincia di Varese soggette all'obbligo di istituire camere di allattamento ed asili nido.

Da tale censimento è risultato che nella provincia operano n. 157 aziende industriali, occupanti almeno 30 lavoratrici coniugate di età inferiore ai 50 anni, e che complessivamente le lavoratrici stesse sono n. 12.868 ed i loro figli di età fino a 3 anni da assistere n. 2.742.

Tutte le aziende (66), che hanno la possibilità di avvalersi degli asili nido istituiti dall'O.N.M.I. hanno sottoscritto la convenzione stipulata tra l'associazione industriali e la federazione provinciale O.N.M. per l'assistenza ai figli delle lavoratrici dipendenti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Non risulta che dette aziende abbiano ommesso di versare all'Opera i contributi convenuti. Presso 59 aziende sono state istituite camere di allattamento, mentre le altre 32 aziende seguono il sistema, previsto dalle norme, di concedere alle lavoratrici, in periodo di allattamento, due permessi giornalieri di un'ora ciascuno. Per queste ultime aziende è in corso un controllo al fine di accertare se possa riuscire più funzionale la camera di allattamento anziché l'allattamento domiciliare.

In questi ultimi anni nella provincia di Varese l'assistenza infantile è notevolmente migliorata: sono funzionanti otto asili gestiti dall'O.N.M.I. e tre asili aziendali istituiti presso lo stabilimento della società Montecatini a Taino, e presso lo stabilimento della ditta Gaetano Marzotto a Brebbia. Sono stati, inoltre prestabiliti, con l'intervento attivo ed efficace della federazione provinciale dell'O.N.M.I., concreti programmi per un adeguamento assistenziale.

A Varese è stata di recente inaugurata la nuova casa della madre e del fanciullo Abele Aletti; a Luino è in corso la sistemazione dell'asilo già esistente; a Saronno è in costruzione un asilo della fondazione Gianetti e a Gallarate si inizierà tra breve la costruzione di un secondo asilo nido, donato dagli industriali locali per celebrare il centenario dell'unità d'Italia e per cui il comune ha offerto il terreno. Sono state iniziate trattative tra l'O.N.M.I. ed il comune per un altro asilo in frazione Moriggia, dove trovasi il quartiere I.N.A.-Casa.

Con le amministrazioni comunali di Trarate, Laveno Mombello, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Samarate sono in corso trattative per l'istituzione di asili nido dell'O.N.M.I.

Con l'attuazione di tali iniziative l'assistenza ai figli delle lavoratrici potrà essere senz'altro incrementata e resa più efficace. l'ispettorato, dal canto suo, non mancherà di proseguire un'attenta azione di vigilanza per ottenere la perfetta osservanza della legge 26 agosto 1950, n. 860.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

GUADALUPI, AVOLIO, BOGONI E PRINCIPE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere (anche in relazione all'assurda, illegale ed antidemocratica posizione adottata dalla presidenza della cassa mutua di malattia per i coltivatori diretti della provincia di Brindisi, in

sede di rigetto di un motivato ricorso dell'alleanza contadini della provincia di Brindisi, avverso l'ingiusto provvedimento della non accettazione della lista dei candidati alle elezioni della mutua comunale di Erchie), se sia stato emanato il regolamento previsto dall'articolo 34 della legge 22 novembre 1954, numero 1136: « Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti », e in che forma sia stato reso di pubblica ragione.

In effetti, la legge n. 1136 di cui sopra, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 dicembre 1954, n. 285, prevedeva — tra l'altro — che « il commissario della federazione provinciale casse mutue, sentita la commissione consultiva nazionale, in conformità dei principi e dei criteri direttivi di cui agli articoli precedenti, emanerà tutte le istruzioni necessarie per lo svolgimento delle elezioni ».

In applicazione di tale norma, infatti, in data 20 gennaio 1955, sentita la commissione consultiva nazionale, il commissario della Federazione nazionale casse mutue, professor Giovanni Caso, emanava le istruzioni per lo svolgimento delle elezioni dei primi consigli direttivi delle casse mutue comunali dei coltivatori diretti, riservandosi di disciplinare con altra delibera le operazioni elettorali successive a quelle previste dal ricordato primo regolamento.

Da ultimo, per conoscere quale sia il regolamento, secondo l'articolo 34 della legge del 22 novembre 1954, n. 1136, oggi in vigore e, quindi, applicabile su scala nazionale per le operazioni elettorali in corso di tutte le cariche direttive delle mutue comunali e di quelle provinciali. (15174).

RISPOSTA. — La lista di candidati promossa dall'alleanza contadini per le elezioni degli organi direttivi della cassa mutua di malattia per i coltivatori diretti del comune di Erchie fu presentata con firme autenticate dal giudice conciliatore. Il presidente della cassa ritenne irregolare la lista, in quanto le norme emanate per la disciplina delle operazioni elettorali dal commissario della federazione nazionale delle casse mutue di malattia in data 20 gennaio 1955 prevedono l'autenticazione solo da parte del segretario comunale-notaio o del pretore, ed invitò gli interessati a regolarizzare le autenticazioni. Non essendosi provveduto in tal senso, il presidente respinse definitivamente la lista.

In sede di ricorso, il presidente della cassa mutua provinciale coltivatori diretti confermò il provvedimento di rieiezione della lista, non ritenendo suscettibile di deroghe o

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

di interpretazione estensiva la citata disposizione commissariale.

Contro tale decisione definitiva, gli interessati non si avvalsero della facoltà di adire il Consiglio di Stato.

Per quanto concerne la disciplina elettorale emanata ai sensi dell'articolo 34 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, si fa presente che:

il citato articolo 34, nonché i precedenti articoli 30, 31, 32 e 33 riguardano le prime elezioni del 1955, in vista delle quali furono commessi ad organi straordinari (e tra essi al commissario ministeriale della Federmutue) i necessari adempimenti di attuazione;

il commissario ministeriale, ai sensi dell'articolo 34, emanò la disciplina elettorale con due distinte deliberazioni: la prima di esse, del 30 dicembre 1954, contempla questioni di carattere generale e preliminare (elettorato attivo, data delle elezioni e liste sezionali) e contiene l'espressa riserva della emanazione di ulteriori norme per le operazioni elettorali successive a quelle previste dal provvedimento; la seconda, del 20 gennaio 1955, completa la normativa, dispondo per la convocazione delle assemblee, la presentazione delle candidature, la costituzione dei seggi, le votazioni, lo scrutinio e la proclamazione degli eletti. Tale seconda deliberazione del 20 gennaio 1955, non contiene la riserva, da parte del commissario, della emanazione di norme regolamentari per le elezioni successive a quelle del 1955.

Attualmente la disciplina per la elezione dei consigli direttivi delle casse mutue comunali per i coltivatori diretti, non essendo stata adottata alcun'altra particolare disposizione da parte degli organi ordinari centrali della Federmutue, risulta dagli articoli 18 e 29 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, nonché dalle norme contenute nelle citate deliberazioni del commissario ministeriale il cui disposto non sia, per il suo carattere speciale e transitorio, da riferire unicamente alle elezioni del 1955.

La Federazione nazionale delle casse mutue, al fine di rendere più agevole alle casse la consultazione delle disposizioni suddette, ha provveduto a redigerne apposito sommario che è stato diramato fin dal dicembre del 1957 e distribuito alle varie casse, per la consultazione da parte degli iscritti, anche in occasione delle recenti elezioni.

La preannunciata emanazione delle norme per il coordinamento e l'unificazione delle varie disposizioni elettorali vigenti per le casse mutue di malattia per i lavoratori auto-

mi varrà ad eliminare le attuali incertezze e gli inconvenienti rilevati nel corso delle recenti elezioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà compiutamente realizzato l'acquedotto consorziale Amerino (Terni) dal quale la popolazione di quella zona attende, da tanto tempo, un adeguato approvvigionamento idrico. (19531).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto consorziale dell'Amerino è stata autorizzata, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e con i fondi stanziati dalle leggi 15 luglio 1954, n. 543, 29 luglio 1957, n. 635, e 24 luglio 1959, n. 622 (articolo 24), la complessiva spesa di lire 400 milioni.

È stato già approvato il progetto del primo lotto di dette opere dell'importo di lire 362.500.000, ed i relativi lavori sono in corso di esecuzione.

Alla rimanente spesa di lire 350 milioni prevista per il secondo lotto si potrà provvedere se e quando saranno stanziati nuovi fondi per l'ulteriore applicazione delle disposizioni agevolative di cui alla citata legge numero 647.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle scadenti condizioni di manutenzione della ex provinciale Amerina passata all'« Anas » e per conoscere le ragioni per le quali, invece di registrare un miglioramento, si deve lamentare un peggioramento della situazione manutentiva della predetta strada. (19532).

RISPOSTA. — L'ex provinciale Amerina, ora strada statale n. 205, venne consegnata all'« Anas » in data 30 giugno 1960 in precarie condizioni di conservazione e di manutenzione, condizioni per altro che furono notevolmente aggravate dalle particolari avversità atmosferiche verificatesi durante la stagione invernale 1960-61.

Su detta arteria, a cura dell'« Anas » sono stati eseguiti, e sono tuttora in corso, importanti lavori di sistemazione appaltati nello scorso mese di febbraio.

Con tali lavori si è provveduto a risanare completamente il corpo stradale, ed a rendere la strada stessa più sicura al traffico con la apertura di visuali in corrispondenza di curve a visibilità preclusa, e con la eliminazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

di costoni rocciosi, a pareti verticali, che incombevano sulla carreggiata.

Si assicura pertanto ogni possibile cura affinché la strada in argomento sia mantenuta in ottime condizioni.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

LAJOLO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i motivi della mancata autorizzazione all'importazione del film francese: *Non uccidere* del regista di fama mondiale Autant Lara. (20233).

RISPOSTA. — Questo Ministero fa presente di avere concesso l'autorizzazione ad importare in Italia il film di nazionalità jugoslava *Ne Ubij (Non Uccidere)*.

Il Ministro: MARTINELLI.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante e per la sollecita realizzazione di strade di allacciamento fra i paesi rivieraschi di Manarola, Groppo e Volastra (in comune di Riomaggiore) e Corniglia, San Bernardino e Vernazza (in comune di Vernazza).

L'esigenza del completamento del collegamento stradale rivierasco fra la Spezia e Sestri Levante è stata messa in drammatica evidenza dai ripetuti e talora tragici incidenti verificatisi nelle ultime settimane lungo la ferrovia La Spezia-Sestri Levante.

La necessità degli allacciamenti stradali con e fra i centri abitati della zona detta Cinque Terre è ampiamente giustificata dal fatto che i paesi più sopra elencati sono tuttora privi di strade rotabili, pur essendo al centro della più importante zona agricola della riviera spezzina.

L'interrogante domanda, pertanto, se si ritenga urgente ed improrogabile accedere alle ripetute e giustificate richieste avanzate dalle popolazioni interessate perché la vasta striscia di terra che va da La Spezia a Sestri Levante, ancor oggi in gran parte accessibile soltanto per ferrovia e via mare, venga finalmente tolta dal secolare isolamento con la sollecita costruzione delle opere stradali ripetutamente promesse e mai realizzate. (17871).

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostacolano il passaggio all'« Anas » del tratto finora costruito della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante e per sapere se ritenga di intervenire

perché tale passaggio avvenga con la massima sollecitudine ed evitare che la strada suddetta, oggi abbandonata a se stessa e priva della benché minima manutenzione, possa rapidamente deteriorarsi, fino al punto di rendersi inutilizzabile prima ancora della sua ufficiale apertura al traffico. (18421).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada La Spezia-Sestri Levante finanziata dal Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia centro-nord, ai sensi della legge 10 agosto 1950 n. 647, sono stati finora costruiti i tratti La Spezia-Riomaggiore e Colle di Gritta-Chiesanova (Levanto).

Attualmente è in corso di esecuzione il tratto tra Colle di Gritta e Costa Belfiore nonché l'allacciamento con l'abitato di Monterosso al Mare, mentre con le residue disponibilità si provvederà alla costruzione di un altro limitato tratto.

Non disponendosi attualmente di fondi da utilizzare per opere di viabilità nelle zone depresse, l'« Anas » ha posto allo studio la eventuale statizzazione della strada litoranea in questione perché possa provvedersi ai lavori manutentori del tratto già eseguito ed al graduale completamento della strada in un conveniente numero di esercizi finanziari in relazione alle disponibilità di cui sarà dato disporre.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

LANDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'aumento delle tariffe dei biglietti delle autolinee extraurbane e per sapere se, nell'imporre tali aumenti, si sia tenuto conto dei seguenti fatti:

1°) che la grande maggioranza degli utenti di tali autoservizi sono lavoratori e studenti;

2°) che la spesa per il trasporto al luogo di lavoro e di studio incide già ora in misura eccessiva e a volte non sopportabile sui bilanci di centinaia di famiglie;

3°) che le società che gestiscono le autolinee hanno registrato negli ultimi anni un eccezionale incremento di passeggeri-chilometro, traendo enormi profitti;

4°) che l'aumento delle tariffe permetterà, quindi, alle società concessionarie di servizi automobilistici e ferrotranviari di aumentare ulteriormente i loro profitti e provocherà, contemporaneamente, un sensibile aggravio nel tenore di vita di quanti sono costretti a servirsi delle autolinee extraurbane. (19470).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

RISPOSTA. — Le maggiorazioni tariffarie apportate sulle autolinee extraurbane sono state autorizzate da questo Ministero con provvedimento di carattere generale per consentire alle aziende di fronteggiare l'onere delle attuali maggiori spese di esercizio.

Per altro, nel disporre gli aumenti in questione, è stato tenuto conto anche del fatto che gran parte degli utenti delle autolinee extraurbane sono lavoratori, studenti ed impiegati. Per tali categorie infatti gli abbonamenti sono stati aumentati solo nella misura unica del 10 per cento rispetto ai valori attuali, anziché nelle varie misure fissate per i biglietti a tariffa ordinaria.

In linea generale si può, per altro, affermare che il volume generale del traffico dimostra chiaramente tendenze ad arrestarsi ed anche a regredire in relazione allo svilupparsi sempre crescente della motorizzazione individuale e della concorrenza effettuata dai servizi di noleggio da rimessa.

Il Ministro: SPATARO.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato degli studi relativi all'ammodernamento della strada statale n. 62 (della Cisa) nel tratto corrente nelle province di La Spezia e Massa Carrara.

L'interrogante chiede, in particolare, di sapere se ritenga di intervenire con la massima sollecitudine per realizzare l'allargamento della strada della Cisa in comune di Santo Stefano Magra, ove, a causa della stretta esistente fra le località Madonnetta e Stazione, si verificano con impressionante frequenza incidenti spesso mortali. (19490).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla sistemazione della strada statale n. 62 della Cisa è tenuta presente dall'« Anas », che attualmente ha in corso di studio il relativo progetto.

Poiché tale arteria non è compresa nel piano di ammodernamento da finanziare con i fondi messi a disposizione dall'« Anas » con la legge 13 agosto 1959, n. 904, i suindicati lavori saranno tenuti presenti in sede di formulazione dei programmi delle opere da eseguire con i normali stanziamenti di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di disporre la concessione del contributo richiesto dal comune di Arcola (La Spezia) nella spesa di 31 milioni e 600 mila lire ai sensi della legge 3 ago-

sto 1949, n. 589, per la costruzione del cimitero di Romito Magra.

Trattandosi di esigenza che attiene alle più elementari espressioni della umana e civile convivenza il problema ha carattere di urgenza. (19659).

RISPOSTA. — La domanda del comune in oggetto è stata inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda sarà tenuta presente in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici della suindicata legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — in considerazione della grave situazione igienico-sanitaria della zona — ritenga di disporre, con la sollecitudine che il caso richiede, la concessione del contributo richiesto dal comune di Arcola (La Spezia) nella spesa di 33 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto del capoluogo. (19660).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento della strada Calice - Molunghi - Villagrossa - Debeduse - Borseda - Foce di Veppo, per la quale il comune di Calice al Cornovaglio (La Spezia) chiese a suo tempo l'ammissione ai benefici della legge 29 luglio 1957, n. 635.

L'interrogante sottolinea l'urgenza dell'opera, finora invano sollecitata, a sollievo di uno stato di miseria e di necessità non oltre sostenibile.

Permane, infatti, e si aggrava, di giorno in giorno, lo stato di profondo disagio delle popolazioni interessate alla costruzione della strada, ancora oggi costrette a percorrere sentieri appena tracciati per poter raggiungere lo stesso capoluogo del comune.

L'inderogabilità dell'opera invocata è in relazione anche alle possibilità di sviluppo dell'intero comune di Calice al Cornovaglio, giacché una vasta plaga, suscettibile di considerevole sviluppo agricolo, verrebbe messa — con la costruzione della strada in argomento — nella condizione d'essere redenta alle colture e alla civiltà. (19661).

RISPOSTA. — Della strada citata dall'interrogante è stato realizzato ai sensi della legge 23 luglio 1957, n. 635, il tratto Calice al Cor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

novaglio-Villagrossa, per una spesa di lire 35 milioni.

Poiché, come è noto, i fondi autorizzati con la citata legge sono stati interamente ripartiti in base ai programmi a suo tempo approvati dal competente Comitato dei ministri, al completamento della strada in questione fino a Foce di Veppo potrà provvedersi nella eventualità dell'assegnazione di nuovi fondi per il finanziamento di opere stradali in zone depresse.

Il Sottosegretario di Stato MAGRÌ.

LUCCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per superare la situazione del mercato del vino che da alcuni mesi è in grave crisi senza prospettive di alcun miglioramento, e per difendere gli interessi della numerosa categoria dei produttori minacciati, in modo preponderante, dalle troppe sofisticazioni. (18189).

RISPOSTA. — La vendemmia dello scorso anno, con una produzione quantitativamente inferiore a quella dell'annata precedente (55 milioni di ettolitri), ma migliore per qualità, aveva destato nei viticoltori fondate speranze per un realizzo, nella vendita del vino, di prezzi particolarmente remunerativi.

La realtà del mercato è risultata, invece, alquanto inferiore alle aspettative, con particolare riguardo per i vini con alta percentuale di acidità volatile e per quelli di scarsa conservabilità, come certe produzioni dell'Italia settentrionale.

Nel complesso, però, i prezzi del vino, sin dall'inizio della campagna, sono stati più alti di quelli dei corrispondenti mesi dell'anno 1960, come si può rilevare dal seguente prospetto nel quale sono comparati i prezzi, su alcune piazze più rappresentative d'Italia, per i mesi di luglio e settembre degli anni 1960 e 1961.

Piazza	Tipo di vino	Luglio		Settembre	
		1960	1961	1960	1961
Alessandria	Comune 10°	4.750	5.500	4.750	5.665
	Barbera 12-13°	6.750	7.600	6.750	7.600
Treviso	Comune di collina 10-11°	5.725	5.905	4.935	5.930
	Comune di pianura 10-11°	4.250	4.960	4.250	4.935
Reggio Emilia	Comune 10°	3.865	4.650	3.950	4.750
Roma	Frascati-Grottaferrata	8.000	10.000	8.000	10.000
Bari	Rosso da taglio base 15°	6.560	6.825	6.545	6.900
Foggia	Bianco San Severo 11-11,5°	4.300	5.570	4.770	5.600
Catania	Comune rosso 12-14°	5.735	5.790	5.620	—

È vero che in qualche particolare momento il mercato si è mantenuto calmo, ma ciò è da porre in relazione anche con l'aspetto di produzione puramente artigianale che assume a volte il vino, pure se di ottima qualità, specie dove piccole partite lavorate presso il singolo agricoltore e non sono pertanto richieste dal commercio all'ingrosso.

Con le provvidenze in atto e con quelle previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha inteso ed intende sostenere un settore produttivo di particolare rilevanza per l'economia agricola nazionale, incoraggiando, fra l'altro,

con la concessione di contributi, le iniziative dei produttori per la lavorazione e la conservazione collettiva delle uve e dei mosti in modo da ottenere produzioni rilevanti di vino con carattere uniforme, costante e in armonia con il gusto dei consumatori.

Per quanto concerne la vigilanza per la repressione delle frodi, si comunica che nel settore vinicolo, nei primi sei mesi del 1961, sono stati effettuati, in tutto il territorio nazionale, 8.901 sopralluoghi e 3.181 prelievi e sono state inoltrate 896 denunce all'autorità giudiziaria.

Tali dati, però, non debbono far pensare ad una situazione particolarmente allarmante,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

tenuto conto che nel totale delle denunce sono comprese, in una percentuale media del 50 per cento, anche quelle per infrazioni di carattere formale, come ad esempio, la mancanza di indicazioni sulle etichette.

Allo scopo di rendere più efficace l'azione di repressione, si è anche provveduto ad aggiornare la legislazione.

Si ricorda, in proposito, che il Consiglio dei ministri ha già approvato uno schema di disegno di legge concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti, che, oltre a rappresentare un'organica sistemazione della materia, prevede sanzioni adeguate alla gravità delle infrazioni.

Inoltre, dopo l'approvazione del Senato, trovasi attualmente all'esame della Camera dei deputati la proposta di legge del deputato De Vita, concernente modificazioni alla legge 27 ottobre 1957, n. 1031. Detta proposta di legge ha trovato piena adesione da parte di questo Ministero, in quanto essa è intesa a sottoporre alle sanzioni previste dalla legge 31 luglio 1954, n. 561, e non a quelle più blande stabilite dal regio decreto 1° luglio 1926, n. 1361, anche l'aggiunta parziale, al mosto e al vino genuino, di sostanze zuccherine o fermentate non provenienti dall'uva.

Questo Ministero ha, intanto, allo studio un provvedimento inteso a permettere un controllo sulla destinazione delle partite di zucchero.

Si ricorda, poi, che la legge 28 dicembre 1959, n. 1079, che abolisce l'imposta di consumo sul vino, troverà piena applicazione alla data del 1° gennaio 1962; l'eliminazione di tale onere fiscale contribuirà a ridurre i costi, con riflessi positivi sulla qualità e sulla dilatazione dei consumi.

Gli interventi attuati e quelli allo studio l'istituzione del catasto vitivinicolo, la denuncia obbligatoria della produzione, le iniziative per il miglioramento della qualità del vino) confermano la costante preoccupazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nei confronti di un settore economico tanto importante.

Il Ministro: RUMOR.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se, di fronte alla tante volte denunciata insufficienza della rete viabile della Liguria, ed in particolare della zona compresa tra Sestri Levante e La Spezia, insufficienza che si è rilevata in modo tragico in occasione dell'incidente ferroviario di Bonassola, determinando un ritardo nel-

l'arrivo dei mezzi di soccorso, che è stato fatale, ritenga accelerare al massimo i lavori di costruzione della strada litoranea tra Sestri Levante e La Spezia, iniziata quasi dieci anni or sono e solo in modesta parte finora realizzati.

L'interrogante fa presente che, a oltre cinquanta anni di distanza dalla legge che proclamò l'obbligatorietà del collegamento stradale di tutti i capoluoghi di comune, in questa zona della Liguria vi sono ancora oggi vari capoluoghi di comuni, che sono sprovvisti di collegamento stradale, ed altri l'accesso ai quali è difficoltosissimo.

L'interrogante chiede che, di fronte alle note difficoltà di completare il finanziamento dei lavori della strada in parola coi fondi della legge per le aree depresse, sulla quale furono finora effettuati gli stanziamenti, il completamento della strada in questione — da considerarsi variante della via Aurelia, in corrispondenza col passo del Bracco — venga assunto dall'« Anas », e che venga disposto che la stessa accordi precedenza assoluta ai lavori necessari. (17137).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18421, del deputato Landi, pubblicata a pagina 8742).

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover sollecitamente accogliere la domanda del comune di Manfredonia (Foggia) per la ammissione al contributo statale, nella spesa di 25 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, delle opere per l'alimentazione idrica delle borgate San Salvatore e Tomaiuolo, la cui popolazione è ancora senza acqua potabile. (19590).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19659, del deputato Landi, pubblicata a pagina 8743).

MAGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengano di dover finalmente prendere in considerazione la richiesta che da molti anni viene ripetutamente avanzata da numerosi organi amministrativi ed economici, oltre che da ogni parte politica, della costruzione di un porto a Vieste (Foggia), estrema punta del Gargano, la cui costa è completamente sprovvista di porti. (19685).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19800, del deputato De Lauro Matera Anna, pubblicata a pagina 8725).

MARANGONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza della ventilata decisione della direzione Raibl Pertusola - miniera di Cave del Prendil - di smobilitare l'attuale direzione generale, che ha sede a Udine, per smembrarne una parte con destinazione alle sedi di Genova e Roma e per liquidare il personale che risulterà in eccedenza.

I dipendenti della direzione di Udine e le maestranze di Cave del Prendil hanno votato un ordine del giorno di esplicita opposizione al provvedimento, riservandosi di ricorrere all'arma dello sciopero.

Già la stampa locale e il giornale *L'Aventi!* in particolare, hanno sottolineato le ripercussioni che ciò comporterebbe sull'economia regionale, sia della provincia di Udine sia di quelle di Gorizia e di Trieste.

In seguito a tali azioni, si ha notizia che il provvedimento risulterebbe sospeso momentaneamente.

Poiché si tratta di beni demaniali, il cui sfruttamento è dato con concessione governativa o appalto, che nel presente caso ha scadenza nel giugno 1963, l'interrogante chiede come intendano intervenire i ministri responsabili a salvaguardia dei dipendenti dell'attuale direzione generale di Udine e degli interessi economici regionali, evidentemente minacciati dallo spostamento della direzione per tutto ciò che il fatto nuovo in sé comporta. (19368).

RISPOSTA. — Nella nuova organizzazione predisposta dalla società Pertusola, che ha rilevato la maggioranza del pacchetto azionario della Raibl - società Cave del Predil - la direzione generale della Pertusola e gli uffici acquisti e vendite, che pure avevano sede in Udine, sono stati unificati con gli uffici della società Pertusola.

Presso gli uffici di Udine è rimasto un delegato della presidenza della Raibl con particolari incarichi e poteri, fra cui quelli di esaminare e definire con gli organi ed autorità competenti le eventuali divergenze fra società e lavoratori dipendenti.

Una parte del personale della direzione di Udine dovrà essere trasferita in miniera, dove già si trovava prima della creazione della sede di Udine; una parte rimarrà nella stessa città per affiancare l'opera del delegato della presidenza ed una parte sarà destinata alla nuova sede di Roma della direzione generale della Pertusola.

Dopo alcune riunioni tenutesi presso l'ufficio provinciale del lavoro di Udine, è stato raggiunto, in data 17 agosto 1961, un accordo fra la presidenza della Raibl Pertusola e gli impiegati interessati, che prevede alcune agevolazioni in favore di coloro che accetteranno il trasferimento in miniera o alla nuova sede di Roma.

Agli impiegati che invece preferiranno non spostarsi da Udine e che pertanto presenteranno la dimissioni, sarà corrisposto, oltre il previsto trattamento di liquidazione, un premio particolare commisurato all'anzianità di servizio ed al carico familiare.

Circa le preoccupazioni manifestate dall'interrogante, non sembra che dalla nuova organizzazione della società in parola possa derivare alcun pregiudizio agli interessi economici nazionali, in quanto l'attività industriale permane pur sempre nella zona del Friuli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il soprintendente ai monumenti dell'Abruzzo, dopo aver fatto eseguire infelici restauri ai preziosi affreschi della chiesa di Santa Maria ad Criptas in Fossa e del duomo di Atri, disponendo lavori vari di restauro con metodi sorpassati e censurabili, ha ora negato la concessione dei locali necessari all'allestimento di un museo internazionale del teatro popolare nel castello de L'Aquila, con grave pregiudizio degli sforzi compiuti da enti ed istituzioni aquilane per il reperimento delle attrezzature espositive, del materiale da esporre e del personale direttivo del museo; per sapere se gli ingiustificati criteri di giudizio della soprintendenza de L'Aquila siano approvati o meno dal Ministero e quindi quali eventuali urgenti misure si intenda adottare per il caso di specie. (19813).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta ufficiale è mai pervenuta a questo Ministero e alla soprintendenza ai monumenti e gallerie degli Abruzzi e Molise in merito alla concessione di locali del castello de L'Aquila per la sistemazione di una collezione di marionette moderne di vari paesi.

Il soprintendente, interpellato nelle vie brevi dal sindaco del capoluogo abruzzese, ha fatto presente che attualmente il castello non ha locali disponibili, almeno fino al compimento di lavori in corso da parte del genio civile in una ala del monumento, osservando,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

comunque, che non sembra facile l'inserimento di una raccolta di tal genere accanto alle collezioni archeologiche e medioevali del museo nazionale abruzzese.

Questo Ministero non può che concordare con l'avviso del soprintendente, ritenendo che gli oggetti in questione possano essere meglio collocati in altri istituti cittadini o eventualmente nel teatro comunale.

Il Ministro: Bosco.

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare in ordine ai trasferimenti degli insegnanti elementari di ruolo della provincia di titolarità alla provincia di residenza.

In particolare l'interrogante si permette far presente:

1^o) situazione attuale: i trasferimenti degli insegnanti elementari da provincia a provincia sono attualmente regolati dal testo unico del 1928, che riserva a detti insegnanti un quinto dei posti vacanti nei comuni della provincia richiesta (escluso il capoluogo). Il nuovo stato giuridico (non ancora approvato) eleva l'aliquota dei posti da un quinto a un quarto migliorando, sia pur lievemente, la vecchia disposizione del 1928. Queste disposizioni, così restrittive, creano una situazione di estremo disagio per quei maestri che aspirano a rientrare nella provincia di residenza per riunirsi ai propri familiari. Tale disagio diventa particolarmente grave per gli insegnanti coniugati e con prole;

2^o) proposte per il futuro: per alleviare lo stato di disagio degli insegnanti in questione, si chiede che l'ordinanza ministeriale sui trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1962-63 tenga presente le seguenti proposte;

a) elevare l'aliquota dei posti riservati agli insegnanti che chiedono il trasferimento da provincia a provincia, da un quarto a un terzo;

b) assegnare il punteggio per la riunione alla famiglia per almeno 10 comuni (attualmente detto punteggio viene assegnato solo per il comune di residenza);

c) elevare il punteggio per motivi di famiglia, differenziandolo in relazione alle effettive esigenze familiari dell'insegnante;

d) nel trasferimento, riconoscere, a parità di punteggio, la precedenza agli insegnanti coniugati e con prole. (19560).

RISPOSTA. — L'interrogante prospetta la difficoltà, da parte degli insegnanti elementari

di ruolo in province diverse da quella di residenza, di ottenere il trasferimento alla provincia di origine, e formula alcune proposte per facilitare la ricostituzione del nucleo familiare di tale categoria di maestri.

Si afferma altresì che risalgono al 1928 le disposizioni in base alle quali, nei comuni diversi dal capoluogo di provincia, la aliquota dei posti da assegnare agli insegnanti provenienti da altre province è fissata ad un quinto dei posti vacanti in detti comuni.

Al riguardo, si precisa che la riserva dei posti sopra specificata è disposta dalle norme contenute nella legge n. 1170 emanata il 27 novembre 1954. La richiesta di elevare l'aliquota predetta non può essere pertanto presa in considerazione in sede amministrativa.

Questo Ministero, si riserva, invece, di esaminare al momento opportuno, la proposta riguardante l'attribuzione, anche per comuni diversi da quello di residenza del coniuge, dei punteggi previsti per motivi di famiglia. Non si ritiene, invece, di poter ancora maggiorare tali punteggi per non annullare la giusta valutazione che il servizio scolastico deve pure avere nei trasferimenti degli insegnanti, considerato altresì che molti di questi aspirano al trasferimento col solo punteggio derivante dalla valutazione del servizio.

In ordine all'ultima proposta, contenuta nell'interrogazione, si fa presente che l'ordinanza ministeriale n. 1200/3, del 6 febbraio 1961 stabilisce già — all'ultimo comma dell'articolo 13 — il diritto alla precedenza, a parità di punteggio, all'insegnante coniugato, con riguardo al numero dei figli.

Il Ministro: Bosco.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda, e come, migliorare le condizioni di viabilità nella statale n. 69 nel tratto di Pontassieve oltre San Giovanni Valdarno, tenendo presente i continui, gravi e luttuosi incidenti specie nelle strettoie in località Restone, Murorosso, Carrassi, La Massa, il Focardo, ecc., località rese note, da altri gravi incidenti, a tutta l'Italia.

L'interrogante chiede altresì di conoscere il pensiero del ministro circa le soluzioni prospettate dalle amministrazioni comunali di Figline Valdarno, San Giovanni, Incisa, Rignano, Pelago, Reggello e Pontassieve espresse nell'esposto inviato dalle stesse al Ministero in data 29 luglio 1961. (19529).

RISPOSTA. — La strada statale n. 69, di Val d'Arno, non è stata compresa fra quelle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

da ammodernare con i fondi messi a disposizione dell'« Anas » dalla legge 13 agosto 1959, n. 904, e pertanto, tutti i lavori occorrenti per la sistemazione di detta arteria devono gravare sui normali stanziamenti di bilancio.

Con le limitate disponibilità di detti stanziamenti, in rapporto alle pressanti e numerose necessità dell'intera rete delle statali, è stato possibile finanziare solo i lavori di sistemazione generale del tratto Levane-Bivio per Pergine e quelli per la costruzione della variante di Ponticino, per un importo complessivo di lire 750 milioni, la cui esecuzione è in corso.

Sono in corso di studio i progetti per la sistemazione del tronco compreso fra Pieve a Maiano e Arezzo, per un importo di circa lire 798 milioni, e quelli del tratto fra Pontassieve e Incisa Val d'Arno, per il quale è prevista una spesa di 1 miliardo e 350 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

MENCHINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali misure urgenti il suo Ministero intenda adottare per combattere l'epidemia di epatite virale sviluppata nel paese di Tendola (Massa Carrara), avendo questa malattia colpito già trenta persone e presentandosi in alcuni casi in forma acuta, tanto da far temere soluzioni mortali. (19279).

RISPOSTA. — Nella frazione di Tendola del comune di Fosdinovo, in provincia di Massa, si sono verificati, dal settembre 1959 al 31 agosto 1961, 15 casi di epatite virale.

Il maggior numero dei colpiti si è avuto nel giugno 1961 con 3 casi nella seconda decade e due nella terza decade del mese.

La situazione ha formato oggetto di particolari cure da parte del dipendente ufficio del medico provinciale di Massa, stante anche il convincimento, che si era diffuso tra la popolazione, di una eventuale trasmissione del virus a mezzo dell'acqua potabile. Di conseguenza sono stati eseguiti frequenti controlli dell'acquedotto, mentre i colpiti dalla malattia sono stati tenuti sotto assidua e costante sorveglianza.

Nel mese di giugno 1961 si è provveduto ad intensificare il servizio di nettezza della località, con particolare riguardo alle stalle e, successivamente, a cura del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, è stata eseguita una accurata disinfezione di tutto il centro abitato.

Inoltre, a titolo precauzionale, si è provveduto ad installare un piccolo impianto di po-

tabilizzazione delle acque pubbliche con ipoclorito di sodio.

Concludendo, si può assicurare che, dalla fine del mese di giugno 1961, non si sono verificati a Tendola altri casi di epatite virale.

Il Ministro: GIARDINA.

MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla necessità di istituire tutti i corsi delle scuole elementari nella contrada Paternese di Petilia Policastro (Catanzaro), in classi distinte e separate al fine di evitare agli alunni di percorrere tratti lunghi, impervi e pericolosi di strada per poter frequentare i loro corsi.

La risposta data dal ministro alla precedente interrogazione n. 15914 (allegato alla seduta del 21 marzo 1961) su materia identica — pur ammettendo l'esistenza del problema (a Paternese due pluriclassi con 39 alunni, in località Canalette o Manche 5 classi elementari con 83 alunni) — non riconosce l'esigenza di risolverlo in modo idoneo, per cui l'interrogante chiede che un funzionario del Ministero della pubblica istruzione intervenga sul posto per i necessari accertamenti ed i relativi e tempestivi provvedimenti. (19916).

RISPOSTA. — Nella località Paternese di Petilia Policastro (Catanzaro) funziona da parecchi anni il corso elementare completo (primo e secondo ciclo), affidato a due insegnanti e frequentato, nell'anno scolastico 1960-61, da 38 alunni. Nella località Paternese Sottano, distante circa un chilometro, funziona, da alcuni anni, una scuola sussidiata che accoglie gli obbligati delle classi prima, seconda e terza. Detta scuola fu frequentata, nel decorso anno scolastico, da 11 alunni, di cui appena 4 della classe quarta.

Il provveditore agli studi di Catanzaro non ha ritenuto, pertanto, di istituire una nuova scuola per soli 4 alunni, anche e soprattutto perché questi alunni possono agevolmente frequentare sia la scuola statale di Paternese, sia quella di Canaleta, ufficialmente denominata Manche, che dista un chilometro circa dalla scuola di Paternese Sottano. La strada di collegamento fra le tre scuole suindicate è in buone condizioni di transitabilità. D'altra parte nella località Dietro Manche dello stesso comune, è stata istituita una nuova scuola che ha sensibilmente migliorato la situazione scolastica della zona.

Le scuole di nuova istituzione, per il corrente anno scolastico 1960-61, risultano distribuite in località che ne erano del tutto prive

o in altre dove le scuole risultavano più affollate.

In siffatta situazione, il Ministero non ravvisa l'opportunità di intervenire nel senso auspicato.

Il Ministro: BOSCO.

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere se ritenga ormai, dopo circa tre anni e mezzo, di sostituire all'attuale gestione commissariale nel consorzio di bonifica del versante calabro-jonico meridionale gli organi amministrativi ordinari; e consentire così alle popolazioni incluse nel comprensorio di partecipare democraticamente all'amministrazione dei loro fin qui sacrificati interessi alla bonifica. (19733).

RISPOSTA. — Come si è già avuto modo di dichiarare in altre analoghe occasioni, è intendimento di questo Ministero di avviare i consorzi di bonifica, tuttora a gestione commissariale verso l'amministrazione ordinaria.

A tal fine, è stata disposta la revisione di tutti gli statuti dei consorzi di bonifica, secondo lo statuto tipo diramato da questo Ministero medesimo con il preciso intento di assicurare una migliore rappresentanza e tutela indistintamente di tutte le categorie.

Per quanto riguarda, in particolare, il consorzio di bonifica del versante ionico meridionale, con sede in Reggio Calabria, si fa presente che, sulla base del nuovo statuto, approvato da questo Ministero con decreto del 26 giugno 1961, potranno essere sollecitamente predisposti gli atti preliminari per la convocazione dell'assemblea generale dei consorziati e successivamente indette le elezioni per la nomina degli organi dell'amministrazione ordinaria.

Il Ministro: RUMOR.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere l'esito delle inchieste disposte sull'operato contabile-amministrativo del sindaco e dell'amministrazione comunale di Casignana (Reggio Calabria), tanto più che quella situazione ha impedito al nuovo esattore comunale di prendere le consegne. (19767).

RISPOSTA. — A carico del sindaco di Casignana emersero, in sede ispettiva, talune irregolarità di ordine amministrativo-contabile, concernenti, segnatamente, la liquidazione di spese varie, per opere di pubblica utilità, senza la preventiva adozione di una deliberazione di impegno delle spese medesime.

Delle risultanze ispettive fu investito il consiglio di prefettura il quale, per altro, giudicò che dall'operato del sindaco, per quanto formalmente irregolare, nessun danno concreto era derivato al civico ente e che non ricorrevano, pertanto, gli estremi per sollevare, al riguardo, la di lui responsabilità, a norma di legge.

Il servizio di esattoria del comune predetto è stato già da tempo assunto dal nuovo esattore — nominato con decreto prefettizio del 21 marzo 1961 — e funziona regolarmente.

È vero, invece, che il servizio di tesoreria, affidato allo stesso esattore, viene ancora espletato dal cessante tesoriere speciale.

Il ritardo delle consegne, tuttavia, è da ascrivere solo ad una valutazione di opportunità, da parte della civica amministrazione, d'intesa con lo stesso tesoriere subentrante.

Il prefetto, comunque, ha invitato il sindaco ad effettuare, senza ulteriori indugi, la consegna del servizio al nuovo titolare.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se — con riferimento alla risposta data ad altra sua precedente interrogazione sull'argomento — la Cassa per il Mezzogiorno abbia deciso di provvedere, e come, al rifornimento idrico della popolazione di Palizzi Superiore (Reggio Calabria), attualmente approvvigionata — si tratta di 2.000 unità — da una fontanina della portata di 60 litri orari. (19794).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha già da tempo effettuato numerosi ed accurati accertamenti e studi sulle risorse idriche da utilizzare per la realizzazione dell'acquedotto di Palizzi.

Purtroppo in tutta la zona non si sono trovate scaturigini montane, né acque subalvee sufficienti ed idonee a dare una soluzione accettabile al problema.

Si è addivenuti, pertanto, alla conclusione che l'unica soluzione possibile è quella di fornire l'acqua a Palizzi a mezzo di una diramazione dell'acquedotto litoraneo che, derivando le acque subalvee della fiumana Amendolea, servirà i centri di Marina di Condofuri e Brancaleone. Il progetto di massima relativo a questa realizzazione, già redatto, è attualmente in corso di istruttoria.

Inoltre, per la diramazione al centro di Palizzi superiore, è stato redatto un progetto stralcio esecutivo, anch'esso in istruttoria.

Il Ministro: PASTORE.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

MISEFARI E FIUMANÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

a) le ragioni per le quali, inopinatamente, in data 17 luglio 1961 la Cassa per il Mezzogiorno ha dato comunicazione ai comuni interessati di avere sospeso il finanziamento del secondo tronco della strada Gioiosa Jonica-Caulonia;

b) se tale decisione sia stata presa tenendo presente il grave pregiudizio che essa inevitabilmente verrà a recare alla economia agricola della zona ed allo sviluppo degli scambi commerciali e sociali fra i centri da allacciare.

Se ritenga infine di dover disporre che sia esaminata l'opportunità di uno stanziamento speciale al fine di consentire il completamento di una così importante arteria per il comprensorio indicato. (19795).

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto è necessario premettere che il sistema viabile a suo tempo impostato per la zona compresa tra Caulonia e Gioiosa Jonica si compone di tre tronchi stradali e precisamente:

tronco Gioiosa Jonica-Fonti, finanziato dalla Cassa per lire 336.499.000, i cui lavori sono in avanzata esecuzione;

tronco Fonti-Roccella Jonica, finanziato dalla Cassa per lire 14.422.000, i cui lavori sono pure in avanzata esecuzione;

tronco Fonti-Caulonia, previsto nel programma della legge Calabria dell'esercizio finanziario 1958-59 per un importo (desunto da progetto di massima redatto dall'Opera per la valorizzazione della Sila) di lire 280 milioni.

Il progetto esecutivo relativo a tale ultimo tronco, successivamente elaborato dall'Opera Sila, prevede una spesa di ben 484 milioni (44 milioni per chilometro), eccedente, in misura più che rilevante, lo stanziamento programmato.

Per altro, dall'esame tecnico del progetto, nonostante l'ingentissima spesa, è emerso che le opere previste non danno sicura garanzia circa la stabilità della strada, che dovrebbe snodarsi lungo territori estremamente dissestati con caratteristiche geo-morfologiche molto accidentate.

Inoltre, è senz'altro da presumere che in sede esecutiva il costo dell'opera risulterebbe superiore a quello previsto nel detto progetto, per cui, stante anche che gli stanziamenti disponibili sulla legge Calabria per il settore della viabilità di bonifica non consentono di far fronte ad un così ingente supero di spesa, in sede di formulazione del programma 1960-61,

la Cassa per il Mezzogiorno, d'intesa con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, ha ritenuto di dover stralciare l'opera in questione dai programmi della legge Calabria.

Ciò, non costituisce abbandono di opere iniziate, poiché gli altri due tronchi in corso di esecuzione hanno una ben precisa ed autonoma funzionalità, sia per il collegamento tra Gioiosa Ionica e Roccella Jonica, sia perché servono direttamente i territori attraversati.

Il Ministro: PASTORE.

MISEFARI E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati della ormai annosa inchiesta disposta sull'operato del sindaco e degli amministratori del comune di Casignana, in provincia di Reggio Calabria. (19860).

RISPOSTA. — A carico del sindaco di Casignana emersero, in sede ispettiva, talune irregolarità di ordine amministrativo-contabile, concernenti, segnatamente, la liquidazione di spese varie, per opere di pubblica utilità, senza la preventiva adozione di una deliberazione di impegno delle spese medesime.

Delle risultanze ispettive fu investito il consiglio di prefettura il quale, per altro, giudicò che dall'operato del sindaco, per quanto formalmente irregolare, nessun danno concreto era derivato al civico ente e che non ricorrevano, pertanto, gli estremi per sollevare al riguardo la di lui responsabilità, a norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'ispettorato regionale e gli ispettorati ripartimentali della Calabria per impedire che — in perfetta violazione dello spirito e della lettera e a tutto danno dei contadini — si applichino alle opere da eseguire prezzi convenzionali che risultano da due terzi a un mezzo inferiori al costo effettivo delle opere stesse (vedi murature a secco, ad esempio).

Inoltre la concessione dei contributi, quanto a percentuale sull'importo del progetto, si aggira sul minimo e non sul massimo riconoscibile; e ciò colpisce soprattutto i contadini, specie i più poveri, che non possono, per la pochezza dei terreni posseduti, chiedere che terrazzamenti e piccole piantagioni.

L'interrogante chiede se, in considerazione di ciò, il ministro ritenga di impartire agli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

uffici in parola disposizioni che permettano di largheggiare, nella concessione dei benefici, a favore delle categorie meno abbienti e non, come ora avviene, a favore dei grandi agrari. (19869).

RISPOSTA. — Si chiarisce, innanzitutto, che nella istruttoria delle domande di contributo nella spesa per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario ai termini della legge 26 novembre 1955, n. 1177, recante provvedimenti speciali per la Calabria, il dipendente ispettorato regionale delle foreste di Reggio Calabria opera come organo della Cassa per il Mezzogiorno alla quale è demandata l'applicazione della citata legge.

Pertanto, nell'esame dei progetti relativi alle accennate opere di miglioramento fondiario, l'ispettorato medesimo osserva il prezioso approvato dalla Cassa medesima.

Per quanto concerne la misura del sussidio, si precisa che ai piccoli proprietari i contributi sono concessi nella misura massima prevista dalla legge.

Il Ministro: RUMOR.

MOGLIACCI, CALAMO E ALESSI MARIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere il loro pensiero sulla linea di condotta seguita dalla delegazione italiana alla C.E.E., che, in sede di discussione di una legislazione comune in materia di vini liquorosi, spumanti e vini aromatizzati, ha inspiegabilmente respinto la proposta formulata dalle delegazioni francese e tedesca, circa il divieto dell'impiego di alcole non da vino o da materie vinose nell'alcolizzazione dei vini, riaffermando così l'assurdo principio della libera immissione di alcole da frutta o di qualsiasi sotto prodotto della fermentazione nella produzione di vini liquorosi, tenuto conto che tale linea è in netto contrasto, con la politica di difesa del mercato vinicolo nazionale invocata dalle categorie interessate e particolarmente da quelle siciliane, nonché con l'esigenza più volte riaffermata di stroncare il grave fenomeno della sofisticazione.

Per conoscere se e come intendano rassicurare le categorie interessate oggi in vivo e giustificato stato di apprensione. (18802).

RISPOSTA. — La delegazione italiana in seno alla Comunità economica europea, su conforme parere dei rappresentanti di categoria che avevano partecipato a una riunione preliminare tenutasi presso questo Ministero il 12 maggio 1961, ha effettivamente sostenuto

il principio che attualmente convenga consentire, nella preparazione dei vini liquorosi, l'impiego di alcole di origine naturale, proveniente, cioè, da materie prime agricole fermentate e poi distillate, e non esclusivamente alcole da vino e da materie vinose come richiesto dalla delegazione francese.

La tesi sostenuta dal nostro paese è giustificata da varie considerazioni di particolare importanza.

Innanzitutto, la riserva di impiego determinerebbe un aumento del prezzo dell'alcole da vino e da materie vinose, che si tradurrebbe in un maggior costo di produzione dei vini liquorosi e degli altri vini speciali nei quali è consentita l'utilizzazione dell'alcole. Conseguentemente aumenterebbero le quotazioni di tali vini con possibili alterazioni dei consumi che potrebbero orientarsi verso altre bevande.

Una disposizione del genere, comportando una limitazione nella scelta del tipo di alcole più confacente alle esigenze di produzione, si risolverebbe in un danno per l'industria e provocherebbe anche, per la concorrenza che ne deriverebbe tra i produttori dei diversi tipi di alcole, un incertivo alle frodi le quali, specialmente negli usi diversi da quelli in cui si impiega alcole a regime agevolato e, cioè, negli usi non soggetti alla vigilanza finanziaria, verrebbero facilitate dal fatto che l'alcole, se ben rettificato, non è di facile identificazione.

Essa poi non risolverebbe neppure il problema dell'assorbimento dell'intera produzione dell'alcole da vino e da materie vinose che si aggira, in media, sui 250-270 mila ettanidri all'anno, in quanto, nella preparazione dei vini liquorosi e degli altri vini speciali, potrebbero essere assorbiti non più di 90-100 mila ettanidri.

Per questo motivo in Italia la difesa dell'alcole da vino viene attuata attraverso la discriminazione fiscale che assicura, mediante il gioco dei diritti erariali gravanti sugli alcoli da frutta, l'indifferenza economica per i prezzi dei vari tipi di alcole.

Ancora più gravi sarebbero le conseguenze sulle nostre correnti di esportazione. I nostri produttori, infatti, qualora fossero obbligati ad impiegare alcole da vino o da materie vinose, il cui prezzo si aggira oggi sulle 35-40 mila lire all'ettanidro (al netto di ogni gravame fiscale), si troverebbero nella impossibilità di competere con la concorrenza degli altri paesi che utilizzano alcole al prezzo internazionale di 5-6 mila lire all'ettanidro.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

L'esclusivo impiego di alcole da vino potrà, se mai, essere realizzato in avvenire, allorché in Italia si perverrà ad una organizzazione monopolistica dell'alcole sul tipo di quella francese e tedesca, organizzazione che consente la cessione dell'alcole a prezzi differenziati in relazione ai diversi impieghi.

Allo stato attuale, non si può che ribadire, come ha fatto la nostra delegazione in seno alla C.E.E., il principio generale dell'impiego « di alcole di origine naturale », cioè proveniente da materie prime agricole fermentate e poi distillate e comprendente, quindi, anche l'alcole e l'acquavite da vino.

Tale principio ha lo scopo di escludere — a tutela degli interessi dell'economia agricola — l'impiego di alcole sintetico e di lasciare impregiudicata ogni eventuale discriminazione nel quadro della futura politica di mercato dell'alcole.

Il Ministro: RUMOR.

NAPOLITANO FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la crisi dell'industria molitoria e della pastificazione nelle regioni tributarie di materie prime; ciò tenuto presente che già da tempo il problema è stato posto allo studio e che unanimemente è stata riconosciuta la situazione di estremo disagio, in cui da anni sono costrette ad operare le industrie del settore, con la conseguente carenza di attività produttiva, che si riflette dannosamente solo in alcune zone già sottosviluppate. Considerato che i provvedimenti richiesti tendono a ristabilire un equilibrio economico, scosso dalla inoperabilità di una legge già saggiamente predisposta per mettere le aziende molitorie del territorio nazionale su un piano di giusta competitività, l'interrogante chiede di conoscere se tale intendimento di giustizia, attuato in concomitanza ai divieti d'importazione di grano estero, si voglia ancora perseguire o se il Governo abbia responsabilmente decretato di sottovalutare l'abbandono di tale principio equitativo con la conseguente distruzione di un settore industriale tipicamente meridionale.

Tale chiara determinazione metterebbe gli industriali interessati in condizione di decidere responsabilmente e meditatamente l'avvenire delle proprie aziende. (19334).

RISPOSTA. — La crisi dell'industria molitoria napoletana, anche se presenta aspetti

più gravi, va inserita nel quadro della complessa situazione di tutta l'industria molitoria nazionale, che ha un potenziale di lavoro largamente superiore alle effettive esigenze del paese.

Per alleggerire le difficoltà in cui versa l'industria molitoria sono state facilitate le esportazioni delle farine e delle paste alimentari, attraverso il reintegro con grano nazionale o con la libera importazione di grano estero, e di tali provvedimenti si è particolarmente giovata l'industria napoletana. Inoltre, la gestione statale di distribuzione del grano nazionale proveniente dall'ammasso per contingente e del prodotto estero d'importazione, ha adottato, allo scopo di mettere tutti i molini sullo stesso piano, il sistema di consegna del frumento franco molino, sistema che, in annate normali, è di grande vantaggio proprio per gli impianti siti lontano dai centri di produzione.

In annate di abbondante raccolto, viceversa, quando i molini si riforniscono quasi per la totalità del fabbisogno sul mercato libero, giocano sulla loro attività le disponibilità locali di prodotto. Infatti, l'industria napoletana si è trovata in maggiori difficoltà nella campagna di consumo 1958-59, in coincidenza di un raccolto eccezionale di frumento, abbondante soprattutto nel nord. Si ha motivo di ritenere che tale situazione non si ripeterà, sia perché l'area dei terreni coltivati a frumento, in armonia con i programmi di conversione delle colture, si va restringendo, sia perché sono stati predisposti, nel frattempo, altri strumenti di difesa del mercato, fra cui l'ammasso volontario agevolato, che eviterà il formarsi di ingenti disponibilità di grano sul mercato libero.

Per altro, qualora si dovessero nuovamente verificare difficoltà per l'industria napoletana — che nell'anno 1961, a causa del buon raccolto nel Mezzogiorno, si approvvigiona largamente *in loco* a condizioni non meno favorevoli di quelle esistenti nel nord — si sta predisponendo un provvedimento che consentirà di venire incontro alle esigenze dei molini della Campania senza danneggiare gli interessi dei molini delle altre regioni e, soprattutto, senza pregiudicare l'esito dell'ammasso volontario del frumento.

In base a tale provvedimento, quando le disponibilità locali di frumento risultassero esaurite, si formerebbe, sulla banchina del porto di Napoli, una fonte di approvvigionamento di grano estero, dalla quale, mediante pubblica gara, potranno rifornirsi tutti i mo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

lini e si ricreerebbe, così, in parte quella situazione di mercato in cui si è costituita l'industria molitoria napoletana.

Il Ministro: RUMOR.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il 20 settembre 1961, a pochi metri dalla propria abitazione, sia scomparso un bambino di 29 mesi, Fausto Chiele, figlio del segretario della sezione del partito comunista di Vobarno (Brescia). A tutt'oggi il bambino — nonostante le infinite ricerche — non è stato ritrovato.

Per conoscere quali ulteriori indagini si voglia svolgere attraverso le autorità locali e provinciali per risolvere il mistero del rapimento del piccolo Chiele che angoscia da dieci giorni una famiglia di lavoratori e tutti gli abitanti della zona di Vobarno (19905).

RISPOSTA. — Appena denunciata la scomparsa del piccolo Fabio Chiele da Vobarno, i carabinieri del luogo, con la collaborazione di squadre di volenterosi e con la partecipazione dei cani poliziotti della scuola carabinieri di Firenze, perlustrarono tutta la zona circostante il territorio del comune setacciando la plaga montana ove si presumeva che il bimbo avesse potuto smarrirsi.

Da parte della questura di Brescia, inoltre, si provvide subito a diramare telegrafiche ricerche a tutte le questure della Repubblica mentre il Ministero, dal canto suo, fece inserire la scomparsa sul *Bollettino delle ricerche* unitamente alla fotografia ed ai connotati del bimbo.

Finora le ricerche hanno avuto esito negativo ma continuano col massimo impegno.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere — in relazione alla richiesta di istituzione di una riserva di caccia in San Cassiano di Fabriano (Ancona) ed ai pareri successivamente espressi dagli organi provinciali e da quelli del Ministero — quali siano i motivi per cui non si è ancora acceduto alle richieste formulate e ribadite dall'amministrazione provinciale di Ancona, la quale ha sollecitato la pronta restituzione del carteggio a suo tempo trasmesso al fine di essere messa in condizione di approfondire, anche a seguito dell'esame dei nuovi documenti, reclami ed istanze, il giudizio precedentemente formulato. (19171).

RISPOSTA. — La domanda per la costituzione di una riserva di caccia nel territorio

del comune di Fabriano venne trasmessa a questo Ministero dal presidente della giunta provinciale di Ancona, con parere favorevole, in data 30 gennaio 1961.

Detto parere si uniformava a quello espresso ad unanimità dal comitato provinciale della caccia, in seno al quale organo la questione relativa alla costituzione della riserva era stata ampiamente esaminata. Era stato infatti riconosciuto, fra l'altro, che « la riserva sarebbe molto efficiente e praticamente sarebbe una zona di ripopolamento... », che « la riserva si risolverebbe in un'iniziativa a vantaggio esclusivo dei cacciatori oltre che del ripopolamento... ». In tale riunione venne rappresentata, inoltre, la necessità di un riesame della situazione venatoria del comune di Fabriano, dove le « zone 52 » e le « zone 23 » esistenti non davano i risultati voluti. In esse, anzi, « la selvaggina sparisce e così le lepri che hanno molte malattie... ».

La domanda di costituzione di riserva — così istruita — venne inoltrata per il parere, in data 3 marzo 1961, al consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, il quale, nell'adunanza del 13 maggio successivo, si espresse favorevolmente al suo accoglimento, anche in considerazione « che i terreni per i quali veniva chiesta la costituzione in riserva di caccia presentano condizioni idonee alla sosta e alla riproduzione della selvaggina stanziale protetta ».

Poiché l'istruttoria poteva considerarsi conclusa, non si ravvisò la necessità di aderire alle richieste dell'amministrazione provinciale di Ancona intese alla restituzione della domanda stessa « per poter iniziare la revisione delle zone e riserve del comune di Fabriano ».

Invero gli organi venatori provinciali, che hanno soltanto competenza di natura tecnica, avevano adempiuto al loro compito con il parere che riconosceva alla zona i requisiti tecnici per la costituzione della riserva.

Pertanto, questo Ministero, con proprio decreto del 6 luglio 1961, ha ritenuto di disporre la costituzione della riserva di cui trattasi.

Il Ministro: RUMOR.

ORLANDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che ad opera della direzione della tesoreria comunale di Roma, sia stata attuata una discriminazione fra le organizzazioni, cui il personale dipendente aderisce, e per sapere se sia vero che, in tale clima antidemocratico e antisociale, sia maturata di recente (e precisa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

mente il 17 maggio 1961) la conclusione di un contratto aziendale sottoscritto da una sola delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, con la drastica esclusione dell'altra organizzazione sindacale, che pure aveva ripetutamente richiesto di trattare.

Per conoscere, inoltre, se corrisponda a verità la voce che il contratto aziendale in questione sia stato accettato *in extremis* dalla giunta comunale dimissionaria con una delibera, la quale, per le condizioni di tempo e di ambiente in cui è stata adottata, avrebbe tutte le caratteristiche di un provvedimento affrettato, irrazionale, giuridicamente imperfetto, per cui meriterebbe di essere sottoposto ad un serbero approfondito riesame da parte dell'attuale commissario straordinario.

Per sapere, infine (nel caso che quanto sopra corrispondesse al vero), se ritengano giusto, utile, opportuno ed urgente promuovere una severa inchiesta su tutta la gestione della tesoreria comunale di Roma, e in particolare sui rapporti fra la gestione del servizio e il comune; e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nel frattempo, al fine di ottenere che nell'azienda suddetta venga ripristinato il rispetto di tutte le libertà democratiche e il rispetto delle prerogative di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori, in rapporto alle funzioni loro attribuite dalla Costituzione della Repubblica italiana. (19341).

RISPOSTA. — Allo scopo di addivenire ad una regolamentazione contrattuale dei propri rapporti con il personale dipendente, la direzione della tesoreria comunale di Roma, gestita, come è noto, dalla Banca nazionale del lavoro e dal Monte dei Paschi di Siena, iniziò una serie di trattative con i rappresentanti sindacali del personale, (C.I.S.L. e U.I.L.).

La U.I.L., per motivi imprecisati, si sarebbe dimostrata poco favorevole alla discussione del testo contrattuale congiuntamente alla C.I.S.L. ed avrebbe manifestato il proposito di instaurare trattative separate.

La direzione della tesoreria comunale non ritenne assolutamente opportuno adottare tale procedura, per cui convocò alle varie riunioni preliminari gli esponenti delle due organizzazioni sindacali.

Risulta che a tali riunioni gli esponenti della U.I.L. non hanno partecipato, tanto meno hanno presenziato alla riunione conclusiva del 17 maggio 1961, (benché anche quella volta regolarmente convocati), per la sottoscrizione del contratto stipulato.

Comunque, pur mancando l'adesione di detta organizzazione, l'accordo aziendale ha avuto carattere quasi generale, dato che di 400 dipendenti della tesoreria comunale, più del 60 per cento hanno, tramite la C.I.S.L., stipulato l'accordo, mentre molti altri lavoratori non aderenti ad alcun sindacato hanno individualmente sottoscritto l'accordo medesimo.

Quanto all'asserzione che il nuovo contratto aziendale sia stato accettato *in extremis* dalla giunta municipale, il Ministero dell'interno ha fatto presente che la relativa deliberazione è stata assunta dopo la conclusione, avvenuta verso la fine del mese di giugno, della fase istruttoria della deliberazione stessa.

Ciò premesso, ed a meno che non si siano verificati fatti nuovi, non sembra che con la stipula del contratto in questione, il quale contratto, oltre ad una migliore disciplina normativa, contempla per il personale della tesoreria miglioramenti economici per oltre lire 22 milioni annui, possano ritenersi menomate le libertà democratiche e le prerogative delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

ORLANDI. — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quale destinazione abbiano le indennità di anzianità di spettanza del personale saltuario, in servizio presso la tesoreria comunale di Roma, quando detto personale, senza soluzione di continuità di servizio, viene trasferito nei ruoli, tenendo presente che il comune di Roma versa annualmente al tesoriere le indennità di anzianità maturate, nella misura prevista dal contratto di lavoro in vigore per il detto personale saltuario, mentre, nel contratto di lavoro per il personale di ruolo non esiste alcuna clausola che faccia obbligo allo stesso tesoriere di liquidare, all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro, le indennità di anzianità ai propri dipendenti, anche per il periodo prestato con la qualifica di saltuario. (19342).

RISPOSTA. — Le indennità di anzianità spettanti al personale saltuario della tesoreria del comune di Roma vengono accantonate nell'apposito fondo liquidazione personale, e liquidate in caso di cessazione del servizio con la qualifica di saltuario.

Qualora detto personale venga assunto in ruolo, il periodo di servizio effettivo prestato come saltuario è riconosciuto ai fini dell'anzianità e, pertanto, considerato valido agli ef-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

fetti della indennità di anzianità, da liquidare all'atto della cessazione dal servizio di ruolo.

Tale norma, che non poteva essere compresa nel contratto di lavoro riguardante esclusivamente il personale di ruolo, è prevista da un accordo concluso nel 1956 tra il tesoriere (Monte dei Paschi di Siena e Banca nazionale del lavoro) e il comitato direttivo dell'allora sindacato lavoratori saltuari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

ORLANDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se — in considerazione delle norme di cui alla legge 14 luglio 1959, n. 741, e tenuto conto del parere espresso in proposito con la circolare del 30 settembre 1960, n. 6438/1 Ge, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sulle condizioni da osservare per conseguire la validità *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro stipulati all'interno delle aziende — sia da ritenersi dotato di tutti i crismi della legalità e della validità un contratto firmato in data 17 maggio 1961 fra la direzione della tesoreria comunale di Roma ed una sola delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, in assenza sia dell'altra organizzazione sindacale dei lavoratori (che dicono deliberatamente esclusa dalle trattative), sia di quella padronale; e per sapere se, tenuto conto delle norme contrattuali vigenti per l'appalto del servizio di tesoreria del comune di Roma, un siffatto contratto possa e debba essere ritenuto documento giuridicamente valido a giustificare i nuovi oneri, che hanno fatto salire il costo di gestione di quel servizio alla ragguardevole cifra di 1 miliardo e 200 milioni, costo che all'interrogante sembra ingiustificato rispetto alle effettive esigenze del servizio, anche in considerazione del fatto che, di recente, è stato soppresso uno dei servizi di riscossione (quello delle tasse di occupazione di suolo pubblico ai mercatini rionali) cui erano addetti 24 lavoratori e soprattutto perché, con una regolamentazione contrattuale più razionale e con una migliore organizzazione del servizio, si potrebbe conseguire il duplice scopo di migliorare le condizioni dei lavoratori e di ottenere sensibili economie di bilancio. (19344).

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge 1° ottobre 1960, n. 1027, recante modifiche alla legge 14 luglio 1959, n. 741, che ha delegato il Governo ad emanare norme transitorie per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori, ha fissato al 3 agosto

1960 la data entro la quale i contratti collettivi devono risultare stipulati per poter essere utilmente depositati.

Pertanto, in virtù di tale disposto, il contratto cui si accenna, essendo stato stipulato il 17 maggio 1961, e cioè successivamente alla predetta data, non può essere depositato presso il Ministero del lavoro per una sua eventuale trasposizione normativa.

D'altra parte, anche se la pattuizione collettiva di cui trattasi fosse stata stipulata entro la data del 3 agosto 1960, osterebbe alla sua assunzione a contenuto delle norme delegate, il mancato intervento alla stipulazione dell'organizzazione sindacale padronale. Nessun impedimento, invece, deriverebbe dalla presenza di una sola associazione dei lavoratori, atteso che la legge non richiede l'intervento di più organizzazioni sindacali per ciascuna parte.

Per quanto attiene all'entità del costo dei servizi della tesoreria comunale di Roma, si fa presente che detto costo comprende non solo i servizi resi direttamente al comune, bensì anche quelli resi alle aziende municipalizzate (A.T.A.C., A.C.E.A. e centrale del latte), e che esso è in rapporto alle varie prestazioni che al tesoriere vengono chieste dal comune e dalle predette aziende, in base alle esigenze dei rispettivi servizi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si sia, o meno, proceduto alla provincializzazione della strada consorziale della Cavallara che, attraverso Orciano di Pesaro e Calcinelli, congiunge le valli del Cesano e del Matauro. (19593).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 15 dicembre 1960, n. 71225, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 dicembre 1960, n. 317, la strada della Cavallara (Pesaro) è stata classificata tra le provinciali, in applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Detta strada è stata classificata con la seguente dizione: « dalla Figurina dei Belli, presso Montemaggiore, all'innesto con la strada provinciale Mondaviese presso la fornace di Orciano ».

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se gli enti locali che siano titolari di aziende agricole possano far parte di cooperative specializzate di produzione — soprattutto per quanto con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

cerne la utilizzazione, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti — e per conoscere se il Ministero intenda emanare direttive orientative al riguardo non solo per facilitare la costituzione degli organismi cooperativi previsti dal « piano verde » ma anche per evitare e prevedere difficoltà ed ostacoli che successivamente, potrebbero essere fraposti dalle autorità tutorie. (19673).

RISPOSTA. — A norma della legislazione vigente, non vi è alcun dubbio che gli enti locali possano far parte di cooperative agricole.

In merito alla seconda parte della interrogazione, si assicura che questo Ministero, anche in armonia con lo spirito informatore della legge 2 giugno 1960, n. 454, intensificherà la propria azione intesa a favorire lo sviluppo della cooperazione e svolgerà ogni interessamento presso le autorità tutorie perché agevolino, per quanto possibile, la realizzazione delle iniziative previste dalla legge stessa.

Il Ministro: RUMOR.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire un ruolo organico di insegnanti delle scuole reggimentali, in considerazione dell'importanza che tali tipi di scuole, a frequenza obbligatoria, esercitano nella lotta contro l'analfabetismo e in considerazione dell'esigenza di una specializzazione dei maestri da utilizzare in tale settore. (19932).

RISPOSTA. — La questione è già all'esame del Parlamento formando essa oggetto della proposta di legge n. 1373 presentata dal deputato De Vito Antonio e da altri.

Il Ministro: BOSCO.

PALAZZOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'interpretazione autentica del comunicato emesso in seguito alla riunione interministeriale avvenuta il 12 maggio 1961 presso il Ministero dell'agricoltura nel punto che attiene al tipo di alcole da impiegare nella fabbricazione dei vini speciali.

La lettura di quel comunicato suscita perplessità e preoccupazioni, perché, mentre vi si afferma di non potere accettare l'impiego obbligatorio dell'alcole di vino, se ne raccomanda poi la difesa economica, senza dire con quali mezzi e verso quali consumi. (18668).

RISPOSTA. — Nessun comunicato ufficiale è stato diramato da questo Ministero a seguito della riunione del 12 maggio 1961, nel corso

della quale sono state esaminate, con l'intervento dei rappresentanti delle categorie interessate, alcune questioni riguardanti i vini liquorosi, spumanti ed aromatici, nonché le proposte per una legislazione comune del settore vinicolo nell'ambito della Comunità economica europea.

In seguito a tale riunione, la delegazione italiana in seno alla C.E.E., su conforme parere dei rappresentanti di categoria, ha effettivamente sostenuto il principio che attualmente convenga consentire, nella preparazione dei vini liquorosi, l'impiego di alcole di origine naturale, proveniente, cioè, da materie prime agricole fermentate e poi distillate e non esclusivamente alcole da vino o da materie vinose come richiesto dalla delegazione francese.

A favore della tesi sostenuta militano concrete ragioni di particolare importanza.

Innanzitutto, la riserva di impiego determinerebbe un aumento del prezzo dell'alcole da vino e da materie vinose, che si tradurrebbe in un maggior costo di produzione dei vini liquorosi e degli altri vini speciali nei quali è consentita l'utilizzazione dell'alcole. Conseguentemente aumenterebbero le quotazioni di tali vini con possibili alterazioni dei consumi che potrebbero orientarsi verso altre bevande.

Una disposizione del genere, comportando una limitazione nella scelta del tipo di alcole più confacente alle esigenze di produzione, si risolverebbe in un danno per l'industria e provocherebbe anche, per la concorrenza che ne deriverebbe tra i produttori dei diversi tipi di alcole, un incentivo alle frodi le quali, specialmente negli usi diversi da quelli in cui si impiega alcole a regime agevolato e, cioè, negli usi non soggetti alla vigilanza finanziaria, verrebbero facilitate dal fatto che l'alcole, se ben rettificato, non è di facile identificazione.

Essa poi non risolverebbe il problema dell'assorbimento dell'intera produzione dell'alcole da vino e da materie vinose, che si aggira, in media, sui 250-270 mila ettanidri all'anno, in quanto, nella preparazione dei vini liquorosi e degli altri vini speciali, potrebbero essere assorbiti non più di 90-100 mila ettanidri.

Per questo motivo in Italia la difesa dell'alcole da vino viene attuata attraverso la discriminazione fiscale che assicura, mediante il gioco dei diritti erariali gravanti sugli alcoli da frutta, l'indifferenza economica per i prezzi dei vari tipi di alcole.

Ancora più gravi sarebbero le conseguenze sulle nostre correnti di esportazione. I nostri

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

produttori, infatti, qualora fossero obbligati ad impiegare alcole da vino o da materie vinose, il cui prezzo si aggira oggi sulle 35-40 mila lire all'ettanidro (al netto di ogni gravame fiscale), si troverebbero nella impossibilità di competere con la concorrenza degli altri paesi che utilizzano alcole al prezzo internazionale di 5-6 mila lire all'ettanidro.

L'esclusivo impiego di alcole da vino potrà, se mai, essere realizzato in avvenire, allorché in Italia si perverrà ad una organizzazione monopolistica dell'alcole sul tipo di quella francese e tedesca, organizzazione che consente la cessione dell'alcole a prezzi differenziati in relazione ai diversi impieghi.

Allo stato attuale, non si può che ribadire, come ha fatto la nostra delegazione in seno alla C.E.E., il principio generale dell'impiego « di alcole di origine naturale », cioè proveniente da materie prime agricole fermentate e poi distillate e comprendente, quindi, anche l'alcole e l'acquavite da vino.

Tale principio ha lo scopo di escludere — a tutela degli interessi dell'economia agricola — l'impiego di alcole sintetico e di lasciare impregiudicata ogni eventuale discriminazione nel quadro della futura politica di mercato dell'alcole.

Il Ministro: RUMOR.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'« Inam » ha denunciato la convenzione che aveva con l'ospedale civile Giuseppe Consalvi di Casoli (Chieti), dichiarando di non poter riconoscere a proprio carico neppure i ricoveri di urgenza, per il motivo che il predetto ente non è munito di idonee attrezzature e non assicura un adeguato e continuo servizio sanitario, soprattutto nel settore chirurgico, per la mancanza di un primario residente stabilmente *in loco*.

Essendo tale motivazione priva di qualsiasi fondamento — com'è ampiamente dimostrato nella deliberazione di protesta adottata nella seduta dell'8 giugno 1961 dal consiglio comunale della stessa città di Casoli — l'interrogante chiede ai ministri di voler prontamente intervenire presso l'« Inam », perché receda dalla propria ingiustificata ed inopportuna decisione, che, tra l'altro, ha provocato vivissime lagnanze in tutta la zona, che è rimasta priva della necessaria assistenza ai bisognosi per i casi in cui si rendesse urgente il ricovero ospedaliero. (19075).

RISPOSTA. — La sede provinciale « Inam » di Chieti, a seguito del trasferimento ad altra

sede del primario chirurgo dell'ospedale infermeria Giuseppe Consalvi di Casoli, ha disdetto, a decorrere dal 1° aprile 1961, la convenzione a suo tempo stipulata con l'ospedale stesso, per la mancanza presso quell'infermeria di un chirurgo o di altro personale sanitario che potesse, con sufficiente garanzia, praticare gli interventi agli eventuali ricoverati.

Poiché, di recente, il consiglio di amministrazione dell'ospedale, dopo aver interpellato diversi sanitari, ha provveduto a nominare un nuovo primario chirurgo, l'« Inam » non mancherà di riesaminare la questione al fine di garantire la migliore assistenza ai propri assicurati, evitando loro, nei limiti del possibile, ogni disagio.

Per quanto concerne i ricoveri di urgenza, la predetta sede di Chieti, attesa la interruzione dei rapporti convenzionali con l'ospedale Giuseppe Consalvi, ha chiarito all'amministrazione dell'ospedale stesso ed al sindaco la procedura da seguire in proposito, impegnandosi a riconoscere al comune-domicilio di soccorso quei ricoveri per i quali siano state accertate la urgenza e la necessità.

Il Ministro: SULLO.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e come intendano intervenire presso la direzione della ferrovia elettrica Sangritana con sede in Lanciano (Chieti) — perché, in ottemperanza alle disposizioni della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, (divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e di servizi), voglia procedere senza ulteriori indugi — vane essendo finora riuscite tutte le istanze e sollecitazioni fatte anche dagli organi sindacali — alla regolare assunzione ed al relativo inquadramento di tutti i lavoratori assunti quali appaltatori per i servizi di guardia-barriera e quali assuntori di stazioni, assicurando ad essi il trattamento giuridico ed economico nonché previdenziale ed assistenziale, cui hanno diritto.

Ricorda che la legge succitata commina sanzioni anche di carattere penale per i trasgressori e, inoltre, che la vigilanza sull'applicazione della legge medesima è demandata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale che la esercita attraverso l'ispettorato del lavoro. (19077).

RISPOSTA. — I rapporti di lavoro del personale dipendente dalle società esercenti ser-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

vizi di trasporto in concessione sono disciplinati dal regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, il quale, all'articolo 7, prevede l'esclusione delle disposizioni in esso contenute per determinate categorie di dipendenti, e cioè per i dirigenti di aziende e per il « personale addetto ai servizi che, secondo l'ordinamento dell'azienda e con l'approvazione del Governo, siano affidati a privati appaltatori, o addetto a servizi che siano soltanto sussidiari del servizio dei trasporti ».

La ferrovia elettrica Sangritana, richiamandosi alla citata norma, ha concesso in appalto la gestione dei servizi delle stazioni di transito e di fermata ed ha provveduto in modo analogo per i servizi di guardia dei passaggi a livello.

Si fa presente, comunque, che la gestione in assuntoria delle stazioni, delle fermate e dei passaggi a livello, nelle ferrovie e tranvie esercitate dall'industria privata, che costituisce una prassi consolidata delle società concessionarie, trova una particolare disciplina nel disegno di legge, n. 524, che è attualmente all'esame della commissione lavoro della Camera.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quale intervento intenda spiegare d'urgenza perché venga risolta la grave vertenza sindacale tra i costruttori e i lavoratori edili di Pescara i quali, confortati anche dalla solidarietà popolare, lottano compatti e decisi dal 3 agosto 1961 per la rivendicazione dei loro più elementari diritti che la intransigenza degli imprenditori tuttora si ostina a disconoscere. (19513).

RISPOSTA. — A seguito dell'intervento del locale ufficio del lavoro è stata composta la vertenza sindacale tra costruttori e lavoratori edili di Pescara.

Gli imprenditori si sono impegnati di corrispondere agli operai, in forza nei cantieri edili della città alla data del 3 agosto 1961, un acconto sui miglioramenti zionali per l'anno 1961, di lire 24 mila da ripartirsi, salvo migliori possibilità aziendali, in ratei mensili minimi di lire 6 mila.

Il Ministro: SULLO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, quando, dove e con quali facoltà sarà istituita l'università in Abruzzo. (19562).

RISPOSTA. — La questione concernente l'istituzione di una università statale negli Abruzzi è presentemente oggetto del più attento esame da parte del Ministero ed è stata già sottoposta al competente parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Per il momento, non è possibile fornire le precisazioni richieste dall'interrogante, dovendosi sull'argomento attendere il parere del Consiglio superiore.

Il Ministro: BOSCO.

PAVAN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno adottare provvedimenti atti a tonificare il mercato vinicolo, da oltre 5 mesi in una situazione di calma preoccupante e di conseguente cedimento dei prezzi, stante che la situazione appare ingiustificata, dato che la produzione, quest'anno, è inferiore al fabbisogno.

In particolare l'interrogante chiede al ministro se ravvisi la opportunità di ripristinare anche per quest'anno le disposizioni sulla distillazione agevolata e di emanare norme che facciano obbligo all'avvio a detta distillazione dei vini torchiati e supertorchiati di feccia e di vinaccia. (18658).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18145, del deputato De Capua, pubblicata a pagina 8721).

PAVAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in ordine allo svolgimento dei concorsi per l'attribuzione anticipata per merito distinto della IV classe di stipendio agli insegnanti elementari, che, per effetto dell'articolo 3 della legge 13 marzo 1958, n. 165, saranno prossimamente banditi dai provveditori agli studi, ritenga conveniente ed opportuno emanare adeguate istruzioni perché le commissioni esaminatrici, nella loro prima adunanza destinata alla ripartizione dei punti fra le diverse categorie di titoli, tengano presente — ai fini di una valutazione specifica — la situazione di quegli insegnanti che, impossibilitati a causa di eventi bellici a partecipare al concorso magistrale originario 1952, pur beneficiando ora delle norme sulla retrodatazione della nomina contenute nell'articolo 7 della stessa legge numero 165 surrichiamata, subiranno — ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita e del trattamento di quiescenza — notevole svantaggio nei confronti dei colleghi di pari anzianità, i quali hanno beneficiato, beneficiano e continueranno a beneficiare di un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

più elevato trattamento economico in dipendenza della valutazione, disposta dall'articolo 6 della più sopra ricordata legge n. 165 dell'insegnamento non di ruolo da loro, nella stragrande maggioranza, potuto prestare nel biennio 1940-41 e 1941-42 proprio per l'assenza di quegli insegnanti per i quali si ravvisa opportuna l'adozione di provvedimenti idonei a dare concreto riconoscimento al sacrificio fisico e morale dagli stessi sofferto, riducendo lo svantaggio economico, sopra lamentato che essi, nonostante i riconoscimenti loro fatti, allo stato attuale delle disposizioni, parimenti subirebbero. (19444).

RISPOSTA. -- L'interrogante auspica l'emanazione di apposite disposizioni affinché, in sede dei concorsi per merito distinto riservati agli insegnanti elementari, venga prevista una valutazione specifica per la situazione di quegli insegnanti che, impossibilitati a causa di eventi bellici a partecipare ai concorsi magistrali del 1942, hanno ottenuto la retrodatazione della nomina in ruolo al 1 ottobre 1942 per effetto delle leggi 13 marzo 1958, n. 165 e 16 luglio 1960, n. 727.

Si fa presente, al riguardo, che il regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1203, concernente i concorsi per merito distinto, riservati al personale insegnante della scuola elementare, all'articolo 8 reca testualmente:

Le commissioni del concorso per esami e per titoli dispongono di 100 punti, dei quali 75 sono riservati alle prove di esami e 25 ai titoli di valutabili.

Nella prima adunanza la commissione provvede alla ripartizione dei punti, di cui al precedente comma, rispettivamente tra le prove di esame e le categorie dei titoli valutabili previste dall'articolo 10.

Risulta da quanto sopra che la competenza ad adottare i criteri relativi alla suddivisione dei punti per le prove di esame e per i titoli è atto riservato dalla legge alle singole commissioni, rimanendo esclusa al riguardo ogni ingerenza del Ministero.

Inoltre, è la legge stessa che tassativamente prevede la natura e le categorie di titoli che ciascuna commissione deve prendere in considerazione.

Nessuna possibilità ha, quindi, l'amministrazione di accogliere la richiesta dell'interrogante.

Per quanto riguarda, poi, il merito della questione si osserva che con i concorsi per merito distinto, previsti per il personale già di ruolo, si tende, come lo stesso titolo pre-

cisa, a distinguere gli elementi migliori, sia dal punto di vista della cultura, sia da quello della capacità didattica e dell'operosità e la notevole agevolazione della carriera della quale fruiscono i vincitori giustifica pienamente le difficoltà poste per superare i concorsi stessi.

A ragion veduta, quindi, la norma limita la valutazione nei concorsi suddetti ai soli elementi inerenti alla personalità dell'insegnante considerato nella sua funzione di educatore e maestro.

Ogni disposizione intesa a consentire valutazioni di altri elementi estrinseci, non previsti dalla norma, snaturerebbero lo spirito del nuovo istituto dei concorsi per merito distinto e verrebbe a diminuire il valore della distinzione acquisita dagli insegnanti che, come tali, superano i concorsi stessi.

Il Ministro: Bosco.

PAVAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, per quanto riguarda l'attribuzione della qualifica agli insegnanti elementari per gli anni corrispondenti alla retrodatazione della nomina loro riconosciuta per effetto dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, ritenga — a superamento delle contrastanti applicazioni della circolare 10 marzo 1959 protocollo 1893/22 della divisione II direzione generale istruzione elementare, per la non applicabilità, nel caso specifico, dell'articolo 284 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297, a cui la stessa si richiama — impartire istruzioni, le quali — tenuto conto e del mutato rapporto di carriera insorto con la retrodatazione della nomina e del criterio restrittivo, in pratica attuato nella attribuzione della qualifica agli insegnanti non di ruolo — esplicitino — anche per assicurare un criterio di parità con insegnanti che nessun servizio in qualifica di provvisorio o supplente abbiano prestato antecedentemente alla nomina in ruolo — che, a colmare la lacuna esistente nelle qualifiche, si provveda con l'attribuzione della qualifica del primo anno o della media ottenuta nel primo quinquennio che successivamente alla nomina in ruolo risulti qualificato. (19445).

RISPOSTA. — Occorre, anzitutto, ricordare i limiti entro cui il Ministero ha ritenuto possibile l'attribuzione di qualifica per anni di servizio non effettivamente prestato.

La circolare in data 10 marzo 1959, numero 112/1893/22, di cui si fa riferimento, tratta, infatti, della valutabilità di detti anni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

esclusivamente in relazione alla materia dei trasferimenti magistrali.

La stessa circolare specifica il criterio da seguire per colmare la lacuna esistente nelle qualifiche per gli anni corrispondenti alla retrodatazione e stabilisce che agli interessati deve essere attribuita la qualifica del primo anno di servizio (s'intende di ruolo) che successivamente risulti qualificato, ferma restando la qualifica riportata dagli stessi insegnanti per gli anni di servizio reso in qualità di provvisorio.

Non risulta al Ministero, inoltre, che ci siano state contrastanti applicazioni della richiamata circolare, per cui non si ravvisa la opportunità di impartire ulteriori disposizioni in materia.

L'interrogante, ove sia a conoscenza di casi nei quali gli uffici periferici abbiano adottato criteri diversi da quello sopra esposto, potrà segnalarli per un diretto controllo ed intervento da parte di questa amministrazione.

Per quanto riguarda, poi, il richiamo all'articolo 284 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297, contenuto nella citata circolare n. 112/1893/22 del 10 marzo 1959 si precisa che l'applicazione per analogia del disposto di detto articolo trova la giustificazione giuridica nel fatto che il periodo di tempo intercorrente tra la data di nomina in ruolo stabilita in base alla retrodatazione, e quella a suo tempo ottenuta a seguito di regolare concorso, deve essere considerato, se lo si vuole ritenere utile ai fini dell'attribuzione di qualifica, alla stregua di assenza dovuta a servizio militare per richiamo alle armi, ad adempimento di doveri d'ufficio o a prestazioni di pubblico servizio obbligatorio. Ed è proprio l'articolo 284 del regolamento generale n. 1297 che prevede il caso in cui assenze di tale natura debbono essere computabili come servizio scolastico e quindi utili anche ai fini dell'attribuzione della qualifica.

Il Ministro: BOSCO.

PELLEGRINO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere i motivi che rendono ancora inutilizzato il nuovo palazzo delle poste di Calatafimi (Trapani), mentre attualmente gli uffici si trovano in locali indecorosi e niente affatto funzionali; se ritenga d'intervenire per una sollecita apertura al pubblico dei nuovi locali del suddetto palazzo delle poste. (16128).

RISPOSTA. — Il nuovo edificio da adibire a sede dell'ufficio postelegrafico di Calata-

fimi (Trapani) non è ancora completo, essendo ultimato solo nelle sue strutture esterne e nella copertura.

La costruzione, iniziata il 15 aprile 1958, ha subito un primo periodo di sospensione dal 6 giugno al 14 agosto 1958 per lo studio del tipo di fondazione da adottare in rapporto alla natura del terreno, accertata in seguito allo sbancamento, e un secondo periodo dal 27 novembre stesso anno al 25 gennaio 1959 a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Successivamente si è resa necessaria una nuova sospensione per l'esame e l'approvazione di una perizia di spesa suppletiva.

In data 2 settembre 1961 i lavori sono stati ripresi ed ora la ditta appaltatrice sta procedendo alla esecuzione delle opere di sistemazione interna dell'edificio, opere che dovranno essere ultimate, in base al nuovo termine contrattuale, entro il prossimo mese di dicembre.

Salvo, quindi, che non sorgano altri imprevisti a ritardare il compimento degli anzidetti lavori, si prevede che l'apertura al pubblico dell'edificio in questione potrà avvenire agli inizi dell'anno venturo.

Il Ministro: SPALLINO.

PELLEGRINO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per cui non sono stati liquidati alle famiglie dei pescatori Licentini e Genovesi di Mazara del Vallo, uccisi nell'agosto 1960, nel canale di Sicilia da militari tunisini, l'assegno funerario e le indennità tutte di cui al decreto-legge 17 agosto 1935, n. 1765, come comunicato dal Ministero degli affari esteri l'8 febbraio 1961 con risposta ad interrogazione scritta del senatore Valenzi, n. 1747;

se ritenga di provvedere urgentemente, dato anche lo stato di disagio delle summenzionate famiglie. (18734).

RISPOSTA. — La Cassa marittima meridionale, non appena in possesso della necessaria documentazione, ha provveduto a liquidare alle vedove dei pescatori Licatini Luigi e Genovesi Antonio di Mazara del Vallo l'assegno funerario previsto dall'articolo 27 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, pari a lire 450 mila.

Successivamente, entrambe le vedove hanno firmato per accettazione le copie del decreto di rendita e il 22 luglio 1961 sono stati iniziati i relativi pagamenti.

Il Ministro: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

PELLEGRINO, COLOMBI, GRIFONE, MICELI, SPECIALE, CALASSO, MAGNO, BARDINI e VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la delegazione italiana alla C.E.E. a sostenere, inspiegabilmente e paradossalmente, in tema di legislazione comune nella materia di vini liquorosi, spumanti e vini aromatizzati, l'impiego di alcole non da vino e da materia vinose nei vini liquorosi, contrastando l'assoluta e preminente esigenza di codificare per sempre il principio: nel vino alcole da vino, per una difesa di questo prodotto dalla sofisticazione palese ed occulta, che reca pregiudizio notevole al settore, specie nel Mezzogiorno e nelle isole. (18979).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18802, del deputato Mogliacci, pubblicata a pagina 8751).

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di soddisfare le numerosissime richieste esistenti, determinando per la provincia di Catania, di concerto col competente assessore della Regione siciliana, un numero adeguato di assegnazioni provvisorie di maestri elementari provenienti da altre province, allo scopo di consentire loro di ricongiungersi al coniuge o alla famiglia, nell'anno scolastico 1961-62. (19429).

RISPOSTA. — Il Ministero, nel disporre le assegnazioni provvisorie, di sede agli insegnanti elementari da una provincia all'altra, per l'anno scolastico 1961-62, ha adottato il criterio generale della compensazione.

Per la provincia di Catania sono state disposte 57 assegnazioni provvisorie di sede.

Il Ministro: Bosco.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato:

1°) che il *Bollettino ufficiale* (parte II, atti di amministrazione) n. 30 in data 27 luglio 1961, pubblicato a cura del Ministero della pubblica istruzione, è pervenuto al liceo scientifico e agli altri istituti interessati di Catania solo alla fine del mese di agosto;

2°) che in conseguenza al momento in cui tale bollettino è pervenuto era già trascorso da parecchi giorni il termine del 17 agosto, ultima data utile fissata al bando del concorso pubblicato a pagina 5003 del bollettino stesso, per la presentazione delle domande.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se, conseguentemente, il ministro ritenga necessario riaprire i termini del concorso medesimo, per consentire la partecipazione a tutti coloro che, pur avendone titolo, non hanno potuto, per motivi indipendenti dalla loro volontà, avere tempestivamente notizia del bando di concorso stesso. (19537).

RISPOSTA. — I decreti ministeriali, concernenti i bandi dei concorsi per merito distinto in favore del personale insegnante degli istituti di istruzione secondaria — previsti dagli articoli 3 e 4 della legge 13 marzo 1958, numero 165 — vanno pubblicati, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1960, n. 1743, sulla *Gazzetta ufficiale* e non sul bollettino del Ministero, per la notifica alle parti interessate.

I termini, pertanto, per la presentazione delle domande decorrono dalla data di pubblicazione dei bandi sulla *Gazzetta ufficiale*.

Per quanto attiene ai concorsi di merito distinto per i posti disponibili al 1° ottobre 1960, si osserva che il relativo bando, il quale all'articolo 4 esplicitamente stabilisce il termine utile per la presentazione delle domande, è stato pubblicato — per la formale notifica a tutti gli interessati — sulla *Gazzetta ufficiale* del 17 luglio 1961, n. 175.

La circostanza rilevata dall'interrogante è, quindi, irrilevante ai fini della assunzione della data di decorrenza del termine utile per la partecipazione ai concorsi, né, d'altra parte, ricorrono fondate esigenze per la riapertura dei termini del concorso.

Una eventuale determinazione in tal senso non potrebbe infatti non estendersi anche ai concorsi per i posti disponibili al 1° ottobre del 1958 e del 1959; concorsi che, come quello di cui trattasi, sono stati indetti, in applicazione della disposizione transitoria ed eccezionale contenuta nell'articolo 21 del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 1743 in data recente (maggio 1961) e sono essenzialmente rivolti a sanare una situazione inerente al passato, nonché ad ovviare, mediante un celere espletamento, al ritardo verificatosi nell'applicazione della legge istitutiva dei concorsi per merito distinto.

Inoltre, la riapertura dei termini, che ovviamente aggraverebbe gli inconvenienti lamentati, non sarebbe poi giustificata ove si consideri che i professori di cui si interessa l'interrogante, potranno partecipare, in linea di massima e sempreché in possesso dei prescritti requisiti, all'analogo concorso che quan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

to prima sarà bandito per i posti disponibili al 1° ottobre 1961, senza pregiudizi ai conseguenti benefici di carriera (riduzione di tre anni dei periodi di permanenza nella seconda o terza classe per il passaggio anticipato alla III o IV classe di stipendio).

Il Ministro: Bosco.

PINNA, BERLINGUER e CONCAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno accogliere i voti del comune di Lanusei (Nuoro) e di tutta la popolazione dell'Ogliastra per l'istituzione a Lanusei di una sezione staccata del liceo-ginnasio di Nuoro, considerando la vastità della zona che fa capo a Lanusei, la difficoltà delle comunicazioni fra l'Ogliastra e Nuoro e fra l'Ogliastra e Cagliari, e inoltre l'estrema povertà economica dell'intera plaga che rende impossibile alla maggior parte dei giovani che vogliono seguire i corsi umanistici frequentare il liceo-ginnasio a Nuoro o a Cagliari. (19731).

RISPOSTA. — La istituzione in Lanusei (Nuoro) di una sezione staccata di liceo-ginnasio non è stata prevista nel piano delle nuove scuole istituite con decorrenza dal 1° ottobre 1961, dato che il Ministero con i fondi a disposizione, ha ritenuto di dover anzitutto far luogo alla istituzione di scuole di completamento dell'obbligo in numerosi centri, anche della stessa provincia di Nuoro, che risultavano ancora privi di tale tipo di scuola, e di soddisfare poi le esigenze di sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale.

La istanza del comune di Lanusei, se riprodotta nei modi e nei termini prescritti nel corrente anno, verrà esaminata, con ogni riguardo, comparativamente alle richieste analoghe ed in relazione alle disponibilità finanziarie.

Il Ministro: Bosco.

PINNA, BERLINGUER e CONCAS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga necessario dare severe disposizioni perché la giornata di riposo settimanale venga assicurata al corpo degli agenti di custodia, così come da anni è stata riconosciuta e concessa agli altri corpi armati. (19856).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19862, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina 8699).

PINNA, CODIGNOLA, DE LAURO MATERA ANNA, MALAGUGINI, BERLINGUER e CONCAS. — *Al Ministro della pubblica*

istruzione. — Per sapere se ritenga opportuno e urgente integrare la recente ordinanza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1961-62 col disporre che tutti i capi d'istituto, qualora debbano assumere personale che non sia in possesso del titolo specifico, si attengano a una graduatoria interna all'istituto, compilata — nel caso che gli aspiranti siano studenti universitari — in base al loro *curriculum* di studio e anche al superamento degli esami sulle materie per le quali è richiesto il conferimento dell'incarico e della supplenza. (20013).

RISPOSTA. — La richiesta non trova consenziente questo Ministero poiché, per i casi di assunzione di professori privi di titolo di studio specifico, che si ha motivo di ritenere eccezionali, è del tutto opportuno che sia il preside, il quale ha la responsabilità dell'andamento didattico dell'istituto, a comparare la posizione dei vari aspiranti e ad effettuare la scelta degli elementi più idonei.

Il Ministro: Bosco.

POLANO e LACONI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia informato della gravissima situazione idrica esistente nel comune di Iglesias (Cagliari), per la quale la Cassa per il Mezzogiorno dichiarava in data 8 settembre 1959 che « il problema idrico del comune di Iglesias » è stato già risolto », mentre un qualche miglioramento di tale situazione si potrà avere solo quando saranno concessi i necessari stanziamenti per completare il raddoppio della condotta idrica di Caput-Acquas; e quali siano gli intendimenti della Cassa per il Mezzogiorno per mettere il predetto comune in condizioni di poter provvedere al raddoppio della condotta idrica già indicata, e per risolvere sodisfacentemente il problema idrico del comune di Iglesias. (19114).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, in occasione della definizione del piano di massima per la normalizzazione idrica della zona del « Sulcis », non mancò di considerare la situazione idrica del comune di Iglesias e ravvisò la possibilità di una soluzione attraverso l'utilizzazione, in derivazione, di alcune sorgenti inutilizzate, ricadenti nel bacino del Rio Mannu di Fluminimaggiore. A tal fine intraprese lo studio preliminare della progettazione di massima per la realizzazione delle opere anzidette, studio al quale dovette soprassedere, in quanto l'ufficio tecnico comunale,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

interpellato in sede di sopralluogo, rese noto che il comune stesso stava provvedendo per proprio conto alla costruzione di un acquedotto sussidiario, raddoppio di quello preesistente, in derivazione dalla sorgente Caput-Acquas.

Va precisato al riguardo che il comune di Iglesias non ha provveduto ad inoltrare alla Cassa per il mezzogiorno progetto o domanda di finanziamento in tal senso, per cui da parte della Cassa medesima non si è avuto alcuna iniziativa. Ciò non esclude che l'istituto anzidetto possa intervenire per l'eventuale completamento del raddoppio in argomento, sempreché da parte del comune interessato ne venga fatta specifica richiesta.

Il Ministro: PASTORE.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — in considerazione della gravissima situazione del comune di Guardia dei Lombardi (Avellino), dall'interrogante descritta nell'interrogazione n. 18120 (allegato alle sedute del 29 settembre 1961) — ritenga opportuno sollecitare i competenti uffici del Ministero, affinché provvedano immediatamente all'emanazione dei provvedimenti indispensabili a mettere il comune stesso in condizione di poter affrontare le spese necessarie alla realizzazione delle opere invocate per il benessere della popolazione. (18992).

RISPOSTA. — Il cantiere di lavoro numero 063012/L, concesso in via straordinaria nel decorso esercizio finanziario al comune di Guardia dei Lombardi per la sistemazione della strada rurale Lavignoli-Pescanti, ha avuto inizio il 18 settembre 1961. Si deve precisare che già da tempo il Ministero del lavoro aveva provveduto al compimento degli atti di competenza necessari per l'inizio dei lavori relativi al cantiere predetto. Il ritardo è da attribuirsi, probabilmente, a difficoltà di carattere economico del comune di cui trattasi, poiché, come è noto, il Ministero provvede soltanto alla copertura delle spese per l'organizzazione ed il funzionamento dei cantieri-scuola nonché per le indennità ai lavoratori ad essi avviati.

Il Ministro: SULLO.

PRETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'iniziativa presa in materia di conferimenti volontari di grano dal consorzio agrario di Bologna, il quale, offrendo prodotti forniti da molini ad alto potenziale e ponendo l'ac-

cento su questo fatto, può mettere in crisi i piccoli molini artigiani, e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far sì che la categoria dei molitori artigiani, già in difficoltà, non venga messa definitivamente in crisi. (19415).

RISPOSTA. — L'iniziativa del consorzio agrario provinciale di Bologna è consentita dalla legge istitutiva e dallo statuto dei consorzi agrari ed è stata assunta per sollecitazione degli stessi produttori di grano, soprattutto di quelli delle zone montane deficienti di attrezzature molitorie.

In provincia di Bologna, altre cooperative di produttori fanno altrettanto, e non risulta che si siano verificati gli inconvenienti ai quali, a volte, ha dato luogo la consegna del grano ad alcuni molini, che, per essersi trovati in dissesto, non hanno più fatto fronte all'impegno di riconsegnare gli sfarinati ai produttori.

Il consorzio agrario di Bologna, invece, offre tutte le garanzie e, d'altra parte, la limitata quantità del frumento molito (poco più di 700 quintali nella corrente annata) non appare tale da creare difficoltà ai molini artigiani.

Si può affermare, piuttosto, che questi ultimi risentono dell'orientamento che si va manifestando fra i piccoli produttori, i quali non usano più farsi molire il grano di propria produzione per utilizzarne gli sfarinati, preferendo acquistare direttamente detti sfarinati e talora anche il pane e la pasta.

Il Ministro: RUMOR.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre che la costruzione della circonvallazione, in corso a Rimini (Forlì), avvenga in sopraelevazione al punto in cui la circonvallazione medesima incrocia la Rimini-Novafeltria-Sansepolcro e la Rimini-Flaminia Conca, nella considerazione che già in quel punto, dopo l'apertura dell'autostrada Rimini-San Marino, si verifica un continuo aumento di traffico, con ingorghi e numerosi incidenti. (19460).

RISPOSTA. — Non appare opportuno procedere alla sistemazione a livelli sfalsati delle intersezioni fra la variante alla statale n. 16, Adriatica, a Rimini, già completa di ossatura, e le strade Rimini-Novafeltria-Sansepolcro e Rimini-Flaminia Conca, in quanto è possibile conseguire in modo soddisfacente gli stessi obiettivi di sicurezza e scorrevolezza del traffico mediante le idonee sistemazioni a raso previste dall'« Anas ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Infatti, l'adozione di livelli sfalsati, per ciascun incrocio, comporterebbe la costruzione di due rampe di circa metri lineari 300, la elevazione di alti muri di sostegno, la costruzione di un cavalcavia obliquo dell'altezza libera di metri 4,50, nonché la realizzazione delle rampe di raccordo fra le due strade, con disposizione a quadrifoglio, per uno sviluppo complessivo di oltre metri lineari 1.400, con una spesa che si può valutare intorno a lire 500 milioni.

Inoltre la costruzione dei soprapassaggi sulle due strade in argomento e sulle altre ugualmente importanti, quali la via di Covignano, l'attuale statale n. 72, di San Marino, e la nuova Rimini-San Marino, comporterebbe la sopraelevazione di un lunghissimo tratto di variante ad una quota di oltre 6 metri il che precluderebbe qualsiasi futura possibilità di espansione della città.

D'altra parte, si rende noto che per il raccordo della variante alla statale n. 16, Adriatica, con la statale n. 9, via Emilia, in corso di progettazione, l'amministrazione comunale di Rimini, in armonia con il piano regolatore della città, ha vivacemente caldeggiata la soluzione della sistemazione dell'incrocio a raso.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché dal 1947 non è stata mai messa a concorso la cattedra di « macchine » e tutti i posti vacanti sono stati assegnati a professori che avevano vinto concorsi di materie similari e per sapere se ritenga corretta e seria questa procedura. (19596).

RISPOSTA. — In mancanza di precise indicazioni, questo Ministero ritiene che l'interrogante abbia voluto riferirsi alle cattedre di meccanica, macchine e disegno relativo negli istituti tecnici industriali, raggruppati sotto la classe di concorso « E-V ».

Non esistono, infatti, nei predetti istituti, cattedre di sole « macchine ».

Ad ogni modo, per la suddetta classe « E-V » sono stati indetti più volte concorsi a cattedre. In particolare, 43 cattedre attinenti alla classe medesima sono state messe a concorso con decreto ministeriale 5 gennaio 1960.

Il Ministro: BOSCO.

PRETI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Sull'argomento che segue. Risulta all'interrogante che la presidenza del « Coni », in adempimento ad un formale impegno a suo tempo assunto con le autorità costituite, chiederà entro il corrente mese di

settembre al consiglio nazionale dell'ente riunito in seduta straordinaria, la conferma della fiducia che le fu concessa, con qualche contrasto, nel novembre 1960 ed a mandato scaduto dagli allora componenti del consiglio nazionale, ben 9 dei quali, su 30, non sono stati confermati nel mandato dalle rispettive assemblee federali elettive.

La vastità del fenomeno delle sostituzioni, particolarmente imponente nelle federazioni olimpiche (sette su 12!), pone poi, a parere dell'interrogante, non più e non solo un problema di fiducia nella persona del presidente del « Coni » e dei componenti della sua giunta — inattiva da tempo immemorabile — ma la necessità di svincolare il nuovo consiglio nazionale dalle ipoteche accese dal vecchio e concedere ai presidenti di nuova nomina la possibilità di esprimere la loro volontà mediante regolari e democratiche elezioni su liste libere e su programmi articolati.

Risultando per certo all'interrogante come particolarmente in Emilia-Romagna, Lombardia e Lazio, sulla scia dei mutati orientamenti delle basi delle federazioni sportive, vivissimo sia il desiderio — che non risulta in contrasto con alcuna delle leggi e dei regolamenti in vigore — di sportivi e dirigenti di procedere al rinnovo delle cariche al « Coni » mediante presentazione al consiglio nazionale di liste di autorevoli candidati accompagnate da circostanziati programmi per gli sport dilettantistici, educativi e professionistici, chiede di conoscere se il ministro, condividendo il suo parere, non intenda — in carenza del regolamento alla legge 16 febbraio 1942, n. 426 — di disciplinare urgentemente la materia elettorale al « Coni », disponendo con suo decreto che le liste dei candidati, fra le quali il consiglio nazionale di prossima convocazione dovrebbe effettuare le designazioni che gli spettano a mente dell'articolo 7 della citata legge, vengano rese note e depositate presso il suo dicastero entro il termine massimo di dieci giorni dalla data che sarà fissata per la convocazione del consiglio nazionale.

L'interrogante chiede infine che ai lavori del consiglio ed alle votazioni sovrintenda, nell'ambito della vigilanza che la legge istitutiva del « Coni » demanda al Ministero del turismo e dello spettacolo, un rappresentante qualificato del Ministero stesso. (19631).

RISPOSTA. — Nella seduta del 28 novembre 1960, il consiglio nazionale del « Coni » deliberò circa la designazione del presidente e la elezione dei vice-presidenti e della giunta del comitato per il quadriennio 1961-1964.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Prima che tale deliberazione intervenisse, tenuto conto che da parte di molte federazioni affiliate al « Coni » era in corso il rinnovo delle cariche statutarie, il ministro non mancò di fare conoscere agli organi responsabili del « Coni » la sua opinione secondo cui sarebbe stato opportuno procrastinare di alcuni mesi la designazione e le elezioni in modo da assicurare ai massimi organi del comitato un maggior conforto di suffragio sul piano della regola democratica.

Essendo tuttavia intervenuta la designazione nella seduta del 28 novembre dello scorso anno, come sopra detto, e non sussistendo rilievi di ordine giuridico, si provvide alla nomina del presidente del « Coni » per il citato quadriennio, secondo l'indicazione effettuata dal consiglio nazionale.

In rapporto alle intervenute sostituzioni, a seguito di regolari elezioni, nelle massime cariche di alcune federazioni, di cui si fa cenno, si fa presente per altro che, nel corso della riunione straordinaria del consiglio nazionale del « Coni », avvenuta il 5 ottobre 1961, è stato espresso all'unanimità un voto di fiducia a favore della presidenza del « Coni », relativamente alla persona che in atto occupa la carica.

Per quanto attiene, poi, alla opportunità di disciplinare « la materia elettorale del Coni », mentre si fa rilevare che sono certamente a conoscenza dell'interrogante i limiti della competenza del ministro in ordine alle attribuzioni di vigilanza dell'amministrazione sul comitato previste dalla vigente legislazione, si fa presente che la citata materia non può essere disciplinata dalla legge in vigore (legge 16 febbraio 1942, n. 426 e successive modificazioni) e dalle norme di attuazione, in corso di predisposizione.

In proposito è da ritenere che nella messa a punto delle citate norme di attuazione trovi idonea soluzione il problema di una migliore definizione delle modalità e delle procedure inerenti, anche in ordine di tempo, alle elezioni degli organi direttivi delle federazioni e del « Coni ».

Infine, circa l'attività svolta dalla giunta del « Coni », si comunica che il predetto organo dal mese di dicembre dello scorso anno si è riunito una volta al mese, ad eccezione del mese di agosto 1961.

Il Ministro: FOLCHI.

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se giudica opportuna, a parte la questione di legittimità, la deliberazione del commissario prefettizio di Roma, il quale ha

sciolto i consigli tributari in un momento in cui il bilancio del comune è in grave *deficit*, tenendo conto che le consulte furono istituite dal consiglio comunale per procedere alla perequazione tributaria e alla eliminazione degli evasori fiscali. (19739).

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'accertamento dei tributi, compreso, quindi, quello riguardante l'imposta di famiglia, l'amministrazione straordinaria del comune di Roma ha ritenuto opportuno attenersi alla scrupolosa osservanza delle disposizioni di legge in materia (articoli 276 e seguenti del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175) le quali, nel disciplinare i relativi procedimenti, demandano esclusivamente alla competenza della giunta municipale le determinazioni in ordine alla misura degli accertamenti, mentre non contemplano il funzionamento di altre commissioni oltre quelle — commissione comunale di prima istanza per i tributi locali, giunta provinciale amministrativa, ecc. — previste per il contenzioso tributario.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire per far cessare la gestione commissariale al consorzio stradale vicinale di Acquaviva delle Fonti (Bari) e per riportare l'amministrazione del consorzio stesso sul piano democratico. (19861).

RISPOSTA. — Presso il consorzio strade vicinali di Acquaviva delle Fonti è in corso di imminente ultimazione il lavoro di aggiornamento dello schedario degli utenti, per l'applicazione del canone di utenza, in conformità a quanto dispone l'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 1 luglio 1918, n. 1446.

Le elezioni per la nomina del consiglio di amministrazione del consorzio saranno indette dal commissario prefettizio subito dopo l'aggiornamento dello schedario.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno fare accertamenti sulla regolarità della deliberazione della commissione esecutiva della Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, la quale, astenuto il vice-presidente ingegner Cirinei, ha deliberato la rieiezione dei ricorsi contro le scandalose elezioni della sezione romana, organizzate dallo pseu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

do mutilato di guerra Gerardo Agostini, nonostante sia stata fatta anche una denuncia alla magistratura e quantunque sia notorio che il signor Agostini e i suoi collaboratori sono ricorsi a metodi scorretti, mentre era dovere della commissione esecutiva approfondire le proprie indagini, anche se riteneva non completamente probatori i documenti fino ad ora presentati, essendo fin troppo noto che in questi casi il 10 per cento di quanto avviene può essere provato attraverso documenti scritti. (20052).

RISPOSTA. — Gli interessati che ritengono irregolare la deliberazione della commissione esecutiva dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra sulla ratifica delle elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della sezione romana, hanno facoltà — a norma del vigente statuto dell'associazione — di presentare ricorso al comitato centrale, e, successivamente, rivolgersi alle competenti autorità giurisdizionali.

Pare opportuno attendere interposizione degli indicati gravami ed anche — come si è già comunicato in relazione a precedente interrogazione sul medesimo argomento — la pronuncia del magistrato, essendo già stato trasmesso dalla questura di Roma alla procura della Repubblica un esposto contenente accuse comportanti responsabilità penali.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza che la frazione Zagaria-San Giovanni, che conta circa 600 abitanti, nel comune di Plataci (Cosenza), sia completamente isolata; se ritenga opportuno risolvere il problema dell'allacciamento al centro di Plataci con una strada di bonifica ai sensi della legge speciale per la Calabria; quali provvedimenti con urgenza ed in concreto intenda adottare per venire incontro alle legittime, irrimandabili esigenze delle popolazioni interessate. (19805).

RISPOSTA. — Le disponibilità finanziarie previste dal programma ordinario Cassa e da quello della legge speciale per il settore della viabilità di bonifica in Calabria, risultano interamente impegnate da opere già realizzate, in corso di esecuzione o di prossimo avvio.

Pertanto, allo stato attuale, non sussiste alcuna possibilità di accogliere la richiesta in questione che sarà, comunque, tenuta nel-

la massima considerazione nel caso che in avvenire dovessero essere assentiti nuovi fondi.

Il Ministro: PASTORE.

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga di dover richiamare l'attenzione degli organi competenti dell'amministrazione forestale sulla opportunità di usare una più equa valutazione dei terreni da acquistare per la estensione dei demani forestali.

I prezzi unitari normalmente offerti in Calabria appaiono obiettivamente bassi, costringendo i proprietari, specie i piccoli, a respingere l'offerta o ricorrere a lunghe e dispendiose procedure giudiziarie nei casi di esproprio. (19596).

RISPOSTA. — Le perizie estimative per l'acquisto di terreni da destinare al demanio forestale sono effettuate in tutte le regioni con unicità di indirizzo, in base al metodo analitico di stima.

Pertanto, il valore dei terreni è calcolato mediante la capitalizzazione dei redditi reali, accuratamente accertati per ogni singola proprietà.

Per la Calabria l'inevitabile percentuale di proprietari che rifiutano il prezzo di acquisto loro offerto è compresa entro limiti normali.

Il Ministro: RUMOR.

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di concedere una sanatoria ai numerosissimi maestri che sono stati esclusi dalle graduatorie per incarichi e supplenze nelle scuole elementari per non avere presentato in termini il certificato di residenza.

Si segnala a tal fine che solo nella provincia di Catanzaro si sono verificati ben 216 casi del genere in conseguenza della scarsa divulgazione delle disposizioni innovative diramate nel corrente anno. (19587).

RISPOSTA. — Non è stato possibile accogliere la richiesta del provveditore agli studi di Catanzaro, relativa alla sanatoria della posizione di coloro che non avevano presentato entro il 31 agosto il certificato di residenza, richiesto dall'ordinanza ministeriale 29 aprile 1961, n. 1552, che dettava le norme per gli aspiranti agli incarichi e supplenze nelle scuole elementari.

Una eventuale favorevole determinazione avrebbe, infatti, leso i diritti di coloro che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

avevano rispettato i termini fissati dalla ordinanza predetta.

Si precisa poi che nell'ordinanza anzidetta, mentre per la presentazione della domanda e degli altri documenti la data di scadenza era fissata al 31 maggio, la documentazione della residenza poteva essere effettuata fino al 31 agosto.

Il Ministro: Bosco.

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché cessino gli abusi e le gravi discriminazioni messe in atto dall'amministrazione comunale comunista di Rocca di Neto (Catanzaro).

In particolare l'interrogante segnala le sperequazioni forzose compiute a danno di quasi tutti i lavoratori non comunisti nella determinazione dei redditi tassabili per l'imposta di famiglia, già denunciate nominativamente al prefetto di Catanzaro dagli interessati. (19775).

RISPOSTA. — La revisione dei ruoli dell'imposta di famiglia per l'anno 1961 è stata deliberata dal comune di Rocca di Neto in considerazione dell'inadeguatezza della tassazione degli anni precedenti e della critica situazione finanziaria in cui versa quella civica azienda.

Dagli accertamenti fatti eseguire non è però risultato che la revisione stessa sia stata ispirata a criteri di discriminazione politica e pertanto la prefettura di Catanzaro non ha ritenuto che ricorressero gli estremi per un intervento ai sensi dell'articolo 291 del testo unico per la finanza locale, nulla per altro vietando ai contribuenti, che si ritengano lesi dall'azione dell'amministrazione comunale, di tutelare i propri interessi mediante l'eventuale proposizione dei gravami di legge.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario e urgente accogliere la richiesta del comune di Riparbella (Pisa) tendente ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per costruire le seguenti scuole:

in località Terenzano per la somma di lire 3 milioni;

in località Fagiolaia per la somma di lire 5 milioni;

nel capoluogo (costruzione scuola materna) per la somma di lire 10 milioni;

e per rimuovere e completare l'arredamento di tutte le scuole del comune per la somma di lire 2 milioni.

Per l'importo totale di lire 20 milioni sul quale il contributo statale del 5 per cento ai sensi della predetta legge risulta concesso dal Ministero dei lavori pubblici. (19507).

RISPOSTA. — Questo Ministero in data 17 luglio 1961 ha autorizzato il comune di Riparbella (Pisa) ad utilizzare, come segue, il contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, a suo tempo promessogli sulla spesa di lire 20 milioni per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni Terenzano e Pecchia:

lire 3 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico in frazione Terenzano;

lire 5 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico in frazione Fagiolaia;

lire 10 milioni per la costruzione dell'edificio per la scuola materna nel capoluogo;

lire 2 milioni per l'arredamento degli edifici scolastici del capoluogo.

Spetta ora al predetto comune di presentare i relativi elaborati tecnici per la loro approvazione e la conseguente concessione formale del contributo promesso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

RICCIO. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che si è venuta determinando nel campo dei pubblici esercizi con orchestra e spettacolo a seguito della decisione unilaterale della S.I.A.E. di rompere le trattative con la Federazione italiana pubblici esercizi (F.I.P.E.) per il rinnovo della convenzione 8 gennaio 1959, che regolava l'accertamento ed il pagamento dei diritti di autore e costituiva la base per l'accertamento ed il pagamento del diritto erariale dovuto per i pubblici spettacoli.

Si chiede pertanto di conoscere se si ritenga giunto il momento di procedere ad una completa revisione della disciplina giuridica dell'intera materia al fine di porre termine alla unilateralità ed incontrollatezza degli interventi e delle imposizioni della S.I.A.E. e se in attesa di detta indispensabile revisione si ritenga indilazionabile e necessario un sollecito intervento presso la S.I.A.E. stessa per invitarla a giungere alla stipula di un soddisfacente accordo e a moderare comunque le richieste nei confronti degli esercenti.

È bene precisare come la convenzione preesistente era stata disdetta ai suoi fini dalla S.I.A.E., e che per accordi preliminari intercorsi tra le rappresentanze ufficiali delle par-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

ti le trattative per il rinnovo dell'accordo erano state demandate ad un comitato ristretto paritetico che avrebbe dovuto al termine dei suoi lavori portare i risultati raggiunti, positivi o negativi che fossero, all'esame delle commissioni ufficiali per la decisione definitiva; e che a tanto la S.I.A.E. non ha provveduto.

Occorre pure far presente che si ha ragione di ritenere che la S.I.A.E. ancora una volta preferisca una situazione di incertezza e di confusione a precise norme concordate, che tutelano gli interessi dell'una e dell'altra parte, costituendo un freno ed un limite allo strapotere da essa sempre esercitato. (19306).

RISPOSTA. — In base alla convenzione stipulata il 2 gennaio 1959 tra la S.I.A.E. e la Federazione italiana pubblici esercizi, l'imponibile per la corresponsione dei diritti d'autore per le pubbliche esecuzioni aventi luogo nei locali notturni rappresentati dalla F.I.P.E., e cioè nei *night clubs* e simili locali, si determinava sulla base delle dichiarazioni di incasso rilasciate dagli esercenti.

La S.I.A.E., a seguito delle segnalazioni ad essa pervenute da parte dei suoi uffici periferici — secondo cui i compensi stabiliti nella detta convenzione erano da ritenersi esigui in rapporto agli effettivi incassi conseguiti dai locali notturni, e le dichiarazioni di incasso rese dai locali stessi, ai fini dell'imposizione e ai termini della convenzione, erano da considerarsi poco attendibili — non è pervenuta al rinnovo della convenzione suindicata, in quanto la F.I.P.E. non solo non ha corrisposto all'invito di addivenire alla revisione delle clausole stabilite nella convenzione ma ha insistito nel richiedere una riduzione degli imponibili, e l'estensione della convenzione stessa a locali stagionali, che presentano caratteristiche diverse nel corso della loro attività ed effettuano spesso spettacoli di grande richiamo e di notevole importanza economica, per i quali l'incasso conseguito è accertabile caso per caso.

In tale situazione, per la determinazione dell'imponibile nel campo dei diritti erariali — al quale erano stati estesi a titolo sperimentale i criteri fissati nella citata convenzione per l'accertamento dei diritti d'autore — sono stati ripristinati i normali sistemi di accertamento stabiliti dalla legge (distinte d'incasso e imponibile forfettario).

Risulta, per altro, che nei confronti dei locali notturni della riviera adriatica sono stati concordati, in attesa dell'eventuale stipula di nuovi accordi, imponibili forfettari per ciascun locale, accettati in via di massima dai gestori

interessati. Non è escluso, poi, la eventualità che possa essere effettuato, con le necessarie cautele — e sempre s'intende nel rispetto delle norme che regolano il tributo erariale — un nuovo esperimento di estensione al settore erariale dei criteri che potranno essere determinati in una eventuale nuova convenzione per i diritti d'autore.

Per quanto riguarda il secondo ed il quarto punto dell'interrogazione, si fa presente che i diritti erariali sui pubblici spettacoli sono disciplinati da tassative disposizioni di legge — regio decreto 30 dicembre 1933, n. 3276 e successive modificazioni, fra cui di recente la legge 26 novembre 1955, n. 1109 e la legge 20 dicembre 1959, n. 1102 — che la S.I.A.E. deve scrupolosamente osservare, unitamente alle condizioni stabilite nell'apposita convenzione con la quale il Ministero delle finanze, in virtù delle facoltà previste dall'articolo 6 della legge 2 aprile 1951, n. 226, ha affidato alla società stessa l'accertamento, la liquidazione e la riscossione dei diritti erariali sui pubblici spettacoli e dei tributi connessi.

Nell'espletamento di tale compito la S.I.A.E. è anche soggetta al continuo controllo che l'amministrazione finanziaria esercita per mezzo dei suoi organi periferici, tra cui l'ispettorato tasse per il controllo A.C.I. - S.I.A.E., istituito con decreto legislativo 18 gennaio 1948, col compito specifico di un permanente servizio di controllo contabile ed amministrativo sulle riscossioni eseguite per conto dello Stato a titolo di diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle scommesse e in dipendenza di altri tributi eventualmente ad essa affidati.

I diritti dei cittadini sono, inoltre, tutelati con le disposizioni contenute nella legge 7 gennaio 1929, n. 4, sulla repressione delle violazioni delle leggi finanziarie, nonché con le norme riportate dall'articolo 11 della legge 26 novembre 1955, n. 1109, concernente la disciplina dei ricorsi in via amministrativa per le questioni relative all'applicazione dei diritti erariali sui pubblici spettacoli, in virtù delle quali spetta alla intendenza di finanza ed al citato dicastero di decidere in merito, rispettivamente in primo ed in secondo grado.

Non si ritiene pertanto opportuno proporre, per il momento, nel settore dei diritti erariali, modifiche alla vigente disciplina giuridica, che appare tuttora rispondente agli interessi dei cittadini e dell'erario.

Si fa rilevare, infine, che i criteri per la determinazione dei compensi per diritti d'autore relativi alle esecuzioni musicali vengono stabiliti non con atti unilaterali della S.I.A.E.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

ma attraverso accordi con le categorie interessate (Associazione generale italiana spettacolo, Azione cattolica, confederazione coltivatori diretti, Confederazione cooperative, artigiani, dopolavoro ferroviario, Federazione delle associazioni alberghi e turismo, ecc.).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: GIRAUDO.

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in coerenza con le dichiarazioni fatte in Parlamento in sede di svolgimento di una interrogazione dell'interrogante, (seduta del 28 aprile 1961) la linea Napoli-Castellammare-Gragnano sarà incrementata e potenziata in rispondenza delle necessità di quelle popolazioni e, soprattutto, per lo sviluppo industriale e turistico di quelle zone. (19968).

RISPOSTA. — Nel tratto Napoli-Torre Annunziata sono in corso i lavori per l'impianto del blocco automatico, la cui attivazione è prevista per la fine del presente anno.

Per il tratto Torre Annunziata-Castellammare è previsto tra i lavori da realizzare, non appena si potrà disporre del relativo finanziamento, l'impianto del blocco semiautomatico.

Detti provvedimenti risultano adeguati alle necessità della linea nel prossimo futuro.

Il tratto Castellammare-Gragnano di chilometri 4,5 presenta invece ancora un certo margine di potenzialità rispetto all'impegno medio giornaliero (44 treni).

Il Ministro: SPATARO.

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda intervenire per accelerare i lavori di ammodernamento della ferrovia Cumana, indispensabili per rendere il servizio più agevole. (19969).

RISPOSTA. — Questo Ministero segue attentamente l'andamento dei lavori di ammodernamento della ferrovia Cumana, ammodernamento che dopo un periodo di incertezze e di difficoltà, procede ora abbastanza alacramente, tanto che si ritiene di poter iniziare entro l'anno in corso, o i primi giorni del prossimo, il nuovo esercizio ammodernato.

Il Ministro: SPATARO.

RIVERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se creda di ordinare una ispezione, già richiesta per via gerarchica, all'istituto di botanica dell'università di Roma, al fine di accertare circostanze e fatti riguardanti la condotta di persona ospitata in

quell'istituto, e provvedere di conseguenza, se e come occorra. (17536).

RISPOSTA. — Il Ministero ha disposto una inchiesta presso l'istituto di botanica dell'università di Roma allo scopo di accertare i fatti cui ha inteso far riferimento l'interrogante.

Il Ministro: BOSCO.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della ditta F.A.C.E.M., concessionaria di autolinee, con sede in Capua (Caserta) la quale:

a) non ha ottemperato all'applicazione della legge 22 settembre 1960, n. 1054, relativa all'inquadramento del personale di autotrasporti con più di 25 dipendenti;

b) non ha applicato il contratto collettivo di lavoro della categoria, reso efficace *erga omnes* con decreto ministeriale 18 agosto 1960, n. 1271.

Ciò, nonostante che tale situazione sia stata ripetutamente denunciata ai competenti organi di controllo provinciali e regionali. (19417).

RISPOSTA. — L'ispettorato compartimentale di Napoli della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, avuta comunicazione dall'ispettorato del lavoro della mancata applicazione della legge 22 settembre 1960, n. 1054, da parte della ditta F.A.C.E.M. di Capua, ha interessato il Ministero dei trasporti per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

Circa il punto b) dell'interrogazione, si comunica che l'ispettorato del lavoro, nel corso di una recente visita ispettiva, ha provveduto ad impartire alla ditta varie prescrizioni fra le quali quella relativa all'applicazione del contratto collettivo di lavoro, trasformato in legge con decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1960, n. 1271, particolarmente per quanto concerne l'adeguamento delle retribuzioni alle misure fissate da detto contratto, in base all'anzianità di servizio maturata da ciascun dipendente.

Il Ministro: SULLO.

ROMANO BRUNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere: se sia vero che nella gestione delle imposte di consumo del comune di Napoli, appaltata alla società finanziaria Trezza di Verona, l'aperto favoritismo della direzione verso una delle organizzazioni sindacali dei lavoratori abbia provocato il totale annullamento del diritto di autodecisione dei lavo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

ratori stessi assoggettati costantemente a pressioni morali di ogni genere, quando non aderiscono al sindacato favorito dalla direzione;

se sia vero che di recente, in occasione dello svolgimento delle elezioni della commissione interna aziendale, tali pressioni abbiano assunto carattere addirittura vessatorio;

se sia vero che la direzione dell'azienda, in tale circostanza, abbia messo a disposizione del sindacato suddetto la propria attrezzatura per lo svolgimento della propaganda, ivi compresi gli automezzi e specialmente quelli assegnati al servizio di vigilanza, il cui personale, durante i giorni della propaganda elettorale, sarebbe stato totalmente distratto dal servizio con grave nocumento del servizio stesso, per essere adibito alla propaganda predetta ed alle azioni di intimidazione e di subornazione del personale, sino a costringere una delle organizzazioni sindacali a ritirare la propria lista;

se sia vero che elementi privi di ogni senso di misura e certi della loro impunità, sempre durante la preparazione delle elezioni, si sarebbero abbandonati ad atti di violenza, giungendo a strappare, appena affissi, i manifesti di altre organizzazioni concorrenti, collocati in prossimità dei posti di lavoro, e facendo uso, anche per il compimento di queste bravure, degli automezzi dell'azienda.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare nell'azienda in questione tutte le libertà e il pieno rispetto della personalità umana, allo stato pienamente annullate.

Per conoscere, infine, se ritengono giusto e morale che la stessa azienda, la quale mostra in maniera sin troppo evidente di essere pronta a non badare a spese quando vi sono da perseguire finalità di suo esclusivo interesse, continui a ostinarsi nel diniego di corrispondere a quella parte del personale che ancora non ne ha beneficiato, un premio in denaro di modestissima entità, quale riconoscimento del maggior lavoro stesso compiuto durante l'esercizio 1959, nel quale il gettito delle imposte ha superato quello previsto di oltre un miliardo, sul quale l'impresa ha regolarmente percepito l'aggio contrattuale di riscossione, realizzando ingenti maggiori utili. (19041).

RISPOSTA. — In occasione delle elezioni indette nel giugno scorso presso la società Trezza, sede di Napoli, per il rinnovo della commissione interna, alle quali concorrevano liste della C.I.S.L., della C.G.I.L., dell'U.I.L., della « Cignal » ed una di indipendenti, i rap-

presentanti della U.I.L., all'inizio delle votazioni, ritirarono la propria lista, assumendo che durante la campagna elettorale si sarebbero verificate talune irregolarità. In particolare tale organizzazione denunciò le pressioni e le intimidazioni che sarebbero state esercitate dalla direzione aziendale nei confronti dei propri dipendenti al fine di convogliare voti verso la lista C.I.S.L., presunto oggetto dei favori della direzione. Per altro, gli altri sindacati hanno riconosciuto l'assoluta regolarità delle elezioni, regolarità accertata dalla questura di Napoli, la quale, a mezzo di propri funzionari, seguì costantemente le fasi preliminari alle elezioni, nonché lo svolgimento delle elezioni medesime. Risulta, inoltre, che per lo svolgimento della campagna elettorale l'azienda mise la propria attrezzatura a disposizione non già di un solo sindacato, ma di tutto il comitato elettorale.

Circa l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che durante il 1959 la società Trezza — il cui personale è composto da dipendenti comunali e da impiegati privati — non ha mai corrisposto premi di rendimento al personale medesimo, mentre è stato soltanto aumentato da parte del comune di Napoli l'importo forfettario, che annualmente il comune stesso corrisponde per il lavoro straordinario ai propri dipendenti occupati presso la società.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora dato inizio ai lavori di costruzione del nuovo edificio postale e telegrafico di Piedimonte d'Alife (Caserta — per cui da tempo sono stati stanziati i fondi necessari — e se ritenga di intervenire per sollecitare la realizzazione dell'opera. (19319).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione di un edificio da adibire a sede dell'ufficio postale di Piedimonte d'Alife è già stato redatto ed approvato.

I relativi lavori saranno appaltati appena questa amministrazione potrà disporre del suolo edificatorio offerto da quel comune e cioè quando sarà perfezionato l'atto di cessione gratuita del suolo stesso.

Al fine di addivenire al più presto alla definizione della pratica, in data 21 settembre decorso è stata sollecitata l'amministrazione comunale a trasmettere lo schema dell'atto di cui sopra, unitamente alla delibera consi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

liare, approvata dall'autorità tutoria, ed alla documentazione comprovante la proprietà e la libera disponibilità del suolo.

Appena questa amministrazione verrà in possesso di tutti i documenti suindicati, li sottoporrà all'avvocatura dello Stato per il prescritto esame e parere, dopo di che procederà alla stipula dell'atto di cessione e quindi alla indizione della gara per l'appalto dei lavori.

Il Ministro: SPALLINO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non è pervenuta l'autorizzazione ministeriale per l'istituzione di un liceo scientifico in Caiazzo (Caserta), come già deliberato all'unanimità dal consiglio provinciale per venire incontro alle esigenze di una vasta zona della provincia di Caserta. (19971).

RISPOSTA. — Fin dalla compilazione del primo programma di nuove istituzioni di licei scientifici la sede di Caiazzo era stata prescelta per una sezione staccata del liceo scientifico di Caserta.

Il relativo provvedimento è stato pertanto già da tempo adottato.

Il Ministro: Bosco.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché consideri l'opportunità di porre rimedio alla incuria in cui la pur benemerita Opera nazionale combattenti e il consorzio di bonifica di Latina lasciano i canali e le scoline di guardia, che, ormai intasati, non soltanto non servono a far scolare l'acqua nei campi, ma fanno sì che l'acqua, scolando dalle strade, invada i campi con gravissimo danno per le colture.

L'interrogante fa presente che per tali lavori le famiglie coloniche pagano ai due enti citati contributi di bonifica spesso superiori a lire 200 mila a podere. (18373).

RISPOSTA. — La rete scolante, alla quale ci si riferisce e che è costituita da 1435 chilometri di canali di bonifica e da 128 chilometri di corsi d'acqua in pianura, ha subito, durante la guerra, un sensibile dissesto.

La manutenzione di tale rete è demandata al consorzio della bonifica di Latina.

I corsi d'acqua in pianura sono stati in buona parte ripristinati con l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, mentre i più importanti canali di bonifica sono stati parzialmente ripristinati con finanziamenti di questo Ministero per complessivi 150 milioni di lire.

In merito alla seconda parte della interrogazione, si precisa che, attualmente, i proprietari consorziati pagano per la manutenzione di tutte le opere — e, quindi, non soltanto della rete scolante — una quota che va da un minimo di 120 a un massimo di 2.460 lire per ettaro.

Inoltre, essi contribuiscono, per la parte loro spettante, nella spesa delle opere eseguite che non sono a totale carico dello Stato, nonché nelle spese di funzionamento dell'ente con un totale complessivo di contributi che va di un minimo di 380 a un massimo di 7.460 lire per ettaro.

Per quanto concerne in particolare la cifra di 200 mila lire denunciata dall'interrogante, il predetto consorzio ha fatto presente che, sulla base della contribuzione sopra indicata, tale somma potrebbe essere pagata soltanto da quei poderi la cui ampiezza si aggirasse da un minimo di 27 ad un massimo di 500 ettari, il che non può verificarsi, in quanto i poderi dell'agro pontino si aggirano, in media intorno ai 15 ettari.

Lo stesso ente ha precisato che soltanto poderi irrigui di tale ampiezza possono essere gravati di quella contribuzione, ma, in tal caso, la maggior parte di questa è costituita dal corrispettivo dell'acqua consumata.

Il Ministro: RUMOR.

RUSSO SALVATORE, GRASSO NICOLOSI ANNA, FERRARI FRANCESCO e DI BENEDETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza e come giudichi i due seguenti temi di studio e di esercitazioni, proposti ai giovani studenti dal testo di storia per licei e istituti magistrali, volume III (edito da Minerva Italiana, Bergamo, autori Soranzo e G. Tarantello):

1°) « La personalità di Mussolini ebbe senza dubbio gravi difetti, ma non gli mancò in certi momenti un animo grande »;

2°) « Hitler e il nazionalsocialismo: anche il führer peccò di megalomania, ma fu uomo di azione e di passioni ardenti ».

Gli interroganti esprimono il loro stupore perché ancora oggi vadano nelle mani dei giovani libri di autori che, con espressioni volutamente ambigue, cercano di destare negli animi sentimenti di ammirazione per uomini e regimi che riscuotono l'esecrazione quasi universale e che sono condannati ormai dalla migliore produzione artistica e storiografica.

Gli interroganti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, che ha avuto il merito di introdurre finalmente nei programmi di esame lo studio della recente sto-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

ria, per sapere se ritenga d'impartire precise direttive perché non siano adottati libri di testo in contrasto, anche se in modo subdolo, con i principi della Costituzione italiana. (18900).

RISPOSTA. — I due temi di studio e di esercitazioni, che erano stati pubblicati, unitamente ad altri temi, nel volume III del testo di storia di G. Soranzo e G. Tarantello, ad uso dei licei e degli istituti magistrali, edito da Minerva Italica di Bergamo, sono stati eliminati nella successiva edizione del libro.

Il Ministro: Bosco.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di emanare nuove norme, concernenti le nomine degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo, sinora regolate dalla circolare ministeriale n. 29 del 23 luglio 1949, protocollo n. 2812, che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 13 marzo 1958, n. 165, risulta superata ed anacronistica.

L'interrogante ritiene che con le norme attualmente vigenti si possano determinare degli abusi, specie negli istituti professionali ed in quelli ad autonomia amministrativa, ove i capi d'istituto potrebbero assumere, a titolo di favoritismo, personale sfornito di titoli specifici, avvalendosi della dizione « assunzione di esperti » e senza tener conto delle graduatorie interne, come è avvenuto in alcuni istituti professionali.

L'interrogante chiede ancora se il ministro pensi di disporre che detto personale venga nominato attraverso graduatorie provinciali, come avviene per tutti gli altri insegnanti, abolendo una distinzione che si rileva sempre più causa di ingiustizia e malcontento. (19357).

RISPOSTA. — Gli insegnanti tecnico-pratici, benché facciano parte, a norma della legge 13 marzo 1958, n. 165, del personale insegnante, sono caratterizzati da particolari mansioni (addestramento pratico degli alunni, assistenza nelle esercitazioni di laboratorio e funzionamento delle aziende e dei laboratori) e disciplinati da speciali norme (decreto legge 7 maggio 1948, n. 1277, ratificato con modificazioni con legge 11 dicembre 1952, numero 2528).

L'articolo del citato decreto legge n. 1277, stabilisce che « i posti di personale insegnante tecnico pratico non di ruolo previsti dalle tabelle organiche degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica e i posti di ruolo vacanti per assenza dei titolari sono temporanea-

mente conferiti dai capi di istituto a personale non di ruolo secondo le modalità stabilite dal Ministero ».

Il predetto articolo stabilisce, inoltre, che al personale di cui trattasi si applicano per lo stato giuridico e il trattamento economico, le norme concernenti il personale non di ruolo delle amministrazioni statali.

Stanti, perciò, le citate disposizioni di legge, la procedura di nomina del personale insegnante tecnico pratico non di ruolo viene disciplinata da disposizioni ministeriali speciali, e diverse da quelle che regolano le nomine dei professori incaricati e supplenti.

Si ritiene, d'altra parte, che le norme contenute nella circolare ministeriale n. 29 del 23 luglio 1949, e confermate con la circolare ministeriale 10 febbraio 1958, n. 1, siano tuttora sostanzialmente valide e funzionali, oltre che in perfetta aderenza alla legge, né sembra che la particolare procedura di nomina prevista dalla citata circolare offra al personale interessato una minore garanzia giuridica o sia in contrasto col riconoscimento della funzione docente.

Per quanto concerne, in particolare, l'assunzione di « esperti » negli istituti professionali, assunzione che, a parere dell'interrogante, potrebbe essere disposta dai capi di istituto a titolo di favoritismo, si fa rilevare che detti esperti possono essere nominati dai consigli di amministrazione degli istituti (e non dai presidi) a norma dell'articolo 20 dei singoli decreti presidenziali istitutivi degli istituti professionali.

La presenza dei suddetti esperti nel campo della produzione e del lavoro si rende, inoltre, necessaria, negli istituti professionali, in relazione a particolari insegnamenti e lavorazioni, per cui non esistono appositi titoli di studio o di abilitazione all'insegnamento.

Non risulta, infine, che si siano verificati presso alcun istituto, gli abusi temuti dall'interrogante.

Il Ministro: Bosco.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se rispondano a verità le recenti informazioni diramate dalla R.A.I.-TV., secondo le quali « per ragioni esclusivamente tecniche che non permetterebbero la trasmissione del nuovo programma » in alcune regioni d'Italia, oltre 50 mila utenti marchigiani sarebbero esclusi dalla ricezione dell'annunciato e tanto atteso secondo canale; e per conoscere, se ciò dovesse rispondere al vero, quali decisioni organizzative e tecniche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

possano essere tempestivamente prese, per ovviare a questo grave inconveniente, che ha destato malcontento negli utenti e giustificate preoccupazioni nei produttori e commercianti dell'apparecchio televisivo. (19400).

RISPOSTA. — In base alla convenzione aggiuntiva del 21 maggio 1959 stipulata tra questo Ministero e la R.A.I., la concessionaria medesima si è impegnata a realizzare, entro il 31 dicembre 1962, n. 42 impianti trasmettenti per la diffusione del secondo programma televisivo.

In tale gruppo di impianti sono compresi anche quelli che interessano gli utenti delle Marche e, pertanto, nessuna esclusione è stata fatta nel quadro del piano previsto per la realizzazione della seconda rete televisiva.

Per procedere alla esecuzione del detto piano, la R.A.I. ha concordato con le ditte costruttrici i tempi di consegna delle varie apparecchiature e pertanto — ovviamente — le forniture saranno scaglionate nel tempo fino alla data del 31 dicembre 1962.

La concessionaria, tuttavia, tenuto conto che la gradualità prevista per le forniture stesse le avrebbe permesso di attivare, entro il 4 novembre 1961, n. 14 impianti dei 42 progettati, aventi la capacità di servire il 50 per cento della popolazione italiana, ha ritenuto opportuno dare inizio alle trasmissioni del secondo programma a partire dalla data suddetta. Così facendo, è stata solo anticipata, per questo 50 per cento della popolazione, l'attivazione del secondo canale, senza, per altro, ledere le giuste aspettative degli utenti che saranno successivamente serviti dai rimanenti 28 impianti.

Premesso quanto sopra, si assicura che gli impianti delle Marche, che non potranno essere attivati per il 4 novembre a causa della notevole mole dei lavori necessari per la loro installazione (a Monte Conero tra l'altro è previsto un sostanziale ampliamento dell'edificio per contenere le nuove apparecchiature), non tarderanno ad entrare in funzione.

Il Ministro: SPALLINO.

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per il sollecito completamento della strada fondo valle Parma-Borgotaro (Parma), completamento atteso vivamente dalle popolazioni interessate, in particolare da quelle dell'alta valle del Taro. (19508).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada di fondo valle Taro (Parma) sono già stati

eseguiti lavori per un importo complessivo di circa 850 milioni.

Attualmente sono in corso di esecuzione i lavori di pavimentazione e bitumatura di un tratto della citata strada, comportante una ulteriore spesa di lire 50 milioni circa.

Per l'ultimazione dei suindicati lavori è prevista una spesa di circa 50 milioni, che sarà tenuta presente allorquando si potrà disporre di nuovi fondi per il finanziamento di opere stradali in zone depresse.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa la scuola elementare di Torino, mancante di più di un centinaio di posti in organico necessari per far fronte all'aumento della popolazione scolastica, e se ritenga di dotare il provveditorato agli studi di Torino dell'assegnazione richiesta. (20015).

RISPOSTA. — Il Ministero, considerata la particolare situazione scolastica della provincia di Torino, ha provveduto alla ulteriore concessione di 50 nuovi posti di organico di insegnante elementare, in aggiunta ai 20 in precedenza assegnati.

Pertanto, i posti in organico di insegnante elementare per la provincia di Torino sono stati aumentati complessivamente di 70 unità, a decorrere dal 1° ottobre 1961.

Il Ministro: BOSCO.

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risulti vero che in una riunione tenutasi a Roma il 12 maggio 1961, presso il Ministero dell'agricoltura e foreste, con la partecipazione delle categorie interessate, sia stata approvata all'unanimità la linea di condotta tenuta dalla delegazione italiana alla C.E.E. per una legislazione comune in materia di vini liquorosi, spumanti e vini aromatizzati e sia stato confermato il principio che, al momento attuale dell'organizzazione del mercato dell'alcole, non possa accettarsi l'impiego obbligatorio dell'alcole da vino e da materie vinose nella preparazione dei vini.

L'interrogante chiede di conoscere ufficialmente quale sia stata la linea di condotta tenuta, sull'argomento, dalla delegazione italiana alla C.E.E.

In particolare, l'interrogante desidera comprendere, nel caso in cui le notizie surripportate risultino vere, il motivo per cui sarebbero stati ignorati, in tal modo, gli interessi della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Sicilia che produce l'80 per cento dei vini liquorosi nazionali.

L'interrogante domanda, infine, di conoscere attraverso quali provvedimenti si voglia eventualmente rettificare il punto di vista denunciato. (18640).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 18802, del deputato Mogliacci, pubblicata a pagina 8751).

SCALIA. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere attraverso quali provvedimenti intenda superare le remore che si frappongono alla realizzazione del progetto d'impianto d'irrigazione a valle della diga Pozzillo, opera pubblica di bonifica a norma dell'articolo 2 del regio decreto legislativo 13 febbraio 1915, a cui sono interessati i comuni di Regalbuto, Centuripe, Troina (Enna).

Sarà a conoscenza del ministro che la mancata realizzazione di questa opera costituisce un gravissimo danno, dal momento che lascia inutilizzata, perché priva d'acqua, la rete di canali che interessa la Piana di Catania.

Sarà, altresì, noto al ministro che il progetto in oggetto giace presso gli organi interessati (E.R.A.S.-E.S.E.-consorzio) per la definizione di un semplice problema tecnico accessorio e cioè « stabilire solamente se il consorzio di bonifica di Gagliano deve costruirsi un canale autonomo per la derivazione delle acque dalla diga, oppure se dovrà utilizzare il costruendo canale dell'E.S.E. ». (19764).

RISPOSTA. — Il ritardo verificatosi nella realizzazione dell'impianto di irrigazione a valle della diga del Pozzillo, a cui sono interessati i comuni di Regalbuto, Centuripe, Troina (Enna), è dipeso da ragioni tecniche, che hanno reso necessario, durante l'istruttoria del progetto, una rielaborazione dello stesso, in relazione, soprattutto, ad un più accurato studio delle modalità da adottarsi per la rete di distribuzione (canale a pelo libero o condotte in pressione). La rielaborazione di cui si è detto è stata richiesta dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto si attiene al problema se il consorzio di bonifica di Gagliano, presentatore del progetto in questione, debba costruirsi un canale autonomo per la derivazione delle acque della diga, oppure utilizzare il costruendo canale dell'E.S.E., esso è già da tempo superato.

La Cassa medesima, infatti, non ha mancato di far presente l'opportunità di non con-

dizionale un'opera all'altra, sia per le diverse date della loro realizzazione, sia perché, in ogni caso, non varrebbe la pena di creare, con la piccola condotta irrigua di cui trattasi, una servitù alla grande galleria che, a suo tempo, l'E.S.E. dovrà realizzare.

Il Ministro: PASTORE.

SCARONGELLA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere il suo parere in merito alle recenti decisioni del governo austriaco, che sospendono l'importazione dall'Italia di prodotti ortofrutticoli con grave danno dell'agricoltura italiana. (20174).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20173, del deputato De' Cocci, pubblicata a pagina 8723).

SCHIANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la grave crisi ortofrutticola della Campania ed in particolare dell'agro aversano.

Si chiede inoltre di conoscere se ritenga opportuno promuovere o predisporre interventi idonei allo sviluppo economico della zona, che tenga presente altresì la necessaria industrializzazione dei prodotti della terra. (19233).

RISPOSTA. — L'ortofrutticoltura campana, in certe situazioni e per taluni settori viene a trovarsi effettivamente in condizioni più difficili rispetto ad altre zone produttive concorrenti.

Per le pesche, ad esempio, mentre l'andamento della campagna si può considerare in generale senz'altro soddisfacente, specialmente per i prezzi spuntati, i produttori del casertano hanno incontrato quest'anno non poche difficoltà nel collocamento della loro produzione.

Così i limoni della costiera amalfitana, che prima della guerra venivano esportati vantaggiosamente anche in Svizzera, trovano oggi difficoltà di collocamento sullo stesso mercato di Napoli.

Un identico discorso si può fare per le mele annurche che raggiungono il mercato di Roma in limitate quantità, mentre prima della guerra venivano esportate e richieste in tutti i mercati dell'Italia settentrionale. A Napoli, attualmente, abbondano le mele *delicious* che provengono dall'Emilia.

L'agricoltura campana ha caratteri strutturali (rapporti fra proprietà, impresa e mano mografica) che male si conciliano con l'organizzazione a carattere industriale che si ri-

chiede oggi all'agricoltura per un suo armonico inserimento nel mercato moderno.

È ben noto come i rapporti fra agricoltura e commercio siano caratterizzati, in certe zone campane, da sistemi, consuetudini e strutture peculiari che si risolvono in un aggravio di costi e, quindi, in un minor guadagno per i nori ricavi principalmente a causa della loro domanda. Il commercio, infatti, ha necessità di disporre di grandi masse omogenee di prodotto, mentre la produzione, che è in molti casi estremamente frazionata, ha ancora, per la stessa specie ed anche per la medesima vapproduttori. Questi realizzano spesso anche mid'opera e, soprattutto, eccezionale densità deincapacità di adeguarsi a certi caratteri della rietà, caratteristiche ben lontane dalla richiesta standardizzazione.

Evidentemente, la risoluzione dei molteplici problemi che sorgono dallo squilibrio che si è venuto a creare fra produzione e mercato — per le difficoltà che la prima incontra a seguire il rapido, incessante progresso e, quindi, le sempre nuove esigenze del commercio e del consumo — non può essere né sollecita né facile, anche perché lo spirito di iniziativa e, soprattutto, il senso associativo degli imprenditori agricoli è scarso, specialmente nel Mezzogiorno. E più volte questo Ministero ha indicato nella cooperazione la risoluzione di molti fra i problemi accennati per l'avvio ad un più equilibrato, più attivo e responsabile inserimento degli agricoltori nell'economia di mercato.

A questo proposito, si ricorda che l'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454, reca particolari provvidenze per promuovere la conservazione, la trasformazione e la vendita dei prodotti agricoli in forma associata.

Per quanto riguarda, in particolare, i mercati ortofrutticoli, si ricorda altresì che le disposizioni della legge 5 marzo 1959, n. 125, pongono gli agricoltori in condizione di poter offrire alla vendita diretta i propri prodotti.

Il Ministro: RUMOR.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

1°) se sia a conoscenza del divieto opposto dal questore della provincia di Mantova alla manifestazione indetta per domenica 10 settembre 1961 dal comitato esecutivo per l'adunata dei reduci dal fronte russo della « Tagliamento »;

2°) se ritenga che la manifestazione suddetta potesse costituire, per la sua stessa natura, motivo di turbamento dell'ordine e della sicurezza pubblica;

3°) in base a quale criterio di valutazione si sia giunti a così grave decisione profondamente lesiva del diritto di riunione solennemente garantito, a tutti i cittadini, dalla Costituzione.

L'interrogante ritiene altresì che detta precisazione sia resa tanto più necessaria dal presente momento politico, potendosi attribuire il divieto di una manifestazione patriottica di reduci anche ad una indulgente acquiescenza alle agitazioni a comando dei dirigenti del fronte socialcomunista. (19578).

RISPOSTA. — La locale autorità di pubblica sicurezza ha ritenuto, nella propria competenza, di vietare la manifestazione per motivi di sicurezza ed incolumità pubblica. Infatti la notizia della adunata delle ex comicie nere, venuta a conoscenza della popolazione, aveva determinato notevole fermento nella opinione pubblica locale, attesa la coincidenza della manifestazione con la ricorrenza della data della uccisione, in Mantova, ad opera dei nazi-fascisti, di Don Leoni e di Giuseppina Ripa.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se creda opportuno autorizzare l'ampliamento dell'organico del personale preposto alla distribuzione della corrispondenza ed al disimpegno del servizio porta pacchi presso l'ufficio postale di Campobello di Licata (Agrigento), in considerazione delle accresciute esigenze del centro in parola, che, in questi ultimi anni, ha registrato uno sviluppo edilizio, agricolo e commerciale veramente notevole. (18583).

RISPOSTA. — L'assegnazione numerica dei portalettere di Campobello di Licata è stata elevata da due a tre unità nel 1959, allo scopo di adeguare il servizio della distribuzione della corrispondenza e dei pacchi alle accresciute esigenze locali.

Attualmente detto servizio viene svolto regolarmente e non risulta che sia troppo gravoso per i tre portalettere o tale da richiedere una quarta unità.

In base agli ultimi dati di lavoro accertati, la prestazione di ciascun portalettere non supera le otto ore giornaliere.

I pacchi da recapitare a domicilio assommano complessivamente ad una media di 12 al giorno, e quindi non si ritiene che tale entità possa costituire un onere eccessivo per i tre attuali portalettere.

Il Ministro: SPALLINO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

SINESIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale maniera intendano risolvere il grave ed assillante problema della viabilità in provincia di Agrigento e quali progetti siano attualmente allo studio circa il collegamento di questa città con la progettata autostrada Palermo-Catania. (19187).

RISPOSTA. — Per la provincia di Agrigento, nel settore della viabilità, da parte della Cassa per il Mezzogiorno sono stati già attuati e programmati notevoli interventi, come può chiaramente desumersi dalle somme stanziare, di seguito indicate:

Viabilità ordinaria:

a) sistemazioni . . .	L. 1.616.000.000
b) costruzioni . . .	» 2.233.000.000
Viabilità turistica . . .	» 550.000.000
Totale . . .	<u>L. 4.399.000.000</u>

Per il settore delle costruzioni sono state costruite o sono in corso di ultimazione importanti nuove strade:

1° costruzione strada da Ribera alla Cattolica-Cianciana (inclusa la costruzione del ponte sul fiume Magazzolo)	L. 423.698.511
2° costruzione strada Cattolica - Eraclea - Cianciana (inclusa la costruzione di un ponte sul fiume Platani)	» 447.306.022
3° costruzione strada Santa Elisabetta-Sant'Angelo Muxaro-San Biagio Platani (inclusa la costruzione di altro ponte sul fiume Platani)	» 517.301.883
4° costruzione della variante panoramica alla statale n. 115 per la eliminazione della traversa di Porto Empedocle	» 483.724.770
Totale . . .	<u>L. 1.872.031.186</u>

È da rilevare che tra i finanziamenti per le costruzioni sopraindicate sono compresi quelli approvati nella riunione del Comitato

dei ministri del 29 marzo 1961 e più precisamente:

1° strada Bivona-bivio Tamburello	L. 60.000.000
2° strada Porto Empedocle-Punta Grande Realmonte	» 100.000.000
3° sistemazione anello Sciacca-centro idrotermale di Montecranio	» 150.000.000
Totale . . .	<u>L. 310.000.000</u>

La somma rimanente (2.233-1.872) di lire 310 milioni è stata utilizzata per altre opere di minore rilievo.

Per il settore delle sistemazioni, si precisa che sono stati sistemati chilometri 190 di strade provinciali delle quali 88 chilometri sono state conseguentemente assorbite nella rete statale sin dal 1953.

Infine, nel quadro degli interventi ordinari, il Ministero dei lavori pubblici sta attuando, per la provincia in questione, lavori di sistemazione generale lungo la statale n. 115 sud occidentale Sicula e lungo la strada statale n. 189 della Valle dei platani.

Fanno, poi, parte del programma di ammodernamento di dette arterie statali, già approvato dalla direzione generale dell'«Anas», lavori lungo la n. 115 per circa 130 chilometri e lungo la n. 189 per circa 41 chilometri; per quest'ultima è stato anche elaborato un progetto di ammodernamento di un altro suo tratto.

Per altro, per dette due arterie, verranno complessivamente spesi circa 2 miliardi e mezzo, senza tener conto di altri lavori che verranno disposti su altre statali di minore importanza e che dovranno gravare, non sui fondi disposti a favore dell'«Anas», con legge 13 agosto 1959, n. 904, ma sui normali stanziamenti di bilancio dell'azienda medesima.

Va, infine, precisato che nessuno studio è stato, per ora, disposto in merito ai collegamenti delle strade statali interessanti la provincia di Agrigento con l'autostrada Catania-Palermo, in quanto la questione di tutti i collegamenti potrà essere esaminata solo quando sarà stato redatto il progetto esecutivo della autostrada stessa, allo scopo di contemperare le varie esigenze con i fondi che verranno assegnati per tale motivo con la legge 24 luglio 1961, n. 729.

La Cassa per il Mezzogiorno potrà, pertanto, procedere al coordinamento dei suoi programmi con quelli del Ministero dei lavori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

pubblici appena da parte di quest'ultimo si provvederà alla redazione del progetto esecutivo anzidetto.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

SINESIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare agli agricoltori del bacino del Carboi (Agrigento) l'arrivo dell'acqua nei loro poderi. Infatti, l'afflusso del prezioso liquido in questi giorni è venuto a mancare provocando vivo allarme tra gli interessati, in quanto l'acqua verrebbe utilizzata dall'E.R.A.S. per alcuni esperimenti. (19264).

RISPOSTA. — Il mancato afflusso dell'acqua ad una parte della zona irrigua del Carboi non è dipeso da esperimenti effettuati dall'ente di riforma agraria della Sicilia, bensì dalla necessità di provvedere all'urgente riparazione di un guasto verificatosi nella condotta principale di adduzione.

L'interruzione dell'acqua è durata appena tre giorni e la normale distribuzione idrica è stata subito dopo regolarmente ripristinata senza, per altro, che alcun danno alle colture della zona fosse stato segnalato.

Il Ministro: RUMOR.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle precarie e difficili condizioni igienico-sanitarie in cui versa buona parte della provincia di Agrigento, a causa della mancanza dell'acqua che ostacola enormemente la naturale evoluzione delle popolazioni dei numerosi centri che la compongono. (19269).

RISPOSTA. — La situazione idrica della provincia di Agrigento è attentamente seguita da questo Ministero il quale non ha mancato di inviare più volte *in loco* ispettori generali medici, per assicurare i provvedimenti di emergenza di carattere igienico-sanitario.

In tali occasioni si è provveduto all'invio di cloratori, vaccino antitifico, potabilizzanti ecc.

Nel contempo non si è mancato di mantenere continui contatti con gli enti competenti alla soluzione radicale del problema, primo fra questi la Cassa per il Mezzogiorno, la quale trovava ostacolo al suo piano di normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di detta provincia nella difficoltà opposta dai consorzi acquedottistici locali alla cessazione dei propri diritti.

Nel luglio 1961, la Cassa faceva conoscere che il consorzio del Voltano e quello delle Tre Sorgenti avevano deliberato la cessione dei diritti derivanti dalla concessione delle acque ma le delibere erano state redatte in modo differente da quanto a suo tempo concordato; nell'attesa della adesione completa alla convenzione, si riteneva per altro di poter iniziare la costruzione di un primo stralzo esecutivo il cui progetto era in avanzata fase di rielaborazione.

Si ha avuto recentemente notizia che anche questi ultimi ostacoli sono stati superati e quindi vi sarebbe ora l'adesione completa dei consorzi acquedottistici alla richiesta della Cassa per il Mezzogiorno. Sono state altresì adottate da parte dei comuni interessati le deliberazioni di approvazione delle singole convenzioni, in modo che possono finalmente considerarsi superati tutti gli ostacoli di carattere amministrativo che hanno sinora ritardato l'inizio delle opere progettate dalla Cassa.

Questo Ministero, inoltre, in considerazione anche di quanto prospettato dai cennati ispettori generali medici a seguito dello studio *in loco* della situazione, è intervenuto anche per alleviare lo stato di disagio delle popolazioni in attesa della soluzione definitiva del problema (progetti di riattivazione di acquedotti locali suscettibili di essere utilizzati per quantità e qualità dell'acqua erogata).

Il medico provinciale infatti ha rappresentato in sede competente l'opportunità di ripristinare in Licata l'acquedotto locale sussidiario denominato Catena-Fucile, nonché di affidare in gestione all'Ente acquedotti siciliani (E.A.S.) delle opere idrauliche del predetto comune e degli altri centri della zona, in considerazione che l'E.A.S., adeguatamente attrezzato e fornito di personale tecnico specializzato ed ottimamente amministrato, dà migliore affidamento nella distribuzione della acqua, evitando inutili e dannose dispersioni e garantendo, altresì, una accurata e continua manutenzione.

Risulta che la Cassa per il Mezzogiorno ha affidato a liberi professionisti la redazione del progetto di riattivazione dell'acquedotto Catena-Fucile; per quanto riguarda la cessione della gestione delle opere idrauliche all'E.A.S. si fa presente che i comuni di Licata, Racalmuto e Ravanusa hanno già adottato i relativi provvedimenti.

Si ha inoltre notizia che il comune di Agrigento ha da tempo approntato un progetto generale di lire 440 milioni, recentemente approvato, che dovrà servire per il

miglioramento idrico della zona di San Leone; il primo lotto di lire 30 milioni risulta già finanziato.

Inoltre i comuni di Porto Empedocle e di Agrigento si sono da tempo riuniti in consorzio per la costruzione e la gestione di un vaso artificiale sul fiume Drago, allo scopo di risolvere l'annosa questione del fabbisogno idrico, sia ad uso industriale ed agricolo sia ad uso potabile dei cittadini interessati.

Risulta che il relativo statuto è stato regolarmente approvato, ma pare che sinora il detto consorzio non abbia svolto alcuna attività.

Si assicura comunque che questo Ministero continuerà a seguire la situazione dell'approvvigionamento idrico dell'agrigentino e a svolgere, per quanto è nella sua possibilità, opportuno interessamento presso gli enti competenti alla soluzione definitiva del problema.

Il Ministro: GIARDINA.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza (e quali provvedimenti intenda adottare) delle penose e tristi condizioni in cui versa il comune di Palma Montechiaro (Agrigento), dove una inchiesta condotta da studiosi su 600 famiglie, ha fornito i seguenti impressionanti risultati: in media, in un vano abita una famiglia composta da sei persone, oltre gli animali. Le abitazioni sono assolutamente ant igieniche, senza pavimentazione in mattoni, prive di imposte, senza servizi igienici e quasi tutte prive di acqua. Le malattie infettive mietono continuamente vittime e tra queste non mancano i seguenti morbi: bottone d'oriente, kalazar, malaria, tracoma, maltese, tifo, poliomielite, vaiolo, pustola maligna, meningite spinale, affezioni reumatiche. Sui vermi, i risultati del professore Pampiglione sono stati i seguenti: su 267 bambini esaminati, 200 sono risultati con il solo primo controllo affetti dal male: se si considera che il primo esame rileva i due terzi dei soggetti colpiti, si può ritenere che tutta la popolazione infantile sia parassitata da ossiuri. Su dieci panifici di Palma Montechiaro, inoltre, 5 sono senza acqua, 6 senza gabinetti, 5 senza finestre. In questi locali dormono 118 animali e 37 persone, 19 delle quali hanno in atto vermi intestinali, 4 il tifo, 6 la febbre maltese.

L'interrogante, dopo questo quadro raccapricciante, reputa urgente ed opportuno un intervento massiccio del Governo e delle massime autorità sanitarie. (19270).

RISPOSTA. — L'inchiesta cui si riferisce l'interrogante venne autorizzata e favorita dal commissario del comune, allo scopo di trarre delle conclusioni che, sottoposte successivamente alla benevola attenzione delle superiori autorità sanitarie regionali, avrebbero potuto sollecitare i necessari provvedimenti di risanamento del centro rurale di Palma Montechiaro, con tutti i riflessi medici di carattere sociale.

L'inchiesta ha interessato 600 famiglie, scelte fra le più povere, e si è svolta sul loro tenore di vita, sullo stato delle abitazioni e sulle malattie sofferte.

Contemporaneamente furono praticati esami di feci su 502 bambini per l'accertamento della elmintiasi ed eseguite schermografie alla popolazione scolastica.

Il comune di Palma di Montechiaro, al pari della maggioranza dei comuni della parte centro e sud-occidentale dell'isola, è zona assai depressa, in precarie condizioni, sia per quanto riguarda l'igiene del suolo e dell'abitato, sia per quanto si riferisce al tenore di vita della popolazione — di circa 20 mila anime — in verità assai basso.

Gli abitanti traggono i mezzi di sostentamento dalle limitate risorse agricole, mancando qualsiasi forma di attività industriale o commerciale.

Il comune manca di un sufficiente approvvigionamento idrico, di una completa e razionale rete idrica interna, nonché di fognature.

L'ufficio del medico provinciale non ha mai trascurato interventi in sede competente, allo scopo di alleviare, per quanto possibile, lo stato di disagio di quelle popolazioni.

È stata recentemente eseguita, infatti, una disinfezione straordinaria dell'abitato; l'amministrazione comunale ha incrementato, nei limiti delle proprie possibilità finanziarie, i servizi di nettezza urbana, che fino a poco tempo fa erano assai carenti. Sono stati potenziati i servizi di profilassi e di cura del tracoma, mediante i due dispensari antitracomatosi da tempo in funzione, dei quali uno ad uso pubblico ed uno destinato esclusivamente alla popolazione scolastica.

Sono state adottate, e tuttora vengono attuate, adeguate misure per prevenire e combattere le malattie infettive. In tutto l'anno 1959 e nel primo semestre del 1960 si sono verificati complessivamente 15 casi di febbre tifoide e paratifoide e 54 di brucellosi, mentre rare sono state le altre forme di malattie infettive. Si precisa altresì che nel predetto comune da diversi anni non si sono manife-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

stati casi di malaria, mentre non risulta affatto che siano stati riscontrati casi di kalazar, vaiolo, pustola maligna e meningite cerebrospinale. Altre affezioni, sempre in forma sporadica, e casi di ossiuriasi si sono manifestati alla stregua degli altri comuni della provincia e dell'isola.

Tuttavia, poiché per la radicale soluzione dei problemi che affliggono il comune in parola, sono necessari massicci interventi, l'ufficio del medico provinciale ha da tempo proposto, in sede competente, la totale sistemazione della viabilità interna mediante pavimentazione, la costruzione di un imponente gruppo di case popolari, nonché il completamento della rete idrica interna e delle fognature. Per le fognature esiste un progetto generale, approvato, di lire 590 milioni, del quale sono stati finora realizzati i primi due lotti per l'importo di lire 70 milioni, mentre sono in corso di esecuzione il terzo ed il quarto lotto, il tutto con finanziamenti sulla legge 3 agosto 1949, n. 589. È stato pure finanziato il quinto lotto di lire 40 milioni ed il relativo progetto, testé pervenuto all'ufficio del medico provinciale da quello del genio civile, sarà sottoposto quanto prima al parere del consiglio provinciale di sanità.

Presso l'assessorato regionale per l'igiene e la sanità sono in corso di approvazione un progetto per la costruzione di un poliambulatorio ed un altro per l'ampliamento e la sistemazione del mattatoio comunale.

Per quanto concerne l'approvvigionamento idrico, si fa presente che il comune è servito, in via principale, da una diramazione terminale dell'acquedotto delle Tre Sorgenti e, in via sussidiaria, da due piccoli acquedotti locali Ninfa e Casserino, che si trovano in discrete condizioni di efficienza.

L'acquedotto delle Tre Sorgenti va soggetto a continue interruzioni specie nel periodo invernale, per cui il comune di Palma Montechiaro, anche se non resta privo di acqua (disponendo dei due acquedotti sussidiari), ne risente grave disagio.

La situazione potrà essere migliorata allorché la Cassa per il Mezzogiorno avrà realizzato il progetto per il riordinamento dei grandi acquedotti dell'agrigentino, fra i quali è quello delle Tre Sorgenti.

È da rilevare, però, che anche con una sufficiente e continua erogazione di acqua potabile, il problema dell'approvvigionamento idrico non trova radicale soluzione atteso che, come già detto, la rete idrica interna è vetusta ed insufficiente. Sarebbe necessario, pertanto, che il comune svolgesse le pratiche oc-

correnti per ottenere il finanziamento per il rinnovamento di detta rete ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, come ha già fatto per la rete fognante.

In Palma Montechiaro non esiste un vero e proprio pronto soccorso, ma i servizi vengono disimpegnati in locali appositi, di condotta medica, e negli ambulatori dell'O.N.M.I. e dell'ente provinciale antitracomatoso, ubicati nel palazzo comunale.

Come si è detto, il comune ha redatto un progetto per la costruzione di un poliambulatorio, che è stato esaminato dall'ufficio del medico provinciale e trasmesso a quello del genio civile per il nulla osta per l'esecuzione.

Esiste da anni un refettorio materno, frequentato da gestanti e nutrici bisognose, alle quali viene somministrato un pasto giornaliero. Funzionano, inoltre, un consultorio materno ed uno pediatrico ai quali sono addetti medici specialisti e personale di assistenza qualificato. In essi viene praticata ogni assistenza sanitaria, compresa la somministrazione dei medicinali e ricostituenti, nonché, per le gestanti, di pacchi ostetrici.

Si fa presente ancora che nel comune in parola è prevista la realizzazione delle seguenti opere pubbliche:

- a) sistemazione delle vie Minzoni e Sant'Angelo per l'importo di lire 11 milioni;
- b) sistemazione e recinzione degli edifici scolastici per l'importo di lire 3.500.000;
- c) sistemazione edifici popolari e via Cattina per l'importo di lire 18 milioni;
- d) sistemazione del piazzale adiacente alle case popolari in via Tornati e costruzione di gabinetto pubblico;
- e) costruzione di un edificio per la scuola media di avviamento professionale, per l'importo complessivo di 76 milioni.

È allo studio un progetto da parte dell'E.R.A.S. e del consorzio per la bonifica del Salso per la costruzione di una diga sul fiume Palma a monte dell'abitato.

Il Ministro: GIARDINA.

SORGI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle popolazioni del teramano che versano in gravissimo disagio in seguito ai danni arrecati dal violentissimo nubifragio dei primi giorni di luglio 1961. Questi danni, che in alcuni casi hanno comportato la distruzione totale del raccolto, vengono ad aggiungersi a quelli causati da violente grandinate nel mese di maggio 1961,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

per cui, oltre a soccorsi di urgenza, si invocano da parte delle popolazioni colpite i possibili provvedimenti di sgravi fiscali. (19118).

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, questo Ministero ha preso l'iniziativa di far inserire nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, già all'esame del Parlamento, un'apposita autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali verificatesi successivamente al 13 agosto 1960. Pertanto, questo Ministero medesimo, non appena potrà disporre dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, esaminerà debitamente anche la situazione delle aziende agricole dei comuni del teramano, che hanno avuto i prodotti e le colture danneggiati dal nubifragio dell'8 luglio scorso, per accertare se e quali delle provvidenze previste dalla citata legge potranno essere poste in atto a favore delle aziende medesime, avuto riguardo alla natura e alla entità dei danni.

Infatti, gli agricoltori danneggiati possono far fronte alle necessità della conduzione aziendale e al ripristino delle colture arboree e arbustive eventualmente distrutte o danneggiate, facendo ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso non elevato, e ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Questa legge, come è altresì noto, all'articolo 8, secondo comma, consente pure di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga, fino a un anno, della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso e derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

S'informa, poi, che il territorio dei comuni di Teramo, Campi e Castellalto è compreso tra le zone agrarie nelle quali, con decreto ministeriale in corso, predisposto da questo Ministero in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, i predetti istituti ed enti vengono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito di esercizio effettuate con aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile a causa delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante la primavera-estate del corrente anno.

Si aggiunge che, nella prossima campagna agraria, i coltivatori maggiormente danneggiati saranno tenuti particolarmente presenti dall'ispettorato agrario di Teramo, in sede di concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 ottobre 1958, n. 1094.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la locale prefettura ha in corso accertamenti analitici rapportati alle singole aziende agricole colpite, al fine di avere elementi di giudizio in ordine allo stato di bisogno di piccoli mezzadri cui si rendesse necessario erogare sussidi di carattere assistenziale.

Il Ministero delle finanze, infine, ha invitato l'intendenza di finanza di Teramo a riferire in merito alla natura e all'entità dei danni prodotti ai possessori di fondi rustici di quella provincia dal nubifragio di cui trattasi, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi a favore dei predetti contribuenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SPONZIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, in considerazione che in più istituti di prevenzione e di pena gli addetti ai servizi di custodia e vigilanza non godono di un giorno libero dal servizio alla settimana — limitandosi i direttori di alcuni istituti a concedere saltuariamente tale giornata di riposo — ritenga opportuno richiamare chi di competenza alla esecuzione del decreto ministeriale del 25 marzo 1961, che disponeva tale riposo settimanale, diritto irrinunciabile previsto e tutelato anche dalle norme della Costituzione. (19027).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19862, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina 8699).

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia stato disposto il rinnovo delle elezioni amministrative nel comune di Galatina (Lecce), attualmente e da tempo retto da gestione commissariale e quali siano i motivi per i quali ancora non si provveda ad indire le elezioni in quel comune. (19757).

RISPOSTA. — Il prefetto di Lecce ha ritenuto opportuno rinviare alla prossima primavera elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Galatina sia perché è in corso una proposta di legge per la costituzione in comune autonomo della frazione di Noha, sia perché un sensibile movimento mi-

gratorio, a carattere stagionale, impegnerà nei prossimi mesi, molti lavoratori del comune.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento che esiste tra i lavoratori dello stabilimento esplosivi di Orbetello (Grosseto), di cui è proprietaria la società Montecatini, a seguito della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, mentre esisterebbero le possibilità di ripristinare l'orario normale, per il mancato riconoscimento della nocività di prima categoria, per la rilevante quantità di glicole usato nelle lavorazioni, per la eccessiva quantità di ore che gli operai sono costretti a trascorrere nei reparti nocivi e pericolosi, per le difficoltà che incontrano nel farsi riconoscere le malattie professionali, causate dalla nitroglicerina, da parte dell'« Inail », e per sapere se intenda promuovere un'inchiesta, al fine di accertare se nello stabilimento vengano violate le leggi e gli accordi sindacali, e quindi intervenire, per imporne il rispetto ed accertare se l'istituto infortuni esamini con obiettività le pratiche relative alle malattie professionali riguardanti i lavoratori di questo stabilimento. (17694).

RISPOSTA. — Fin dal gennaio del 1959 la società Montecatini, a causa della forte contrazione verificatasi nel mercato del consumo delle dinamiti, ha disposto la riduzione a 40 ore settimanali dell'orario di lavoro praticato presso lo stabilimento cloronitroderivati di Orbetello. Il ritorno alle 48 ore settimanali non è ritenuto attualmente possibile sia per le invariate condizioni di mercato, sia per l'impossibilità di procedere all'accumulo di scorte dovuta ad esigenze di sicurezza ed alla facile deperibilità dei prodotti.

Dagli accertamenti svolti sulle condizioni igieniche in atto presso lo stabilimento di cui trattasi, è risultato che nella produzione degli esplosivi la percentuale di glicole usata in miscela con la nitroglicerina è inferiore a quella impiegata presso altri stabilimenti che producono sostanze analoghe.

Comunque, dal punto di vista igienico, ha importanza non già la percentuale di glicole impiegata nella nitratura, bensì la concentrazione dei vapori di nitroglicole nell'atmosfera degli ambienti di lavoro. Al riguardo, le norme di igiene del lavoro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, prescrivono in particolare

l'adozione di provvedimenti atti ad impedire o almeno ridurre lo sviluppo e la diffusione dei vapori stessi (articolo 20) e la sottoposizione dei lavoratori, impiegati nei lavori in questione, a visite mediche preventive e periodiche.

I provvedimenti previsti dall'articolo 20 sono stati realizzati mediante l'immissione forzata nei locali di aria esterna a temperatura conveniente, a seconda della stagione dell'anno, per consentire il ricambio naturale. Inoltre, tutto il personale esposto all'azione del nitroglicole (il cui assorbimento avviene per via inalatoria e per via cutanea) è munito di maschere protettive a filtro per vapori organici, nonché di creme barriera.

Per quanto riguarda il « mancato riconoscimento della nocività di prima categoria » ai fini della indennità di lavorazione disagiata, si fa presente che, con accordi aziendali 12 giugno 1958 e 2 luglio 1959, a seguito del miglioramento del sistema di lavoro, veniva concordato di portare ad un grado diverso l'indennità predetta. In particolare, lo spostamento dal 1° al 2° gruppo di indennità veniva deciso per gli addetti all'impasto delle dinamiti, alle cartucce con macchine automatiche e alle macchine incartucciatrici. Niepmann.

Gli accordi di cui sopra, tuttavia, sono stati recentemente denunciati dalla commissione interna di fabbrica.

Dalle indagini eseguite presso lo stabilimento non sono emerse inadempienze alle leggi sul lavoro ed agli accordi sindacali, né risulta pervenuto all'ispettorato del lavoro di Grosseto alcun reclamo al riguardo.

Infine, circa il riconoscimento delle malattie professionali da parte dell'« Inail », si fa presente che dall'entrata in vigore della legge 15 novembre 1952, n. 1967 — con la quale la protezione assicurativa è stata estesa alle « malattie causate da glicoli, nitroglicerina e derivati, con le loro conseguenze dirette » — a tutto l'aprile 1961, i casi di malattia professionale da nitroglicoglicole presso lo stabilimento in questione, denunciati alla locale sede dell'istituto, sono stati otto, tre dei quali mortali.

Dei casi mortali, due sono stati indennizzati mentre il terzo, risalente al 1957, non è stato riconosciuto indennizzabile a seguito di perizia medico-legale che escludeva il nesso di causalità fra la morte — dovuta ad insufficienza coronarica acuta — ed il lavoro. Dei cinque casi non mortali, quattro sono stati indennizzati con indennità temporanea. L'ultimo caso di malattia professionale risale al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

12 dicembre 1959 e si è concluso senza riconoscimento di postumi permanenti, in seguito a visita medica collegiale richiesta dall'Inca che patrocinava il lavoratore.

Il Ministro: SULLO.

TREMELLONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia in progetto, e se si pensi di attuare con la rapidità che le condizioni attuali richiedono, l'ammodernamento e il ridimensionamento del tratto di ingresso dell'autostrada dei laghi a Milano, oltretutto il raddoppio della stessa autostrada. La congestione del tratto iniziale, ormai assolutamente inadeguato al traffico e irrazionale comporta ore di attesa, spesso per migliaia di autoveicoli e rappresenta un problema grave per l'interdipendenza lavorativa crescente dell'*hinterland* lombardo con la città di Milano. (19894).

RISPOSTA. — Il raddoppio dell'autostrada dei laghi è previsto dalla legge 24 luglio 1961, n. 729 (articolo 16), relativa al piano delle nuove costruzioni stradali ed autostradali, tra le opere che verranno realizzate in concessione da una società dell'I.R.I.

Non v'è dubbio che, data la necessità di risolvere al più presto i gravi problemi di traffico che sorgono dall'attuale insufficienza della suddetta autostrada, i lavori di raddoppio avranno carattere di precedenza non appena verrà dato inizio effettivo all'esecuzione del programma di cui alla citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

TREBBI, ZURLINI E BORELLINI GINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere in quale misura e con quali criteri siano state ripartite le somme finora stanziare, a norma delle leggi 21 luglio 1960, n. 739, e 23 ottobre 1960, n. 1319, ai comuni della provincia di Modena colpiti dalle alluvioni dell'aprile 1960.

Per sapere se sia vero che al comune di San Prospero, che è stato il più colpito dai fenomeni alluvionali dell'aprile 1960, nella ripartizione dei fondi stanziati, sono state assegnate soltanto 500 mila lire.

Per sapere se i ministri interrogati ritengono di dover dare precise disposizioni perché le provvidenze previste dalle leggi citate siano erogate con maggiore tempestività e larghezza e perché al comune di San Prospero siano assegnati adeguati fondi per la riparazione dei danni subiti e il pagamento

delle spese sostenute in occasione della già citata alluvione. (18135).

RISPOSTA. — L'attuazione delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, è stata disposta per la provincia di Modena, e per le altre province interessate, in relazione alla entità dei danni subiti dalle aziende agricole ricadenti nelle zone che sono state delimitate, ai sensi degli articoli 1, 9 e 19 della citata legge, con decreti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

A seguito delle istruzioni e disposizioni tempestivamente impartite, i dipendenti uffici del suindicato Ministero, nonché gli istituti e gli enti esercenti il credito agrario, stanno procedendo, con la maggiore celerità possibile alla definizione delle domande di contributo presentate ai sensi della suindicata legge dalle aziende agricole interessate, dando la precedenza alle aziende maggiormente danneggiate.

Le provvidenze in parola stanno avendo regolare attuazione anche in favore delle aziende agricole del comune di San Prospero.

Inoltre, con i fondi stanziati dalla suindicata legge per la riparazione dei danni ad opere pubbliche di bonifica, è stata assegnata al consorzio di bonifica di Burana, che opera nel territorio della provincia di Modena, la somma di 220 milioni di lire per il ripristino di canali danneggiati dalla rotta del Secchia.

In particolare, il consorzio ha provveduto al ripristino di tutti i cavi scolanti nella zona del comune di San Prospero.

Per quanto riguarda le provvidenze disposte nel modenese da questo Ministero in dipendenza delle alluvioni del 1960, si può assicurare che i fondi all'uopo stanziati con la legge 23 ottobre 1960, n. 1319, sono stati ripartiti tra le località montane e di pianura in relazione alle necessità ed all'urgenza.

In particolare, per il comune di San Prospero, è stata assegnata una somma di lire 3.500.000 di cui lire 2 milioni, in base alla legge 12 aprile 1948, n. 1010, per il ripristino provvisorio del transito delle strade comunali e lire 1.500.000, in base alla legge 23 ottobre 1960, n. 1319, per la riparazione della canonica e dell'asilo infantile parrocchiale di Staggia nonché del piazzale Gramsci e delle strade limitrofe nel capoluogo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* —

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

Per sapere se conoscano lo stato di disagio e di scontento dei mille dipendenti dall'opera per la valorizzazione della Sila (Cosenza), data la mancanza di un ruolo organico del personale, la sperequazione degli stipendi, le arbitrarie discriminazioni politiche, gli ingiusti privilegi negli avanzamenti di carriera, lo sviamento di potere per disparità di trattamento. C'è infatti chi, ad esempio, ricopre il grado quinto della categoria direttiva e chi, espletando le medesime mansioni è ancora al grado decimo e dopo dieci anni di servizio e benché dotato di laurea; chi, in minor tempo, e con la sola abilitazione magistrale, è passato dal grado undecimo al grado settimo della categoria di concetto; chi, in appena cinque anni, da dattilografo di seconda classe è stato rivalutato al grado ottavo della categoria di concetto; chi, finalmente, da semplice fattorino tuttora addetto alla materiale distribuzione della posta, è stato promosso al grado undecimo della categoria esecutiva. L'interrogante chiede se i ministri siano al corrente di questi e numerosi altri analoghi casi. (18217).

RISPOSTA. — L'Opera per la valorizzazione della Sila, come gli altri enti di riforma fondiaria, ha provveduto dal 1° luglio 1957, in seguito ad istruzioni di questo Ministero, all'inquadramento del personale ed al conseguente trattamento economico. In conformità di tali istruzioni il personale degli enti è stato provvisoriamente assimilato al personale civile delle amministrazioni dello Stato, con la parificazione dei gradi e con la determinazione dei relativi stipendi.

Per quanto riguarda le promozioni, si chiarisce che nel 1959, per il migliore funzionamento degli uffici dell'ente, si è provveduto ad un adeguamento della posizione dei dipendenti, secondo criteri di massima che, fra l'altro, richiedevano la permanenza nel grado inferiore per almeno 3 anni e la qualifica di ottimo negli ultimi due anni.

Con i provvedimenti adottati si è ritenuto di adeguare, per quanto possibile, le posizioni giuridiche a quelle di fatto.

A questo riguardo, per altro, è da tenere presente che, nel rapporto di pubblico impiego (quale quello dei dipendenti degli enti di riforma), il personale ha diritto alla retribuzione corrispondente alla qualifica per la quale è stato assunto o nella quale è, comunque, inquadrato, indipendentemente dalle mansioni di fatto espletate. Queste, se mai, possono costituire titolo di merito negli scru-

tini per la promozione alla qualifica superiore, ma non danno diritto alla promozione stessa.

Circa i casi ai quali l'interrogante accenna, si fa presente:

fra il personale di grado quinto della carriera direttiva, vi sono funzionari non laureati. Si tratta, però, di elementi ai quali, nel tempo, perché in possesso dei requisiti e, in particolare, perché hanno continuamente dimostrato di bene assolvere mansioni di grado superiore, sono state riconosciute mansioni di fatto espletate;

tra il personale di grado decimo della carriera di concetto figurano tre impiegati forniti del diploma di laurea e con anzianità di servizio da sei a nove anni. Questi espletano mansioni inerenti al grado che ricoprono; sono stati sottoposti a revisione di carriera, ma finora, evidentemente, non sono risultati sussistenti per essi tutti i requisiti richiesti, in base anche alle note di qualifica, secondo i criteri di valutazione precedentemente fissati dal consiglio di amministrazione dell'ente;

vi è poi il caso di un impiegato il quale, assunto il 30 novembre 1950 con la qualifica di contabile, a decorrere dal 1° gennaio 1959, riveste attualmente il grado settimo della carriera di concetto, dopo aver ottenuto le promozioni ad addetto di segreteria in data 21 maggio 1952 e a vice segretario amministrativo in data 30 novembre 1953;

un impiegato, poi, nel periodo dal 1954 al 1959, è passato dal grado tredicesimo della carriera esecutiva al grado ottavo della carriera di concetto. Questi, però, sebbene assunto in data 12 ottobre 1954 con le mansioni di dattilografo, mai ha espletato tali mansioni, interessandosi, invece, lodevolmente di questioni assicurative e previdenziali del personale dell'ente, per cui apparve opportuno, se non necessario, attribuirgli la qualifica di addetto di segreteria, sia pure con ritardo (1° luglio 1957). Successivamente, in considerazione anche del conseguimento del diploma di laurea in giurisprudenza, gli è stato attribuito il grado nono con funzioni di grado ottavo della carriera di concetto, a decorrere dal 1° gennaio 1959;

per quanto riguarda, infine, l'impiegato che da semplice fattorino, tuttora addetto alla materiale distribuzione della posta, è stato promosso al grado undicesimo della carriera esecutiva, si fa presente che detto impiegato è stato promosso dal grado terzo della carriera ausiliaria (fattorino) al grado undicesimo della carriera esecutiva, avendo espletato, sin dalla data di assunzione, le mansioni di ar-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

chivista presso l'archivio generale dell'ente, riportando annualmente la qualifica di « ottimo ».

Il Ministro: RUMOR.

VENTURINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Frosinone impedisca che divenga esecutiva la deliberazione con la quale il consiglio comunale di Ferentino ha provveduto a nominare i membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di detta città; che resta così arbitrariamente affidato alle cure di un commissario che, tra l'altro, in questi ultimi tempi sta adottando deliberazioni che esorbitano in modo evidente dai suoi poteri, quale quella riguardante alcune modifiche dello statuto dell'ente e che, qualora fossero approvate dall'autorità tutoria, renderebbero la struttura dell'ente stesso tutt'altro che conforme ad un sano costume democratico.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda prendere per restituire la normalità amministrativa così gravemente compromessa. (19671).

RISPOSTA. — Il prefetto di Frosinone non ha proceduto alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'ospedale civile di Ferentino, essendo in corso la modifica dello statuto dell'ente, modifica che riguarda anche la composizione del consiglio di amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VENTURINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Frosinone non abbia provveduto a nominare il presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Frosinone (così come il consiglio comunale e l'E.C.A. hanno da tempo provveduto per i propri rappresentanti) ritardando in tal modo la ricostituzione della gestione del suddetto ente da molti anni in regime commissariale.

L'interrogante chiede altresì se il ministro intenda intervenire per porre fine a tale anormale situazione. (19672).

RISPOSTA. — Il prefetto di Frosinone ha provveduto in data 5 ottobre 1961 alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria del locale ospedale civile.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda provvedere affinché sia posto rimedio alla situazione in cui sono stati posti gli operai ex dipendenti dal governo militare alleato addetti

all'autoparco, in conseguenza del fatto che nelle delibere emanate per essi — in base alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600 — viene indicata la qualifica, ma non si fa cenno del corrispondente coefficiente, né viene fatta menzione che si debba tenere conto della assegnazione degli scatti di quella indennità, a titolo continuativo che era in godimento al 26 ottobre 1954 e di cui essi hanno fruito a tutto il febbraio 1957; la cui misura era corrispondente all'ammontare di due ore di lavoro straordinario giornaliero.

Come risulta anche dagli atti parlamentari, con la legge n. 1600 si è inteso fotografare le posizioni acquisite dagli interessati al 26 ottobre 1954.

L'interrogante chiede, altresì, la ragione per la quale sono rimaste senza riscontro le domande in tale senso presentate, entro i termini di tempo prescritti, dagli interessati all'ufficio personale del commissario generale del Governo per il territorio di Trieste, in base alla circolare a questo proposito emanata dallo stesso commissariato. (19385).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, al personale salariato dell'ex governo militare alleato di Trieste doveva essere attribuita soltanto la qualifica prevista nella tabella B allegata alla legge stessa.

Per quanto si riferisce all'indennità per lavoro straordinario si informa che l'ex governo militare alleato usava liquidare particolari compensi, in diverse misure forfetarie in relazione a presumibili prestazioni straordinarie o in sostituzione di indennità di missione. Poiché siffatta prassi non si basava né sul regolamento del personale dello stesso ex governo militare alleato, né su alcuna altra disposizione amministrativa, venne modificata sin dal 1956, disponendosi, come per legge, che i compensi relativi fossero liquidati soltanto per le ore di lavoro straordinario effettivamente svolto oltre il normale orario di ufficio, e che le indennità di missione, nella misura prevista dalla legge, venissero corrisposte solo nei casi di effettiva trasferta.

Tutte le domande di inquadramento sono state inoltrate dal commissario generale del governo alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esame della commissione prevista dall'articolo 4 della citata legge n. 1600. Alla determinazione dell'ammontare delle retribuzioni provvederanno i singoli Ministeri ai quali il personale verrà assegnato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati del fatto che — in conseguenza della generale caotica situazione dominante in questa fase di applicazione della legge del 22 dicembre 1960, n. 1600, riguardante la sistemazione definitiva dei dipendenti del cessato governo militare alleato — si verificano a Trieste anche, per certe categorie di ex G.M.A. condizioni di intollerabile insicurezza sociale.

L'interrogante si riferisce in particolare agli autisti, già facenti parte della polizia civile del territorio di Trieste, che hanno optato per gli impieghi civili e che attualmente assolvono al compito di autisti della pubblica sicurezza, pur non essendo coperti da assicurazione. (19387).

RISPOSTA. — I circa 60 dipendenti della ex polizia civile del governo militare alleato di Trieste, i quali hanno volontariamente manifestato il desiderio di continuare, dopo l'inquadramento nel ruolo civile, ad esplicare le mansioni di autista, sono tutti garantiti — da polizza assicurativa stipulata da questo Ministero — contro i rischi da responsabilità civile verso terzi.

Attesa, poi, la loro qualifica di dipendenti civili dello Stato, si applicano nei loro confronti le specifiche disposizioni contenute dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, e nel relativo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, sia in materia di responsabilità dell'impiegato sia in materia di riconoscimento di infermità contratte per causa di servizio, di equo indennizzo, pensione privilegiata ecc.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la data, almeno approssimativa, in cui si intendano indire le elezioni per il Senato della Repubblica nei comuni facenti parte del territorio di Trieste in base alla legge costituzionale approvata dal Parlamento, tenuto presente che per giungere a tali elezioni manca soltanto l'approvazione di una legge ordinaria già predisposta. (19515).

RISPOSTA. — La elezione dei tre senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste potrà aver luogo allorché sarà approvato dal Parlamento il disegno di legge, contenente norme per lo svolgimento della predetta consulta-

zione, presentato dal Governo al Senato della Repubblica in data 25 novembre 1959 e tuttora all'esame della I Commissione di quella Assemblea.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la ragione per la quale dal 15 agosto 1961 gli emolumenti dei dipendenti civili ex governo militare alleato di Trieste sono stati corrisposti con arrotondamento in difetto.

Tale provvedimento comporta — specie alle categorie meno retribuite — una effettiva diminuzione d'introito mensile, che raggiunge anche le 1.900 lire.

L'interrogante rileva che tale stato di fatto si verifica a distanza di sette mesi dall'entrata in vigore della legge n. 1600, il cui scopo era proprio quello di porre finalmente termine ad una situazione di disagio economico e morale della categoria, venutasi a creare fin dal 1954 a seguito del blocco dei rapporti di lavoro.

È stato reso, inoltre, di pubblica ragione l'intendimento del commissario generale del Governo per il territorio di Trieste di procedere, con il mese di settembre, alla corrispondenza degli emolumenti mensili, anziché quindicinali, senza che si intenda provvedere all'erogazione, neanche parziale ed a titolo di anticipo, degli arretrati spettanti alla categoria.

Pertanto, l'interrogante chiede l'interessamento del Presidente del Consiglio dei ministri affinché siano impartite disposizioni al commissario generale di corrispondere ai dipendenti civili dell'ex governo militare alleato un congruo importo mensile in conto arretrati per conguaglio degli stipendi, ai sensi della legge n. 1600, fino all'emanazione dei provvedimenti definitivi di assegnazione in corso di perfezionamento. (19518).

RISPOSTA. — L'arrotondamento in difetto degli emolumenti dei dipendenti dell'ex governo militare alleato di Trieste non viene più operato, corrispondendosi, attualmente, l'intero trattamento già goduto.

Il passaggio dalla periodicità quindicinale o settimanale alla periodicità mensile del pagamento degli emolumenti è conseguenza del nuovo *status* del personale, al quale si debbono applicare le disposizioni vigenti in tutto il territorio nazionale. Per altro, per alleviare il disagio che, transitoriamente, può deri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

varne al personale, si è già provveduto ad anticipare agli interessati i sette decimi della tredicesima mensilità.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, in occasione della celebrazione commemorativa delle vittime del fascismo di Basovizza, il commissario generale del Governo per il territorio di Trieste ha vietato che i complessi corali partecipanti alla solenne manifestazione cantassero la canzone slovena *Zrtvan* (Alle vittime), tradizionalmente eseguita in commemorazioni, con lo specioso e strano pretesto che tale canzone non avrebbe ottenuto il visto di censura del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il divieto ha provocato, oltre che vivissima sorpresa, una profonda deplorazione fra i promotori e partecipanti alla commemorazione. (19579).

RISPOSTA. — Nessun divieto da parte del commissario generale del Governo per il territorio di Trieste è stato posto alla esecuzione della canzone slovena *Zrtvan* (Alle vittime) da parte del coro di Basovizza.

L'esecuzione stessa ha infatti avuto liberamente luogo il 10 settembre 1961.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali a Trieste sia stata proibita una manifestazione silenziosa in favore della pace e del disarmo, promossa dall'unione donne italiane.

Risulta all'interrogante che le autorità di polizia locali avrebbero addotto « particolari » ragioni inerenti alla città di Trieste, e ciò appare tanto più incomprensibile perché proprio Trieste ha in modo particolare sofferto per la guerra e le sue conseguenze e quindi tanto più la sua popolazione è sensibile ai problemi internazionali ed ai pericoli che minacciano la pace nel mondo. (19718).

RISPOSTA. — La questura di Trieste, mentre non vietò lo svolgimento del comizio preannunziato dall'unione donne democratiche per il giorno 22 settembre 1961, ritenne, nella propria competenza, di non autorizzare il corteo, che avrebbe dovuto avere luogo verso le ore 19 dello stesso giorno, esclusivamente per ragioni di viabilità e di ordine pubblico.

L'itinerario prescelto infatti comprendeva le più importanti arterie del traffico cittadino particolarmente intenso a quell'ora.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIDALI E ADAMOLI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati al fine di accertare le responsabilità connesse con il gravissimo episodio di bestiale violenza avvenuto nel porto di Savona il 23 settembre 1961 a danno di due cittadini spagnoli imbarcati sulla nave svedese *Begonia*, per sfuggire al regime franchista.

Risulta, dalle notizie apparse sulla stampa del 24 settembre 1961 che i due cittadini spagnoli (sui cui nomi i vari giornali non danno dati concordanti) imbarcati clandestinamente sulla nave svedese, appena giunti a Savona, erano usciti dai loro nascondigli chiedendo di essere sbarcati per domandare diritto di asilo alle autorità italiane e che il nostromo della nave svedese si scagliava contro di essi picchiando a sangue entrambi e gettando in mare uno di essi, che sarebbe annegato se non fosse stato tempestivamente soccorso da due pescatori dilettanti e dalla polizia portuale.

Data l'enorme gravità dell'episodio avvenuto in acque italiane, gli interroganti sollecitano una severa inchiesta ed un sollecito resoconto ufficiale dei provvedimenti adottati nei confronti dell'autore o degli autori dell'infame trattamento usato contro i richiedenti asilo politico nel nostro paese. (19776).

RISPOSTA. — Il nostromo della nave svedese *Begonia* subito individuato dagli agenti di pubblica sicurezza quale responsabile delle lesioni procurate ad un clandestino spagnolo, venne fermato e denunciato alla procura della Repubblica di Savona che convalidò il fermo.

Poiché a seguito di ulteriori indagini si escluse l'ipotesi delittuosa di un tentato omicidio, l'autorità giudiziaria dispose il rilascio del nostromo svedese, tenuto anche conto che il clandestino non intese sporgere querela per le contusioni patite.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ZANIBELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'I.N.P.S. non abbia dato sino ad oggi (e manifesti il proposito di non voler dare) esecuzione alla decisione 20 febbraio 1957, n. 84, del Consiglio di Stato, con la quale veniva riconosciuta la illegitti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1961

mità dell'articolo 12 del regolamento di previdenza del personale 15 dicembre 1947 e, conseguentemente, il diritto degli ex dipendenti dell'I.N.P.S. di conseguire il trattamento di quiescenza previsto dalle leggi sull'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, nonché quello previsto dal regolamento del fondo di previdenza del personale dipendente dall'I.N.P.S.

Va tenuto presente che il comportamento dell'istituto, in spregio alle decisioni del Consiglio di Stato, è dannoso per gli interessati che già hanno ricorso e non si vedono corrisposte le prestazioni loro dovute e riconosciute con regolare sentenza; è dannoso per tutti gli altri ex dipendenti che si trovano nelle stesse condizioni e sono costretti a riproporre la stessa questione al Consiglio di Stato; è altresì dannoso per l'istituto, il quale verrà chiamato in giudizio da centinaia di ex dipendenti ed esposto alle conseguenti spese; è dannoso infine per il vigente ordinamento democratico in quanto resta frustrata la decisione di un alto consesso quale il Consiglio di Stato da parte di un istituto che per l'origine, per la qualifica e per le funzioni dovrebbe essere il primo ad attuare la giustizia sociale e l'obbedienza alle leggi ed alle decisioni giudiziarie. (18903).

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato, adito da un gruppo di pensionati per ottenere l'esecuzione della decisione 20 febbraio 1957, n. 84, ha emesso due decisioni interlocutorie ma non si è ancora pronunciato in via definitiva.

Frattanto, esaminata la possibilità di una soluzione concordata tra le parti, a questa non si è potuto addivenire non avendo ritenuto il patrocinio dei ricorrenti di accettare il sistema di riduzione della pensione della Cassa di previdenza proposto dall'I.N.P.S., né avendo comunque voluto pregiudicare le

sorti degli altri pensionati già ricorrenti o pronti a ricorrere anch'essi al Consiglio di Stato.

Pertanto, non resta che attendere la decisione definitiva che detto consesso amministrativo emetterà quanto prima in ordine all'adempimento della citata pronuncia n. 84; decisione che detterà le modalità di computo della contribuzione residua alla Cassa per la previdenza ai fini della proporzionale riduzione delle prestazioni facenti carico alla stessa.

Il Ministro: SULLO.

ZAPPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia in programma l'esecuzione di una variante alla strada dello Stelvio sul tratto fra il chilometro 40+400 e il chilometro 40+600 in località Davaglione di Sondrio.

L'interrogante osserva che la necessità di una variante è urgente per la pericolosità della strada ed anche perché nella zona stanno sorgendo numerosi fabbricati, che potrebbero ostacolare il nuovo tracciato o, quanto meno, renderlo più costoso. (19534).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada statale n. 38 dello Stelvio tra le progressive chilometriche 40+400 e 40+600 è in corso di studio un progetto che prevede l'ampliamento della esistente curva pericolosa e la conseguenziale sistemazione del ponte sul torrente Davaglione.

La necessità di provvedere alla esecuzione dei suindicati lavori sarà tenuta presente dall'« Anas » in sede di formulazione dei programmi delle opere da finanziare con i normali stanziamenti di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.